RELAZIONE C

Sub relazione C1 – Procedure di emergenza

INDICE

0. PROCEDURE 4

0.1. IPOTESI DI GESTIONE DELLE EMERGENZE ED USO DELLE PROCEDURE 4

0.2. PROCEDURE GENERALI DI EMERGENZA (TRATTE DA DIRETTIVA REGIONALE) 5

0.2.1. Emergenze locali ed emergenze complesse 5

0.2.2. Posto di Comando (o Coordinamento) Avanzato - PCA 6

0.2.3. Organismi di Governo dell'Emergenza 8

0.3. COMPITI DEL COMUNE (PREVISTI DALLA DIRETTIVA REGIONALE) 9

0.4. IPOTESI PER LA GESTIONE DEI RISCHI A SCALA COMUNALE 10

0.4.1. Informazioni in entrata 11

0.4.2. Tipologie di Eventi 13

0.4.3. Azioni 13

0.5. RUOLI E RESPONSABILITÀ 18

0.5.1. Prefettura 18

0.5.2. Vigili del Fuoco 18

0.5.3. Gestori delle infrastrutture di trasporto 19

0.5.4. Volontariato di protezione civile 20

0.6. GESTIONE ORGANIZZATIVA E FUNZIONALE DEL SISTEMA REGIONALE DI ALLERTA PER I RISCHI NATURALI AI FINI DI PROTEZIONE CIVILE 20

0.6.1. Fasi di gestione dell'allerta 21

0.6.2. Compiti del sistema regionale di allerta, previsione e prevenzione 21

0.7. ZONE OMOGENEE DI ALLERTA, SCENARI DI RISCHIO, SOGLIE E LIVELLI DI ALLERTA 28

1. PROCEDURE INTERNE ALL'ENTE 29

1.1. FASE OPERATIVA DI ATTENZIONE 33

1.2. FASE DI PREALLARME 35

1.3. FASE DI ALLARME 37

2. PROCEDURA: OPERATIVITÀ 38

2.1. PROCEDURE OPERATIVE DI REGIONE LOMBARDIA 53

2.1.1. Rischio idraulico-idrogeologico 53

2.1.2. Rischio incendi boschivi 56

2.2. PROCEDURE PER RISCHIO INCIDENTI INDUSTRIALI, STRADALI, FERROVIARI, AEROPORTUALI, FUGHE DI GAS, ESPLOSIONI E CROLLO EDIFICI 64

2.2.1. Procedure operative standard 67

3. PROCEDURA: ISTITUZIONE DEI CANCELLI E ATTIVAZIONE DELLE RONDE ANTI SCIACALLAGGIO 74

4. PROCEDURA: EVACUAZIONE ABITANTI 78

5. PROCEDURA: TRIAGE, AREE DI PRIMO SOCCORSO E RICOVERO DELLA POPOLAZIONE IN CASO DI CALAMITÀ 81

6. PROCEDURA: GESTIONE DEGLI EVACUATI NEI CENTRI DI ACCOGLIENZA DURANTE LE EMERGENZE 82

7. PROCEDURA: CENSIMENTO DEI DANNI 86

7.1. DESCRIZIONE PROCEDURE DI REGIONE LOMBARDIA 87

7.1.1. Segnalazione danni 87

7.1.2. Stima dei danni 88

7.1.3. Ammissibilità formale alla procedura 88

7.1.4. Validazione 88

7.1.5. Procedura per gli interventi dichiarati di livello b) 89

7.1.6. Erogazione dei contributi 89

7.1.7. Procedura per gli interventi dichiarati di livello c) 90

7.1.8. Rendicontazione e sistema dei controlli 91

7.2. ACCESSO AL SITO 92

APPENDICE 95

SUB PROCEDURA DI RISCHIO INDOTTO DA FENOMENI METEOROLOGICI ESTREMI 96

SUB PROCEDURA DI RISCHIO IDRAULICO 99

SUB PROCEDURE DI RISCHIO IDROGEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO 104

SUB PROCEDURA DI RISCHIO SISMICO 107

SUB PROCEDURA DI RISCHIO INCENDI BOSCHIVI..... 116

SUB PROCEDURE RISCHIO INCIDENTE FERROVIARIO (TIPOLOGIA 1 - D.P.C.M. 06.04.2006) 122

SUB PROCEDURA RISCHIO INCIDENTE CON PRESENZA DI SOSTANZE PERICOLOSE (TIPOLOGIA 4 - D.P.C.M. 06.04.2006)..... 129

RISCHIO INCIDENTE CON PRESENZA DI SOSTANZE PERICOLOSE (*TIPOLOGIA 4 - D.P.C.M. 06.04.2006*) 129

7.2.1. Incidente rilevante Polo Industriale di Trecate..... 138

SUB PROCEDURE DI RISCHIO CADUTA AEROMOBILI (TIPOLOGIA 3 - D.P.C.M. 06.04.2006)..... 141

SUB PROCEDURE RISCHIO INCIDENTE CON TRASPORTO DI SOSTANZE PERICOLOSE (TIPOLOGIA 4 – D.P.C.M. 06.04.2006)..... 150

SUB PROCEDURA DI RISCHIO PERDITA DI MATERIALE RADIOATTIVO..... 153

SUB PROCEDURA DI RISCHIO FUGHE DI GAS, ESPLOSIONI, CROLLO STRUTTURE..... 160

SUB PROCEDURA BLACK OUT 162

SUB PROCEDURA DI RISCHIO INQUINAMENTO DELLA FALDA ACQUIFERA 167

SUB PROCEDURA DI RISCHIO EMERGENZA SANITARIA..... 168

SUB PROCEDURA DI RICERCA PERSONE SCOMPARSE..... 170

SUB PROCEDURA RIMOZIONE NEVE E SPARGIMENTO SALE..... 176

SUB PROCEDURA EVENTI A RILEVANTE IMPATTO LOCALE 183

UTILIZZO DEL VOLONTARIATO 184

Cosa può fare il volontariato..... 184

Cosa NON può fare il volontariato..... 184

Mod. 07 MASTERPPC rC1 r23

0. PROCEDURE

0.1. Ipotesi di gestione delle emergenze ed uso delle procedure

Il Sindaco, in quanto autorità comunale di protezione civile e anche a titolo di ufficiale di governo in materia di pubblica sicurezza e di sanità, è il primo responsabile secondo le leggi penali civili e amministrative della risposta comunale all'emergenza.

Alle emergenze classificabili fra gli eventi di protezione civile (rif. cap. 3.4.2) deve far fronte in primo luogo il Comune con i propri mezzi e, se ne fa parte, anche di concerto con il Presidente della Comunità Montana competente territorialmente e l'organo territoriale preposto.

Nel caso in cui la natura e la dimensione dell'evento calamitoso lo esigano, il Sindaco richiede l'intervento del Prefetto.

Qualora l'evento calamitoso assuma dimensioni o caratteristiche rilevanti e tali da non poter essere affrontate da forze di livello provinciale, il Prefetto richiede l'intervento dello Stato attraverso la struttura nazionale di protezione civile (Dipartimento della Protezione Civile).

In ogni caso, al verificarsi di una situazione di emergenza, anche di livello comunale, il Sindaco deve darne immediata comunicazione alla Sala Operativa del Servizio Protezione Civile regionale, nonché alla Prefettura e nel caso ne facesse parte, per conoscenza, al presidente della Comunità Montana competente territorialmente, e ne informa i responsabili per tutta la durata dell'emergenza.

Secondo quanto previsto dall'art. 7 del D.Lgs. 1/2018 ai fini dell'attività di protezione civile gli eventi si distinguono in:

tipologia a) emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili, dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;

tipologia b) emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che per loro natura o estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni, e debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo, disciplinati dalle Regioni e dalle Province autonome di Trento e di Bolzano nell'esercizio della rispettiva potestà legislativa;

tipologia c) emergenze di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità o estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo ai sensi dell'articolo 24;

L'attività di gestione degli interventi di soccorso e di emergenza compete a:

- **Sindaco**, per gli eventi di protezione civile di cui alla **lettera a) e b)**, comma 1, art. 7, D. Lgs. 1/2018;
- **Prefetto, in raccordo con il presidente della giunta Regionale** per gli eventi di protezione civile di cui alla **lettera b)**, comma 1, art. 7, D. Lgs. 1/2018;
- **Dipartimento della Protezione Civile**, per gli interventi di protezione civile di cui alla **lettera c)**, comma 1, a art. 7, D. Lgs. 1/2018.

0.2. Procedure generali di emergenza (tratte da Direttiva Regionale)

0.2.1. Emergenze locali ed emergenze complesse

In generale qualsiasi evento emergenziale è affrontato dalle forze locali, secondo le vigenti normative nazionali, in primo luogo dai cosiddetti *first responders* definite come forze primarie

- Vigili del Fuoco
- Soccorso sanitario 118
- Polizia.

che nel loro insieme costituiscono un primo **PCA** - **Posto di Comando (o Coordinamento) Avanzato** coordinato localmente dal DTS (Direttore Tecnico dei Soccorsi) identificato nel Comandante Provinciale dei Vigili de Fuoco.

Nel caso in cui l'evento minacci di superare il livello locale (passaggio tipologia di evento a ad evento di tipologia b) è necessario attivare un livello superiore di attivazione e coinvolgimento di forze operative ed enti pubblici.

Dato che il passaggio non è sempre evidente o sufficientemente lento da consentire di prendere decisioni in modo ordinato è sempre necessaria la condivisione delle informazioni disponibili di chi interviene sul posto, **nell'arco dei pochi minuti tecnicamente necessari e nell'ordine indicato**, con i seguenti Enti:

- Sindaco del comune interessato dall'evento (o il ROC[1], comandante P.L.);
- Sala operativa unificata Prefettura-Provincia (se costituita) o Prefettura;
- Sala operativa regionale della P.C. – tel. 800.061.160

In mancanza di risposta da un singolo livello occorre senza indugio informare i livelli successivi, segnalando anche le eventuali mancate risposte.

È comunque necessaria una costante e tempestiva informazione nei confronti della Sala Operativa Regionale, in quanto costituisce l'unico punto di riferimento in grado di operare un costante monitoraggio delle

[1] Nei vigenti "Indirizzi operativi regionali per la redazione e l'aggiornamento dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali" contenuti nell'Allegato A alla D.g.r. nr. XI / 7278 del 07/11/2022 la figura del ROC non é citata; viene tuttavia prevista la nomina di un Responsabile di Protezione Civile con specifica delega, a cui affidare compiti operativi in fase di normalità ed in fase di emergenza. Questa figura, nominata dal Sindaco ed integrata nel COC/UCL, deve essere vista come un supporto al Sindaco stesso, con autonomia decisionale limitata ad aspetti logistici ed operativi, e non può essere identificata con il Sindaco. **Pertanto nelle procedure riportate nel presente documento, dove è indicato il ROC si deve intendere il Responsabile di Protezione Civile**

situazioni meteo-idrogeologica a scala regionale e di bacino.

0.2.2. Posto di Comando (o Coordinamento) Avanzato - PCA

L'istituzione di un Posto di Coordinamento Avanzato (PCA) è funzionale alla gestione delle operazioni di soccorso sul luogo dell'incidente.

Detto posto può essere costituito dall'Unità di Comando Locale (U.C.L.) resa disponibile dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, oppure può essere attivato in altre strutture idonee.

Il PCA è coordinato dal Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS), identificato nel Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco o suo delegato, presente sul luogo dell'incidente.

Il Direttore Tecnico dei Soccorsi nell'espletamento delle attività di coordinamento si avvarrà della collaborazione dei responsabili sul posto per assicurare la gestione delle seguenti funzioni:

- soccorso tecnico urgente;
- soccorso sanitario;
- ordine e sicurezza pubblica;
- viabilità e assistenza alla popolazione;
- ambiente.

Ulteriori soggetti coinvolti a supporto di tutte le funzioni potranno essere individuati mediante la Prefettura e il sistema di protezione civile.

Oltre al DTS dei VV.F. con funzione di coordinamento, al PCA confluiscono quindi, tutti i responsabili delle funzioni indicate.

Il DTS manterrà costantemente i contatti con il CCS informandolo degli interventi in atto nella zona di soccorso. A seconda delle specifiche esigenze che si potranno presentare, il DTS può disporre l'intervento al PCA dei rappresentanti degli ulteriori enti di supporto che si renderanno necessari.

In generale, i rappresentanti degli enti che giungono al PCA assicurano il mantenimento in efficienza dei propri strumenti di comunicazione e delle proprie dotazioni tecniche e cartografiche necessarie per la gestione dell'emergenza.

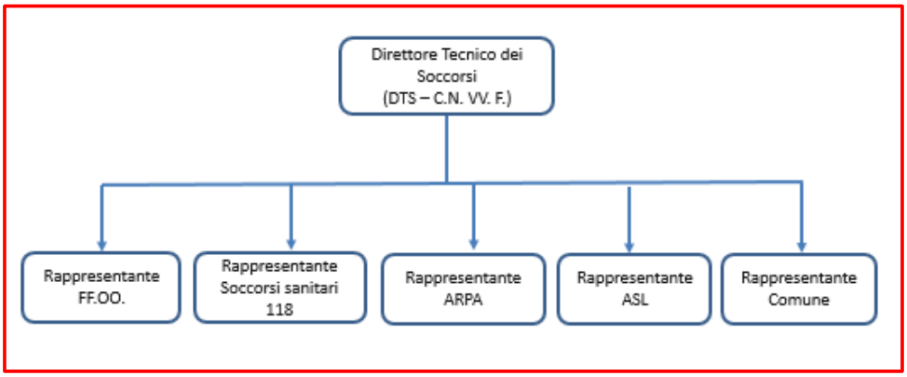


Figura 1: possibile assetto organizzativo del PCA

In merito alle caratteristiche che deve possedere il PCA, è necessario garantire che esso sia attivabile h24 e che la sua ubicazione sia in area sicura rispetto ai possibili effetti di danno degli scenari incidentali tenendo conto delle caratteristiche del territorio, in particolare delle eventuali vulnerabilità presenti.

Sul luogo dell'incidente la zona di soccorso e la zona di supporto alle operazioni sono definite dal DTS.; dette aree vanno adeguatamente individuate, delimitate e circoscritte.

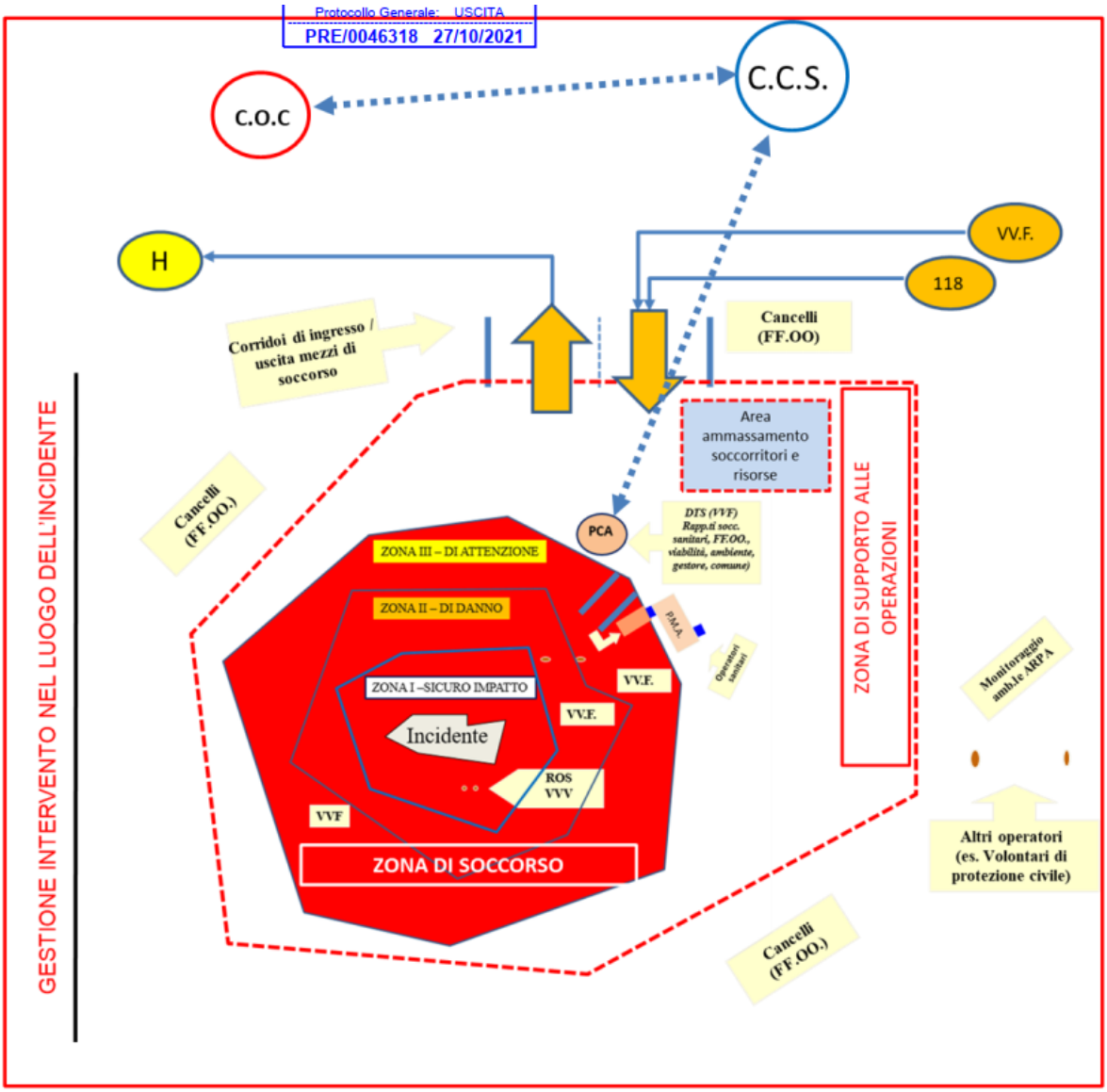
Le squadre che intervengono sul luogo dell'incidente operano ciascuna nell'ambito delle rispettive competenze e secondo quanto previsto dalle proprie procedure operative, sotto il coordinamento del DTS.

Di seguito è riportato il quadro di riferimento per la gestione del personale nelle varie zone:

Tabella 4 – Sintesi delle azioni sul luogo dell'incidente rilevante

ZONA DI INTERVENTO	PERSONALE AUTORIZZATO	SINTESI AZIONI	DPI
Zona di soccorso	Vigili del Fuoco ed altri soggetti da autorizzati dal DTS	Operazioni di soccorso tecnico urgente (es. spegnimento incendi, tempestivo salvataggio vittime e trasporto in zona supporto alle operazioni, contenimento perdite sostanze pericolose, ecc.)	Adeguati secondo il grado di pericolo
Zona di supporto alle operazioni	VV.F., Operatori sanitari, FF.O. Polizia Municipale, ARPA, ASL, ecc.	Posizionamento/attivazione del PCA Posizionamento/attivazione del PMA Aree logistiche per i soccorritori (es. area di ammassamento soccorritori e risorse) Area di triage sanitario Corridoi di ingresso e uscita dei mezzi di soccorso	DPI per attività ordinarie

Uno schema esemplificativo delle zone di pianificazione per la gestione operativa sul luogo dell'incidente (aree a rischio, zona di soccorso, zona di supporto, PCA, PMA, area di ammassamento soccorritori e risorse, corridoi ingresso/uscita, cancelli) e collegamento tra i centri operativi attivati (PCA, CCS, COC) può essere schematizzato come segue:



0.2.3. Organismi di Governo dell'Emergenza

Se l'evento lo richiede, in brevissimo tempo deve essere possibile far crescere il meccanismo di risposta all'emergenza in termini quali-quantitativi, sotto il governo delle **unità di crisi** di volta in volta necessarie, vale a dire:

- **UCL/COC a scala comunale coordinata dal Sindaco**
- COM e CCS a scala provinciale coordinata dal Prefetto di concerto con il Presidente della Provincia; composizione definita con Decreto prefettizio
- UCR (Unità di Crisi Regionale) a scala regionale coordinata dal Presidente della Giunta Regionale di concerto con i Prefetti e le autorità provinciali interessate; composizione definita con Decreto dirigenziale di Regione Lombardia

0.3. Compiti del comune (previsti dalla Direttiva Regionale)

- Il Sindaco assume il comando delle operazioni complessive, lasciando comunque ai ROS (responsabili operativi del soccorso) presenti in prossimità del luogo dell'evento di prendere le decisioni operative del caso;
- Il Sindaco in particolare attiva, se del caso, i volontari di protezione civile (gruppo comunale o convenzionato);
- Il Sindaco deve convocare rapidamente l'UCL e prendere con essa il controllo della situazione, facendo in modo che tutte le forze su terreno comunichino con l'UCL e assumano comportamenti coordinati dall'UCL stessa
- Deve essere sempre data puntuale e immediata comunicazione ai seguenti enti per l'eventuale attivazione di forze supplementari:
    - alla Provincia;
    - alla Regione (Sala Operativa regionale);
    - alla Prefettura
- l'UCL appena costituita mette in atto le procedure previste dal PPC, curando in primo luogo la messa in sicurezza delle persone, quindi degli animali e dei beni, e insieme mirando a ristabilire condizioni normali di vita, ripristinando con procedure di urgenza l viabilità, i trasporti, le comunicazioni, i servizi essenziali e disponendo studi urgenti e attività di monitoraggio per le fonti di pericolo ancora attive o potenzialmente attivabili.

0.4. Ipotesi per la gestione dei rischi a scala comunale

Vengono di seguito prese in considerazione le possibili procedure da attuare in caso di necessità, da parte dell'gruppo di Protezione Civile – U.T.C. – Polizia Locale e l'organizzazione del servizio.

Si prevede che durante gli orari di normale funzionamento degli uffici Comunali, le problematiche individuate di seguito saranno gestite nella prima fase sotto le direttive del Responsabile della Polizia Locale e in parte dal Responsabile dell'area assetto ed uso del territorio, (secondo il flusso in entrata delle informazioni).

A sopralluogo effettuato e verificata l'entità dell'evento verrà eventualmente attivato il Responsabile di protezione civile / Sindaco, istituita l'U.C.L. ed attuate le procedure in funzione del tipo di accadimento.

Durante l'orario di chiusura degli uffici, in caso d'emergenza, verrà direttamente attivato il Responsabile di protezione civile / Sindaco.

È nella facoltà dell'Amministrazione Comunale l'istituzione (con apposito regolamento) del servizio di pronta reperibilità, durante gli orari di chiusura degli uffici, allo scopo di affrontare tutte le problematiche che si dovessero creare al di fuori del normale orario di lavoro.

Il servizio di reperibilità può essere composto da una squadra formata da:

- tecnico comunale (capo squadra)
- n. operai comunali
- n. agenti di P.L.

Il responsabile della squadra dovrà coordinare le azioni decidendo le modalità di intervento e l'opportunità di allertare gli organi superiori (Sindaco o suo delegato).

Resta inteso che tale composizione potrà, comunque, essere rimodulata in relazione alle effettive esigenze.

0.4.1. Informazioni in entrata

Per conoscere l'evento calamitoso e le particolarità che lo caratterizzano, (oltre che le necessità che esso determina), ed essere in grado di intervenire prontamente, possibilmente prevenendo la crisi, è indispensabile che tutte le informazioni disponibili siano a conoscenza dell'U.C.L. e, quando operativo, al servizio di reperibilità.

Le informazioni in entrata sono:

- I **bollettini di allertamento del Centro Funzionale Monitoraggio Rischi (CFMR) - sono l'unica fonte ufficiale per l'allertamento sul territorio regionale e sono relativi ai seguenti rischi (vedi subrelazione C2):**
  - Avvisi di Criticità Regionali per rischio idrogeologico, idraulico, temporali forti, neve, vento forte
  - Avviso di Criticità regionale per rischio valanghe
  - Avviso di Criticità regionale per rischio incendi boschivi

Inoltre possono essere prese in considerazione ulteriori segnalazioni quali, tra le altre:

- Previsioni meteo che giornalmente provengono, oltre che dal CFMR, da altri enti o organizzazioni scientifiche (ad es. dal Centro Geofisico Prealpino)
- Segnalazioni del Prefetto
- Segnalazioni della Comunità Montana competente territorialmente, se il comune ne fa parte
- Segnalazioni dirette da parte di Polizia, Carabinieri, Vigili del Fuoco, Croce Rossa, ecc.
- Segnalazioni da parte delle ditte interessate da rischio industriale
- Segnalazioni da parte dei cittadini che vengono inoltrate al centralino del comune durante l'orario di apertura, e alle forze di polizia presenti sul territorio

0.4.1.1. Precursori di evento e reti di monitoraggio

Per precursore di un evento si intende un fenomeno, ad esempio uno stato meteorologico, che normalmente, o molto probabilmente, prelude al verificarsi dello scenario stesso.

I **fenomeni che possono generare emergenze** si distinguono in linea di massima in tre grandi famiglie: **quelli noti e quantificabili** (alcuni tipi di fenomeni idrogeologici), **quelli non quantificabili o di rapido impatto** (altri tipi di fenomeni idrogeologici, terremoti, incendi boschivi, incidenti industriali), **quelli non noti o rari** (di conseguenza poco studiati dalla comunità scientifica in senso lato).

Per il suddetto motivo, ai fini di protezione civile, è necessario prevedere una duplice modalità di intervento.

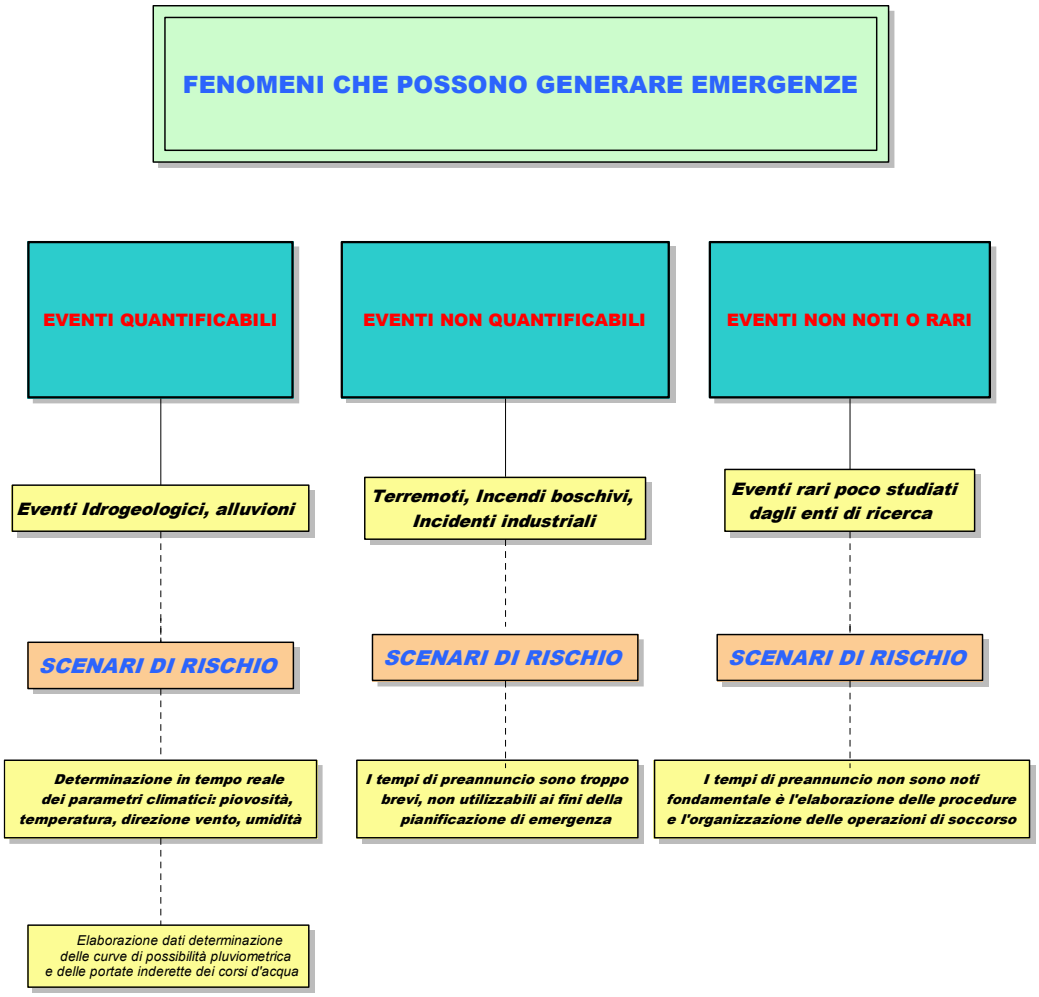
In caso di fenomeni noti e quantificabili, esclusivamente di tipo idrogeologico, gli scenari di rischio dovranno prevedere una connessione ai dati forniti, in tempo reale e in telemisura, dalle reti di monitoraggio idropluviometrico, al fine di associare soglie di pioggia o portata ai vari livelli di attivazione del modello di intervento.

In caso di fenomeni non quantificabili, di rapido impatto, o non noti, i tempi per un'efficace attività di

preannuncio sono troppo ristretti o inesistenti e quindi la risposta del Piano di Emergenza di protezione civile dovrà essere mirata all'elaborazione di procedure di emergenza ed all'organizzazione delle operazioni di soccorso.

I sistemi di monitoraggio utilizzabili ai fini di protezione civile sono quelli che rilevano i dati di precipitazione (pioggia o neve), o l'altezza idrometrica di corsi d'acqua e laghi.

Il Comune di Magenta, considerata la natura dei rischi possibili sul territorio utilizzerà metodi di preannuncio semplici, per esempio collegando le procedure di emergenza agli avvisi di criticità (e relativi codici di allerta) diramati dal CFMR di Regione Lombardia.



0.4.2. Tipologie di Eventi

A) Salvo i casi in cui non sia pregiudicata l'incolumità pubblica, di seguito un elenco non esaustivo degli eventi di interesse locale di norma **non sottoposti** all'attivazione dell'UCL:

- allagamento sottopassi
- allagamenti minori
- caduta singoli alberi
- grondaie tetti pericolanti
- chiusini caditoie stradali sfondati
- paline semaforiche stradali o di cartellonistica o pubblicitarie pericolanti
- cedimento muri stradali
- voragini stradali, crolli di ponti
- perdite materiali da mezzi di trasporto
- incendi causanti la chiusura stradale
- gelate notturne

B) Gli eventi di interesse locale o superiore (art.7 comma 1 lettere a, b, c D.Lgs. 1/2018) nei quali è prevista di norma l'attivazione dell'UCL sono:

- piene, esondazioni, allagamenti di grande entità
- frane e smottamenti
- incendi boschivi
- recupero di materiale radioattivo
- incidente stradale con trasporto di sostanze pericolose
- fughe di gas
- esplosioni
- nevicate e gelate notturne di grande entità
- Procedure fenomeni non cartografabili (top events)
- Procedure rischio natech (rischio composito o effetto domino)

0.4.3. Azioni

Ad evento avvenuto, in funzione della gravità della situazione e in base alle informazioni a disposizione, la figura preposta all'acquisizione delle informazioni[2], a sopralluogo effettuato deciderà le azioni successive da prendere.

In particolare:

1) **Nel caso l'evento rientri tra gli Eventi di interesse locale non sottoposti all'intervento della Protezione Civile**:

L'U.T.C. o la squadra dovranno intervenire eventualmente con il supporto e il coinvolgimento di altro personale o imprese. L'opportunità di coinvolgere il Sindaco per questo tipo di azioni verrà considerata dal

[22] Durante l'orario di lavoro: ufficio di P.L. o U.T.C. o se costituito l'ufficio di Protezione Civile
Fuori orario di lavoro: direttamente il Responsabile di protezione civile o il Servizio di Pronta Reperibilità

responsabile della squadra o dall'ufficio tecnico LL. PP. Le imprese e le organizzazioni con contratto in vigore che devono essere chiamate ad intervenire in prima istanza sono elencate nell'**allegato specifico**.

2) Nel caso l'evento rientri tra gli Eventi di interesse locale o superiore (art.7 comma a, b, c D. Lgs. 1/2018):

a) L'U.T.C. o la squadra informa immediatamente il Sindaco e, nel caso non fosse reperibile, verranno informati tempestivamente il Vicesindaco o, in caso di irreperibilità di questo, altri Assessori. Inoltre verrà informato uno dei seguenti funzionari, osservando il successivo ordine (sempre nel caso di irreperibilità del primo):

- Responsabile Area Assetto ed uso del territorio
- Responsabile area socio-educativa culturale

b) Diramato l'allarme e data immediata comunicazione al Prefetto, alla Provincia e al Servizio di P.C. Regionale dell'evento calamitoso e per conoscenza al presidente della Comunità Montana competente territorialmente se il comune ne fa parte, si costituirà presso il Comune l'Unità di Crisi locale (U.C.L.) sotto la direzione del Sindaco, o di suo delegato e si procederà secondo il tipo di evento.

L'U.C.L. sarà composta secondo quanto previsto in **subrelazione B3**

Il predetto organismo terrà al corrente il Prefetto sulle comunicazioni provenienti dalla zona del sinistro. I telefoni potranno essere immediatamente attivati per comunicazioni esterne dirette; saranno inoltre disponibili e pronte all'uso **mappe del territorio**.

La sala operativa sarà posta presso la sede del Municipio, ubicata in Piazza Formenti n.3.

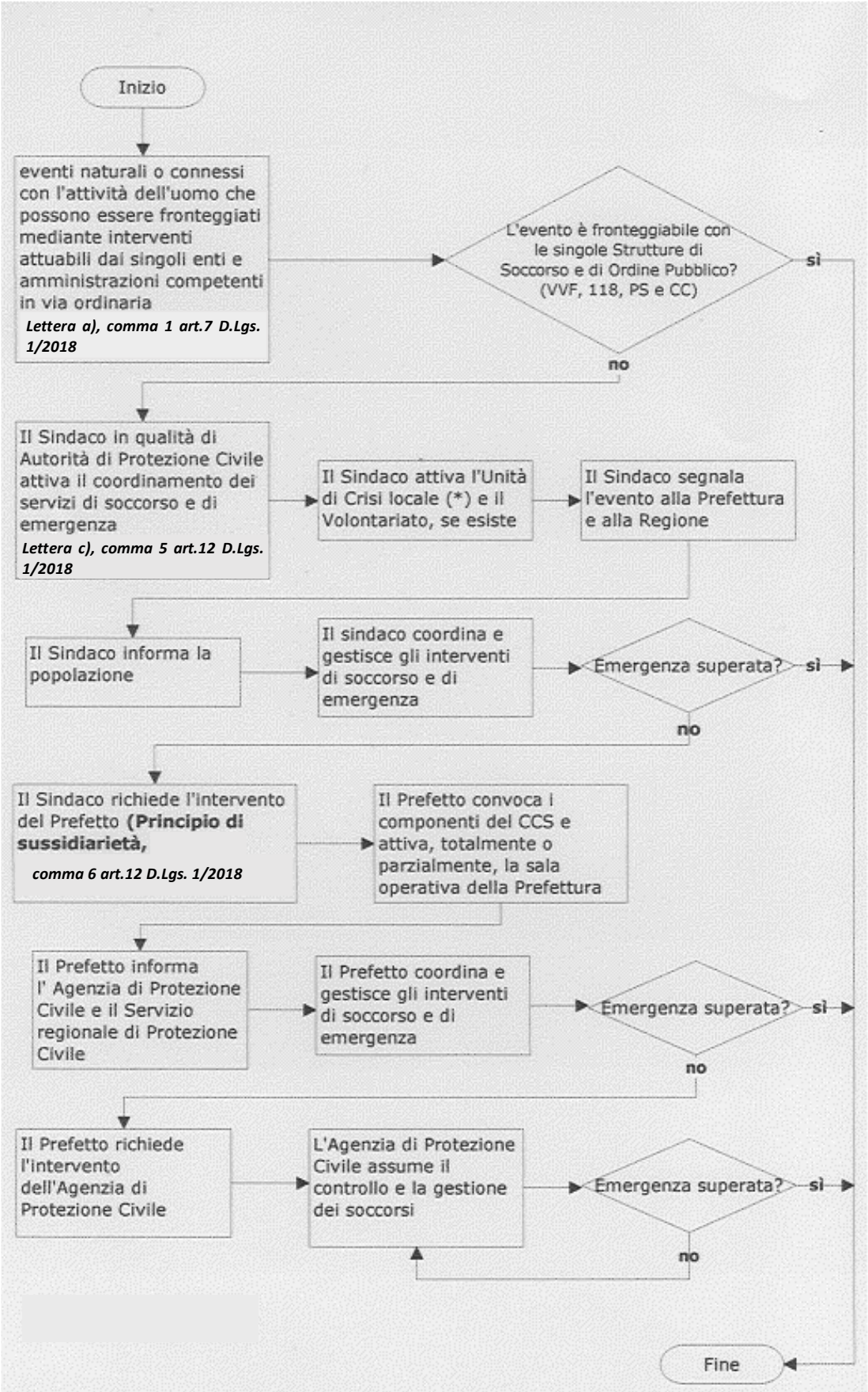
In relazione alla tipologia dell'evento l'UCL potrà, tuttavia, essere dislocata in una sede più idonea alla gestione dell'evento stesso.

c) Non appena ricevuta la segnalazione dell'evento calamitoso e a seconda del tipo di intervento deciso, l'ufficio provvederà:

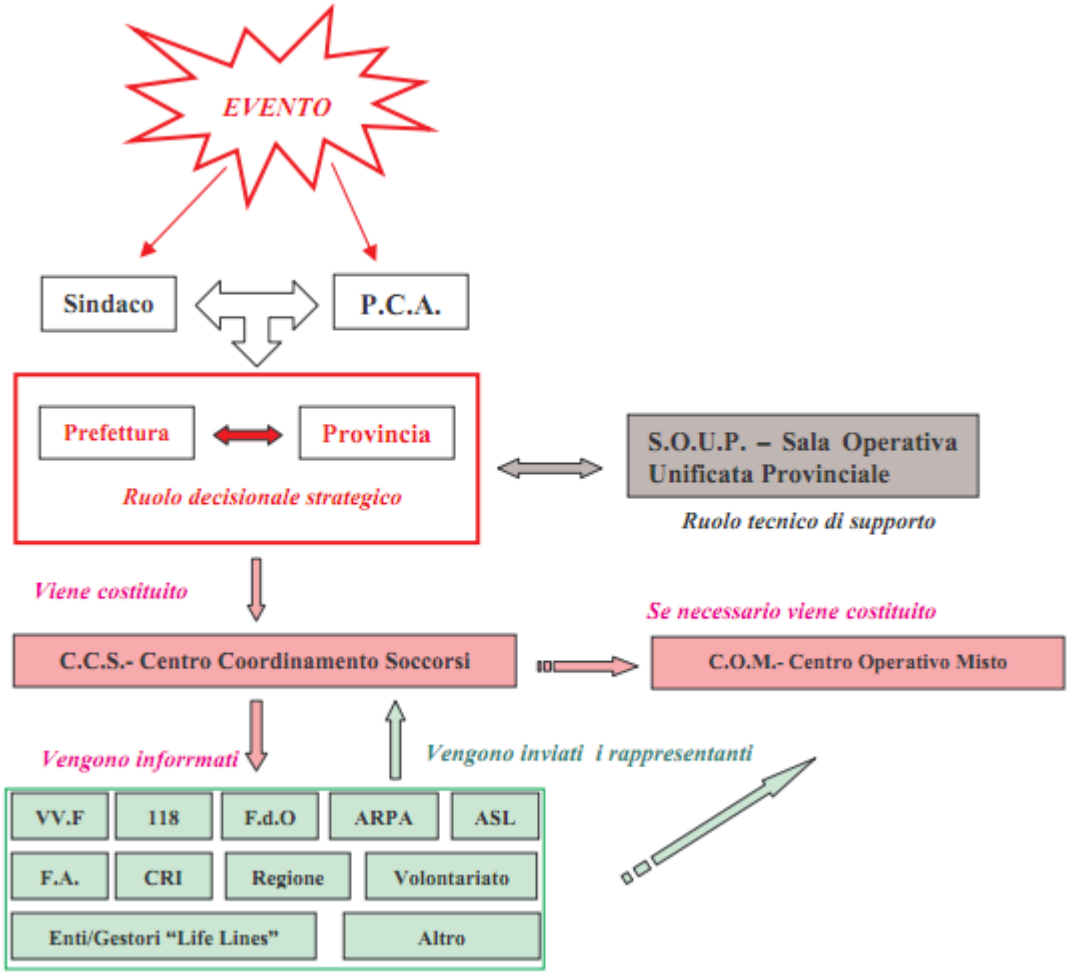
- ad inviare immediatamente nelle zone sinistrate gli uomini ed i mezzi disponibili;
- a dare immediata comunicazione del sinistro al Comando Vigili del Fuoco e alle forze di polizia (Polizia Stradale - Carabinieri)
- ad informare gli Ospedali e la Croce Rossa

Nel caso in cui la situazione presenti aspetti di eccezionale gravità, tale da non poter essere fronteggiata con i mezzi a disposizione del Comune, il centro richiederà al Prefetto il concorso nelle operazioni di soccorso di reparti dotati di mezzi necessari per fronteggiare la calamità.

Si riporta di seguito un diagramma che evidenzia le principali attività che il Sindaco, autorità di protezione civile, deve organizzare per fornire la prima risposta di protezione civile, con riferimento anche al principio di sussidiarietà (art. 12, comma 6, D.Lgs. 1/2018).


Inizio
eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria
Lettera a), comma 1 art.7 D.Lgs. 1/2018
L'evento è fronteggiabile con le singole Strutture di Soccorso e di Ordine Pubblico? (VVF, 118, PS e CC)
sì
no
Il Sindaco in qualità di Autorità di Protezione Civile attiva il coordinamento dei servizi di soccorso e di emergenza
Lettera c), comma 5 art.12 D.Lgs. 1/2018
Il Sindaco attiva l'Unità di Crisi locale (*) e il Volontariato, se esiste
Il Sindaco segnala l'evento alla Prefettura e alla Regione
Il Sindaco informa la popolazione
Il sindaco coordina e gestisce gli interventi di soccorso e di emergenza
Emergenza superata?
sì
no
Il Sindaco richiede l'intervento del Prefetto (Principio di sussidiarietà,
comma 6 art.12 D.Lgs. 1/2018
Il Prefetto convoca i componenti del CCS e attiva, totalmente o parzialmente, la sala operativa della Prefettura
Il Prefetto informa l' Agenzia di Protezione Civile e il Servizio regionale di Protezione Civile
Il Prefetto coordina e gestisce gli interventi di soccorso e di emergenza
Emergenza superata?
sì
no
Il Prefetto richiede l'intervento dell'Agenzia di Protezione Civile
L'Agenzia di Protezione Civile assume il controllo e la gestione dei soccorsi
Emergenza superata?
sì
no
Fine

Nell'ambito della Provincia, il coordinamento di tipo sovracomunale può essere sinteticamente rappresentato come nello schema seguente (tratto come esempio dal Piano Provinciale di Varese):



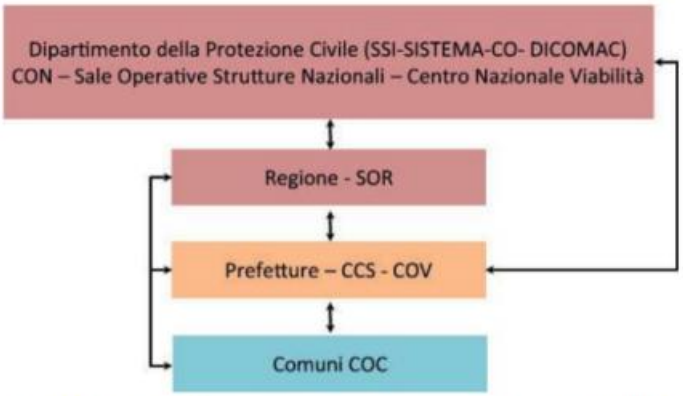


Fig. 18. Schema del sistema di coordinamento ai diversi livelli territoriali

0.5. Ruoli e responsabilità

Di seguito si delinea in modo sintetico il ruolo di Prefettura, Vigili del Fuoco, Gestori e volontari di Protezione Civile.

0.5.1. Prefettura

La **Prefettura** è l'Autorità che assume, nell'immediatezza dell'evento in raccordo con il Presidente della giunta regionale e coordinandosi con la struttura regionale di protezione civile, la direzione unitaria di tutti i servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, curando l'attuazione del piano provinciale di protezione civile, redatto in conformità agli articoli 11, comma 1, lettera b) e 18, coordinandoli con gli interventi messi in atto dai comuni interessati, sulla base del relativo piano di protezione civile, anche al fine di garantire l'immediata attivazione degli interventi di primo soccorso alla popolazione.

Presiede, per le finalità di cui sopra, il *Centro Coordinamento Soccorsi* e istituisce *in loco* il Centro Operativo Misto (se ritenuto opportuno).

Tiene costantemente informata la popolazione e gli organi di informazione, disciplina, attraverso le Forze dell'Ordine, la circolazione veicolare e l'approntamento dei primi soccorsi sanitari.

Il Prefetto dichiara lo stato di cessata emergenza.

Con riferimento alle attività legate al rischio da incidenti, le funzioni operative della Prefettura si esplicano essenzialmente in fase di emergenza, mentre in fase di prevenzione esse riguardano il coordinamento a livello provinciale delle strutture operative di protezione civile.

0.5.2. Vigili del Fuoco

Un ruolo fondamentale è attribuito ai **Vigili del Fuoco** che costituiscono la struttura operativa del servizio tecnico urgente che interviene sul luogo dell'incidente per la prima verifica e messa in sicurezza dell'area e per il soccorso tecnico urgente.

Appena giunti sul luogo dell'incidente costituiscono, insieme al SSUEM 118, alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale, ad ARPA, e all'ATS, il Posto di Comando Avanzato (P.C.A), di cui **assumono il coordinamento** nominando il Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS), cui è affidato il compito di definire le priorità degli interventi da attuare.

Il DTS corrisponde al Comandante Provinciale dei VVF o al responsabile della squadra accorsa sul luogo dell'incidente.

0.5.3. Gestori delle infrastrutture di trasporto

Benché le Aziende gestori delle infrastrutture di trasporto non siano organi istituzionali di protezione civile, risulta necessario che alle stesse sia riconosciuto un ruolo sia in materia di prevenzione dei rischi che in quella di gestione dell'emergenza.

In prima approssimazione è possibile fare riferimento alla figura del "Gestore" - espressamente richiamata dal testo normativo (Art. 3 del D.Lgs. 334/99) - come il soggetto o la persona fisica che è responsabile dell'attività e come tale deve garantire tutti gli interventi di competenza dell'azienda in materia di pianificazione e gestione dell'emergenza.

Resta, comunque, inteso che quest'ultimo ha facoltà di delegare, nell'ambito della propria organizzazione, una o più persone per la realizzazione degli interventi e adempimenti tecnico-operativi di propria competenza.

I gestori di infrastrutture di trasporto competenti sul territorio della provincia di Milano sono:

- Infrastrutture stradali:
  - ANAS S.p.A.;
  - Autostrade per l'Italia S.p.A.;
- Infrastrutture ferroviarie, metropolitana:
  - Trenitalia - Gruppo Ferrovie dello Stato S.p.A.;
  - Trenord;
  - Gruppo FNM;
  - Metropolitana Milano
- Infrastrutture aereoportuali:
  - S.E.A. S.p.A.

Gli Enti gestori devono garantire un contatto costante con gli Enti e le Istituzioni competenti in materia di protezione civile, tanto nella fase di prevenzione che in quella di emergenza, fornendo informazioni e coordinandosi con le stesse.

In particolare, durante le fasi di emergenza devono:

- informare immediatamente dell'accaduto le Autorità locali e provinciali di protezione civile (Sindaco, Comando Provinciale VV.F., SSUEm 118, Prefettura, Provincia, ASL), specificando le modalità dell'evento incidentale e la localizzazione in cui si è manifestato l'evento;
- *attivare il Piano di Emergenza Interno* e, se costituita, della propria sala operativa;
- valutare se l'evento può essere fronteggiato mediante interventi attuabili dal singolo Gestore, o, viceversa, avviso tempestivo ai Vigili del Fuoco, al SSUEm 118 e alla Prefettura circa la necessità di intervento con forze esterne, mantenendo un costante aggiornamento sull'evolvere

della situazione;

- per gli incidenti che interessano la rete ferroviaria, interrompere l'erogazione dell'energia elettrica per la messa in sicurezza dei binari e/o in relazione alla tipologia di evento in atto;
- segnalare le interruzioni o deviazioni del traffico con l'ausilio di mezzi di comunicazione (pannelli segnalatori, mezzi mobili, ecc.);
- facilitare ai Vigili del Fuoco e ai mezzi di soccorso l'accesso all'area incidentata.

0.5.4. Volontariato di protezione civile

Le Autorità competenti, in conformità alle leggi vigenti, possono avvalersi dell'operato dei **volontari di protezione civile** che, in fase di emergenza, si traduce in una messa a disposizione di uomini e mezzi alle competenti Autorità per un impiego, in condizioni di sicurezza, utile a fornire assistenza alla popolazione o ai soccorritori.

In caso di incidenti gravi, che causino lunghe code nei tratti di viabilità interessata, il volontariato di protezione civile può essere coinvolto per una serie di attività che garantiscano l'assistenza alla popolazione, quali ad esempio la distribuzione di generi di conforto.

0.6. Gestione organizzativa e funzionale del sistema regionale di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile

Tali attività sono strutturate in base a quanto previsto dalla D.g.r. 21 dicembre 2020 - n. XI/4114 "*Aggiornamento della direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali ai fini di protezione civile - (d.p.c.m. 27 febbraio 2004)*" i cui effetti sono in vigore dal mese di maggio 2021 e che sostituisce la D.G.R. 17 dicembre 2015, n. X/4599 *"Aggiornamento e revisione della direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali ai fini di protezione civile (D.P.C.M. 27/02/2004)"*.

La Direttiva declina a livello regionale la Direttiva nazionale sull'allertamento per rischio idrogeologico e idraulico disposta dal Presidente del Consiglio dei Ministri in data 27 febbraio 2004 G.U. n. 59 dell'11 marzo 2004 e la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008 "Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze"; tali direttive consentono nel territorio regionale:

- di individuare le autorità a cui compete la decisione e la responsabilità di allertare il sistema regionale di protezione civile;
- di definire i soggetti istituzionali e le strutture operative territoriali coinvolti nelle attività di previsione e prevenzione;
- di disciplinare le modalità e le procedure di allerta ai sensi del decreto legislativo 112/98 e della legge regionale 16/2004.

Tale direttiva è inoltre allineata con le indicazioni operative contenute nel documento "Metodi e criteri

per l'omogeneizzazione dei messaggi del sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico della risposta del sistema di protezione civile" (Dipartimento della Protezione Civile – Presidenza del Consiglio dei Ministri del 10 febbraio 2016).

0.6.1. Fasi di gestione dell'allerta

La gestione dell'allerta, per ogni tipo di rischio considerato, è sviluppata su due distinte fasi:

- una fase previsionale, costituita dalla valutazione della situazione meteorologica, nivoidrologica e geomorfologica attesa, nonché degli effetti al suolo che possono impattare sull'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente;

La fase previsionale attiva la prevenzione del rischio, come prevista all'art. 108 del decreto legislativo n. 112/98, svolta prioritariamente dai "Presidi territoriali"

- una fase di monitoraggio e sorveglianza, costituita da osservazioni dirette e strumentali oltre che da previsioni ottenute mediante modelli matematici.

La fase di monitoraggio e sorveglianza attiva la gestione dell'emergenza.

La funzione di allerta è assicurata da: Giunta della Regione Lombardia, Uffici Territoriali di Governo, Province, **Comuni**, Presidi territoriali e ARPA Lombardia

0.6.2. Compiti del sistema regionale di allerta, previsione e prevenzione

Le componenti del sistema di protezione civile e relativi compiti ed attività derivano dalle disposizioni di legge nazionali e regionali; rimandando alla versione integrale per il dettaglio di seguito si riepilogano le funzioni di livello regionale, già attribuite da precedenti disposizioni, allo scopo di favorire il coordinamento di ciascun membro.

0.6.2.1. U.O. Protezione civile – Centro funzionale

Il ruolo dell'U.O. Protezione civile è individuato nei provvedimenti organizzativi di Giunta che discendono da quanto disposto dal decreto n. 3408 del 7 marzo 2005 del Presidente della Regione, riguardante l'attivazione e l'operatività del Centro funzionale. Costituisce inoltre riferimento iniziale la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004, le cui indicazioni principali sono state inserite nella legge 12 luglio 2010, n. 100. Per effetto delle disposizioni sopra indicate, la parte di Centro funzionale ubicata nella Unità organizzativa Protezione civile, con operatività h24 per 365 giorni all'anno, assicura:

- un'attività di base continua e costante di:
  - monitoraggio dello stato del territorio attraverso il controllo dei dati rilevati dalle reti strumentali in telemisura (idrometrici e di portata, meteorologici);
  - aggiornamento, sviluppo e implementazione di modellistica e strumenti di valutazione del rischio a supporto delle attività di allertamento e monitoraggio;
  - valutazione tecnica dei documenti di previsione meteorologica emessi da ARPA, dei risultati della modellistica idrologica-idraulica e dei prodotti di analisi a disposizione;
  - archiviazione e reportistica dell'attività tecnica e delle valutazioni eseguite, necessaria per la valutazione dell'efficienza e affidabilità dell'attività di allertamento;
  - aggiornamento dei sistemi di invio delle allerte e delle rubriche per tutti i canali di comunicazione utilizzati;
  - aggiornamento di informazioni disponibili al pubblico attraverso i canali di comunicazione web, app e telefonico.
- un'attività potenziata in caso di fenomeni naturali critici previsti o in corso sul territorio:
  - valutazione degli effetti al suolo, per la individuazione dei possibili scenari di rischio sul territorio e i relativi livelli di criticità, nel caso in cui si prevedano i presupposti per l'emissione di una <u>ALLERTA DI PROTEZIONE CIVILE</u>;
  - monitoraggio dello stato del territorio e interpretazione dei risultati modellistici per l'emissione di un <u>BOLLETTINO di MONITORAGGIO e PREVISIONE</u>;
  - elaborazione e interpretazione integrata di dati numerici, segnalazioni, informazioni e bollettini;
  - valutazione dell'evoluzione dei fenomeni mediante l'utilizzo e l'analisi critica dei risultati dei modelli e dei sistemi di supporto alle decisioni;
  - scambi informativi con i Presidi Territoriali e le Autorità locali competenti;
  - utilizzo delle informazioni e valutazioni acquisite dai Presidi territoriali;
  - aggiornamento di informazioni disponibili al pubblico attraverso i canali di comunicazione web e telefonico.

Sulla scorta delle informazioni predette, fornisce supporto, qualora richiesto, alle Autorità di protezione civile, ai Presìdi territoriali e all'Unità di Crisi.

0.6.2.2. ARPA Lombardia

Alcune strutture di ARPA Lombardia, tramite l'Unità Operativa Servizio Idro Meteo e Clima (SINMCR) che costituisce parte integrante del CFDRL, assicura:

- attività di vigilanza meteorologica nella Fase Previsionale con l'emissione di prodotti finalizzati all'allertamento di protezione civile e assistenza meteorologica in Fase di monitoraggio e sorveglianza a seguito di attivazione da parte del CFMR;
- servizio di gestione e manutenzione delle stazioni di monitoraggio idronivometeorologica regionale, nonché di raccolta concentrazione, archiviazione e trasmissione dei dati meteorologici, idrologici-idraulici, nivologici e dei parametri sullo stato dell'ambiente in generale;
- servizio di gestione e manutenzione delle reti di monitoraggio geologico di interesse regionale;
- Le seguenti attività idrologiche utili ai fini dell'allertamento:
    - a) misure di livello idrometrico e portata fluviale, mantenimento delle scale di deflusso;
    - pubblicazione sistematica degli elementi osservati ed elaborati, anche su base cartografica.
- attività riguardanti il pericolo valanghe che comprendono il rilievo dello stato del manto nevoso, il monitoraggio attraverso le stazioni automatiche della rete, le elaborazioni con modelli matematici, per la redazione di bollettini finalizzati all'allertamento di protezione civile.

0.6.2.3. Presidi territoriali

In attuazione della Direttiva nazionale sull'allerta per rischio idrogeologico e idraulico, disposta dal Presidente del Consiglio dei Ministri in data 27 febbraio 2004, di seguito si riepilogano i soggetti che, per norme vigenti, sono considerati Presidi territoriali, perché svolgono localmente attività di sorveglianza e di tutela del territorio. Tali soggetti attuano, se del caso, le prime azioni mirate alla difesa e conservazione del suolo, che concorrono a contrastare, o quantomeno circoscrivere e ridurre, danni a persone, cose e ambiente, causate da eventi naturali avversi.

Nell'ambito dei propri compiti, è richiesto che i Presìdi territoriali si informino autonomamente sullo stato di allerta in corso, verificando almeno quotidianamente su uno dei canali informativi messi a disposizione da Regione (APP Allerta LOM, sito web *www.allertalom.regione.lombardia.it*) l'avvenuta pubblicazione delle ALLERTE DI PROTEZIONE CIVILE e relativi aggiornamenti emessi.

Inoltre, i suddetti soggetti, per poter ricevere le ALLERTE DI PROTEZIONE CIVILE e/o degli aggiornamenti emessi quotidianamente, devono fornire i propri recapiti aggiornati (cellulare e caselle di posta certificata e ordinaria) alla U. O. Protezione civile.

L'allertamento deve essere considerato come una catena di azioni esercitate da una pluralità di soggetti che deve permettere a ogni cittadino di ricevere informazioni adeguate ad assumere i comportamenti idonei di autoprotezione. L'efficacia dell'allertamento richiede pertanto che ciascun nodo della catena di azioni sia saldamente ancorata al nodo precedente e successivo.

Di seguito si elencano i Presidi territoriali che devono essere attivati dalle ALLERTE DI PROTEZIONE CIVILE.

- ***Pubbliche amministrazioni***

Le Amministrazioni rappresentate da un'Autorità di protezione civile, come riconosciuta da leggi nazionali e regionali, in riferimento alle azioni che possono porre in atto a presidio del territorio per la salvaguardia della pubblica incolumità, sono le seguenti:

- ✓ **Uffici Territoriali di Governo**, (di seguito UTG), ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 1/2018 e della legge 401/01 per gli effetti dell'attribuzione dei compiti assegnati al Prefetto;
  - attivano le forze statali a seguito dell'emissione di comunicazioni di allerta o della richiesta di supporto dalle strutture operative locali
- ✓ **Regione**, ai sensi degli articoli 5 e 14 della legge regionale 27/21 e ai sensi dell'art.11 del decreto legislativo 1/2018 nonché ai sensi degli artt. 3, 4, 5, 6, 7 e 8 della legge 21 novembre 2000, n. 353
  - la Regione costituisce Presidio territoriale in materia di antincendio boschivo in quanto governa i servizi di lotta attiva contro gli incendi boschivi;

    Inoltre:
  - Le Sedi Territoriali della Regione Lombardia (UTR) sono Presidio territoriale idraulico in quanto compete loro attivare il servizio di piena e le attività di monitoraggio e servizi di vigilanza rinforzati sul reticolo idraulico di propria competenza;
  - Gli UTR sono inoltre Presidio territoriale idrogeologico in quanto sono tenute a ottemperare a quanto previsto dalle vigenti disposizioni regionali in materia di pronto intervento
- ✓ **Province**, definite "enti territoriali di area vasta" dalla legge n.56 del 7 aprile 2014;
  - sono competenti in materia di lotta attiva contro gli incendi boschivi (ai sensi dell'art.11 del decreto legislativo 1/2018, nonché ai sensi degli artt. 3, 4, 6 e 8 della legge 21 novembre 2000, n. 353, oltre che dell'art. 34 della legge regionale 31/2008)
- ✓ **Comuni**, sono tenuti ad adottare tutte le misure previste nelle pianificazioni locali di emergenza/protezione civile.
  - le Strutture tecnico-operative comunali
    - sono Presidio territoriale idraulico sul reticolo minore (individuato con D.G.R. n. 8127/2008, D.G.R. n. 1001/2010, D.G.R. n. 2591/2014, D.G.R. n. 3792/2015);
    - sono Presidio territoriale idrogeologico, (in quanto sono tenuti ad ottemperare alle vigenti disposizioni regionali in materia di pronto intervento ai sensi del comma 110 articolo 3 della legge regionale 1/2000).
    - costituiscono Presidio territoriale in materia di lotta contro gli incendi boschivi (ai sensi dell'articolo 12 del D.Lgs 1/2018, dell'articolo 2 della legge regionale 16/2004, nonché ai sensi degli articoli 3, 4, 6 e 8 della legge 21 novembre 2000, n. 353);

- ✓ **Comunità montane e Parchi**,
  - operano nel campo della lotta attiva contro gli incendi boschivi (ai sensi degli artt. 3, 4, 6 e 8 della legge 21 novembre 2000, n. 353 e dell'art. 45 della legge regionale 21/2008, nel rispetto delle disposizioni di cui alla legge regionale 27 giugno 2008, n. 19);
  - per effetto di apposite convenzioni, può svolgere ulteriori funzioni o servizi di Presidio territoriale a supporto dei Comuni.

- ***Agenzie e Strutture operative delle Pubbliche amministrazioni***

Le Agenzie e le Strutture decentrate delle Pubbliche Amministrazioni che, in forza di leggi, concessioni, autorizzazioni e disposizioni organizzative, svolgono attività tecnico operative, in attuazione di provvedimenti di governo emanati dagli enti di cui al precedente punto che riguardano:

- Sorveglianza del reticolo idraulico e/o dei manufatti che insistono sullo stesso reticolo, qualunque sia la funzione primaria del manufatto. Per effetto di quanto previsto con d.g.r. n. 13950 del 1 agosto 2003, che classifica il reticolo idraulico regionale, **sono Presidi territoriali idraulici le Autorità idrauliche sul rispettivo reticolo di competenza: AIPO, UTR, Comuni**.
- Sorveglianza del territorio in generale e delle aree in dissesto più in particolare, per tutto ciò che riguarda l'incolumità delle persone che si trovano in aree a rischio. Per effetto dei compiti di sorveglianza, che svolgono sulle frane monitorate dell'area alpina e sulle valanghe, **sono Presidi territoriali idrogeologici rispettivamente il Centro Monitoraggio Geologico di Sondrio e il Centro Nivometeo di Bormio**. Ogni Comunità montana, per effetto di eventuali accordi, può essere di supporto ai **Comuni, che sono Presidio territoriale idrogeologico sul territorio di propria competenza.**

- ***Agenzia Interregionale del fiume PO (AIPO)***

AIPo è Presidio territoriale idraulico sul reticolo di competenza in virtù di quanto disposto con Direttiva nazionale sull'allertamento per rischio idrogeologico e idraulico disposta dal Presidente del Consiglio dei Ministri in data 27 febbraio 2004. I documenti cui riferirsi in materia di classificazione del reticolo idraulico sono: D.G.R. n. 8127/2008, D.G.R. n. 1001/2010, D.G.R. n. 2591/2014, D.G.R. n. 3792/2015. Su tutto il reticolo di propria competenza espleta l'attività di monitoraggio e di pronto intervento ai sensi del R.D. n. 2669 del 6.12.1937 e del R.D. n. 523 del 25.07.1904, mentre esclusivamente sui tratti arginati espleta anche il servizio di piena e di vigilanza rinforzata, ai sensi delle predette norme, nonché della deliberazione n. 15 del 18 luglio 2013 del Comitato di Indirizzo. Fornisce e assicura altresì lo sviluppo e gestione del sistema di modellistica idraulica per la previsione e il controllo delle piene fluviali sull'asta principale del fiume Po in forza di apposita convenzione stipulata con le Regioni afferenti al bacino del fiume Po ed il Dipartimento nazionale di Protezione civile.

- ***Enti di regolazione dei grandi laghi alpini (Consorzio del Ticino, Consorzio dell'Adda, Consorzio***

dell'Oglio, Commissario del lago d'Idro, AIPO per il lago di Garda), Consorzi di Bonifica, Consorzi di Irrigazione, Consorzi di miglioramento fondiario

Gli Enti di regolazione dei grandi laghi alpini, i Consorzi di Bonifica, i Consorzi di Irrigazione ed i Consorzi di miglioramento fondiario, oltre agli oneri derivanti da disposizioni di legge, concessioni, autorizzazioni e nulla osta, adottano, nell'ambito delle regole di gestione, individuate con apposito disciplinare o concessione, ogni comportamento atto ad incidere positivamente sul grado di sicurezza del territorio, in particolare all'approssimarsi e durante eventi meteorologici potenzialmente critici.

- ***Azienda Regionale Emergenza e Urgenza - AREU***

Istituita dalla Regione Lombardia con Legge Regionale n. 32 del 12 dicembre 2007, rientra tra gli Enti del servizio sanitario regionale e, nell'ambito dei LEA, deve garantire su tutto il territorio regionale lo svolgimento e il coordinamento intra regionale e interregionale delle funzioni sanitarie a rete.

Strutturata in quattro territori di competenza ciascuno dei quali con la propria Sale operativa a valenza sovra provinciale:

1) SOREU Metropolitana con sede a Milano
2) SOREU dei Laghi con sede a Como
3) SOREU della Pianura con sede a Pavia
4) SOREU delle Alpi con sede a Bergamo

Le funzioni principali delle SOREU sono:

- La ricezione e la gestione delle richieste di soccorso sanitario filtrate dalle Centrali Uniche di Risposta CUR NUE 112 che garantiscono la localizzazione/identificazione del chiamante, l'impostazione della scheda di soccorso e la continuità del contatto telefonico con il chiamante;
- La risposta adeguata alle situazioni di urgenza o emergenza sanitaria, ordinaria e in maxi-emergenza;
- L'attivazione del/i mezzo/i più appropriati, compresi quelli su ala rotante;
- Il supporto sanitario e logistico agli equipaggi di soccorso
- La scelta della destinazione ospedaliera, dei codici di invio e di rientro dei mezzi di soccorso sanitario in relazione alle condizioni cliniche dei pazienti, alla disponibilità dei mezzi di soccorso sul territorio, e alla distribuzione e tipologia delle Strutture Ospedaliere.

- ***Società private e soggetti privati concessionari di grandi derivazioni***

Tutte le società private ed i soggetti privati che gestiscono manufatti di invaso, come i concessionari di grandi derivazioni, devono adottare comportamenti idonei ad assicurare, per quanto possibile, la salvaguardia della pubblica incolumità sul territorio potenzialmente interessato, qualunque sia la funzione primaria dei manufatti stessi.

Tale duplice finalità è disciplinata dalla Direttiva del DPC 08/07/2014.

- ***Soggetti titolari e/o concessionari di servizi e infrastrutture di trasporto***

I servizi di trasporto stradale, ferroviario e di navigazione sono particolarmente vulnerabili agli effetti dei fenomeni meteorologici avversi. Per queste ragioni, i soggetti proprietari e/o gestori di tali servizi, al ricevimento degli avvisi di criticità, dovranno adottare modalità di gestione attente e adeguate alle condizioni meteorologiche ed agli effetti al suolo previsti. Dovranno inoltre pianificare azioni volte ad assicurare la percorribilità in sicurezza delle infrastrutture di competenza.

L'eventuale riduzione dei livelli di servizio dovrà essere affrontata mediante l'adozione di appositi piani di sicurezza interni ed esterni, che devono prevedere le necessarie misure di assistenza agli utenti, al fine di non trasferire alla collettività, o quantomeno ridurre al minimo, disagi, problemi di salute, sicurezza e ordine pubblico. Dovranno, in ogni caso, rafforzare il livello di comunicazione sul servizio erogato, sia verso la clientela, sia verso le istituzioni preposte alla salute, alla protezione civile, alla sicurezza e all'ordine pubblico.

0.7. Zone omogenee di allerta, Scenari di rischio, Soglie e Livelli di allerta

Nella **subrelazione C2** sono descritte nel dettaglio tali aspetti.

Di seguito vengono riassunte le principali definizioni dei livelli di criticità come definite negli avvisi di criticità regionali e la corrispondenza con il rispettivo codice di allerta; si evidenzia come le previsioni si riferiscono ad aree omogenee e non alla singola località.

I **livelli di criticità** hanno il seguente significato:

0 = ASSENTE – non sono previsti scenari di evento determinati dai fenomeni naturali (forzanti esterne) responsabili del manifestarsi del rischio considerato o le criticità che possono riscontrarsi sono da considerare trascurabili;

1 = ORDINARIA – sono previsti scenari di evento che possono dare luogo a criticità che si considerano comunemente ed usualmente accettabili dalla popolazione o quantomeno governabili dalle strutture locali competenti mediante l'adozione di misure previste nei piani di emergenza;

2 = MODERATA – sono previsti scenari di evento che non raggiungono valori estremi, ma che si ritiene possano dare luogo a danni ed a rischi estesi per la popolazione, tali da interessare complessivamente una importante porzione di almeno una zona omogenea di allertamento e richiedere l'attivazione di misure di contrasto;

3 = ELEVATA – sono previsti scenari naturali suscettibili di raggiungere valori estremi e che si ritiene possano dare luogo a danni e rischi anche gravi per la popolazione, tali da interessare complessivamente una consistente porzione della zona omogenea di riferimento.

4 = EMERGENZA – In questa fase prevalgono le azioni di soccorso rivolte alla popolazione. Prosegue inoltre l'attività di previsione, monitoraggio e vigilanza finalizzata anche al sostegno delle azioni di soccorso.

In base alla Direttiva regionale sull'allertamento per i rischi naturali, l'allerta viene diramata dal Centro Funzionale per i seguenti rischi naturali, che possono anche presentarsi in modo combinato:

- **Idrogeologico, idraulico, temporali, vento forte, neve, valanghe e incendi boschivi**

Il codice di allerta associato ad ogni livello di criticità è di seguito riportato:

LIVELLO CRITICITÀ	CODICE ALLERTA COLORE
assente	Verde
ordinaria	Giallo
moderata	Arancione
elevata	Rosso

In seguito, sulla base del colore delle allerte, **le autorità competenti individueranno**, a ciascun livello territoriale, **la fase operativa più adeguata ad affrontare la situazione**, ***senza però che vi sia un automatismo tra livelli di allerta e fasi operative***, *unicamente con i seguenti due vincoli:*

a) attivare almeno la fase di attenzione per un'allerta gialla e arancione;
b) attivare almeno la fase di preallarme per un'allerta rossa;

Nel successivo capitolo tali fasi verranno descritte con maggiore dettaglio.

1. PROCEDURE INTERNE ALL'ENTE

Nella presente sezione vengono descritte le eventuali procedure che l'Ente intende adottare per la

migliore organizzazione dell'intervento.

N.	PROCEDURA	RIF.	DATA	ABROG.
1	Operatività			
N.	SUBPROCEDURA	RIF.	DATA	ABROG.
	Rischio idrogeologico			
	Rischio frane			
	Rischio sismico			
	Rischio incendi boschivi			
	Rischio incidenti industriale			
	Rischio incidente con trasporto sostanze pericolose			
	Rischio caduta aeromobile			
	Rischio incidente ferroviario			
	Rischio fughe di gas, esplosioni, crollo edifici			
	Rischio perdita materiale radioattivo			
	Rimozione neve e spargimento sale			
	Rischio inquinamento falda			
	Rischio indotto da fenomeni meteorologici estremi			
	Rischio indotto da blackout			
	Ricerca persone scomparse			
	Eventi a rilevante impatto locale			
N.	PROCEDURA	RIF.	DATA	ABROG.
2	Evacuazione abitanti			
3	Istituzione Cancelli e ronde di presidio territoriale			
4	Triage, aree di primo soccorso e ricovero della popolazione			
5	Gestione evacuati			
6	Censimento danni			

Il verificarsi di un evento è dunque segnato da una serie di step di allertamento a ciascuno dei quali corrisponde una specifica fase operativa (come descritto nella precedente tabella sinottica di §3.6) da cui derivano specifiche procedure e che seguono un "percorso" come quello di seguito schematizzato.

AVVISI DI CRITICITÀ (livelli di criticità)	**Colore allerta**	**FASE OPERATIVA**		
		INIZIALE	EVOLUZIONE NEGATIVA EVENTO	EVOLUZIONE POSITIVA EVENTO
Assente	**Verde**	Normalità		
Ordinaria	**Giallo**	*Almeno* attenzione	Attenzione → Preallarme → Allarme	attenzione → Normalità
Moderata	**Arancione**	*Almeno* attenzione	Attenzione → Preallarme → Allarme	attenzione → Normalità
Elevata	**Rosso**	*Almeno* Preallarme	Preallarme → Allarme	Preallarme → attenzione → Normalità
Emergenza: evento calamitoso in atto	**Lilla**	Emergenza		
Post-emergenza	**Bianco**	Post-emergenza		

Si passa allo stato di Emergenza quando gli eventi calamitosi sono in atto, analogamente nel caso in cui non sia possibile prevedere l'evento (ad esempio nel caso del sisma o degli eventi di natura antropica) si passa direttamente dalla fase di Normalità alla fase di Emergenza.

Sulla base dei contenuti delle recenti direttive nazionali e regionali si può dunque riscontrare come la correlazione tra uno specifico codice di allerta e una specifica fase operativa non è automatica; in ogni caso, un livello di allerta gialla/arancione prevede l'attivazione diretta almeno della Fase di attenzione e in caso di un livello di allerta rossa almeno della Fase di preallarme.

La Regione/Provincia Autonoma e i sistemi locali, ciascuno per l'ambito di propria competenza, valutano l'opportunità di attivare direttamente — o successivamente, all'approssimarsi dei fenomeni — la Fase di preallarme o di allarme, in considerazione dello scenario previsto, della probabilità di accadimento dei fenomeni, della distanza temporale dall'effettivo verificarsi della previsione e delle capacità di risposta complessive del proprio sistema di Protezione Civile.

L'attivazione della Fase operativa, a seguito dell'emanazione di un livello di allerta — valutazione di criticità ordinaria, moderata o elevata (cfr. Direttiva P.C.M 27 febbraio 2004 e s.m.i.), che corrispondono quindi rispettivamente ai codici colore giallo, arancione, rosso — quindi deve essere dichiarata dai soggetti responsabili delle pianificazioni e delle procedure ai diversi livelli territoriali, anche sulla base della situazione contingente. Parimenti deve essere formalizzato il rientro a una Fase operativa inferiore e/o la cessazione dell'attivazione, quando venga valutato che la situazione sia tale da permettere una riduzione e/o il rientro dell'attività verso condizioni di normalità.

L'amministrazione locale, in grado di conoscere i punti vulnerabili del proprio territorio, **deve valutare autonomamente l'attivazione di fasi operative più avanzate con l'approssimarsi del fenomeno**. Se le condizioni appaiono particolarmente critiche, a seguito di osservazioni strumentali o visive del territorio da parte dei servizi tecnici, il Sindaco dovrà adottare misure di portata più ampia per contrastare gli effetti previsti, anche con indicazioni differenti o assenti da parte del CFMR; **molto importante, in qualunque fase, è il contatto costante con la Sala Operativa di Protezione civile della Regione Lombardia.**

Le Fasi operative descritte sono riferibili sostanzialmente al caso in cui si ha una previsione dell'evento e sono, generalmente, conseguenziali; tuttavia, ove si manifestasse una situazione che richieda l'attivazione del sistema di protezione civile, il responsabile della gestione dell'emergenza attiverà, con immediatezza, le risorse necessarie per attuare gli interventi finalizzati al contrasto degli effetti dell'evento in atto.

Tali situazioni devono essere comunicate tempestivamente agli enti sovraordinati e alle altre amministrazioni che possono essere interessate dall'evento.

In sintesi, dunque, **in corso di evento, in funzione dello sviluppo locale dei fenomeni, che devono essere sempre seguiti mediante azioni di presidio e sorveglianza del territorio, ciascun Presidio territoriale dovrà quindi valutare se la situazione richieda l'adozione di una fase operativa più elevata.**

Le attività di seguito descritte sono da intendersi come indicazioni di massima che ciascuna Amministrazione competente per la pianificazione di emergenza potrà adattare, nell'ambito delle proprie responsabilità, alla propria specifica realtà territoriale e organizzativa.

1.1. Fase operativa di attenzione

La Fase di Attenzione si attiva direttamente a seguito dell'emanazione di livello di allerta gialla o arancione e, su valutazione, anche in assenza di allerta; è la fase in cui i fenomeni iniziano a manifestare i primi effetti.

A livello comunale e intercomunale sono previste indicativamente le seguenti attività:

- attivazione del flusso delle informazioni con la Sala operativa regionale, la Prefettura- UTG e la Provincia (secondo le modalità e le procedure stabilite da normativa/indicazioni regionali vigenti) a seguito della ricezione del messaggio di allertamento;
- verifica della reperibilità dei componenti del COC/UCL e del restante personale coinvolto nella eventuale gestione delle attività;
- verificare la disponibilità di materiali e mezzi;
- allertano le aziende erogatrici dei servizi essenziali;
- monitorare la situazione utilizzando strumenti online (esempio: siti pubblici che visualizzano dati radar meteorologici);
- monitoraggio dei punti critici presenti sul territorio di competenza;
- comunicare agli enti preposti alla gestione delle emergenze ed alla sala operativa regionale di protezione civile (via PEO/PEC) il superamento delle soglie individuate nei piani di emergenza locali e/o in servizi di vigilanza disciplinati da leggi e regolamenti le situazioni che comportano rischi per la popolazione;
- l'attivazione della Fase operativa viene comunicata alla popolazione dando informazione sui principali comportamenti di prevenzione e di autoprotezione, utilizzando le modalità definite nella pianificazione di emergenza.

Al ricevimento della REVOCA DI AVVISO DI CRITICITÀ REGIONALE/ REVOCA DI AVVISO DI CRITICITÀ LOCALIZZATO i Presìdi territoriali danno indicazioni alle proprie strutture operative di mettere in atto le disposizioni contenute nella REVOCA stessa. Le azioni saranno congruenti a quanto previsto nelle pianificazioni locali di emergenza fino al ritorno alla condizione di CRITICITÀ ASSENTE.

Nella tabella schematica di seguito riportata sono riassunte le principali azioni previste (tratte da *Indicazioni operative – DP.C. - Presidenza del Consiglio dei Ministri del 10 febbraio 2016).*

RISPOSTA DEL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE - Tabella Fasi operative - Principali azioni.

ATTENZIONE

ISTITUZIONI		FASE	CLASSE	AMBITO COORDINAMENTO	AMBITO OPERATIVO E RISORSE
COMUNE		ATTENZIONE	VERIFICA	L'ORGANIZZAZIONE INTERNA E L'ADEMPIMENTO DELLE PROCEDURE OPERATIVE RISPETTO AI CONTENUTI DELLA PROPRIA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA ATTIVANDO IL FLUSSO DELLE COMUNICAZIONI.	LA DISPONIBILITÀ DEL VOLONTARIATO COMUNALE PER L'EVENTUALE ATTIVAZIONE E L'EFFICIENZA LOGISTICA.
			VALUTA	L'ATTIVAZIONE DEL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)	L'ATTIVAZIONE DEI PRESIDI TERRITORIALI COMUNALI
PROVINCIA/CITTÀ METROPOLITANA			VERIFICA	L'ORGANIZZAZIONE INTERNA E L'ADEMPIMENTO DELLE PROCEDURE OPERATIVE RISPETTO AI CONTENUTI DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA	LA DISPONIBILITÀ DEL VOLONTARIATO PER L'EVENTUALE ATTIVAZIONE E L'EFFICIENZA LOGISTICA
REGIONE	REGIONE - SETTORE PC		VERIFICA	L'ORGANIZZAZIONE INTERNA E L'ADEMPIMENTO DELLE PROCEDURE OPERATIVE RISPETTO AI CONTENUTI DELLA PROPRIA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA.	LA DISPONIBILITÀ DEL VOLONTARIATO, DELLA LOGISTICA REGIONALE E DEI PRESIDI TERRITORIALI PER L'EVENTUALE ATTIVAZIONE
			GARANTISCE	IL FLUSSO COSTANTE DI COMUNICAZIONI TRA S.O.R. E CFD	LE ATTIVITÀ NEI SETTORI DI COMPETENZA
	REGIONE - CFD		GARANTISCE	L'ATTIVITÀ DI PREVISIONE, MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA E IL FLUSSO COSTANTE DI COMUNICAZIONI	IL MONITORAGGIO DEI FENOMENI A SCALA LOCALE E L'EVENTUALE EMISSIONE DI MESSAGGI DI AGGIORNAMENTO (A SCALA REGIONALE)
PREFETTURA			VERIFICA	L'ORGANIZZAZIONE INTERNA E L'ADEMPIMENTO DELLE PROCEDURE OPERATIVE RISPETTO AI CONTENUTI DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA	LA DISPONIBILITÀ DELLE RISORSE STATALI

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI – DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

1.2. Fase di preallarme

La Fase di Preallarme si attiva direttamente a seguito della emanazione di livello di allerta rossa, e su valutazione per i livelli di allerta inferiori; è la fase in cui i fenomeni generano effetti in modo distinto e diffuso, anche a seguito del superamento di soglie di monitoraggio

A livello comunale e intercomunale sono previste indicativamente le seguenti attività:

- attivazione del COC/UCL anche in forma ridotta;
- coordinamento delle prime azioni in stretto raccordo con gli altri centri operativi attivati nonché con gli enti sovraordinati (Prefettura-UTG, Provincia, Regione);
- monitoraggio dei punti critici presenti sul territorio di competenza; viene valutata l'opportunità di attivare l'UCL;
- verificare i superamenti delle soglie indicative dell'attivazione di scenari di rischio
- attivazione e la gestione di misure preventive e/o necessarie per il contrasto di eventuali effetti sul territorio (interruzioni o limitazioni stradali, effetti localizzati…);
- informazione alla popolazione sullo sviluppo dei fenomeni e dare indicazioni sui comportamenti da adottare per salvaguardare l'incolumità;
- predisposizione delle misure di gestione di emergenza che potrà presentarsi ove i fenomeni e/o gli effetti evolvessero negativamente.

Al ricevimento della REVOCA DI AVVISO DI CRITICITÀ REGIONALE/ REVOCA DI AVVISO DI CRITICITÀ LOCALIZZATO i Presìdi territoriali danno indicazioni alle proprie strutture operative di mettere in atto le disposizioni contenute nella REVOCA stessa. Le azioni saranno congruenti a quanto previsto nelle pianificazioni locali di emergenza fino al ritorno alla condizione di CRITICITÀ ASSENTE.

Nella tabella schematica di seguito riportata sono riassunte le principali azioni previste (tratte da *Indicazioni operative – DP.C. - Presidenza del Consiglio dei Ministri del 10 febbraio 2016).*

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI – DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

PREALLARME

ISTITUZIONI		FASE	CLASSE	AMBITO COORDINAMENTO	AMBITO OPERATIVO E RISORSE
COMUNE		PRE ALLARME	ATTIVA	IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) E SI RACCORDA CON LE ALTRE STRUTTURE DI COORDINAMENTO EVENTUALMENTE ATTIVATE	IL PROPRIO PERSONALE E IL VOLONTARIATO COMUNALE PER IL MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA DEI PUNTI CRITICI
PROVINCIA/CITTÀ METROPOLITANA			ATTIVA	LA SALA OPERATIVA PROVINCIALE (S.O.P.), SECONDO LE MODALITÀ PREVISTE NELLA PROPRIA PIANIFICAZIONE	IL PROPRIO PERSONALE E IL VOLONTARIATO E LE RISORSE LOGISTICHE PER IL MONITORAGGIO, SORVEGLIANZA E PRONTO INTERVENTO SUI SERVIZI DI PROPRIA COMPETENZA
REGIONE	REGIONE - SETTORE PC		MANTIENE	LA SALA OPERATIVA REGIONALE (S.O.R.) PER IL MONITORAGGIO CONTINUATIVO DELLA SITUAZIONE	I PRESIDI LOGISTICI E IL VOLONTARIATO REGIONALE PER IL MONITORAGGIO E LA SORVEGLIANZA DEI PUNTI CRITICI. LE ATTIVITÀ NEI SETTORI DI COMPETENZA
	REGIONE - CFD		MANTIENE	L'ATTIVITÀ DI PREVISIONE, MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA CONTINUATIVA, ANCHE CON L'EVENTUALE EMISSIONE DI MESSAGGI DI AGGIORNAMENTO A SCALA REGIONALE	
			SUPPORTA		LE ATTIVITÀ DELLE STRUTTURE DI COORDINAMENTO PER LA GESTIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E DI EVENTUALE PRONTO INTERVENTO
PREFETTURA			ATTIVA	LA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA ANCHE A SUPPORTO DEI COC ATTIVATI	
			VALUTA	L'ATTIVAZIONE DEL C.C.S. E, SE NECESSARIO, I C.O.M., NELLE MODALITÀ PREVISTE NELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA	L'ATTIVAZIONE DELLE RISORSE STATALI PER IL SUPPORTO ALLE ATTIVITÀ OPERATIVE E DI CONTROLLO DEL TERRITORIO A SUPPORTO DEGLI ENTI LOCALI

1.3. Fase di allarme

La Fase di allarme si attiva su valutazione per i diversi livelli di allerta o direttamente qualora l'evento si manifesti in maniera improvvisa; corrisponde alla fase vicina alla massima gravità ed estensione dei fenomeni.

A livello comunale e intercomunale sono previste indicativamente le seguenti attività:

- **comunicare alla Prefettura e a Regione Lombardia l'attivazione di tale fase**;
- attivare i centri di coordinamento locali di gestione dell'emergenza (UCL/COC) e comunicarne l'attivazione alla Regione Lombardia, tramite la Sala Operativa di Protezione Civile;
- prevedere la piena operatività del sistema comunale di protezione civile, sia in previsione di evento sia in caso di evento in atto, in stretto raccordo con gli altri certi operativi attivati:
    - monitoraggio sul territorio;
    - eventuali attività di evacuazione;
    - eventuali attività di soccorso e assistenza;
    - informazione alla popolazione

Al ricevimento della REVOCA DI AVVISO DI CRITICITÀ REGIONALE/ REVOCA DI AVVISO DI CRITICITÀ LOCALIZZATO i Presìdi territoriali danno indicazioni alle proprie strutture operative di mettere in atto le disposizioni contenute nella REVOCA stessa. Le azioni saranno congruenti a quanto previsto nelle pianificazioni locali di emergenza fino al ritorno alla condizione di CRITICITÀ ASSENTE.

Nella tabella schematica di seguito riportata sono riassunte le principali azioni previste (tratte da *Indicazioni operative – DP.C. - Presidenza del Consiglio dei Ministri del 10 febbraio 2016).*

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI – DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

ALLARME

ISTITUZIONI		FASE	CLASSE	AMBITO COORDINAMENTO	AMBITO OPERATIVO E RISORSE
COMUNE		ALLARME	RAFFORZA	IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) RACCORDANDOSI CON LE ALTRE STRUTTURE DI COORDINAMENTO ATTIVATE	L'IMPIEGO DELLE RISORSE DELLA PROPRIA STRUTTURA E DEL VOLONTARIATO LOCALE PER L' ATTUAZIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E DI EVENTUALE PRONTO INTERVENTO, FAVORENDO IL RACCORDO DELLE RISORSE SOVRACOMUNALI EVENTUALMENTE ATTIVATE SUL PROPRIO TERRITORIO
			SOCCORRE		LA POPOLAZIONE
PROVINCIA/CITTA' METROPOLITANA			RAFFORZA	LA SALA OPERATIVA PROVINCIALE (S.O.P.)	L'IMPIEGO DELLE RISORSE DELLA PROPRIA STRUTTURA E DEL VOLONTARIATO PER L' ATTUAZIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E DI EVENTUALE PRONTO INTERVENTO SUI SERVIZI DI PROPRIA COMPETENZA E IN REGIME DI SUSSIDIARIETÀ RISPETTO AI COMUNI
REGIONE	SETTORE PC		RAFFORZA	LA SALA OPERATIVA REGIONALE (S.O.R.) PER IL MONITORAGGIO CONTINUATIVO DELLA SITUAZIONE	L'IMPIEGO DELLE RISORSE, ANCHE DI VOLONTARIATO REGIONALE
			SUPPORTA		L'ATTUAZIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E DI EVENTUALE PRONTO INTERVENTO E LE VALUTAZIONI TECNICHE NECESSARIE
	REGIONE - CFD		RAFFORZA	L'ATTIVITÀ CONTINUA DI PREVISIONE, MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA CONTINUATIVA, ANCHE CON L'EVENTUALE EMISSIONE DI MESSAGGI DI AGGIORNAMENTO A SCALA REGIONALE	
			SUPPORTA		LE ATTIVITÀ DELLE STRUTTURE DI COORDINAMENTO PER LA GESTIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E DI EVENTUALE PRONTO INTERVENTO
PREFETTURA			ATTIVA/ RAFFORZA	IL C.C.S. E, SE NECESSARIO, I C.O.M., ANCHE A SUPPORTO DEI C.O.C. ATTIVATI	L'IMPIEGO DELLE RISORSE STATALI PER L'ATTUAZIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E DI SOCCORSO A SUPPORTO DEGLI ENTI LOCALI

2. PROCEDURA: OPERATIVITÀ

FASE DI ATTENZIONE (AZZURRO)

quando		
COMUNICAZIONE DI CRITICITÀ ORDINARIA **AVVISO DI CRITICITÀ MODERATA** ***oppure*** **in assenza di allerta, SU PROPRIA VALUTAZIONE AUTONOMA**		
Classe di azioni	**Ambito: coordinamento**	**Ambito: operativo e risorse**
VERIFICARE	l'organizzazione interna e l'adempimento delle procedure operative rispetto ai contenuti della propria pianificazione di emergenza attivando il flusso delle comunicazioni	la disponibilità del volontariato comunale per l'eventuale attivazione e l'efficienza logistica.
VALUTARE	l'attivazione del centro operativo comunale (COC/UCL)	l'attivazione dei presidi territoriali comunali

chi	cosa	Come	tempi
Sindaco	• avvisa membri COC/UCL, ROC, U.T.C., P.L.	• telefonia, sms • email, app messaggistica • social network • web intranet/extranet	subito dopo la segnalazione
	• confronto con ROC, U.T.C., P.L.	• telefonia, sms • email, app messaggistica • social network • web intranet/extranet	
	verifica dati delle stazioni di monitoraggio online	• web	ogni ora
	Comunica agli Enti preposti alla gestione delle emergenze ed alla Sala Operativa Regionale eventuali situazioni di superamento delle soglie	• email (PEO, PEC) • telefonia • sms • web intranet/extranet • radio	tempestivamente
	Comunica agli Enti preposti alla gestione delle emergenze ed alla Sala Operativa Regionale le situazioni che comportano rischi per la popolazione	• email (PEO, PEC) • telefonia • sms • web intranet/extranet • radio	a seguire con immediatezza

chi	cosa	Come	tempi
ROC	• verifica previsioni Piano Protezione civile • aggiorna la pagina web intranet/extranet in funzione degli eventi	• verbalmente • per iscritto • web intranet/extranet	dopo la segnalazione
	• allerta i referenti COC/UCL • verifica reperibilità personale coinvolgibile nelle eventuali attività • riferisce Sindaco	• verbalmente • per iscritto • web intranet/extranet	
	• tiene i contatti con le forze di protezione civile (Sala Operativa Regionale, Prefettura-UTG, Provincia, VV.F., Polizia, GdF, UTR) • riferisce al Sindaco	• email (PEO, PEC) • telefonia • sms • web intranet/extranet • radio	se necessario
	• verifica i dati delle stazioni di monitoraggio idrometeorologiche online • riferisce Sindaco	• verbalmente • per iscritto • web intranet/extranet	ogni ora
	• informazione alla popolazione dei principali comportamenti da tenere	• verbalmente • web	se necessario
U.T.C.	• verifica quanto di propria competenza • riferisce Sindaco	• verbalmente • per iscritto • web intranet/extranet	
	• verifica disponibilità di materiali e mezzi • riferisce Sindaco	• verbalmente • per iscritto • web intranet/extranet	
P.L.	• verifica quanto di propria competenza • riferisce Sindaco	• verbalmente • per iscritto • web intranet/extranet	
	• effettua controlli mirati nei punti critici	• sul posto	su indicazione ROC/UCL
U.T.C.	• avvisa i responsabili dei servizi essenziali (energia elettrica, gas, acqua, …)	• telefonia • fax • web intranet/extranet	
	• avvisa i responsabili delle strutture di emergenza a disposizione	• telefonia • fax • web intranet/extranet	
Gr. Prt. Civ./Vol.	• verifica la disponibilità dei membri del gruppo per azioni di monitoraggio o controllo	• verbalmente • telefonia • web intranet/extranet	a ragion veduta
Forze dell'Ordine	• predispone azioni di vigilanza e verifica dei punti critici a scala sovracomunale segnalando situazioni anomale	• presidia • sul posto	se richiesto
quando			
REVOCA ATTENZIONE			
chi	**cosa**	**come**	**tempi**

chi	cosa	Come	tempi
Sindaco	avvisa membri COC/UCL, ROC, ReC, U.T.C., P.L.	• telefonia, sms • email, app messaggistica • social network • web intranet/extranet	subito dopo la segnalazione di revoca
	informa la popolazione	• web intranet/extranet	
ROC	avvisa le forze di protezione civile (Sala Operativa Regionale, Prefettura-UTG, Provincia, VV.F., Polizia, GdF, UTR)	• email (PEO, PEC) • telefonia • sms • web intranet/extranet • radio	
U.T.C.	• Avvisa referenti servizi essenziali • Avvisa responsabili strutture di emergenza	• telefonia • fax • web intranet/extranet	

- <u>Disattivazione della fase di attenzione</u>

In rapporto alle evidenze di sviluppo dell'accadimento, alle osservazioni strumentali condotte dal servizio di vigilanza, il Sindaco decide:

- di attivare la fase di **preallarme**
- di disattivare la fase di attenzione qualora tutte le misure e/o le previsioni che l'avevano suggerita indichino che si è tornati stabilmente al di sotto dei valori critici.

FASE DI PREALLARME (BLU CHIARO)

quando
AVVISO DI CRITICITÀ ELEVATA ***oppure*** **in seguito a PROPRIA VALUTAZIONE SUCCESSIVAMENTE A COMUNICAZIONI DI CRITICITÀ ORDINARIA o ad AVVISI DI CRITICITÀ MODERATA** ***oppure*** **in assenza di allerta, SU PROPRIA VALUTAZIONE AUTONOMA**

Classe di azioni	Ambito: coordinamento	Ambito: operativo e risorse
ATTIVARE	il centro operativo comunale (COC/UCL) e si raccorda con le altre strutture di coordinamento eventualmente attivate	il proprio personale e il volontariato comunale per il monitoraggio e sorveglianza dei punti critici

chi	cosa	Come	tempi
Sindaco	avvisa membri COC/UCL, ROC, U.T.C., P.L.	• telefonia, sms • email, app messaggistica • social network • web intranet/extranet	subito dopo la segnalazione
	• confronto con ROC, U.T.C., P.L. • attiva U.T.C. (anche in forma ridotta)	• telefonia, sms • email, app messaggistica • social network • web intranet/extranet	a ragion veduta
	verifica dati delle stazioni di monitoraggio online	• web	ogni mezz'ora
	Comunica agli Enti preposti alla gestione delle emergenze ed alla Sala Operativa Regionale situazioni di superamento delle soglie	• email (PEO, PEC) • telefonia • sms • web intranet/extranet • radio	ogni mezz'ora
	Comunica agli Enti preposti alla gestione delle emergenze ed alla Sala Operativa Regionale le situazioni che comportano rischi per la popolazione	• email (PEO, PEC) • telefonia • sms • web intranet/extranet • radio	a seguire con immediatezza
ROC	• verifica previsioni Piano Protezione civile • aggiorna la pagina web intranet/extranet in funzione degli eventi	• verbalmente • per iscritto • web intranet/extranet	

chi	cosa	Come	tempi
	• allerta i referenti COC/UCL • verifica reperibilità personale coinvolgibile nelle eventuali attività • riferisce Sindaco	• verbalmente • per iscritto • web intranet/extranet	
	• coordina in raccordo con le forze di protezione civile le prime azioni su territorio (Sala Operativa Regionale, Prefettura-UTG, Provincia, VV.F., Polizia, GdF, UTR) • riferisce al Sindaco	• telefonia • fax • web intranet/extranet	se necessario
	• verifica i dati delle stazioni di monitoraggio idro-meteorologiche online • riferisce Sindaco	verbalmente per iscritto web intranet/extranet	
	• informazione alla popolazione sullo sviluppo dei fenomeni in atto e sui principali comportamenti da tenere	• verbalmente • web	se necessario
	• allerta abitanti case a rischio di alluvionamento	• verbalmente • telefonia • per iscritto • web intranet/extranet	se necessario
U.T.C.	• verifica quanto di propria competenza • riferisce Sindaco	• verbalmente • per iscritto • web intranet/extranet	
U.T.C.	• predispone servizio osservazione e allarme nei punti critici	• sul posto	se necessario in caso di superamento dei valori critici
	• tiene monitorati i punti critici	• sul posto	
P.L.	• verifica quanto di propria competenza • riferisce Sindaco	• verbalmente • per iscritto • web intranet/extranet	
	• effettua controlli mirati nei punti critici	• sul posto	su indicazione ROC/UCL
U.T.C.	• allerta i responsabili dei servizi essenziali (energia elettrica, gas, acqua, …)	• telefonia • fax • web intranet/extranet	
	• allerta i responsabili delle strutture di emergenza a disposizione	• telefonia • fax • web intranet/extranet	
Gr. Prt. Civ./Vol.	• attiva i membri del gruppo per azioni di monitoraggio o controllo	• verbalmente • telefonia • web intranet/extranet	a ragion veduta
Forze dell'Ordine	• predispone azioni di vigilanza e verifica dei punti critici a scala sovracomunale segnalando situazioni anomale	• presidia • sul posto	se richiesto
quando			
REVOCA PREALLARME			

chi	cosa	Come	tempi
Sindaco	avvisa membri COC/UCL, ROC, ReC, U.T.C., P.L.	• telefonia, sms • email, app messaggistica • social network • web intranet/extranet	subito dopo la segnalazione di revoca
	avvisa abitanti abitazioni a rischio	• verbalmente • telefonia • web intranet/extranet	
ROC	avvisa le forze di protezione civile (Sala Operativa Regionale, Prefettura-UTG, Provincia, VV.F., Polizia, GdF, UTR)	• email (PEO, PEC) • telefonia • sms • web intranet/extranet • radio	
U.T.C.	• Avvisa referenti servizi essenziali • Avvisa responsabili strutture di emergenza	• telefonia • fax • web intranet/extranet	

- <u>Disattivazione della fase di preallarme</u>

In rapporto alle evidenze di sviluppo dell'accadimento, alle osservazioni strumentali condotte dal servizio di vigilanza, il Sindaco decide:

- di attivare la fase di allarme
- di disattivare la fase di preallarme qualora tutte le misure e/o le previsioni che l'avevano suggerita indichino che si è tornati stabilmente al di sotto dei valori critici.

FASE DI ALLARME (BLU SCURO)

quando
in seguito a PROPRIA VALUTAZIONE SUCCESSIVAMENTE AI DIVERSI LIVELLI DI ALLERTA ***oppure*** **in assenza di allerta, SU PROPRIA VALUTAZIONE AUTONOMA QUANDO L'EVENTO SI MANIFESTI IN MANIERA IMPROVVISA**

Classe di azioni	Ambito: coordinamento	Ambito: operativo e risorse
RAFFORZA	il centro operativo comunale (COC/UCL) e si raccorda con le altre strutture di coordinamento eventualmente attivate	l'impiego delle risorse della propria struttura e del volontariato locale per l'attuazione delle misure preventive e di eventuale pronto intervento, favorendo il raccordo delle risorse sovracomunali eventualmente attivate sul proprio territorio
SOCCORRE		la popolazione

chi	cosa	come	tempi
Sindaco	avvisa membri COC/UCL, ROC, U.T.C., P.L.	• telefonia, sms • email, app messaggistica • social network • web intranet/extranet	subito dopo la segnalazione
	• confronto con Prefetto, ROC, U.T.C., P.L. • attiva servizio di pronta reperibilità • attiva U.T.C.	• email (PEO, PEC) • telefonia • sms • web intranet/extranet • radio	
	valuta se l'evento può essere affrontato a livello locale (evento tipo a) o se necessità l'intervento di forze esterne (tipo b e c)		a ragion veduta
	Richiesta intervento di forze esterne (Provincia, Prefettura, Regione Lombardia)	• email (PEO, PEC) • telefonia • sms • web intranet/extranet • radio	a ragion veduta
	comunica a Prefettura, Sala Operativa Regionale e Provincia, Presidente Comunità Montana messaggio di allarme di evento in atto, richiede (eventualmente) assistenza	• email (PEO, PEC) • telefonia • sms • web intranet/extranet • radio	
	attiva presidio punti di monitoraggio e verifica i dati relativi	• tramite ROC e U.T.C.	
	Verifica dati da stazioni di monitoraggio	• tramite U.T.C.	
	Attiva COC e UCL	• tramite Ordinanza - rif. Relazione C4 ○ web intranet/extranet	a ragion veduta

chi	cosa	come	tempi
	allerta la popolazione	• tramite Polizia Locale utilizzando megafono, segnalatori acustici, sms, annunci su pagina web	a ragion veduta
	su indicazione ROC e U.T.C. dispone chiusura cancelli strade comunali, richiede chiusura strade provinciali e statali	• tramite Ordinanza - rif. Relazione C4	
	• verifica stato aree ed edifici di emergenza • individua quali attivare	• con supporto ROC • per iscritto (tramite Ordinanza - rif. Relazione C4)	
	fornisce ai cittadini le informazioni in emergenza (fase in corso, comportamenti di auto protezione)	• tramite Polizia Locale utilizzando megafono, segnalatori acustici, sms, annunci su pagina web	
	dispone di evacuazione preventiva edifici a rischio	• tramite Ordinanza - rif. Relazione C4	a ragion veduta
	aggiorna Enti competenti	• tramite report	ad ogni aggiornamento significativo
ROC	• verifica Piano Protezione civile, aggiorna la pagina web intranet/extranet in funzione degli eventi, allerta i referenti servizi (COC). Attiva i responsabili punti di monitoraggio • riferisce Sindaco	• verbalmente • per iscritto • web intranet/extranet	
	• tiene i contatti con le forze di protezione civile (Sala Operativa Regionale, Prefettura-UTG, Provincia, VV.F., Polizia, GdF, UTR) • riferisce Sindaco	• email (PEO, PEC) • telefonia • sms • web intranet/extranet • radio	
	attiva presidio punti di monitoraggio	• verbalmente • per iscritto • web intranet/extranet	subito dopo la segnalazione
	Informa dell'evoluzione degli eventi gli insediamenti a rischio alluvionamento	• verbalmente • per iscritto • telefonia • web intranet/extranet	subito dopo la segnalazione
	• sulla base delle previsioni di piano propone chiusura cancelli stradali di concerto con Polizia Locale • riferisce al Sindaco	• verbalmente • per iscritto • web intranet/extranet	
	• sulla base delle previsioni di piano dispone e valuta area di attesa, aree di accoglienza da attivare e ne verifica lo stato, attiva il gruppo di Prot. Civ. • riferisce Sindaco	• verbalmente • per iscritto • web intranet/extranet	
	• coordina le fasi di evacuazione • riferisce al Sindaco	• verbalmente • per iscritto • web intranet/extranet	

chi	cosa	come	tempi
ReC	• Predispone comunicati stampa • attiva centro Media	• verbalmente • per iscritto • web intranet/extranet	
U.T.C.	• verifica quanto di propria competenza • riferisce Sindaco	• verbalmente • per iscritto • web intranet/extranet	
	• valuta le risorse comunali a disposizione per l'evento • riferisce al Sindaco	• verbalmente • per iscritto • web intranet/extranet	
	• fornisce le attrezzature e assistenza per le aree di emergenza	• verbalmente • per iscritto • web intranet/extranet	
	• verifica dati stazioni di monitoraggio e dai presidi dei punti di monitoraggio • riferisce al Sindaco	• verbalmente • per iscritto • web intranet/extranet	ogni mezzora
P.L.	allerta la popolazione	• megafono • sms • pagina web	
	• predispone la chiusura dei cancelli stradali • predispone le aree di attesa • interviene su indicazione del COC/UCL • presidia i punti di monitoraggio • riferisce lo stato dei punti di monitoraggio all'UCL	• megafono • sms • verbalmente • pagina web	
	fornisce ai cittadini informazioni sui comportamenti di autoprotezione	• megafono • sms • verbalmente • pagina web	
	dirige le operazioni di evacuazione	• sul posto	
	mantiene ordine pubblico nelle aree di emergenza	• sul posto	
Gr. Prt. Civ./Vol.	supporta U.T.C. e Polizia Locale	• verbalmente • per iscritto • web intranet/extranet	
	• presidio punti di monitoraggio • riferisce lo stato all'U.T.C.	• telefonia • sms • radio	
Forze dell'Ordine	• predispone azioni di vigilanza e verifica dei punti critici a scala sovracomunale segnalando situazioni anomale	• presidia • sul posto	se richiesto

quando

REVOCA ALLARME

chi	cosa	come	tempi
Sindaco	avvisa membri COC, UCL, ROC, U.T.C., P.L..	• telefonia, sms • email, app messaggistica • social network • web intranet/extranet	subito dopo la segnalazione di revoca
P.L.	avvisa la popolazione	• megafono • sms • pagina web	

chi	cosa	come	tempi
ROC	avvisa le forze di protezione civile (Sala Operativa Regionale, Prefettura-UTG, Provincia, VV.F., Polizia, GdF, UTR)	• email (PEO, PEC) • telefonia • sms • web intranet/extranet • radio	
U.T.C.	• Avvisa referenti servizi essenziali • Avvisa responsabili strutture di emergenza	• telefonia • fax • web intranet/extranet	

- <u>Disattivazione della fase di allarme</u>

  In rapporto alla evoluzione del fenomeno, il Sindaco decide:
  - di attivare la fase di emergenza
  - di disattivare la fase di allarme qualora tutte le misure e/o le previsioni che l'avevano suggerita indichino che si è tornati stabilmente al di sotto dei valori critici.

FASE DI EMERGENZA (LILLA)

quando
ACCADIMENTO EVENTO (in qualche caso le procedure si ripetono in relazione ad eventi improvvisi senza preavvisi) Le situazioni di disagio indotte dai fenomeni naturali evolvono verso una vera e propria emergenza, con inondazioni o allagamenti estesi, fiumi o torrenti non riconducibili in alveo, franamenti non controllati e simili: di qui la necessità di evacuare abitazioni e insediamenti produttivi, chiudere al traffico strade e parti del territorio comunale. Di ogni attività deve essere sempre data puntuale e immediata comunicazione alla Provincia, alla Sala Operativa Regionale e alla Prefettura, per l'eventuale attivazione di forze supplementari.

chi	cosa	come	tempi
Sindaco	avvisa Prefettura, Sala Operativa Regionale e Provincia	• email (PEO, PEC) • telefonia • sms • web intranet/extranet • radio	immediatamente
	valuta se l'evento può essere affrontato a livello locale (evento tipo a) o se necessità l'intervento di forze esterne (tipo b e c)		a ragion veduta
	Richiesta intervento di forze esterne (Provincia, Prefettura, Regione Lombardia)	• email (PEO, PEC) • telefonia • sms • web intranet/extranet • radio	a ragion veduta
	attiva COC e UCL con riferimento alle funzioni di supporto alla popolazione, comunicazioni, volontariato	• tramite Ordinanza - rif. Relazione C4 • web intranet/extranet	
	comunica a Prefettura, Sala Operativa Regionale e Provincia, Presidente Comunità Montana messaggio di allarme di evento in atto, richiede (eventualmente) assistenza	• email (PEO, PEC) • telefonia • sms • web intranet/extranet • radio	
	• confronto con Prefetto, ROC, U.T.C., P.L. • attiva servizio di pronta reperibilità • attiva U.T.C.	• email (PEO, PEC) • telefonia • sms • web intranet/extranet • radio	
	attiva presidio punti di monitoraggio e verifica i dati relativi	• tramite ROC e U.T.C.	
	Verifica dati da stazioni di monitoraggio	• tramite U.T.C.	
	fornisce ai cittadini le informazioni in emergenza (fase in corso, comportamenti di auto protezione)	• tramite POLIZIA LOCALE utilizzando megafono, segnalatori acustici, sms, annunci su pagina web	
	attiva le aree di attesa	• sulla base delle indicazioni del ROC tramite Ordinanza - rif. Relazione C4	

chi	cosa	come	tempi
	allerta la popolazione	*tramite P.L. utilizzando megafono, segnalatori acustici, sms, annunci su pagina web*	
	su indicazione ROC e U.T.C. dispone chiusura cancelli strade comunali, comunica a Enti proprietari chiusura strade	• tramite Ordinanza - rif. Relazione C4	
	Richiede a Regione Lombardia applicazione benefici di legge per volontari P.C.	• per iscritto (tramite Provincia)	
	Verifica danni edifici, infrastrutture, servizi	• tramite rapporti U.T.C., tramite Ordinanza - rif. Relazione C4	
	Dispone l' evacuazione edifici a rischio	• a seguito rapporti U.T.C., tramite ordinanze	
	dispone sistemazione sfollati nei centri di accoglienza	• tramite rapporti U.T.C.	
	aggiorna Enti competenti	• tramite report	
ROC	• verifica progresso procedure • aggiorna la pagina web intranet/extranet in funzione degli eventi • coordina COC e UCL • coordina le ditte convenzionate • attiva aree di attesa e di accoglienza • riferisce Sindaco	• verbalmente • per iscritto • web intranet/extranet	
	• tiene i contatti con le forze di protezione civile (Sala Operativa Regionale, Prefettura-UTG, Provincia, VV.F., Polizia, GdF, UTR)	• email (PEO, PEC) • telefonia • sms • web intranet/extranet • radio	
	• coordina la chiusura cancelli stradali di concerto con P.L. • riferisce Sindaco	• verbalmente • per iscritto • web intranet/extranet	
	• attiva il gruppo di Prot. Civ. • riferisce Sindaco	• verbalmente • per iscritto • web intranet/extranet	
	• coordina le fasi di evacuazione • verifica se tra gli evacuati vi siano persone a ridotta mobilità • riferisce al Sindaco	• verbalmente • per iscritto • web intranet/extranet	
	censisce popolazione evacuata	• modulistica preposta	
ReC	contatta media locali	• tramite pagina web dedicata, fax, comunicati stampa	
	• accredita il personale dei media • controlla le polizze assicurative del personale dei media • riferisce al Sindaco	• rilascia pass • verbalmente • per iscritto • web intranet/extranet	
	• organizza i sopralluoghi presso il luogo del sinistro dei media • supporta la popolazione che viene contattata per interviste	• tramite Gr. Protezione Civile	
U.T.C.	• verifica quanto di propria competenza • riferisce Sindaco	• verbalmente • per iscritto • web intranet/extranet	
	• verifica dati stazioni di monitoraggio e dai presidi dei punti di monitoraggio • riferisce Sindaco	• verbalmente • per iscritto • web intranet/extranet	ogni mezzora
	• propone chiusura cancelli stradali • riferisce al Sindaco	• verbalmente	

chi	cosa	come	tempi
	riferisce a ROC sulle risorse comunali a disposizione per l'evento	• verbalmente • per iscritto • web intranet/extranet	
	• gestisce i dati per il supporto alla popolazione. • gestisce i dati dei punti di monitoraggio (automatici e manuali) • riferisce al Sindaco	• verbalmente • per iscritto • web intranet/extranet	
	verifica danni edifici, infrastrutture, servizi (se necessario chiedere supporto a VVF)	• tramite sopralluoghi • indicazioni cittadinanza	
	• fornisce le attrezzature e assistenza per le aree di emergenza • riferisce al Sindaco	• verbalmente • per iscritto • web intranet/extranet	
	• verifica le segnalazioni ed attiva le ditte di pronto intervento (dispone interventi di emergenza)	• verbalmente • per iscritto • web intranet/extranet	a ragion veduta
	• dispone sistemazione sfollati nei centri di accoglienza		
P.L.	fornisce ai cittadini informazioni sui comportamenti di autoprotezione	• megafono • sms • verbalmente • pagina web	
	avvisa e aggiorna la popolazione sugli accadimenti la popolazione	• megafono • sms • pagina web	
	• predispone la chiusura dei cancelli stradali, • predispone le aree di attesa, • interviene su indicazione del COC e dell'UCL, • presidia i punti di monitoraggio	• megafono • sms • pagina web	
	dirige le operazioni di evacuazione	• sul posto	
	mantiene ordine pubblico nelle aree di emergenza	• sul posto	
	• chiude cancelli stradali • presidia le aree di attesa • riferisce a COC /UCL	• verbalmente • per iscritto • web intranet/extranet	a ragion veduta
	avvisa e aggiorna la popolazione sugli accadimenti la popolazione	• megafono • sms • pagina web	
	• predispone la chiusura dei cancelli stradali, • predispone le aree di attesa, • interviene su indicazione del COC e dell'UCL, • presidia i punti di monitoraggio	• megafono • sms • pagina web	
	• svolge attività di sorveglianza sul territorio • attua perlustrazioni	• sul posto	a ragion veduta
Gr. Prt. Civ. /Vol.	supporta U.T.C. e Polizia Locale	• verbalmente • per iscritto • web intranet/extranet	
	• presidio punti di monitoraggio • riferisce dello stato all'U.T.C.	• telefonia • sms • radio	
	• presidia i cancelli stradali • presidia le aree di attesa e di accoglienza • interviene su indicazione UCL	• posti di blocco a supporto FdO • presidia • logistica	
Forze dell'Ordine	• costituiscono il Posto di Comando Avanzato (assieme a VVF e SSUEm 118 ed eventuali altri Enti)	• sul posto	a ragion veduta

chi	cosa	come	tempi
	• collaborano nelle attività di informazione e allertamento della popolazione	• megafono • sms • pagina web	se necessario su indicazione del C.C.S.
	• predispone la chiusura dei cancelli stradali, • predispone le aree di attesa, • presidia i punti di monitoraggio	• posti di blocco • presidia • logistica	se necessario su indicazione del C.C.S.
	• svolge attività di sorveglianza sul territorio • attua perlustrazioni	• sul posto	se necessario su indicazione del C.C.S.
	dirige le operazioni di evacuazione	• sul posto	se necessario su indicazione del C.C.S.
	mantiene ordine pubblico nelle aree di emergenza	• sul posto	se necessario su indicazione del C.C.S.
quando			
REVOCA ALLARME			
chi	**cosa**	**come**	**tempi**
Sindaco	• avvisa membri COC/UCL, ROC, U.T.C., P.L. • attivazione fase post emergenza	• telefonia • sms • web intranet/extranet	Alla cessazione dell'evento
ROC	Coordina operazioni rientro nelle abitazioni delle persone evacuate	• sul posto	
P.L.	avvisa la popolazione	• megafono • sms • pagina web	

- <u>Disattivazione della fase di emergenza</u>
  - Alla cessazione degli eventi calamitosi il Sindaco attiva la fase di post emergenza

FASE DI POST EVENTO (BIANCO)

quando
DECORRE DAL MOMENTO DELLA CESSAZIONE DEL SINISTRO

chi	cosa	come	tempi
Sindaco	• attiva il servizio di soccorso • avvisa ROC • attiva U.T.C.	• telefonia • sms • web intranet/extranet	alla cessazione dell'evento
	• revoca o conferma le ordinanze di sgombero degli edifici emesse in fase di allarme • contatta i tecnici per verificare quelle situazioni a rischio quiescente	• tramite ordinanze	a ragion veduta
	• informa cittadinanza sulla natura dell'evento e possibili evoluzioni	• tramite Polizia Locale/U.T.C. utilizzando megafono, segnalatori acustici, sms, annunci su pagina web	
U.T.C.	• procede al censimento dei danni avvenuti sul territorio • riferisce al Sindaco	• tramite linee guida regionali RASDA	entro 7 giorni dall'evento
	• controllare la sicurezza e la vulnerabilità delle infrastrutture di trasporto nelle aree alluvionate • rilevare le zone allagate	• sul posto	
	• verificare la stabilità degli edifici	• chiedendo se necessario supporto a VVF o esperti	
	• verificare efficienza reti tecnologiche (anche reti fognarie) • accertare condizioni di sicurezza delle discariche e rilascio percolati	• chiedendo se necessario supporto a VVF o esperti	a ragion veduta se presenti
	• verificare condizioni di stabilità dei versanti interessati degli eventi	• chiedendo se necessario supporto a VVF o esperti	a ragion veduta se presenti
	• messa in sicurezza aree difese da opere idrauliche e di regimentazione danneggiate o distrutte dall'evento	• chiedendo se necessario supporto a VVF o esperti	a ragion veduta se presenti
	• verificare le reti di drenaggio e le condizioni degli impianti industriali ad alto rischio	• chiedendo se necessario supporto a VVF o esperti	a ragion veduta se presenti
	• informare la popolazione	• megafono • sms • pagina web	
P.L.	• presidia il territorio in funzione di Pubblica Sicurezza	• eventualmente con supporto del Gruppo Protezione Civile	a ragion veduta
	• controllare la sicurezza e la vulnerabilità delle infrastrutture di trasporto nelle aree alluvionate • rilevare le zone allagate	• eventualmente con supporto del Gruppo P.C.	
	• informare la popolazione	• megafono • sms • pagina web	
Gruppo P.C. /Vol.	presidia il territorio	• tramite ronde	

2.1. Procedure operative di Regione Lombardia

2.1.1. Rischio idraulico-idrogeologico

Regione Lombardia, con D.G.R. n X/3723 del 19/06/2015, ha approvato direttive per l'espletamento del servizio di piena e gli indirizzi operativi per i presidi territoriali idraulici e idrogeologici degli Uffici Territoriali Regionali (di seguito UTR). In particolare, sono richiamati i provvedimenti che definiscono:

- servizio di vigilanza, servizio di guardia e servizio di piena (D.G.R. 383/2013);
- pronti interventi (D.G.R. 3400/2006 e D.G.R. 1033/2013);
- post emergenza (D.G.R. 8755/2008).

Nella predetta delibera sono individuate le funzioni che devono assicurare gli UTR a proposito dei ruoli di:

- Servizio di piena;
- Presidio territoriale idraulico e idrogeologico;
- Pronta reperibilità.

Sono indicati i contenuti dei Quaderni di presidio, documento di riferimento per l'attività degli UTR; la situazione aggiornata di quelli vigenti è riportata nell'Allegato 5 alla D.g.r. 21 dicembre 2020 - n. XI/4114

Quaderni di Presidio

Nella tabella seguente sono riportati i provvedimenti dei Dirigenti degli UTR di approvazione dei Quaderni di Presidio:

denominazione provinciale	livello provinciale	d.d.u.o.	
		numero	data
UTR Bergamo	Bergamo	11355	09/11/2016
UTR Brescia	Brescia	13792	22/12/2016
UTR Insubria	Como	18857	20/12/2019
UTR Val Padana	Cremona	5947	23/05/2017
UTR Brianza	Lecco	16363	19/12/2017
UTR Pavia e Lodi	Lodi	15401	09/12/2020
UTR Val Padana	Mantova	11450	11/11/2016
UTR Brianza	Milano e Monza	3530	30/03/2017
UTR Pavia e Lodi	Pavia	15397	09/12/2020
UTR Montagna	Sondrio	13630	21/12/2016
UTR Insubria	Varese	18857	20/12/2019

Con successivo decreto dirigenziale della DG Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo n. 64 del 12/06/2016 è stata approvata una cartografia in modalità digitale, che individua in maniera puntuale gli ambiti nei quali il Servizio di Piena (Allegato 1) il Presidio Idraulico (Allegato 2) e il Presidio Idrogeologico (Allegato 3); la cartografia è consultabile sul Geoportale di Regione Lombardia.

I Quaderni di Presidio sono lo strumento adatto a coordinare le competenze delle Autorità idrauliche, dei Comuni e dei Gestori delle infrastrutture critiche interferenti con il reticolo idrografico.

I presidi territoriali sono una forma di organizzazione di personale, risorse strumentali, immobili, rapporti istituzionali e competenza inserita nel generale sistema di protezione civile.

Essi svolgono attività tecnica di controllo, emergenza e verifica successiva quando si instaurano condizioni tali da far temere lo sviluppo di un fenomeno meteorologico estremo.

Si identificano tre distinte modalità di espletamento del presidio territoriale:

- SERVIZIO DI PIENA (tratti arginati in continuo), riguarda i principali sistemi di difesa del rischio idraulico lungo il Reticolo Idrico Principale;
- PRESIDIO TERRITORIALE IDRAULICO (aree di reticolo a rischio con opere di difesa discontinue o assenti), esercitabile con collaborazioni con enti locali e altri soggetti interessati e attraverso pronti interventi;
- PRESIDIO TERRITORIALE IDROGEOLOGICO (aree a elevato rischio idrogeologico), esercitabile con collaborazioni con enti locali e altri soggetti interessati e attraverso pronti interventi.

Le attività che devono essere garantite dai Presidi Territoriali sono le seguenti:

- Rilevamento, a scadenze prestabilite, dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua, anche mediante consultazioni dei dati da remoto, al fine di rilevare il livello di criticità dell'evento di piena in atto;
- Osservazione e controllo dello stato delle arginature, se presenti, e ricognizione delle aree potenzialmente inondabili, soprattutto nei punti definiti "idraulicamente critici", anche al fine di rilevare situazioni di impedimento al libero deflusso delle acque;
- Pronto intervento idraulico e primi interventi urgenti, tra cui la rimozione degli ostacoli che possono impedire il rapido defluire delle acque, la salvaguardia delle arginature e la messa in sicurezza delle opere idrauliche danneggiate.

I soggetti responsabili del presidio territoriale sono tempestivamente allertati dalla Regione mediante emissione e trasmissione di Avvisi di Criticità.

Livello di allerta GIALLO

Il reperibile di turno

- Verifica l'attualità dei riferimenti delle schede e della rubrica
- A fine servizio porta con sé le schede di presidio e i dispositivi di protezione individuale assegnati
- Verifica la piena funzionalità degli apparati tecnici a disposizione

L'auto di servizio deve essere rifornita di carburante e parcheggiata in zona accessibile durante le ore di chiusura della sede. Una copia delle chiavi.

Livello di allerta ARANCIONE o ROSSO

Nel caso l'evento evolva verso una criticità moderata (arancio) o elevata (rossa) e/o sia stata aperta una fase di allarme, l'UTR deve:

- Intensificare e rafforzare il controllo dell'evolversi dei livelli idrici lungo il corso d'acqua per assicurarsi

che un evento intenso nelle zone montane e/o collinari non abbia conseguenze pericolose sui tratti vallivi;

- attivare il pronto intervento idraulico ed i primi interventi urgenti qualora si manifestino danneggiamenti delle opere idrauliche di difesa oppure degli elementi significativi di disturbo della corrente di piena

2.1.1.1. Individuazione delle zone omogenee

Al fine di una più razionale organizzazione delle attività di servizio di piena, pronto intervento idraulico e controllo del rischio idrogeologico, sono state individuati ai sensi della D.g.r. 3723/2015 diversi ambiti distinti, come sopra specificato, in A1-Servizio di piena, A2-Presidio idraulico, A3-Presidio idrogeologico; tali ambiti sono desumibili dal Portale cartografico regionale.

Il Comune di Magenta non è interessato presidio idraulico.

2.1.1.2. Organizzazione e attivazione del servizio

Le attività di Presidio Territoriale garantite dall'UTR sono:

- Rilevamento e censimento preventivo degli elementi di rischio che interagiscono con i corsi d'acqua e che si sviluppano nell'ambito di riferimento;
- Sorveglianza per verificare l'insorgere o l'evolversi di eventuali dissesti;
- Attivazione di una sorveglianza sistematica e programmata, sia qualitativa che quantitativa, dei processi in atto nel territorio di competenza;
- Attività di vigilanza, sorveglianza e verifica dell'evoluzione dei processi in atto;
- Supporto e concorso alle attività di sopralluogo, intervento d'emergenza e pronto intervento, gestendo anche le risorse strumentali disponibili;
- Contributo essenziale nell'avviare attività di prevenzione e riparazione del dissesto nell'ambito territoriale di riferimento;
- Disponibilità di informazioni per la redazione degli strumenti programmatori e pianificatori;
- Raccordo con le disposizioni di emergenza contenute nelle pianificazioni comunali di protezione civile;
- Vigilanza e provvedimenti conseguenti per criticità su sbarramenti interferenti con il reticolo soggette alla LR 8/98.

L'attività di presidio territoriale dell'UTR Insubria è garantita dal Dirigente, dal Quadro di riferimento e dal funzionario tecnico e dai tecnici incaricati. La sede territoriale di riferimento di Como è in Via Einaudi 1 a Como.

All'emissione di un'allerta meteo di livello arancione o superiore, UTR contatta il referente indicato dal Comune per un primo sopralluogo atto a verificare la gravità dell'vento. Nel caso lo scenario evolva verso una criticità moderata o elevata e/o sia stata dichiarata aperta una fase di allarme, l'UTR:

- Contatterà i soggetti proprietari dei manufatti interferenti con il reticolo idrico per verificare che

sia stata concretamente attivata l'azione di presidio nei punti critici individuati nelle relative schede di dettaglio;

- Procederà direttamente ad effettuare le attività di presidio dei tratti arginati verificandone la piena efficienza idraulica e il buono stato di conservazione;
- Per quanto riguarda le opere di laminazione delle piene, contatterà il soggetto gestore per verificare che siano state attivate le procedure previste dal disciplinare di esercizio.

2.1.2. Rischio incendi boschivi

L'Antincendio boschivo in Lombardia è organizzato con una ottica di "sistema" coordinato, viste le caratteristiche del territorio lombardo e degli incendi di vegetazione che lo colpiscono, tenuto conto dell'organizzazione amministrativa dei territori montani e considerata la capillare presenza di un Volontariato di PC fortemente motivato; a **comporre il "Sistema AIB regionale" concorrono diverse Istituzioni, Enti e Corpi, nonché le Organizzazioni di volontariato**.

Già nelle precedenti versioni del piano AIB (piano triennale 2016-2019, piano triennale 2020-2022) erano state recepite le significative modificazioni introdotte dal D.Lgs 19 agosto 2016, n. 177 ed in particolare:

- l'assorbimento del Corpo forestale dello Stato nell'Arma dei Carabinieri e l'attribuzione all'Arma delle funzioni già svolte dal Corpo Forestale con esclusione delle competenze di quest'ultimo in materia di **lotta attiva contro gli incendi boschivi e spegnimento con mezzi aerei degli stessi, attribuite,** in base all'art. 9, **al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco** con le seguenti modalità:
    - concorso con le regioni nel contrasto degli incendi boschivi con l'ausilio di mezzi da terra e aerei;
    - coordinamento delle operazioni di spegnimento, d'intesa con le regioni, anche per quanto concerne l'impiego dei gruppi di volontariato antincendi (AIB);
    - partecipazione alla struttura di coordinamento nazionale e a quelle regionali.

  Allo scopo, nell'ambito dell'organizzazione del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco è stata individuato il servizio antincendio boschivo nelle sue articolazioni centrali e territoriali.

Nella revisione del 2023, si prende atto che il sistema AIB lombardo è stato poi in parte ridefinito alla luce della sottoscrizione da parte della Regione di apposite convenzioni con i Carabinieri Forestali e con i Vigili del Fuoco.

Per quanto concerne le **Amministrazioni Comunali**, è previsto quanto segue:

- istituiscono e aggiornano annualmente, con il supporto delle informazioni ricevute dagli Organi competenti, il Catasto incendi boschivi, per l'applicazione dei divieti, prescrizioni e sanzioni sulle zone boschive e sui pascoli percorsi dal fuoco ai sensi dell'art. 10 della Legge n. 353/2000;
- aggiornano lo scenario di rischio AIB del piano di PC comunale ogni qualvolta necessiti,
- forniscono il supporto tecnico-logistico alle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi

In particolare la figura del Sindaco, in quanto Autorità comunale di Protezione Civile, per quanto attiene allo specifico rischio incendi boschivi, collabora con gli Enti territorialmente competenti a cui sono conferite da Regione Lombardia le funzioni in materia di AIB (L.R. 31/2008).

In caso di incendio boschivo, i Sindaci dei Comuni interessati sono tempestivamente informati dal Responsabile AIB/Referente Operativo AIB dell'Ente dell'evento in corso, in modo da poter fornire il supporto logistico necessario al Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS).

In caso di necessità, il Sindaco dovrà attivare le procedure previste dal modello d'intervento per il soccorso alla popolazione, riferendosi al presente Piano di emergenza comunale di protezione civile.

Il Sindaco può altresì emettere ordinanze atte a prevenire il fenomeno incendi, attraverso misure preventive adeguate, in vista del periodo di massima pericolosità per gli incendi boschivi.

Per quanto riguarda la relazione delle Organizzazioni di Volontariato con l'Ente locale a competenza AIB e la loro integrazione nel "Sistema locale AIB" di quest'ultimo, ciascun Gruppo o Associazione deve essere riconosciuto dall'Ente con atto formale quale componente del proprio Sistema locale AIB.

2.1.2.1. Enti territorialmente competenti

Nel territorio regionale, gli Enti territorialmente competenti in materia di antincendio boschivo, sono:

- **Regione Lombardia**: in base all'art. 33 c. 1 lett. p) della legge regionale 31/2008 la Regione svolge le funzioni concernenti l'attività antincendi boschivi, esclusa l'organizzazione delle squadre antincendio; in particolare, oltre a numerose attività pianificatorie e organizzative, l'Unità Organizzativa Protezione Civile della DG Territorio e Protezione Civile:
    - Dichiara apertura/chiusura periodo ad alto rischio incendio boschivo
    - Emette Avvisi di criticità per rischio incendi boschivi (tramite il Centro Funzionale Monitoraggio Rischi)

- **Flotta aerea AIB Regionale**: l'estinzione degli incendi attraverso l'impiego di elicotteri o aerei, viene ad oggi assicurata da una "flotta regionale", attraverso la stipula di opportuni contratti di lavoro aereo, e con il concorso dei mezzi aereo dello Stato. Attualmente il servizio aereo di prevenzione ed estinzione degli incendi boschivi prevede lo schieramento di nr. 4 elicotteri, del tipo Écureuil AS 350 B3, dislocati sulle basi di:
    - Darfo Boario Terme (BS) – base permanente
    - Settore Ovest Lombardia: Cassina Rizzardi (CO) per un numero di 120 giorni anno;
    - Settore Est Lombardia: Bovegno (BS) per un numero di 190 giorni anno;
    - Settore Nord Lombardia: Talamona (SO) per un numero di 190 giorni anno

In caso di particolari emergenze che dovessero interessare il territorio regionale, a garanzia dell'operatività degli elicotteri regionali, potranno essere attivate ulteriori basi ubicate a: Val Brembilla (BG), Gordona (SO), Fortunago (PV), Vilminore di Scalve (BG), Clivio (VA), Erba (CO) e Cassano Magnago (VA).

- **Flotta aerea AIB Nazionale**: Il Dipartimento della Protezione Civile è preposto al coordinamento sul territorio nazionale dell'impiego della flotta aerea antincendio dello Stato nel concorso alle attività di spegnimento degli incendi boschivi; tale coordinamento è svolto attraverso il Centro Operativo Aereo Unificato (COAU) dell'Ufficio IV Gestione delle Emergenze del DPC.

- **Corpo Nazionale Vigili del Fuoco**: oltre ai compiti attribuiti dalla normativa nazionale si rileva come Regione Lombardia abbia stipulato, nel febbraio 2022, un'apposita Convenzione con il Ministero dell'Interno – Dipartimento dei Vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile – Corpo Nazionale dei Vigli del Fuoco – Lombardia, per le attività di prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi, di validità triennale, fino al 31/12/2024; tale convenzione prevede lo svolgimento di una serie di servizi da parte della Direzione Regionale Lombarda dei VV.F. tra le quali, dal punto di vista più strettamente operativo:
    - Coordinamento delle attività di spegnimento degli incendi boschivi nello scacchiere regionale, svolto presso il COR AIB (Centro Operativo Antincendio Boschivo) di Curno dei VV.F. secondo le procedure previste nel Piano triennale;
    - Potenziamento del contingente regionale dei Direttori delle Operazioni di Spegnimento (DOS) mediante qualificato personale VV.F., ufficialmente riconosciuto come "DOS" da Regione Lombardia
    - Organizzazione di squadre VV.F. dedicate all'antincendio boschivo attivate, in disponibilità, su specifica e preventiva richiesta della Regione Lombardia (SOR PC) tramite il COR AIB, per una efficace integrazione operativa alle risorse del volontariato AIB cui, per prassi consolidata ed efficace della Regione medesima, è affidata la lotta attiva agli incendi boschivi;
    - Supporto al coordinamento delle attività di spegnimento degli incendi dalle Sale operative dei Comandi Provinciali, mediante operatori adeguatamente formati;
    - Formazione ed addestramento dei Vigili del Fuoco della Lombardia e degli Enti locali che hanno competenza in materia di antincendio boschivo.

Occorre specificare come nello svolgimento delle attività previste dalla Convenzione, il personale di ruolo dei Vigili del Fuoco resta alle esclusive dipendenze e farà riferimento al Comando di appartenenza ed alla Direzione regionale VV.F. Lombardia; l'impiego del personale VV.F. nelle attività previste in Convenzione costituisce, a tutti gli effetti, servizio d'istituto.

- **Arma dei Carabinieri – Carabinieri Forestali**: si ribadisce come con il D.Lgs. n.177/2016 viene soppresso il Corpo Forestale dello Stato ed istituito, nell'ambito dell'Arma dei Carabinieri, il Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari (CUFAA), i cui componenti sono chiamati ***carabinieri forestali***. Analogamente a quanto visto per i VV.F. è stata stipulata da Regione Lombardia una Convenzione (valida fino al 2021) con il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali,

per lo svolgimento delle funzioni già in carico al Corpo Forestale dello Stato e trasferite all'Arma dei Carabinieri, comprendente anche le attività in materia di incendi boschivi svolta dai reparti dell'Organizzazione forestale dell'Arma dei Carabinieri. Il loro ruolo è prevalentemente ispettivo e di coordinamento.

- **C.N.S.A.S. - Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico**: può collaborare nell'ambito delle attività AIB nel rispetto della Legge 21 marzo 2001, n. 74 - "Disposizioni per favorire l'attività svolta dal Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico"

- **Enti locali con competenze AIB (Comunità Montane, Province, Parchi, Città metropolitana)**

Ai sensi della L.R. n.31/2008 le attività di lotta attiva agli incendi boschivi sono svolte in Lombardia tramite:

- Province / Città metropolitane
- Comunità montane
- Enti gestori di parchi regionali e riserve naturali regionali

A tali Enti è conferita l'organizzazione delle Squadre antincendi boschivi avvalendosi in particolare del supporto del volontariato, specificatamente organizzato, addestrato ed equipaggiato.

Pertanto, ciascuno di questi **enti territoriali con competenza AIB, deve essere strutturato per fare fronte alla lotta attiva**:

a) dotandosi di proprio servizio di lotta attiva AIB basato su squadre di volontari con specialità AIB coordinati da referente AIB o da DOS, sia direttamente afferenti all'Ente piuttosto che tramite apposite convenzioni;
b) convenzionandosi con altro analogo Ente dotato di struttura di lotta attiva AIB

Inoltre, gli Enti locali con competenze AIB potranno redigere un proprio "***Piano AIB locale di dettaglio***", elaborato per il proprio territorio o, possibilmente, in coordinamento con gli altri Enti appartenenti alla medesima Area di base; l'elenco dei piani AIB approvati e vigenti alla data di pubblicazione è riportato al punto 7.2 del Piano annuale 2023.

L'ente AIB di riferimento per il comune di Magenta, vale a dire la Città Metropolitana di Milano, **non è dotata del piano AIB**. Tuttavia il piano di emergenza provinciale,approvato con Delibera di Consiglio R.G. 13/2013 Atti n. 123262/16, 8/2013/13,include tutta la parte del Rischio A.I.B.

A livello operativo, sono definite le c.d. unità territoriali di riferimento ("Aree di Base"), utilizzate per le analisi statistiche sugli incendi pregressi della serie storica di riferimento, per le elaborazioni finalizzate a definire le classi di rischio e per gli indicatori utilizzati per la ripartizione delle risorse.

Le "Aree di Base" corrispondono a porzioni di territorio affini per le problematiche legate agli incendi boschivi e per le caratteristiche di risposta organizzativa ed operativa AIB; in prospettiva a ciascuna "Area di base" corrisponderà una sola organizzazione locale del Servizio per la lotta attiva AIB.

Di seguito l'elenco degli **Enti AIB** (tratto dal piano 2023):

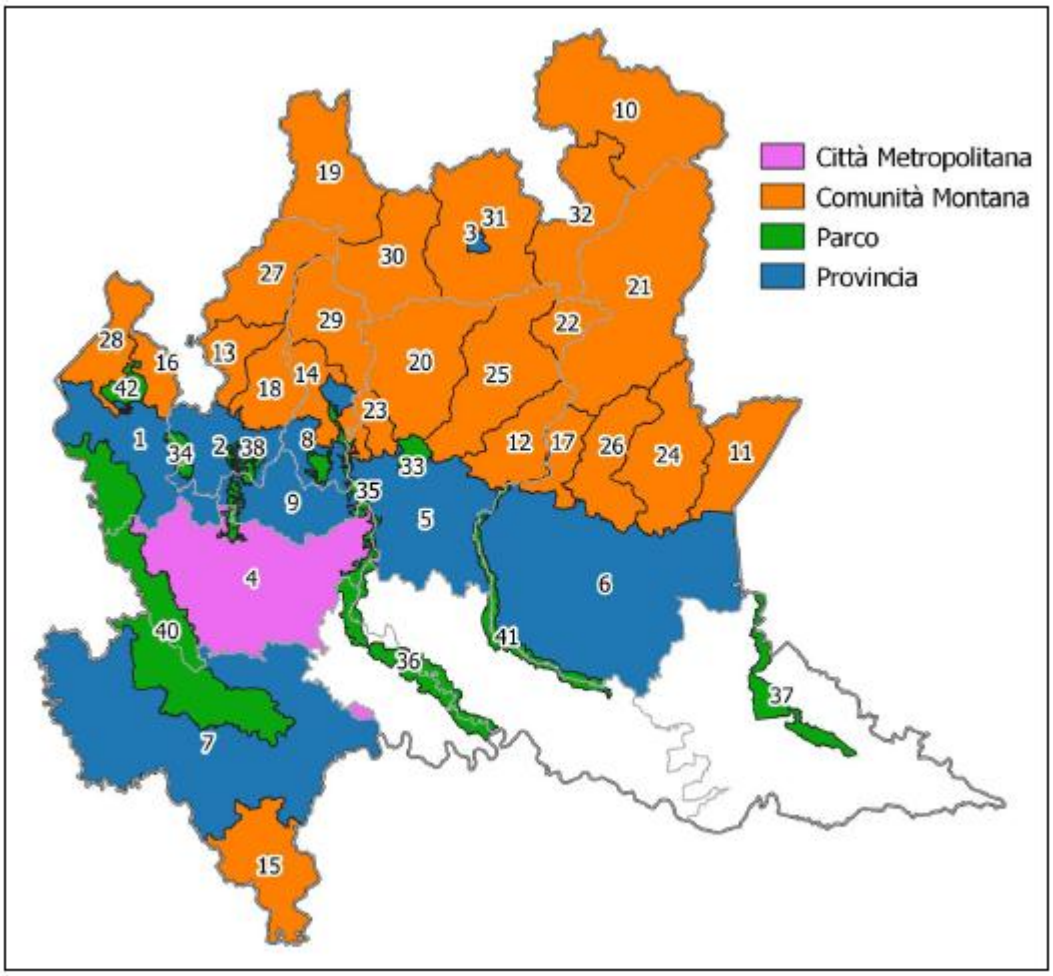


Figura 31: Enti locali con servizio AIB attivo o in convenzione

Ciascun Ente AIB organizza e gestisce le squadre di volontariato di Protezione Civile con specialità AIB con le modalità più consone alle risorse presenti sul territorio, individuando una figura istituzionale di riferimento denominata responsabile AIB, che sovraintende le attività antincendio del proprio Ente e si raccorda con Regione Lombardia; sono inoltre necessarie le seguenti figure per ogni territorio di riferimento:

- Referente operativo AIB

- Direttori delle Operazioni di Spegnimento (DOS)
- Caposquadra AIB

Il riferimento degli Enti è riportato in specifica tabella nel piano annuale.

2.1.2.2. Lotta attiva agli incendi boschivi

Al funzionamento operativo del sistema AIB regionale, concorrono diverse strutture che adempiono a precisi ruoli operativi di coordinamento. Ai fini della lotta attiva vengono altresì identificate le diverse tipologie di operatori, appartenenti alle Istituzioni, agli Enti territoriali e alle Organizzazioni di volontariato con particolare riguardo alla catena di comando e controllo delle operazioni di spegnimento.

➢ **Strutture e figure operative**

- la SOR (Sala Operativa Regionale) di PC (Protezione Civile) della Lombardia supporta nell'ordinario il COR AIB (Centro Operativo Regionale Antincendi boschivi) dei VV.F. con sede a Curno a cui è affidato dalla Regione il coordinamento nello scacchiere regionale delle attività di prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, nei vari periodi dell'anno (Ordinario, Allerta, Alto rischio);
- la SOUP (Sala Operativa Unificata Permanente), il cui responsabile è il Dirigente competente di Regione Lombardia, viene attivata presso la SOR per garantire lo specifico coordinamento tra le strutture regionali, le strutture statali e le organizzazioni di volontariato AIB al fine delle attività di protezione civile eventualmente determinate dagli incendi boschivi in atto
- Referente operativo AIB è il soggetto formalmente nominato dall'Ente e individuato prioritariamente tra i propri dipendenti di ruolo o in alternativa tra i Volontari, con comprovata esperienza AIB, riconosciuto preferibilmente come DOS da Regione Lombardia
- COAU (Centro Operativo Aereo Unificato) è preposto al coordinamento sul territorio nazionale dell'impiego della flotta aerea antincendio dello Stato nel concorso alle attività di spegnimento degli incendi boschivi
- SS.OO.115 (Sale operative dei Comandi provinciali VV.F.) assicurano stretta collaborazione con il COR AIB e la SOUP, ove costituita.

- **Operatori AIB**

Sono tutti gli appartenenti ad Istituzioni, Corpi, Enti, Organizzazioni di volontariato che svolgono, ai vari livelli, operazioni di prevenzione e lotta attiva (come specificata dall'art. 7 c. 1della legge 353/2000); di seguito una tabella schematica che riassume le competenze delle diverse figure:

Direttore delle operazioni di spegnimento (DOS)	**Il DOS è il livello apicale della catena di comando delle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi**. Egli è quindi il Responsabile dell'intervento e dell'area complessiva dove si svolgono le relative operazioni e sulla quale vengono attuate le scelte strategiche locali *Teatro delle Operazioni*. Tale personale afferisce luogo agli Enti con competenza AIB, ciascuno dei quali conferisce apposito incarico con atto formale.
Responsabile di settore o di funzione	È un operatore AIB che viene preposto dal (DOS) al coordinamento di una funzione di supporto necessaria alla gestione dell'evento, in caso di aumento della complessità dell'incendio tale da rendere non più efficace lo svolgimento di tale funzione direttamente da parte del DOS stesso In caso di suddivisione dell'incendio in settori ("Settorializzazione dell'incendio"), viene preposto dal DOS ad una porzione dell'evento geograficamente ben individuata e caratterizzata da uno scenario specifico
Caposquadra AIB (volontario o capo partenza VV.F.)	Livello di base della catena di comando delle operazioni che coordina, anche sul fronte del fuoco, le attività di un nucleo di intervento ("Responsabile di squadra d'intervento") ed è il tramite fra i livelli superiori della Direzione Operazioni di Spegnimento e gli operatori appartenenti alla sua squadra.
Operatore AIB esperto (volontari o operatori VV.F.)	
Operatore AIB 1° Livello (volontario)	

- **Squadra AIB**

La Squadra AIB è il nucleo operativo di base della struttura di intervento antincendio; la composizione, il numero e l'organizzazione delle squadre antincendio boschivo sono determinate da Province, Comunità Montane, Parchi e Città Metropolitana in funzione delle necessità e delle diverse disponibilità locali; di seguito una tabella schematica che riassume i diversi assetti possibili delle squadre:

Assetti operativi standard della squadra AIB		**Numero componenti**
TIPO A – BASE	Squadra per intervento di attacco diretto e indiretto ai fronti di fiamma	5 di cui un caposquadra; in caso di servizio "elitrasporto" in base, 4 di cui un caposquadra
TIPO B - MODULO LEGGERO	Squadra per intervento meccanizzato ai fronti di fiamma su viabilità fino a secondaria	5 di cui un caposquadra
TIPO C - MODULO MEDIO	Squadra per intervento meccanizzato ai fronti di fiamma su viabilità principale	5 di cui un caposquadra
TIPO D – AUTOBOTTE	Squadra di rifornimento meccanizzato agli interventi su viabilità principale	3 di cui 1 caposquadra
TIPO E – VASCA	Squadra per predisposizione vasca rifornimento velivoli N°	3 di cui 1 caposquadra
TIPO F - LINEA ACQUA	Squadra in grado di portare acqua a 500 m di distanza e 100 m di dislivello con portata residua di almeno 100 l/min	4 di cui 1 caposquadra

2.1.2.3. Segnalazione di incendio boschivo

La segnalazione di incendio boschivo può essere fatta:

- genericamente, dal singolo cittadino
- in modo specifico, da rappresentanti di Enti, Istituzioni, Volontariato, ecc.

Chiamata generica

In caso di avvistamento di fumo o fiamme, date immediatamente l'allarme, **telefonando al 112** fornendo le indicazioni necessarie per localizzare l'incendio, il nominativo, un recapito telefonico e le dimensioni approssimative dell'incendio.

La chiamata verrà prioritariamente indirizzata alle sale operative 115dei Comandi provinciali VV.F. che a loro volta informano "immediatamente" il Centro Operativo Regionale AIB di Curno che, come sopra indicato, provvede ad avvisare tempestivamente l'Ente Forestale territorialmente competente e, in caso di conferma dell'evento, la Sala Operativa Regionale di Protezione Civile.

Fermo restando che, in base al Piano regionale triennale 2020-2022, la verifica della segnalazione pervenuta è disposta dal COR AIB all'Ente forestale competente, il Comando provinciale VV.F., in base alle notizie acquisite, può inviare sul posto una propria squadra dandone contestuale notizia al COR AIB. In tal caso, come già previsto, il COR AIB avvisa tempestivamente l'Ente e lo mantiene aggiornato sull'esito di tale intervento.

2.2. Procedure per rischio incidenti industriali, stradali, ferroviari, aeroportuali, fughe di gas, esplosioni e crollo edifici

Quanto segue va ad integrare le procedure generali esposte in precedenza con le specificità del rischio per quanto concerne le seguenti tipologie di calamità:

- Incidenti ferroviari con convogli passeggeri;
- Incidenti stradali che coinvolgono un gran numero di persone;
- Incidenti aerei;
- Incidenti stradali e industriali con presenza di sostanze pericolose;

in attuazione di quanto previsto dall'Art. 5, comma 5, del D.L. n. 343/2001, convertito con modificazioni dalla Legge n. 401/2001, e in attuazione della D.P.C.M. emanata il 6 Aprile 2006 e pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 87 del 13 Aprile 2006[3].

[3] *"Direttiva per il coordinamento delle iniziative e delle misure finalizzate a disciplinare gli interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione in occasione di incidenti stradali, ferroviari, aerei ed in mare, di esplosioni e crolli di strutture e di incidenti con presenza di sostanze pericolose"*

Questa tipologia di incidente comprende *eventi che presentano caratteri comuni quali la non prevedibilità e la "casualità" di accadimento sul territorio* che rendono necessario tener conto di una serie di fattori che condizionano ulteriormente le modalità di intervento e che potrebbero, se trascurati, amplificare le criticità:

- difficile accessibilità al luogo dell'incidente da parte dei mezzi di soccorso;
- necessità di impiego di mezzi e attrezzature speciali;
- presenza sul luogo dell'incidente di un elevato numero di operatori e di non addetti ai lavori;
- possibilità di estensione ridotta della zona interessata dall'incidente, cui corrisponde la massima concentrazione delle attività finalizzate alla ricerca e al soccorso di feriti e vittime, alla quale si contrappone, nella maggior parte dei casi, un'area di ripercussione anche molto ampia, con il coinvolgimento di un numero elevato di persone che necessitano di assistenza;
- fattori meteo climatici;
- presenza di sorgenti di rischio secondario e derivato.

La **strategia generale di intervento**, valida per tutte le classi di incidenti prese in considerazione e fatte salve le attuali pianificazioni in vigore, prevede:

a. la definizione del flusso di informazioni tra le sale operative territoriali e centrali per assicurare l'immediata attivazione del sistema di protezione civile;
b. **l'individuazione di un direttore tecnico dei soccorsi** per il coordinamento delle attività sul luogo dell'incidente, l'indicazione delle attività prioritarie da porre in essere in caso di emergenza e l'attribuzione dei compiti alle strutture operative che per prime intervengono;
c. **l'assegnazione, laddove possibile, al *Sindaco* delle funzioni relative alla prima assistenza alla popolazione e alla diffusione delle informazioni;**
d. l'istituzione di un Centro di Coordinamento per la gestione "a regime" dell'emergenza.

Le diverse tipologie di intervento sono state raggruppate nel seguente modo:

1. **incidenti ferroviari con convogli passeggeri, incidenti stradali che coinvolgono un gran numero di persone, esplosioni o crolli di strutture con coinvolgimento di persone**:
   - sono stati raggruppati in un'unica classe, perché non esistono normative cogenti che regolamentino questi settori specifici di intervento e~~, sia~~ perché si tratta di emergenze che richiedono procedure e modalità operative assimilabili con la dovuta eccezione della differenza di alcune componenti specifiche coinvolte (Rete Ferroviaria Italiana, Società Autostrade per l'Italia, ecc.), che hanno un ruolo ben definito e strettamente tecnico nella gestione dell'evento. Per quanto attiene agli incidenti che interessano la viabilità stradale e autostradale, restano ferme le competenze attribuite al Centro di coordinamento nazionale in materia di viabilità istituito presso il Ministero dell'Interno dal D.M. del 27 gennaio 2005.
2. **incidenti in mare**
3. **incidenti aerei**, distinguendo i seguenti casi:

- l'evento si verifichi **all'interno dell'area di giurisdizione aeroportuale**: si fa riferimento a quanto previsto nel piano di emergenza aeroportuale che affida all'ENAC - Ente Nazionale per l'Aviazione Civile (D.Lgs. del 9 maggio 2005, n. 96) il coordinamento generale dei soccorsi, indicando la necessità di introdurre nel flusso informativo le sale operative della Protezione Civile per garantire l'immediato supporto di tutto il sistema in caso di necessità;
- (in mare o) **sulla terra ferma**: il flusso di comunicazioni e la gestione dell'emergenza si sviluppano secondo le modalità previste per gli incidenti derivanti da esplosioni o crolli di strutture.

4. **incidenti con presenza di sostanze pericolose** con riferimento a **al loro trasporto e agli stabilimenti industriali** e ai porti industriali e petroliferi: gli aspetti tecnico-operativi di gestione della prima emergenza sul luogo dell'incidente e le esigenze connesse all'assistenza alla popolazione e all'informazione non si differenziano in maniera significativa dai casi precedenti, ad eccezione dei casi relativi a stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante per i quali la specifica normativa prevede la stesura di *Piano di Emergenza Esterno Prefettizio* per l'organizzazione della gestione dell'emergenza.

2.2.1. Procedure operative standard

Il rischio di accadimento di un incidente è un evento non prevedibile a priori perché dipendente da fattori casuali e diversi, salvo l'accertare il verificarsi di situazioni predisponenti, quali condizioni meteorologiche avverse o la previsione di situazioni di traffico eccezionali. Per questo motivo non è sempre possibile attivare tutti i "passaggi" riferibili ai codici "attenzione", "preallarme" e "allarme".

Nella definizione del presente schema riassuntivo si è tenuto conto della Direttiva del Dipartimento della Protezione Civile (Presidenza del Consiglio dei Ministri, repertorio n. 1636 del 02.05.2006) "Indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze dovute a: incidenti ferroviari con convogli passeggeri (…. omissis) - Incidenti stradali che coinvolgono un gran numero di persone - Incidenti aerei" integrato con quanto riportato nelle "Linee guida per la pianificazione dell'emergenza degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante – anno 2021"

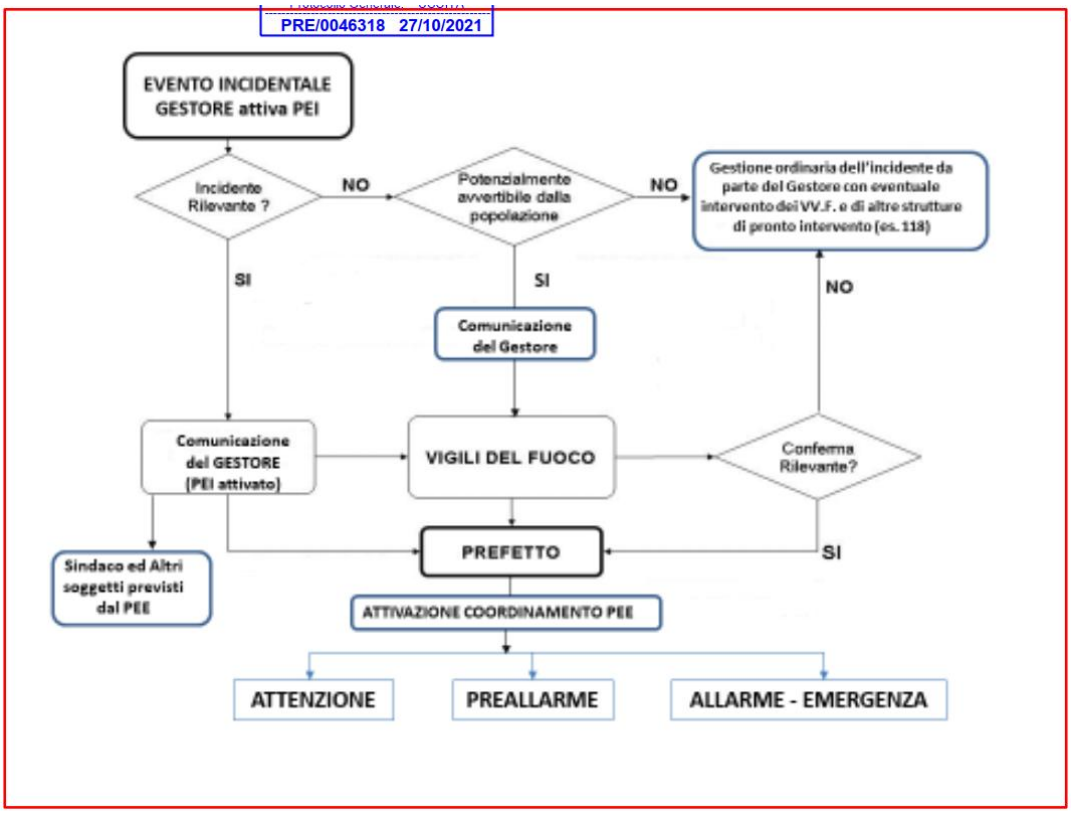
La distinzione degli stati dei piani di emergenza nelle rispettive fasi operative di ATTENZIONE, PREALLARME, ALLARME-EMERGENZA, CESSATO ALLARME, ha lo scopo di consentire agli enti e strutture interessate (es. Vigili del fuoco, Servizio sanitario-118, ARPA, ASL, **COC/UCL**, FF.O., ecc.) di operare con una gradualità di intervento.

In base alla valutazione delle potenziali conseguenze degli scenari incidentali, si possono definire le procedure di allertamento e le conseguenti azioni di intervento e soccorso che dovranno essere espletate da ciascuno dei soggetti coinvolti.

È possibile che un evento incidentale possa passare dallo stato di ATTENZIONE a quello di PRELLARME fino allo stato di ALLARME-EMERGENZA, in funzione dell'evoluzione dello scenario incidentale. Gli eventi incidentali più gravosi possono comportare l'attivazione diretta della fase di allarme-emergenza.

L'attivazione delle più opportune fasi discende dalle comunicazioni dei Gestori o, più in generale, di chiunque venga a conoscenza dell'insorgere di situazioni di pericolo che per il suo livello di gravità, possa o potrebbe essere avvertito dalla popolazione e creare una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione;

Di seguito è riportato uno schema di flusso di massima per l'attivazione dei piani di intervento (interni o esterni agli stabilimenti).



Il coordinamento tra le forze di pronto intervento a seguito della segnalazione del gestore è dunque assicurato prioritariamente mediante scambio di informazioni tra la Sala operativa dei vigili del fuoco e quelle della Questura e del 118 le quali, a loro volta, informeranno le strutture operative delle forze direttamente collegate nei propri piani discendenti secondo le modalità definite nel PEE.

Il Prefetto, sulla base delle risultanze delle comunicazioni ricevute e sentito anche il direttore tecnico dei soccorsi, convoca il CCS per l'adozione dei provvedimenti di competenza, compresa l'attivazione del PEE, ove ritenuto necessario.

Il Sindaco informa la popolazione interessata, sull'evento incidentale in corso sulla base delle indicazioni ricevute dal Prefetto.

Le comunicazioni tra i soggetti interessati avvengono con tutti i mezzi a disposizione prevedendo, per quanto possibile, anche situazioni di difficoltà per mancanza dei servizi essenziali (ad es. mancanza di energia elettrica)

Di seguito una definizione dele diverse fasi di attivazione, in funzione dello stato di evoluzione dell'evento incidentale:

Fase di normalità

Non sono presenti criticità sul territorio comunale tali da richiedere l'attivazione del sistema di protezione civile. Vengono svolte le attività di redazione e aggiornamento dei dati e delle informazioni.

Fase di attenzione

Stato conseguente ad un evento che, seppur privo di ripercussioni all'esterno dello stabilimento, per come si manifesta (es. forte rumore, fumi, nubi di vapori, ecc.), potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione, per cui si rende necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale; in questa fase non è richiesta l'attuazione delle procedure operative.

Possono rientrare in questa tipologia, oltre agli eventi che riguardano ad esempio limitati rilasci di sostanze "Seveso" (es. un trafilamento), anche eventi che non coinvolgono sostanze pericolose ai sensi del D.lgs.105/2015 (es. sostanze irritanti, incendi di materiale vario).

Fase di preallarme

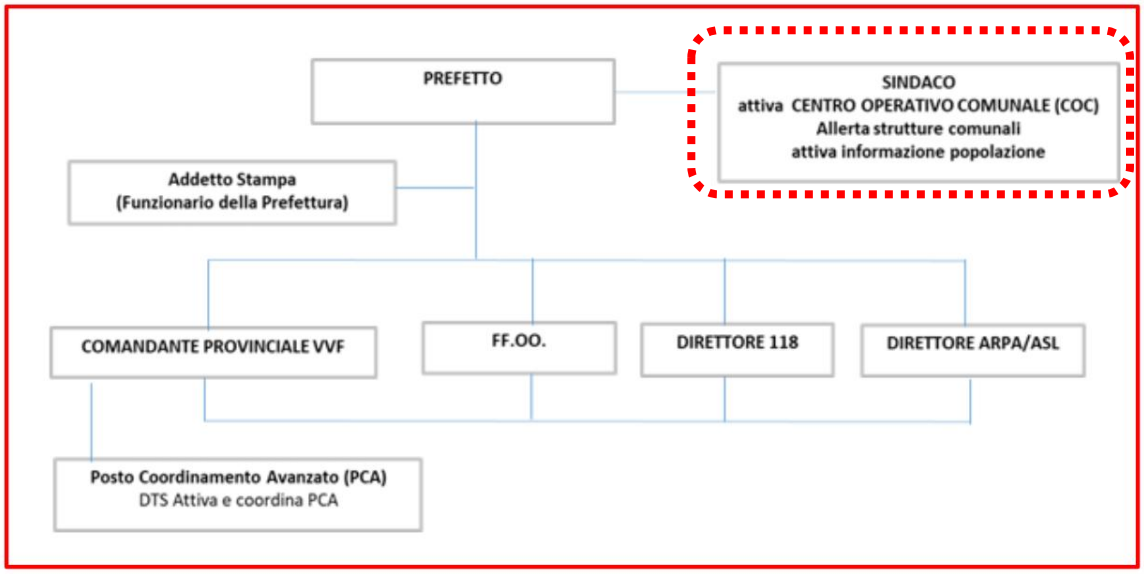
Stato conseguente ad un incidente connesso a sostanze pericolose i cui effetti di danno non coinvolgono l'esterno dello stabilimento e che per particolari condizioni di natura ambientale, spaziale, temporale e meteorologiche, potrebbe evolvere in una situazione di allarme.

Esso comporta la necessità di attivazione di alcune delle procedure operative (es. gestione della viabilità e ordine pubblico) e di informazione alla popolazione.

In questa fase, il gestore richiede l'intervento di squadre esterne dei VV.F., informa il Prefetto e il Sindaco ed altri soggetti eventualmente individuati nella pianificazione; sono allertati tutti i soggetti previsti affinché si tengano pronti a intervenire in caso di ulteriore evoluzione dell'evento incidentale.

Il Prefetto può attivare il CCS, coordinando le azioni già poste in essere (es. viabilità ed ordine pubblico).

Si riporta di seguito il possibile schema di attuazione del modello di intervento in fase di "preallarme" con un quadro delle principali azioni per i vari enti e strutture:



Fase di allarme / emergenza

Stato che si attiva quando l'evento incidentale richiede necessariamente, per il suo controllo, l'ausilio dei VV.F. e di altre strutture/enti, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato e può coinvolgere, con i suoi effetti di danno di natura infortunistica, sanitaria ed ambientale, aree esterne allo stabilimento, con valori di irraggiamento, sovrappressione e tossicità riferiti a quelli utilizzati per la stima delle conseguenze.

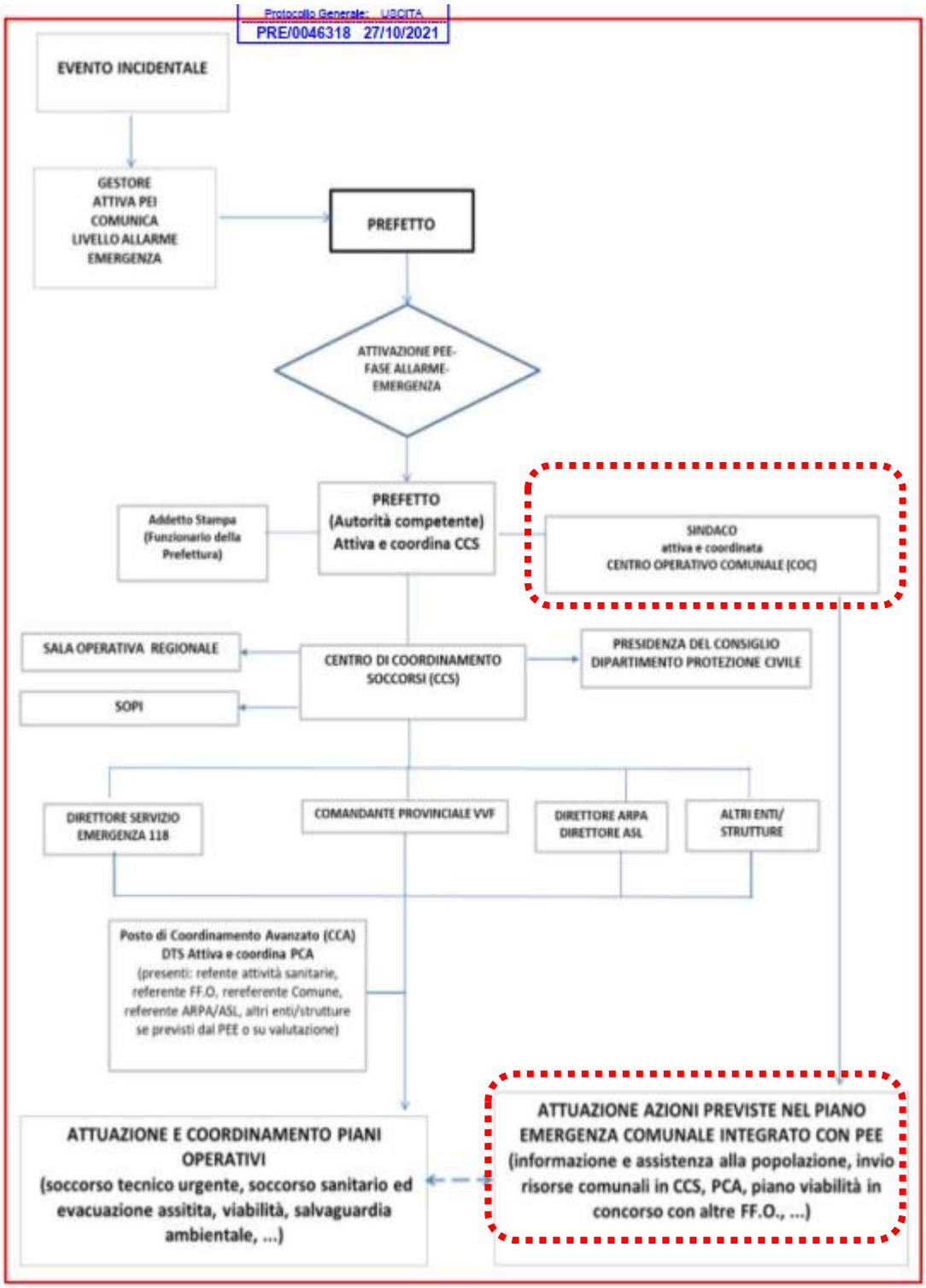
Di norma, la fase di emergenza si attua appena accaduto un incidente grave, quando:

- l'incidente occorso non può essere gestito mediante interventi attuabili dai singoli Gestori e/o amministrazioni competenti in via ordinaria e la fase di preallarme, eventualmente precedentemente attivata, diventa di emergenza;
- l'evento necessita di un intervento di protezione civile complesso e coordinato tra Enti e Istituzioni;
- l'evento richiede un intervento che può essere fronteggiato con mezzi e poteri straordinari.

Anche in questa fase è importante anche il ruolo del gestore dell'infrastruttura che deve:

- informare i VV.F., il SSUEm 118 e la Prefettura circa la tipologia dell'evento e la relativa gravità
- attivare il Piano di Emergenza interno, se esistente;
- dispone il blocco della rete (Gestore di infrastrutture di trasporto su rotaia) e predispone servizi di trasporto alternativi per i passeggeri (nel caso di interruzioni dei servizi ferroviari)
- informa l'utenza sui percorsi alternativi (gestore della rete stradale), tramite cartellonistica, segnaletica, mezzi mobili
- predispone servizi di trasporto alternativi per i passeggeri (nel caso di interruzione dei servizi ferroviari)
- informa l'utenza sui percorsi alternativi (gestore della rete stradale)
- informa l'utenza sulle temporanee interruzioni (e ripresa) dei servizi (Gestore reti ferroviarie)

Si riporta di seguito il possibile schema di attuazione del modello di intervento in fase di "allarme-emergenza" con un quadro delle principali azioni per i vari enti e strutture:


Protocollo Generale: USCITA
PRE/0046318 27/10/2021
EVENTO INCIDENTALE
GESTORE ATTIVA PEI COMUNICA LIVELLO ALLARME EMERGENZA
PREFETTO
ATTIVAZIONE PEE- FASE ALLARME- EMERGENZA
PREFETTO (Autorità competente) Attiva e coordina CCS
Addetto Stampa (Funzionario della Prefettura)
SINDACO attiva e coordinata CENTRO OPERATIVO COMUNALE (COC)
SALA OPERATIVA REGIONALE
CENTRO DI COORDINAMENTO SOCCORSI (CCS)
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE
SOPI
DIRETTORE SERVIZIO EMERGENZA 118
COMANDANTE PROVINCIALE VVF
DIRETTORE ARPA DIRETTORE ASL
ALTRI ENTI/ STRUTTURE
Posto di Coordinamento Avanzato (CCA) DTS Attiva e coordina PCA (presenti: refente attività sanitarie, referente FF.O, rereferente Comune, referente ARPA/ASL, altri enti/strutture se previsti dal PEE o su valutazione)
ATTUAZIONE E COORDINAMENTO PIANI OPERATIVI (soccorso tecnico urgente, soccorso sanitario ed evacuazione assitita, viabilità, salvaguardia ambientale, ...)
ATTUAZIONE AZIONI PREVISTE NEL PIANO EMERGENZA COMUNALE INTEGRATO CON PEE (informazione e assistenza alla popolazione, invio risorse comunali in CCS, PCA, piano viabilità in concorso con altre FF.O., ...)

Fase di cessato allarme

Il cessato allarme è disposto dal Prefetto, sentito il Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) ed i referenti per le misure ed il monitoraggio ambientale, per le attività di messa in sicurezza del territorio e dell'ambiente e le altre figure presenti nel CCS.

Il Prefetto, nell'ambito del Centro di Coordinamento Soccorsi, dichiara il cessato allarme e lo comunica al Gestore e al Sindaco.

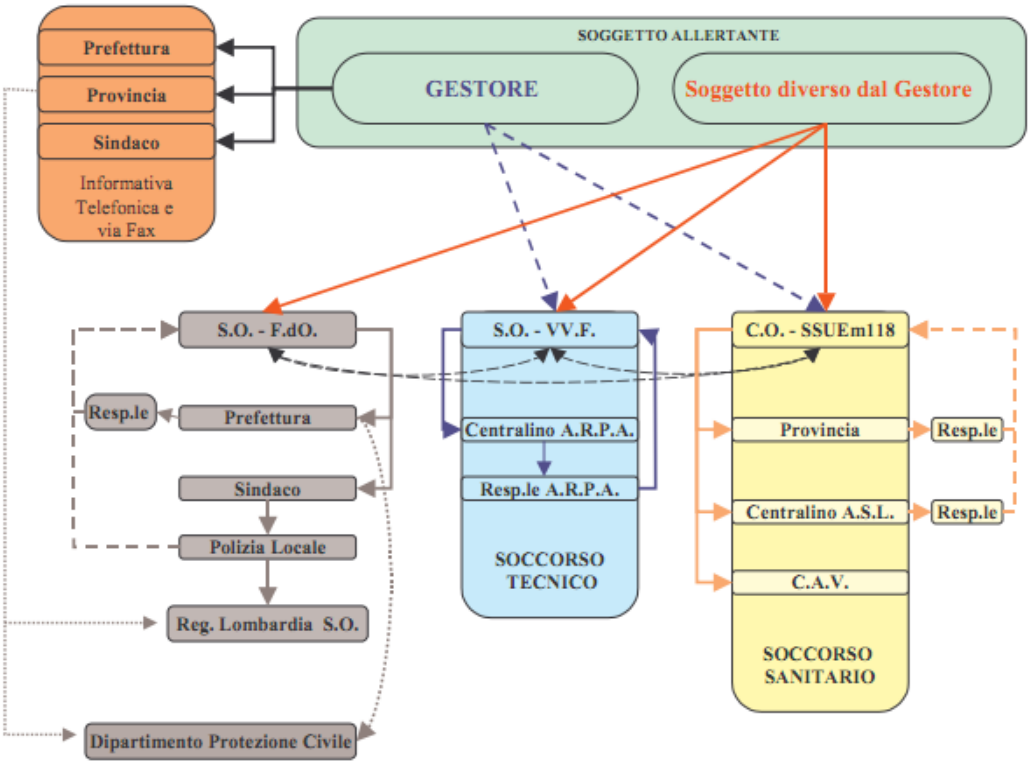
A seguito della dichiarazione di cessato allarme iniziano le azioni per il ritorno alla normalità (situazione antecedente all'incidente), consentendo alla popolazione, se evacuata, di rientrare in casa

Il cessato allarme non corrisponde al totale ritorno alla normalità, ma solo alla fine del rischio specifico connesso all'incidente accaduto. A seguito della dichiarazione di cessato allarme iniziano le azioni per il ritorno alla normalità (situazione antecedente all'incidente), con il ripristino, graduale e in funzione dei danni accertati, di energia elettrica, gas, acqua e viabilità, e consentendo alla popolazione, se evacuata, di rientrare in casa.

Il/i Sindaco/i del/i Comune/i interessato/i, cessata l'emergenza, si adopera/no per il ripristino delle condizioni di normalità e per l'ordinato rientro della popolazione presso le abitazioni.

La Polizia Locale dei Comuni interessati può cooperare nel diramare alla popolazione il cessato allarme con le modalità definite nel PEE (ad esempio tramite diffusione di messaggio verbale con automezzi muniti di altoparlante)

Di seguito uno schema indicativo del flusso informativo.



3. PROCEDURA: ISTITUZIONE DEI CANCELLI E ATTIVAZIONE DELLE RONDE ANTI SCIACALLAGGIO

Durante l'emergenza, a paese o quartiere in fase di evacuazione, si rende necessario ridurre gli accessi all'area abitata per poter agevolare il lavoro delle forze impegnate nei lavori di protezione civile.

A tale scopo, vengono **istituiti dei cancelli** sulle strade di accesso all'abitato per ridurre il traffico al minimo indispensabile e, in particolar modo, per scoraggiare l'accesso ai curiosi.

Nella **fase di post emergenza** può rendersi necessario istituire delle **ronde anti sciacallaggio** allo scopo di scoraggiare eventuali malintenzionati che potrebbero approfittare dell'abbandono delle abitazioni.

FASE DI EMERGENZA (LILLA)

GRUPPI VOLONTARI/P.L./FORZE DELL'ORDINE

ISTITUZIONE DEI CANCELLI

1. **Compiti**. Compito delle persone addette ai cancelli è di selezionare il traffico in entrata al paese per ridurlo al minimo indispensabile.
2. **Composizione squadre**. Le squadre addette ai cancelli dovranno essere composte da almeno due volontari affiancati da una persona appartenente alle Forze dell'Ordine o da un vigile urbano. Nel caso in cui non siano disponibili le Forze dell'Ordine, la squadra dei **volontari** deve essere composta da 3 elementi.
3. **Divisa**. Perché il ruolo del **volontario** sia immediatamente percepito da coloro che vogliono accedere al centro abitato, è indispensabile che il personale al posto di blocco indossi la divisa di volontario (gialla e blu) con la tessera di appartenenza al gruppo comunale in evidenza sulla giacca.
4. **Uso di segnalatori.** Per direzionare il traffico, ai volontari è fatto divieto di usare le palette dei vigili urbani o della polizia a meno che non sia loro espressamente richiesto dalle Forze dell'Ordine presenti. In sostituzione della paletta, potranno essere utilizzate bandierine quadrate di colore rosso.
5. **Contatto con i civili.** Il contatto con i civili che vogliono accedere al centro abitato deve essere discreto e gentile; le spiegazioni devono essere esaurienti e convincenti ma l'atteggiamento deve essere fermo.
6. **Accesso improrogabile**. Nel caso in cui la necessità di accedere all'abitato sia urgente e improrogabile, si concorderà il tempo necessario per compiere le operazioni richieste al termine del quale, il civile, dovrà uscire dal paese ripassando per lo stesso cancello dal quale è entrato. Per rendere possibile questa operazione**, il Sindaco autorizzerà con un'Ordinanza** (rif. Sub relazione C4) la richiesta di un documento in entrata che verrà restituito all'uscita. In caso di mancato passaggio in uscita dal cancello all'ora stabilita, verrà data comunicazione alla *sala operativa comunale* che invierà le Forze dell'Ordine o i vigili all'indirizzo della persona in oggetto per verificare cosa sia successo. Questa autorizzazione dovrà essere concessa solo se non esiste un imminente pericolo di vita. In ogni caso, sarà compito della sala operativa comunicare la necessità di una chiusura dei cancelli nel caso in cui il pericolo imminente potrebbe mettere a repentaglio l'incolumità delle persone presenti nel centro abitato.
7. **Segnaletica**. Perché il cancello sia efficiente, è opportuno che oltre al personale e ai volontari, il cancello

sia opportunamente segnalato con barriere e cartelli stradali adeguati.

8. **Segnaletica luminosa**. Durante la notte, il cancello deve essere dotato di opportune segnalazioni luminose. Inoltre, i volontari devono essere dotati di torce luminose a batteria indipendente o collegabile alla vettura in dotazione e di un faro ad ampio raggio da montare sulla vettura stessa.
9. **Visibilità**. Per evitare incidenti, è opportuno che, durante la notte, i volontari addetti ai cancelli siano ben visibili agli automezzi in arrivo. E' quindi necessario che, sopra le divise, ogni volontario indossi cinture catarifrangenti.
10. **Durata del turno**. Come per ogni attività di protezione civile, è indispensabile alternare l'attività con turni di riposo. A tale scopo, è bene che il turno ai cancelli non sia superiore alle 2-3 ore al termine delle quali, i volontari devono essere sostituiti con una squadra fresca.
11. **Collegamento**. I collegamenti con la sala operativa comunale devono essere garantiti con un apparecchio radiotrasmittente in dotazione alla squadra addetta ai cancelli o da un telefono cellulare.
12. **Coordinamento**. Tutte le squadre addette ai cancelli devono essere coordinate dal responsabile della viabilità ed eventualmente da un assistente; queste persone, fisicamente, stazionano presso la sala operativa comunale. La presenza di due persone addette al coordinamento permette eventuali uscite per attività varie che si rendano necessarie. **In UCL non deve mai mancare una persona di riferimento.**
13. **Formalità**. Prima di essere avviata al controllo di un cancello alla squadra di volontari devono essere date, o ricordate, istruzioni precise sui compiti che devono essere svolti. Inoltre, per poter mantenere contatti adeguati con la sala operativa, prima di uscire la squadra montante deve compilare un semplice modulo prestampato con le seguenti informazioni:
    - data e ora di uscita;
    - ora prevista per il rientro;
    - nomi di tutti i componenti della squadra;
    - nome o numero del cancello dove si sta recando;
    - numero della radio in dotazione o numero di telefono cellulare;
    - responsabile del coordinamento della squadra;
    - uno spazio per le note da compilare al rientro con un sommario delle attività più salienti svolte durante il turno.

FASE DI POST EVENTO (BIANCO)

RONDE ANTI SCIACALLAGGIO

1. **Compiti**. Primo compito delle persone addette alle ronde anti sciacallaggio è di scoraggiare con la loro presenza nelle vie deserte del paese l'iniziativa di malintenzionati che potrebbero introdursi nelle case. Secondo compito è di verificare che non vi siano situazioni anomale quali case rimaste aperte, animali dimenticati in gabbia o alla catena, ecc.
2. **Responsabilità.** Le ronde anti sciacallaggio non devono prendersi nessuna responsabilità o iniziativa. In caso di anomalie, devono avvisare immediatamente la *sala operativa comunale* e richiedere il supporto alle Forze dell'Ordine o ai vigili urbani.
3. **Divisa**. Perché il ruolo del volontario sia immediatamente percepito da coloro che incontrano nel centro abitato, è indispensabile che il personale indossi la divisa di volontario (gialla e blu) con la tessera di appartenenza al gruppo comunale in evidenza sulla giacca.
4. **Uso di segnalatori.** Per direzionare il traffico o fare segnalazioni, ai volontari è fatto divieto di usare le palette dei vigili urbani o della polizia. In sostituzione della paletta, potranno essere utilizzate bandierine quadrate di colore rosso.
5. **Contatto con i civili.** Il contatto con i civili presenti nel centro abitato deve essere discreto e gentile; le spiegazioni devono essere esaurienti e convincenti ma l'atteggiamento deve essere fermo. Ai civili che si incontrano deve essere chiesta la motivazione della loro presenza in paese o nel quartiere. Se questa non è giustificata, si invita la persona a lasciare l'abitato al più presto; senza insistenza. Nel frattempo, si contatta la sala operativa e si spiega la situazione. Se necessario, l'UCL invierà le Forze dell'Ordine o i vigili urbani.
6. **Situazioni di pericolo**. Il gruppo di volontari di ronda non deve mai mettersi in situazioni di pericolo. Qualsiasi anomalia deve essere segnalata alla sala operativa che provvederà ad inviare la forza pubblica necessaria.
7. **Visibilità**. Durante la notte, per aumentare il potere deterrente, è opportuno che i volontari addetti alle ronde siano ben visibili. È quindi necessario che, sopra le tute, ogni volontario indossi cinture catarifrangenti. Ogni squadra deve essere dotata di lampade a pila per illuminare gli angoli bui o per le ispezioni.
8. **Durata del turno**. Come per ogni attività di protezione civile, è indispensabile alternare l'attività con turni di riposo. A tale scopo, è bene che il turno non sia superiore alle 2 ore al termine delle quali, i volontari devono essere sostituiti con una squadra fresca.
9. **Collegamento**. I collegamenti con l'UCL devono essere garantiti con un apparecchio radiotrasmittente in dotazione alla squadra o da un telefono cellulare.
10. **Coordinamento**. *Tutte le squadre di ronda devono essere coordinate dalla* ***Polizia Locale*****.**
11. **Formalità**. Prima di essere avviata al percorso assegnato, alla squadra di volontari in uscita devono essere date, o ricordate, istruzioni precise sui compiti che devono essere svolti. Inoltre, per poter mantenere contatti adeguati con la sala operativa, prima di uscire la squadra montante deve compilare un semplice modulo prestampato con le seguenti informazioni:
    - data e ora di uscita;
    - ora prevista per il rientro;

- nomi di tutti i componenti della squadra;
- elenco delle vie da controllare;
- numero della radio in dotazione o numero di telefono cellulare;
- responsabile del coordinamento della squadra;
- uno spazio per le note da compilare al rientro con un sommario delle attività più salienti svolte durante il turno.

4. PROCEDURA: EVACUAZIONE ABITANTI

Obiettivo di questa procedura è il trasferimento presso parenti o conoscenti o *presso le strutture della Protezione Civile* degli abitanti che devono essere evacuati dal comune in caso di pericolo imminente o di catastrofe. Tale trasferimento può essere effettuato *con i mezzi della protezione civile o con mezzi personali*.

Per valutare le energie e i mezzi necessari per tale operazione è necessario fare riferimento ai dati raccolti con il censimento della popolazione. Perché l'operazione abbia successo e possa essere esaurita nel minor tempo possibile, è indispensabile che le persone coinvolte nel trasferimento abbiano una chiara idea di cosa devono fare e dove devono andare.

FASE DI NORMALITÁ (VERDE)

SINDACO

L'**informazione** relativa al Piano di Protezione Civile che coinvolge la popolazione deve essere capillare e fornita con largo anticipo perché possa essere efficace ed eviti di creare panico.

A tale scopo è indispensabile presentare i dettagli del piano tramite riunioni dedicate e fogli informativi facilmente conservabili contenenti informazioni generali e informazioni dedicate al nucleo familiare che lo riceve.

FASE DI EMERGENZA (LILLA)

L'allerta della popolazione viene espletata tramite i mezzi informativi a disposizione del comune.

Di seguito si riportano le principali informazioni che bisogna trasmettere alla popolazione e le indicazioni per lo svolgimento della fase di evacuazione che così raccolte possono costituire un sintetico opuscolo informativo da distribuire alla popolazione.

INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE: NORME DI COMPORTAMENTO

1. Chiudere il rubinetto del gas.
2. Spegnere tutti gli elettrodomestici e staccare la spina (dopo una perfetta pulizia e asciugatura i motori elettrici possono ripartire senza danno).
3. Togliere corrente all'edificio chiudendo il contatore dell'ENEL.
4. Dove possibile, se non si è in grado di trasferirli in luoghi più sicuri, trasportare ai piani superiori gli oggetti di maggior valore quali televisore, computer, ecc. Non appoggiarli sul pavimento ma sui letti o meglio sui mobili perché, in caso di inondazione, il pavimento del primo piano potrebbe essere raggiunto dall'acqua.
5. Se possibile, togliere i vetri dalle finestre del piano terra e, comunque, lasciarle spalancate.
6. Lasciare i frigoriferi e i congelatori aperti e saldamente ancorati, gli oggetti di grosse dimensioni contenenti bolle d'aria, se trascinati dall'acqua, possono arrecare gravi danni alle strutture della casa (in alcuni

casi, freezer a pozzo, hanno sfondato il soffitto della cucina dove erano stati lasciati).

7. Nel momento in cui si abbandona l'abitazione, accertarsi che non vi siano animali alla catena o chiusi in gabbia. Se non è possibile spostarli insieme alla famiglia, devono essere messi in libertà.

INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE: COSA PORTARE CON SÉ

1. Raccogliere in una borsa gli oggetti di valore e i documenti personali.
2. Se soggetti a particolari patologie, portare con sé i risultati delle analisi, i referti medici e i medicinali che si devono assumere.
3. Oltre ai vestiti che si indossano, preparare una borsa o una valigia contenente il necessario per vivere fuori casa per alcuni giorni (esempio):
    - n. 3 paia di calze,
    - n. 2 maglie di cotone o di lana,
    - n. 3 paia di mutande,
    - n. 1 tuta da ginnastica,
    - n. 1 maglione,
    - n. 1 asciugamani,
    - borsa contenente gli oggetti per la pulizia personale.
4. In attesa che la Protezione Civile sia in grado di organizzarsi per la fornitura di cibi e bevande è utile portare con sé una bottiglia di acqua minerale da 1, litri, una minima quantità di alimenti facilmente trasportabili e non deperibili (biscotti, o fette biscottate, o panini, ecc.) per una autonomia di 6-8 ore. Se ci sono bambini piccoli è bene portare un litro di latte a lunga conservazione (in confezioni da mezzo litro).

EVACUAZIONE CON MEZZI PERSONALI

In caso di evacuazione di un centro abitato, anche di piccole dimensioni, l'uso dei *mezzi di trasporto personali* può creare non pochi problemi alla buona riuscita dell'operazione stessa se questa non viene organizzata nei minimi particolari e se gli abitanti non conoscono quali sono le vie di fuga consentite.

E' bene:

- conoscere il percorso da seguire per poter lasciare nel più breve tempo possibile l'abitato;
- non contare su soccorsi esterni di parenti con mezzi di trasporto in quanto questi non vengono autorizzati ad accedere al centro abitato; in questo caso è bene utilizzare i mezzi di protezione civile a disposizione.

EVACUAZIONE CON I MEZZI DELLA PROTEZIONE CIVILE

Chiunque, non provvisto di mezzi propri, potrà essere evacuato con i *mezzi della Protezione Civile*.

L'evacuazione verrà effettuata con autobus o pulmini dislocati nei punti di raccolta indicati tramite i mezzi di informazione alla popolazione.

EVACUAZIONE DI PERSONE ANZIANE O IN DIFFICOLTÀ

L'elenco di queste persone, compilato in base alle informazioni fornite dai medici di base, ai dati disponibili presso l'ufficio assistenza del comune verrà messo a disposizione dei *mezzi della Protezione Civile*.

Le persone da evacuare verranno avvertite preventivamente dal personale di protezione civile e verrà chiesto a un parente di accompagnarle e di assisterle durante tutta la durata dell'evacuazione.

Il nome del parente dovrà essere indicato preventivamente sull'elenco.

5. PROCEDURA: TRIAGE, AREE DI PRIMO SOCCORSO E RICOVERO DELLA POPOLAZIONE IN CASO DI CALAMITÀ

FASE DI EMERGENZA (LILLA)

In caso di calamità, affinché l'opera di soccorso alla popolazione si riveli efficace, è necessario predisporre dei luoghi di primo soccorso e di ricovero.

Tali luoghi, per quanto possibile, devono essere dotati del massimo dei comforts disponibili per evitare di aggravare ulteriormente il disagio di coloro che hanno subito la calamità.

AREE DI ATTESA ED EDIFICI DI PRIMA ACCOGLIENZA

Le aree di attesa e gli edifici di prima accoglienza individuati sono rappresentate in Tavola 2a ed elencate in Relazione B2.

6. PROCEDURA: GESTIONE DEGLI EVACUATI NEI CENTRI DI ACCOGLIENZA DURANTE LE EMERGENZE

FASE DI EMERGENZA (LILLA)

Durante le emergenze, si rende spesso necessario evacuare *preventivamente* gli abitanti di una cittadina, paese o frazione per ridurre la probabilità di danni alle persone al manifestarsi dell'evento. Questa procedura, in particolare, si occupa della gestione delle persone evacuate a seguito di un evento annunciato.

L'efficienza degli interventi potrà essere garantita dalla competenza e preparazione dei **volontari** che si occuperanno dell'assistenza agli evacuati.

Il piano di evacuazione e la conseguente *procedura di assistenza alla popolazione evacuata* si attiva nel momento in cui il **Sindaco** firma l'ordinanza di evacuazione totale o parziale del paese (rif. Sub relazione C4).

FASE DI PREPARAZIONE

La fase di preparazione e raccolta delle informazioni da mettere a disposizione degli Enti interessati durante l'emergenza è di importanza fondamentale in quanto dalla cura con la quale si gestisce questa fase, dipende la buona riuscita del processo di evacuazione. In particolare, durante questa fase è necessario:

1. stabilire il numero degli evacuati che necessitano di alloggio;
2. stabilire il numero di persone da evacuare che necessitano di mezzi di trasporto perché non indipendenti;
3. stabilire quante di queste persone necessitano di:
    - ricovero ospedaliero perché malati cronici;
    - ricovero in ambiente protetto perché si tratta di persone anziane o di persone con qualche patologia che, pur non necessitando di ospedalizzazione, deve poter disporre di un letto, di un luogo riscaldato, pasti caldi e regolari, assistenza medico-infermieristica, ecc.;
    - ricovero generico perché si tratta di persone in buone condizioni fisiche e psicologiche;
4. in base al numero di persone evacuate o da evacuare bisogna *stabilire quali e quanti devono essere i luoghi di accoglienza e le caratteristiche che questi devono avere*;
5. tramite gli **organi competenti (Provincia, Prefettura, Comuni)** si devono individuare i luoghi aventi le caratteristiche necessarie che possono essere trasformati in aree di accoglienza per gli evacuati (scuole, palestre, centri civici, ecc.);
6. indicare preventivamente ai comuni interessati i luoghi dove far convergere gli evacuati durante la fase di emergenza; l'ammassamento in un unico luogo prima e un successivo smistamento nei campi di accoglienza può creare grossi problemi di gestione delle persone e lo smembramento di famiglie;
7. programmare preventivamente gli interventi da attuare per adattare il luogo preposto all'accoglienza appena insorge l'emergenza (programmare il numero di brande necessarie, come reperire i pasti, sevizi igienici di emergenza, acqua calda, ecc.);
8. *definire preventivamente chi assumerà la gestione del centro di accoglienza*; questo incarico potrebbe essere delegato dalla Prefettura o dalla Provincia a persona o ente presenti sul territorio; *in genere, il personale della CRI, istituzionalmente, viene delegato per la gestione dei centri di accoglienza;*

9. il Comune evacuato si farà carico di istituire un gruppo di persone che affiancheranno il responsabile del campo e ad alcune di queste persone affiderà l'incarico di "referenti" che si occuperanno dell'informazione, dell'assistenza diretta degli evacuati e dei rapporti con il coordinatore del campo;
10. sarebbe opportuno che tra le persone che si dovranno occupare di assistenza agli evacuati sia presente uno *psicologo* e/o un *assistente sociale*.

ATTIVAZIONE DEI CENTRI DI ACCOGLIENZA

SINDACO

- firma l'*Ordinanza di evacuazione* (rif. Sub relazione C4);
- avvia le procedure per l'evacuazione degli allettati e delle persone in difficoltà;
- mentre le azioni del punto precedente sono in corso, avverte il **Prefetto**, avvisando che si sta avviando la procedura per l'evacuazione della popolazione e che nel giro di un'ora circa, le persone cominceranno a confluire nei luoghi di accoglienza assegnati, sia con mezzi propri che con mezzi messi a disposizione della Protezione Civile.

ROC

- attiva i centri di accoglienza nei quali convogliare gli evacuati del comune.

C.R.I.

- La coordinazione del centro viene affidata al personale della *Croce Rossa* che, coadiuvato da volontari di protezione civile comunale, si occuperanno di predisporre i locali prima dell'arrivo degli evacuati;
- *Il primo compito del coordinatore è la richiesta del materiale necessario per attivare il centro*;
- Ogni centro è a conoscenza di quanti evacuati può ospitare, di conseguenza, la quantità e il tipo di materiale da richiedere;
- I locali del centro devono essere suddivisi in funzione delle destinazioni previste (dormitorio, mensa, area assistenza bambini, ecc.); tali suddivisioni devono essere programmate preventivamente;
- Attiva la cucina da campo o, se disponibile, la cucina della scuola stessa.

COC

- Predispone con largo anticipo i piani di accoglienza per ogni edificio destinato a questo servizio preparando le piantine, facendo l'elenco dei materiali necessari e affidandone la pianificazione e la gestione ad un gruppo di volontari (*CRI + Gruppo di Protezione Civile*) preventivamente individuato;

VOLONTARI P.C.

- Al ricevimento del materiale, i volontari iniziano a predisporre le brande e i relativi materassini nelle aree predisposte. Su ogni branda deve essere posta anche una coperta di lana;
- Se disponibili, si possono distribuire lenzuola di carta monouso;

Accoglienza degli evacuati

- Gli evacuati indirizzati al centro di accoglienza iniziano ad arrivare circa un'ora dopo l'ordinanza di evacuazione;
- con il primo gruppo di evacuati devono raggiungere il centro di accoglienza anche alcuni **volontari del comune** in emergenza che sono i referenti comunali e si devono occupare principalmente dei rapporti tra gli evacuati e il comune di provenienza; in particolare, è loro compito fornire informazioni aggiornate sull'andamento dell'emergenza in paese;
- i **volontari del comune** evacuato affiancano il **personale della CRI** nel censimento delle persone in arrivo; sarebbe utile se tra questi volontari vi fosse almeno un infermiere professionale;
- i **referenti comunali**, devono verificare che gli evacuati in arrivo abbiano portato con sé le cose indispensabili alla permanenza nel centro per alcuni giorni;
- inoltre, si devono accertare che le persone con patologie particolari, che assumono medicinali o sono soggette a particolari cure, abbiano portato con sé quanto necessario;
- in caso di necessità, devono essere attivate le persone incaricate perché sia garantita l'assistenza all'evacuato (avvisare il 112, prelevare i medicinali/documenti mancanti presso la casa del paziente, richiedere un medico, ecc.).

Gestione del campo

- Per garantire un buon livello di efficienza al centro di accoglienza e la miglior qualità della vita possibile agli evacuati, è necessario predisporre alcune semplici *regole comportamentali* da seguire durante il periodo di soggiorno presso il centro;
- Il **gruppo (CRI + Volontari)** che si occuperà dell'allestimento del centro di accoglienza deve seguire una sequenza di operazioni preventivamente concordate da attuare all'arrivo presso il campo;
- All'attivazione del centro di accoglienza, devono essere immediatamente disponibili tutti i numeri di telefono necessari (118, Prefettura, UCL, Comune, CRI, ecc.) e devono essere attivati i collegamenti radio con il comune di provenienza degli evacuati;
- Agli evacuati in grado di prestare aiuto, verrà chiesto di collaborare alla gestione del centro per:
    - gestione della mensa (distribuzione dei pasti, preparazione della tavola, lavaggio stoviglie, ecc.),
    - pulizia dei locali,

- gestione dei bagni,
- gestione dei bambini.

- Terminati gli arrivi e il conseguente censimento, l'elenco delle persone presenti al centro deve essere trasmesso alle autorità competenti (*Prefettura, Provincia, Comune*, ecc.);
- Tenere in segreteria un elenco dei medici disponibili da contattare in caso di emergenza;
- Se non è disponibile una cucina, verificare le procedure per l'approvvigionamento dei pasti;
- Collocazione per gli animali presso i canili o stabilire un'area esterna al centro che deve essere adibita all'accoglienza degli animali da compagnia che, per motivi igienici, non possono essere ospitati negli stessi locali dove soggiornano gli evacuati;
- Fornire ai Carabinieri / Vigili il numero telefonico del responsabile del campo;
- Mantenere aggiornato l'elenco degli ospiti; gli stessi devono segnalare alla segreteria del centro i loro eventuali spostamenti;
- Prevedere le attività necessarie per la chiusura del centro di accoglienza al *termine dell'emergenza*.

7. PROCEDURA: CENSIMENTO DEI DANNI

FASE DI POST EVENTO (BIANCO)

SINDACO

Il D.Lgs. 1/2018 assegna al **Sindaco** il compito di coordinare le attività di assistenza alla popolazione colpita nel ritorno alla normalità, gestendo le attività di post-emergenza inerenti all'accertamento dei danni subiti da persone, beni immobili e beni mobili di proprietà privata o appartenenti ad attività produttive.

Inoltre, il **Sindaco** deve occuparsi della segnalazione dei danni subiti dalle proprietà pubbliche, dalle infrastrutture e dal territorio.

Per adempiere questo compito il Sindaco dovrà avvalersi **esclusivamente** del *Sistema RASDA (Sistema per la RAccolta delle Schede Danni)* che la Regione Lombardia ha attivato nel 2004.

L'applicativo Ra.S.Da consente dunque agli Enti Locali registrati di segnalare a Regione Lombardia i danni conseguenti agli eventi calamitosi naturali verificatisi sul proprio territorio.

Con l'introduzione della nuova interfaccia sviluppata a fine 2021, la scheda A, utile ad un primo accertamento dei danni e alla raccolta di informazioni e stime relative ad eventi calamitosi di origine naturale, è stata adeguata al Codice di Protezione Civile e al comma 2 dell'art.25 dlgs. 1/2018. La scheda deve essere firmata digitalmente prima dell'invio a Regione Lombardia.

Le schede create e inviate con la precedente versione di Ra.S.Da. (antecedenti a ottobre 2021) sono visibili nella sezione "Schede pregresse" dell'applicativo.

Come si accede al servizio

Per accedere a Ra.S.Da ciascun utente deve accreditarsi e profilarsi. L'utenza è strettamente personale. È necessario che l'utente sia autorizzato dal rappresentante del proprio Ente tramite il Modulo di autorizzazione alla profilazione, firmato digitalmente, disponibile a fondo pagina insieme alle istruzioni per la registrazione e profilazione.

Ogni qualvolta un evento calamitoso naturale significativo provoca danni sul proprio territorio, l'Ente Locale informa la Regione Lombardia mediante la compilazione della scheda A (allegato), **che deve essere inviata esclusivamente online entro 7 giorni dal verificarsi dell'evento**, accedendo al servizio RASDA **; la trasmissione della scheda A avvia il procedimento.**

Di seguito una sintesi degli adempimenti necessari, tratti dal sito di Regione Lombardia

7.1. Descrizione procedure di Regione Lombardia

La procedura per la segnalazione della stima dei danni e le spese sostenute per la realizzazione di interventi di post emergenza è costituita dalle seguenti fasi cronologiche:

1. segnalazione danni (Ente Locale, tramite compilazione on-line di una scheda A nel sistema RASDA)
2. ammissibilità (Ufficio Territoriale Regionale competente)
3. validazione (Ufficio Territoriale Regionale competente, eventualmente con Direzione Generale Sicurezza e Protezione Civile)
4. Quadro Regionale di Sintesi (Direzione Generale Sicurezza e Protezione Civile)
5. dichiarazione del livello regionale (livello b) dell'evento ovvero richiesta dello stato di calamità al Governo (Assessore regionale alla Sicurezza e Protezione Civile o Presidente della Giunta regionale)
6. erogazione dei contributi (Ufficio Territoriale Regionale competente o Commissario Delegato).

7.1.1. Segnalazione danni

Ogni qualvolta un evento calamitoso naturale significativo provoca danni sul proprio territorio, l'Ente Locale informa la Regione Lombardia mediante la compilazione della scheda A (allegato), che deve essere inviata esclusivamente online entro 7 giorni dal verificarsi dell'evento, accedendo al servizio RASDA - Raccolta Schede Danni.

La trasmissione della scheda A avvia il procedimento.

Qualora fosse necessario integrare la scheda A già inviata (accertamento di danni prima non riconosciuti, nuovo dissesto riconducibile allo stesso evento, ecc.), la nuova scheda dovrà essere integralmente sostitutiva della precedente, e dovrà comunque essere inviata entro lo stesso termine di 7 giorni dall'evento a cui è riferita.

Nella scheda A vanno riportate anche eventuali spese di prima emergenza sostenute dall'Ente.

Condizione indispensabile affinché le spese di prima emergenza possano essere considerate ammissibili ai fini di eventuali contributi è che siano riferite a interventi prossimi all'evento e che rispondano alla necessità di garantire la sicurezza delle persone e/o il ripristino della funzionalità di servizi pubblici essenziali.

L'Ufficio Territoriale Regionale, ove non riconoscesse tali condizioni o qualora gli elementi conoscitivi non fossero sufficienti a comprovare i presupposti di cui sopra, dovrà considerare le spese non ammissibili, restando pertanto le stesse a carico dell'Ente che le ha sostenute.

7.1.2. Stima dei danni

Gli importi relativi ai danni segnalati nella scheda A devono costituire stime attendibili, basate su valori di costo di ricostruzione o per la realizzazione degli interventi necessari per il superamento dell'emergenza.

Relativamente al settore pubblico, il tecnico dell'Ente Locale che ha compilato la scheda deve poter giustificare tali importi all'Ufficio Territoriale Regionale competente.

Per quanto riguarda le spese di prima emergenza, l'Ente deve essere in grado di fornire all'Ufficio Territoriale Regionale, cui spetta la verifica, tutta la documentazione idonea a comprovare tali spese.

Entro 30 giorni dalla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia della eventuale dichiarazione di evento di livello regionale, deve pertanto essere prodotta la documentazione indicata dalla d.g.r. n. 8755 del 2008.

7.1.3. Ammissibilità formale alla procedura

La scheda A trasmessa on-line viene presa in carico dall'Ufficio Territoriale Regionale competente, il quale ne verifica l'ammissibilità, in base ai criteri stabiliti dalla d.g.r. n. 8755 del 2008.

In caso di non ammissibilità della segnalazione, l'Ufficio Territoriale Regionale, entro 60 giorni dall'invio, informa l'Ente Locale sulle motivazioni di tale inammissibilità.

7.1.4. Validazione

La fase di validazione è la procedura attraverso la quale l'Ufficio Territoriale Regionale competente, eventualmente di concerto con la Direzione Generale Sicurezza e Protezione Civile, verifica le condizioni affinché una segnalazione effettuata dall'Ente Locale possa essere considerata di livello regionale.

Sulle schede A ritenute ammissibili l'Ufficio Territoriale Regionale procede pertanto con la validazione entro 30 giorni dall'evento trasmettendone l'esito, entro i successivi 30 giorni, alla Direzione Generale Sicurezza e Protezione Civile.

La procedura di validazione deve essere effettuata mediante sopralluogo dal tecnico dell'Ufficio Territoriale Regionale competente alla presenza del tecnico dell'Ente che ha effettuato la segnalazione e che ha avviato il procedimento.

La validazione degli importi indicati nella scheda A viene eseguita solo in relazione ai danni del settore pubblico.

L'esito della procedura di validazione è una relazione sintetica nella quale l'Ufficio Territoriale Regionale propone alla Direzione Generale Sicurezza e Protezione Civile di classificare come:

- livello locale (a)
- oppure regionale (b) l'evento che ha colpito un determinato territorio.

7.1.5. Procedura per gli interventi dichiarati di livello b)

Gli eventi sono dichiarati di livello regionale (b) con Decreto dell'Assessore alla Sicurezza e Protezione Civile, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Gli eventi per i quali non viene riconosciuto dal Governo il livello nazionale (livello c) sono automaticamente classificati di livello regionale e dichiarati con Decreto di presa d'atto dell'Assessore regionale alla Sicurezza e Protezione Civile.

A decorrere dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia del provvedimento regionale con il quale l'evento calamitoso viene dichiarato di livello regionale:

- entro il termine di 30 giorni, gli Enti Locali compilano le schede di dettaglio B1 (spese di prima emergenza) e/o B2 / B3 (danni alle infrastrutture / danni al territorio). La compilazione è effettuata esclusivamente on-line sul sistema RASDA e deve tenere conto degli esiti della validazione sulle relative schede A a cura degli Uffici Territoriali Regionali. Per le spese di prima emergenza, riconoscibili fino all'importo massimo di 25.000 euro, dovrà inoltre essere presentata all'Ufficio Territoriale Regionale competente la documentazione sopra richiamata.
- entro il termine di 30 giorni, i soggetti privati proprietari di abitazioni distrutte o gravemente danneggiate che rientrano nei criteri di ammissibilità e alle condizioni definite dalla d.g.r. n. 8755 del 2008, devono compilare e trasmettere al Comune in cui è ubicato l'immobile la scheda di segnalazione danni C1; per i danni superiori a 15.000 euro è obbligatoria una perizia asseverata e giurata, che potrà essere comunque prodotta anche successivamente alla disponibilità di contributi regionali.
- entro il termine di 60 giorni, in relazione alle schede C1 trasmesse dai soggetti privati, il Comune effettua una visita ispettiva, acquisisce la documentazione atta a comprovare quanto dichiarato e certifica l'effettivo nesso di causalità tra i danni segnalati e l'evento. In caso di accertata insussistenza di tale nesso, la domanda di contributo è respinta. Il Comune, al termine degli accertamenti, compila il prospetto riepilogativo D1 con l'esito degli accertamenti effettuati e lo trasmette via PEC all'Ufficio Territoriale Regionale competente.

Entro il mese di febbraio dell'anno successivo a quello degli eventi dichiarati di livello regionale, la Direzione Generale Sicurezza e Protezione Civile, sulla base delle risorse disponibili, stabilisce i criteri per la predisposizione del piano di utilizzo dei contributi regionali di post emergenza per gli eventi occorsi, fissa l'ordine di priorità e propone il piano all'approvazione in Giunta e la successiva pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

7.1.6. Erogazione dei contributi

La deliberazione che approva il piano di utilizzo dei contributi regionali di post emergenza per eventi classificati di livello regionale viene trasmessa agli Enti beneficiari. Gli Uffici Territoriali Regionali provvedono successivamente alla effettiva erogazione dei contributi.

Gli eventuali contributi per danni a privati sono corrisposti da Regione Lombardia ai Comuni, che provvederanno all'effettiva erogazione a favore dei privati aventi diritto.

A decorrere dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia della d.g.r. di approvazione del piano di utilizzo che individua gli Enti beneficiari e i relativi contributi:

- entro il termine di 90 giorni, dovranno essere concluse le seguenti attività:
    - predisposizione del provvedimento di impegno e contestuale liquidazione delle relative somme per le spese di prima emergenza;
    - verifica, da parte degli Uffici Territoriali Regionali competenti, della disponibilità degli Enti beneficiari a cofinanziare l'intervento oggetto di contributo;
    - predisposizione, da parte degli Uffici Territoriali Regionali competenti, del provvedimento di impegno e contestuale liquidazione a favore dei Comuni degli eventuali contributi a favore di privati;
    - espressione del parere, da parte degli Uffici Territoriali Regionali competenti, sui progetti predisposti dagli Enti beneficiari per il ripristino dei danni al settore pubblico.
- entro il termine di 120 giorni, gli Enti beneficiari provvedono ad appaltare i lavori dandone comunicazione all'Ufficio Territoriale Regionale competente. Entro i successivi 30 giorni, l'Ufficio Territoriale Regionale impegna e liquida le corrispettive somme al netto del ribasso d'asta e tenendo conto della percentuale di contributo regionale assegnata.

La liquidazione avviene come di seguito indicato:

- 60% all'inizio dei lavori;
- 40% all'atto di approvazione del collaudo o di certificato di regolare esecuzione dei lavori.

7.1.7. Procedura per gli interventi dichiarati di livello c)

Gli eventi di livello nazionale (livello c) sono dichiarati con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su richiesta della Regione Lombardia. A tale Decreto segue un'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri che stanzia i fondi per fronteggiare l'emergenza.

La gestione delle procedure di erogazione dei fondi di Ordinanza è attribuita al Commissario Delegato eventualmente nominato.

A decorrere dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri:

- entro il termine di 30 giorni, gli Enti Locali compilano le schede di dettaglio B1 (spese di prima emergenza) e/o B2 / B3 (danni alle infrastrutture / danni al territorio), in analogia a quanto indicato per gli eventi dichiarati di livello regionale;
- entro il termine di 30 giorni, qualora l'Ordinanza mettesse a disposizione contributi al settore privato, i proprietari di abitazioni danneggiate e gli esercenti di attività produttive devono compilare e trasmettere al Comune in cui è ubicato l'immobile rispettivamente la scheda di segnalazione danni C1 e C2;
- entro il termine di 60 giorni, il Comune effettua verifiche a campione, acquisisce la documentazione atta a comprovare quanto dichiarato e certifica l'effettivo nesso di causalità tra i danni segnalati e l'evento. Il Comune, al termine degli accertamenti, compila i prospetti riepilogativi D1 e/o D2 e li trasmette tramite PEC all'Ufficio Territoriale Regionale competente.

La successiva gestione del piano degli interventi sia del settore pubblico che di quello privato è demandata alla gestione commissariale, che curerà anche l'erogazione dei contributi e i controlli sulla rendicontazione degli Enti beneficiari.

7.1.8. Rendicontazione e sistema dei controlli

Gli interventi del settore pubblico e privato relativi a eventi dichiarati di livello regionale (livello b) e oggetto di contributo regionale dovranno essere rendicontati dall'Ente Locale all'Ufficio Territoriale Regionale competente entro 24 mesi dalla data di pubblicazione della d.g.r. che approva il piano di utilizzo dei contributi regionali di post-emergenza per gli eventi in questione.

Gli Uffici Territoriali Regionali, di concerto con la Direzione Generale Sicurezza e Protezione Civile, successivamente al termine stabilito per la rendicontazione dispongono controlli e verifiche sugli interventi oggetto di contributo regionale.

Il Commissario Delegato per la gestione degli eventi dichiarati di livello nazionale (livello c) valuta se applicare quanto stabilito per gli eventi di livello regionale.

7.2. Accesso al sito

L'accesso ai servizi di Protezione Civile prevede i tre seguenti passi (per le tre fasi di autenticazione, profilazione e selezione dell'applicativo si veda il documento "*Registrazione utente e Profilazione per l'accesso a Ra.S.Da. versione 2021*" a cui si rimanda per le istruzioni di dettaglio aggiornate; di seguito il link https://www.protezionecivile.servizirl.it/attachments/file/view?hash=20dd1172b9d5f30b145d4d699739e79958e65ac7b1c4ad456203315e5171b013&canCache=0

Figura 1 HOME PAGE

L'accesso ai servizi di Protezione Civile prevede i tre seguenti passi:

- **Autenticazione** che consente il **riconoscimento dell'utente** da parte del sistema;
- **Profilazione** che consente l'identificazione dell'**Ente** per il quale l'utente vuole operare su un determinato servizio applicativo;
- **Selezione del servizio applicativo** Ra.S.Da. per l'Ente prescelto.

Figura 2 Fasi per l'accesso al servizio applicativo Ra.S.Da.

Per le tre fasi di autenticazione, profilazione e selezione dell'applicativo si veda il documento "**Registrazione utente e Profilazione per l'accesso a Ra.S.Da. versione 2021**".

- Autenticazione che consente il riconoscimento dell'utente da parte del sistema;
- Profilazione che consente l'identificazione dell'Ente per il quale l'utente vuole operare su un determinato servizio applicativo;
- Selezione del servizio applicativo Ra.S.Da. per l'Ente prescelto

Per la compilazione si faccia riferimento al Manuale Utenti Compilatori; di seguito il link https://www.protezionecivile.servizirl.it/attachments/file/view?hash=8f83b9a1fbc954007bad8641c69207e4d55cece2312d31d6964a70b114840c6d&canCache=0

La figura seguente sintetizza tutte le fasi necessarie alla predisposizione e all'invio di una Scheda A.

Tutte le funzioni relative alla compilazione, predisposizione, trasmissione e consegna della scheda

vengono eseguite all'interno del fascicolo della Scheda A accedendo, in funzione della fase, al tab appropriato ("SCHEDA A" o "DOCUMENTI").

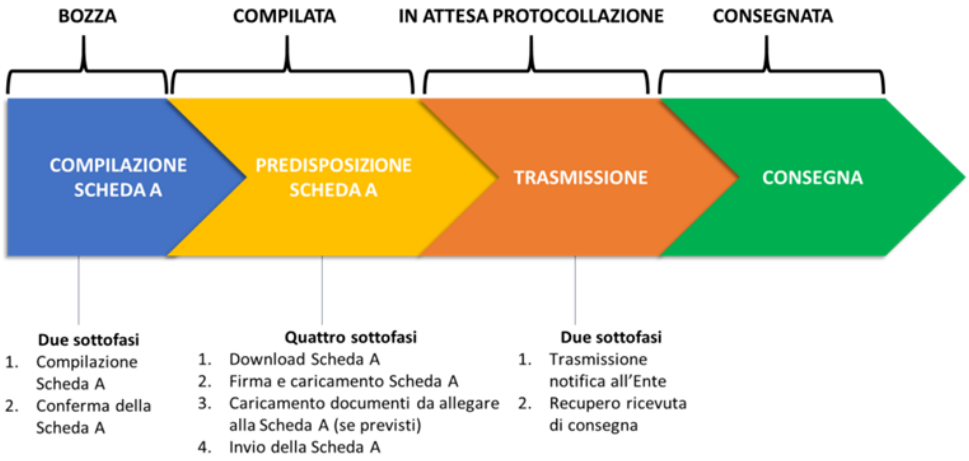


Figura 8 Fasi compilazione, predisposizione, trasmissione e consegna Scheda A

<u>Il sistema apre una Procedura guidata (WIZARD) per supportare l'utente nell'inserimento dei dati di base.</u>

Gli elementi inseribili nella scheda A sono i seguenti:

- ✓ Descrizione danno
  - Tipologia evento naturale: selezionare una delle voci disponibili;
  - Descrizione danno: inserire una breve descrizione del danno causato dall'evento calamitoso;
  - Eventuali infrastrutture coinvolte: selezionare una o più voci tra quelle messe a disposizione
- ✓ Sezione a – Soccorso e assistenza alla popolazione
  - Noleggio o acquisto di beni diretti all'allestimento di aree/strutture temporanee di accoglienza della popolazione colpita dall'evento calamitoso"
  - Alloggi in strutture ricettive quali: alberghi, strutture pubbliche e private, per la popolazione che a causa dell'evento calamitoso, è stata costretta ad abbandonare la propria abitazione
- ✓ Sezione b – Pronto Intervento
  - Verbali e/o ordini di servizio
  - Oggetto, descrizione e durata dell'intervento
  - Importo dell'intervento
- ✓ Sezione c – Danni a popolazione ed attività economiche e produttive
  - Eventuali Ordinanze di evacuazione
  - Numero di abitazioni principali, abituali e continuative che risultano compromesse nella

loro integrità funzionale e quantificazione danni alle abitazioni stimati in euro
    - Numero di attività economiche e produttive che risultano compromesse nella loro integrità funzionale e quantificazione danni alle attività economiche e produttive stimati in euro
- ✓ Sezione d – Rischio residuo
- ✓ Sezione e - Altri interventi pubblici
- ✓ Firmatari
    - in questa sezione vanno obbligatoriamente inseriti i dati del firmatario della Scheda A e selezionato il Ruolo (nell'ambito dell'Amministrazione)
    - è richiesto di aggiungere almeno un nominativo da contattare, in caso di necessità, per il sopralluogo ad opera dell'Ufficio territoriale Regionale.

La compilazione delle sezioni "Descrizione danno" e "Firmatari" è sempre obbligatoria. Quella delle Sezioni da "a" a "e" è facoltativa, ma è sempre necessario compilarne almeno una.

Prima di ultimare la procedura di invio, il sistema verifica il rispetto dei giorni trascorsi tra la data di constatazione dei danni, indicata all'interno della scheda, e la data in cui viene tentato l'invio. **Qualora fossero trascorsi più di 7 giorni, il sistema ferma la procedura impedendo definitivamente l'invio della Scheda A**

Dopo l'invio della Scheda A e dei relativi documenti allegati, non sarà più possibile caricare documenti né apportare ulteriori modifiche a questa scheda. In caso fosse necessario apportare modifiche o integrazioni, sarà necessario utilizzare la funzione "SOSTITUISCI".

APPENDICE

Nella presente sezione vengono descritte le eventuali procedure che l'Ente intende adottare per la migliore organizzazione dell'intervento.

N.	SUBPROCEDURA	Rev.	DATA
	Rischio idraulico		
	Rischio indotto da fenomeni meteorologici estremi		
	Rischio frane		
	Rischio sismico		
	Rischio incendi boschivi		
	Rischio incidenti industriale		
	Rischio incidente ferroviario		
	Rischio caduta aeromobile		
	Rischio incidente con trasporto sostanze pericolose		
	Rischio perdita materiale radioattivo		
	Rischio fughe di gas, esplosioni, crollo edifici		
	Rischio indotto da blackout		
	Rischio inquinamento falda		
	Rischio emergenza sanitaria		
	Ricerca persone scomparse		
	Rimozione neve e spargimento sale		
	Eventi a rilevante impatto locale		

SUB PROCEDURA DI RISCHIO INDOTTO DA FENOMENI METEOROLOGICI ESTREMI

Quanto segue va ad integrare le *procedure di operatività* con le specificità del *rischio indotto da fenomeni meteorologici estremi*.

La procedura si attua con la semplice verifica dello stato di allarme relativo alla probabilità di accadimento di eventi meteorologici estremi mediante l'Avviso di criticità regionale per rischio idrogeologico, idraulico, temporali forti, neve, vento forte e trombe d'aria emesso dal Centro Funzionale Monitoraggio Rischi Naturali.

ALMENO FASE DI ATTENZIONE (AZZURRO)

Di seguito una tabella esplicativa delle attività da porre in essere in presenza del **codice arancione**:

SINDACO

- Informa la popolazione sull'ubicazione delle aree a rischio e sulle procedure e comportamenti da tenere in caso di eventi atmosferici temporaleschi
- Assume i dovuti provvedimenti in caso di manifestazioni pubbliche o di massa (concerti, sagre, manifestazioni sportive, o di altro genere) previste in luoghi aperti o in aree a rischio al fine di ridurre gli effetti di fenomeni improvvisi e/o di grossa entità (fulmini, trombe d'aria, ecc.)
- Attiva un sistema di monitoraggio automatico nelle aree a rischio di allagamenti improvvisi o di fenomeni idrogeologici di rapida evoluzione (colate di detrito, piene torrentizie)

P.L.

- Predispone il controllo delle aree a rischio e sorveglia i punti critici sul territorio comunale (conoidi, conche, avvallamenti, pendii, torrenti e corsi d'acqua minori, guadi, ponti, zone soggette a frane e colate di detrito).

U.T.C./P.L.

- Informa i proprietari degli edifici a rischio;
- Informa la popolazione e verifica l'eventuale coinvolgimento della stessa in situazioni di pericolo.

FASE DI PREALLARME (BLU CHIARO)

SINDACO/ROC

- In presenza di un **codice di allerta rosso**, attua le predisposizioni per l'operatività delle proprie strutture di P.C. sulla base del Piano di Protezione Civile.

Di seguito si riporta a titolo d'esempio un Avviso di Criticità Regionale per rischio idrogeologico, idraulico, temporali forti e vento forte emesso dal Centro Funzionale Monitoraggio Rischi Naturali di Regione Lombardia; nella tabella che fornisce gli scenari e i livelli di allertamento sono indicati i colori e i codici dei livelli di criticità previsti con indicazione della fase operativa immediata per i singoli scenari di rischio considerati.

Regione Lombardia

CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI NATURALI
Regione Lombardia
Piazza Città di Lombardia, 1 - 20124 - Milano

D.G. Sicurezza e Protezione Civile
U.O. Protezione Civile

ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE n° 2024.128 del 06/08/2024 ore 12.27
Rischio **IDRO-METEO**

ALLERTA GIALLA RISCHIO TEMPORALI

SINTESI METEOROLOGICA – LIVELLI DI CRITICITA' E DI ALLERTA – FASI OPERATIVE MINIME

Previsto nel corso della seconda parte della giornata di oggi 06/08 un aumento dell'instabilità soprattutto su Alpi e Prealpi, secondariamente anche sui settori di pianura e dell'Appennino. Nel dettaglio, probabili rovesci e temporali isolati già dal pomeriggio su Alpi e Prealpi, in possibile estensione dalla sera anche ai settori di alta pianura centro-occidentali; non è escluso il marginale interessamento dei settori di bassa pianura occidentali e dell'Appennino.

Per la giornata di **domani 07/08** attese sulla Regione **condizioni di instabilità**, a tratti marcata e diffusa. Nel dettaglio, **possibilità nella notte di locali rovesci e temporali sparsi tra Prealpi e pianura, in spostamento dai settori occidentali verso quelli orientali; dal pomeriggio probabile sviluppo di nuovi rovesci e temporali sparsi da Ovest verso Est, con possibile coinvolgimento diffuso della pianura**, dove **si sottolinea un ampio grado di incertezza riguardo le zone con maggior probabilità di temporali forti**. Precipitazioni con **possibili massimi accumuli locali compresi tra 40-80 mm**. Si attendono inoltre rinforzi di vento associati principalmente al transito di fenomeni temporaleschi diffusi.

Zone omogenee di allertamento		Scenari di rischio	Decorrenza della criticità		Livelli di criticità / allerta previsti		Fase operativa minima
Codice	Denominazione		Data inizio	Data fine			
IM-01 (SO)	Valchiavenna	Idrogeologico	06/08/24 14:00	Prossimo aggiornamento	Verde Assente		-
		Idraulico	06/08/24 14:00	Prossimo aggiornamento	Verde Assente		-
		Temporali	06/08/24 14:00	Prossimo aggiornamento	Verde Assente		-
		Vento forte	06/08/24 14:00	Prossimo aggiornamento	Verde Assente		-
IM-02 (SO)	Media-Bassa Valtellina	Idrogeologico	06/08/24 14:00	Prossimo aggiornamento	Verde Assente		-
		Idraulico	06/08/24 14:00	Prossimo aggiornamento	Verde Assente		-
		Temporali	06/08/24 14:00	Prossimo aggiornamento	Verde Assente		-
		Vento forte	06/08/24 14:00	Prossimo aggiornamento	Verde Assente		-
IM-03 (SO)	Alta Valtellina	Idrogeologico	06/08/24 14:00	Prossimo aggiornamento	Verde Assente		-
		Idraulico	06/08/24 14:00	Prossimo aggiornamento	Verde Assente		-
		Temporali	06/08/24 14:00	Prossimo aggiornamento	Verde Assente		-
		Vento forte	06/08/24 14:00	Prossimo aggiornamento	Verde Assente		-

Pagina 1 di 5

Zone omogenee di allertamento		Scenari di rischio	Decorrenza della criticità		Livelli di criticità / allerta previsti		Fase operativa minima
Codice	Denominazione		Data inizio	Data fine			
IM-16 (PV)	Appennino Pavese	Idrogeologico	06/08/24 14:00	Prossimo aggiornamento	Verde Assente		-
		Idraulico	06/08/24 14:00	Prossimo aggiornamento	Verde Assente		-
		Temporali	07/08/24 12:00	08/08/24 00:00	Giallo Ordinaria		Attenzione
		Vento forte	06/08/24 14:00	Prossimo aggiornamento	Verde Assente		-

VALUTAZIONE EFFETTI AL SUOLO – INDICAZIONI OPERATIVE

In conseguenza della previsione di fenomeni a carattere di rovescio e/o temporale si chiede ai sistemi locali di protezione civile di **attivare una fase operativa minima di ATTENZIONE**, cioè di predisporre il sistema locale alla pronta attivazione di azioni di monitoraggio e contrasto, congruenti a quanto previsto nella pianificazione di protezione civile, per la salvaguardia della pubblica incolumità e la riduzione dei rischi.

I Presidi territoriali hanno sempre l'onere di valutare l'attivazione e/o il passaggio a fasi operative di livello superiore, in funzione di valutazioni locali sull'evoluzione degli effetti al suolo e della vulnerabilità del proprio territorio.

In particolare si suggerisce ai Presidi territoriali di prestare attenzione a fenomeni che potrebbero determinare occasionale pericolo per la sicurezza delle persone, con possibile perdita di vite umane per cause incidentali, quali:

- scenari di **rischio temporali caratterizzati da un'elevata incertezza previsionale e, rispetto al CODICE VERDE, da un'accresciuta probabilità, seppur bassa, di fenomeni anche di forte intensità sul territorio**, dovuti a piogge intense, frequenti fulminazioni, grandinate, raffiche di vento, con effetti, **generalmente localizzati**, quali:
  - danni a coperture e a strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;
  - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia ed elettricità);
  - innesco di incendi e lesioni da fulminazione;
  - problemi per la sicurezza dei voli amatoriali e delle attività svolte sugli specchi lacuali;
  - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate.

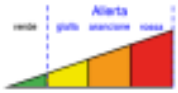
Le piogge intense associate al fenomeno temporalesco possono causare possibili locali dissesti idrogeologici e locali criticità sul reticolo idraulico e/o sulle reti di drenaggio urbano (con particolare attenzione alle aree metropolitane). Si segnala che, sebbene la probabilità maggiore di fenomeni temporaleschi intensi sia attesa nelle zone omogenee con codice GIALLO per rischio temporali, non si esclude la possibilità di fenomeni temporaleschi locali, anche di forte intensità, sul resto della regione.

Il Centro funzionale monitoraggio rischi di Regione Lombardia assicura l'attività di monitoraggio dell'evoluzione degli eventi meteorologici e degli effetti al suolo, a supporto dei Presidi territoriali e delle Autorità locali.

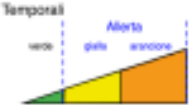
Si chiede pertanto di **segnalare con tempestività eventuali criticità che dovessero presentarsi sul proprio territorio** in conseguenza del verificarsi dei fenomeni previsti, **telefonando al numero verde della Sala Operativa di Protezione Civile regionale: 800.061.160** o via mail all'indirizzo: **cfmr@protezionecivile.regione.lombardia.it**.

LEGENDA

Rischio Idrogeologico, Idraulico e Vento Forte



Rischio Temporali



Segnalare ogni evento significativo a:
Sala Operativa - Centro Funzionale Monitoraggio Rischi Naturali
salaoperativa@protezionecivile.regione.lombardia.it
cfmr@protezionecivile.regione.lombardia.it

Sala Operativa di Protezione Civile
800.061.160

Previsioni meteorologiche a cura di ARPA Lombardia - Servizio Meteorologico Regionale.
Previsioni idrologiche-idrauliche basate sui risultati delle catene modellistiche a disposizione del Centro Funzionale Monitoraggio Rischi Naturali di Regione Lombardia.
Radar e rete idro-meteorologica disponibili al sito *iris.arpalombardia.it* e sull'app *radarLOM*.
Per danni causati da eventi naturali profilarsi preventivamente e segnalarli tramite l'applicativo Ra.S.Da. al seguente link: *sicurezza.servizirl.it/web/protezione-civile/rasda*.
Allerte di Protezione Civile consultabili al sito *www.allertalom.regione.lombardia.it* e sull'app *allertaLOM*.

SUB PROCEDURA DI RISCHIO IDRAULICO

Quanto segue va ad integrare le *procedure di operatività* con le specificità del *rischio idraulico*.

FASE DI NORMALITÁ (VERDE)

SINDACO/GRUPPI DI VOLONTARIATO

- Organizzano esercitazioni congiunte con altre forze preposte all'emergenza.

SINDACO

- Informa preventivamente i cittadini delle zone a rischio che devono conoscere:
  - caratteristiche scientifiche di base del rischio;
  - predisposizioni del piano di emergenza nell'area in cui risiedono;
  - come comportarsi durante e dopo l'evento;
  - con quale mezzo e in quale modo verranno diffuse informazioni e allarmi.
- Aggiorna costantemente la disponibilità di materiali e mezzi in dotazione all'amministrazione.

GRUPPO DI P.C./ GRUPPI DI VOLONTARIATO

- Partecipano alle operazioni di pulizia dei corsi d'acqua (senza l'intervento di mezzi pesanti esclusi quelli necessari allo smaltimento del materiale rimosso) ovvero operazioni di taglio piante e arbusti, rimozione di rifiuti e materiale vegetale galleggiante.

FASE DI ATTENZIONE (AZZURRO)

SINDACO

Su indicazione del Centro Funzionale Monitoraggio Rischi (CFMR) e delle comunicazioni e/o avvisi di criticità regionali viene segnalata la possibilità di condizioni meteorologiche avverse, con eventuali forti precipitazioni.

Ricevuta la segnalazione, attua con la necessaria gradualità, le predisposizioni per l'operatività delle proprie strutture di P.C. sulla base del piano comunale predisposto in funzione delle aree a rischio idraulico.

FASE DI PREALLARME (BLU CHIARO)

SINDACO

Su indicazione del Centro Funzionale Monitoraggio Rischi e degli avvisi di criticità regionali viene segnalata la possibilità di condizioni meteorologiche avverse, con eventuali forti precipitazioni.

Ricevuta la segnalazione di *preallarme*, attua con la necessaria gradualità, le predisposizioni per l'operatività delle proprie strutture di P.C. sulla base del piano comunale predisposto in funzione delle aree a rischio idraulico.

ROC

- Allerta gli abitanti delle case a rischio alluvione.

U.T.C.

- Predispone un servizio di osservazione e allarme nei punti a rischio del territorio comunale secondo gli incarichi già assegnati, coadiuvato da un servizio di radioamatori;
- Allerta i responsabili nel Comune dei servizi essenziali (energia elettrica, gas, acqua, ecc.) e delle strutture a propria disposizione.

P.L./GRUPPO DI P.C./VOLONTARIATO

- Effettua dei controlli mirati nei punti critici

FASE DI ALLARME (BLU SCURO)

SINDACO

- Attiva le procedure per l'allontanamento della popolazione dalle aree a rischio e all'individuazione dei "cancelli" da presidiare per controllare gli accessi all'area;
- Richiede l'eventuale chiusura di strade provinciali e statali all'ANAS e/o alla Provincia;
- Ordina la chiusura di strade comunali (Ordinanza - rif. Sub relazione C4);
- Attiva le aree di emergenza;
- Attiva i centri di prima accoglienza;
- Attiva soccorsi e volontari;
- Dispone l'eventuale evacuazione di edifici (Ordinanza - rif. Sub relazione C4).

ROC

- Informa dell'evoluzione degli eventi gli abitanti delle case soggette ad alluvione.

P.L.

- Istituisce i cancelli ad interdizione delle aree ritenute a rischio d'esondazione.

GUPPO DI P.C./VOLONTARIATO

- Collaborano al presidio dei cancelli alla viabilità, secondo i limiti previsti dalla normativa vigente o dal regolamento o statuto del gruppo stesso.

P.L./GRUPPO DI P.C./VOLONTARIATO

- Effettua dei controlli mirati nei punti critici, in accordo con le procedure operative dell'UTR in fase di attuazione del Presidio Territoriale.

FASE DI EMERGENZA (LILLA)

SINDACO

- Se l'evoluzione dell'evento supera i confini comunali, o non può essere affrontato dalla struttura comunale di P.C., comunica alla Prefettura l'esigenza di soccorsi;
- Verifica lo stato delle evacuazioni e si confronta con la P.L.;
- Verifica lo stato dei centri di prima accoglienza.

U.T.C.

- Verifica l'efficienza delle strutture pubbliche e delle reti dei servizi;
- Provvede alla fornitura dei materiali necessari alle aree di emergenza;
- Verifica le segnalazioni ed eventualmente attiva le ditte di pronto intervento: dispone gli interventi di emergenza.

FASE DI POST EVENTO (BIANCO)

SINDACO

- Attiva le procedure di soccorso;
- Revoca o conferma le ordinanze di sgombero degli edifici emesse in fase di allarme;
- Contatta i tecnici per verificare quelle situazioni a rischio quiescente;
- Informa la cittadinanza sulla natura dell'evento e sulla possibile evoluzione.

U.T.C.

- Procede al censimento dei danni avvenuti sul territorio.

P.L. – U.T.C.

- Controllano la sicurezza e la vulnerabilità delle infrastrutture di trasporto nelle aree alluvionate;
- Rilevano le zone allagate;
- Verificano la stabilità degli edifici;
- Verificano l'efficienza delle reti acquedottistiche e fognaria e dei sistemi di trattamento dei reflui;
- Si accertano delle condizioni di sicurezza delle discariche e di rilascio dei relativi percolati;
- Verificano le condizioni di instabilità dei versanti innescate o aggravate dall'alluvione;
- Predispongono la messa in sicurezza delle aree difese da opere idrauliche e di regimentazione fluviale danneggiate o distrutte;
- Verificano la rete di drenaggio;
- Verificano le condizioni degli impianti industriali ad alto rischio.

ReC

- Informa la popolazione.

GUPPO DI P.C./VOLONTARIATO

- Partecipano alle operazioni di pulizia dei corsi d'acqua (senza l'intervento di mezzi pesanti, escluso i mezzi necessari allo smaltimento del materiale rimosso) ovvero operazioni di taglio piante e arbusti, rimozione di rifiuti e materiale vegetale galleggiante.

La matrice che segue-è redatta sulla base delle indicazioni di Regione Lombardia. Indica, secondo la scadenza temporale, le azioni da svolgere nelle fasi di preallarme, allarme ed emergenza, individuando, per ciascuna azione, il **Responsabile dell'attività** (R), **chi deve fornire il Supporto tecnico** (S) e **chi deve essere Informato** (I).

	PREALLARME						ALLARME									EMERGENZA			
	Comunicato di avverse condizioni meteo	Avviso alle strutture operative e mass-media	Agg. Comunicazione mass-media	Attivazione Servizio di Allerta			Convocazione del CCS	Istituzione del COM	Attivazione collegamenti con i Comuni	Attivazione Salvaguardia ante evento	Salvaguardia e Attivazione U.C.L. (livello Com.)	(post evento)	Post evento (livello Com.)			Attivazione procedure di emergenza			
Agenzia di protezione Civile	I		I													I			
Servizio Regionale di P.C.	R		S													I			
ERSAL	S		S																
Provincia	I																		
Prefetto	I	R	R				R	R	R	R		R				I			
Sindaco		I	I	R				I		S	R	S	R			R			
P.L.				S				S	I		S		S			S			
U.T.C.				S							S		S			S			
Gruppo di P.C. Comunale		I	I	S							S		S			S			
Vigili del Fuoco		I	I							I		S				S			
Carabinieri		I	I				I	I		I		S				S			
Polizia Stradale		I	I				I	I		I		S				S			
Associazioni di Volontariato		I	I								I		S			S			
Genio civile		I	I				I			I		S				S			
C.F.S.		I	I				I			I		S							
A.S.L. e Strutture Ospedaliere	I	I					I			I		S							
C.R.I.										I			S						
Enel				I							I		S						
Gas				I							I		S						
Acqua				I							I		S						
Popolazione											I		I			I			

SUB PROCEDURE DI RISCHIO IDROGEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO

Quanto segue va ad integrare le *procedure di operatività* con le specificità del *rischio idrogeologico e geomorfologico*.

FASE DI NORMALITÁ (VERDE)

SINDACO/Gruppi di volontariato

Organizzano esercitazioni congiunte con altre forze preposte all'emergenza.

SINDACO

Informa preventivamente, anche attraverso l'U.T.C., il cittadino delle zone a rischio che deve conoscere:

- caratteristiche di base del rischio;
- predisposizioni del piano di emergenza nell'area in cui risiede;
- come comportarsi, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo e in quale modo verranno diffuse informazioni e allarmi.

Aggiorna, anche attraverso l'U.T.C., costantemente la disponibilità di materiali e mezzi in dotazione all'amministrazione.

FASE DI ATTENZIONE (AZZURRO)

SINDACO

Su indicazione del Centro Funzionale Monitoraggio Rischi (CFMR) e delle comunicazioni e/o avvisi di criticità regionali viene segnalata la possibilità di condizioni meteorologiche avverse, con eventuali forti precipitazioni.

Ricevuta la segnalazione, attua con la necessaria gradualità, le predisposizioni per l'operatività delle proprie strutture di P.C. sulla base del piano comunale predisposto in funzione delle aree a rischio idrogeologico.

FASE DI PREALLARME (BLU CHIARO)

SINDACO

- Ricevuto l'avviso di criticità moderata dal CFMR o indicazioni da monitoraggio idrogeologico, attua con la necessaria gradualità, le predisposizioni per l'operatività delle proprie strutture di P.C. sulla base del piano comunale;
- Convoca esperti in materia di rischio idrogeologico.

ROC

- Allerta gli abitanti delle case soggette al rischio.

U.T.C.

- Effettua sopralluogo.

P.L.

- Effettua dei controlli mirati nei punti critici.

FASE DI ALLARME (BLU SCURO)

SINDACO

- Richiede l'eventuale chiusura di strade provinciali e statali all'ANAS e/o alla Provincia;
- Ordina la chiusura di strade comunali;
- Attiva i centri di prima accoglienza;
- Attiva soccorsi e volontari;
- Dispone l'eventuale evacuazione di edifici (Ordinanza - rif. Relazione C4).

ROC

- Informa dell'evoluzione degli eventi gli abitanti delle case soggette all'evento.

P.L.

- Istituisce i cancelli ad interdizione delle aree ritenute a rischio.

FASE DI EMERGENZA (LILLA)

SINDACO

- Verifica lo stato delle evacuazioni e si confronta con la P.L.;
- Verifica lo stato dei centri di prima accoglienza.

U.T.C.

- Verifica l'efficienza delle strutture pubbliche e delle reti dei servizi;
- Verifica le segnalazioni e attiva le ditte di pronto intervento: dispone gli interventi di emergenza.

FASE DI POST EVENTO (BIANCO)

SINDACO

- Informa la cittadinanza sulla natura dell'evento e sulla possibile evoluzione;

U.T.C.

- Procede al censimento dei danni avvenuti sul territorio.

P.L. – U.T.C.

- Controlla sicurezza e vulnerabilità delle infrastrutture;
- Rileva le zone soggette all'evento;
- Verifica la stabilità degli edifici;
- Verifica l'efficienza delle reti acquedottistiche e fognaria e dei sistemi di trattamento dei reflui;
- Si accerta delle condizioni di sicurezza delle discariche e di rilascio dei relativi percolati;
- Verifica le condizioni di instabilità dei versanti innescate o aggravate dall'alluvione;

- Predispone la messa in sicurezza delle aree difese da opere idrauliche e di regimentazione fluviale danneggiate o distrutte;
- Verifica la rete di drenaggio;
- Verifica le condizioni degli impianti industriali ad alto rischio;
- Informa la popolazione.

La matrice indica, secondo la scadenza temporale, le azioni da svolgere nelle fasi di preallarme, allarme ed emergenza, individuando – per ciascuna azione – **il Responsabile dell'attività** (R), **chi deve fornire il Supporto tecnico** (S) e **chi deve essere Informato** (I).

	PREALLARME						ALLARME								
	Comunicato di avverse condizioni meteo	Preallarme					Allarmeper evento franoso di livello locale	Allarme per evento di livello sovracomunale	Attività di ripristino (post evento9						
Agenzia di protezione Civile	I														
Servizio Regionale di P.C.	R							I							
ERSAL	S														
Provincia	I	I					I	I							
Prefetto	I	I					I	R							
Sindaco		R					R	S	R						
P.L.		S					S		S						
U.T.C.		S					S		S						
Gruppo di P.C. Comunale		S					S								
Vigili del Fuoco		I					R	S	S						
Carabinieri		I					S	S	S						
Polizia Stradale		I					S	S	S						
Associazioni di Volontariato															
Genio civile		I					S	S	S						
C.F.S.															
A.S.L. e Strutture Ospedaliere	I						S	S							
C.R.I.							S	S							
Enel							S	S	S						
Gas							S	S	S						
Acqua							S	S	S						
Popolazione		I					I	I	I						

SUB PROCEDURA DI RISCHIO SISMICO

Come indicato in Relazione A, sulla base di quanto disposto dalla *D.G.R. n. XII/1717/23 "Aggiornamento delle zone sismiche in Regione Lombardia (L.R. 1/2000, Art. 3, c. 108, lett. d"*, il Comune di Magenta è stato riclassificato in classe sismica 4, corrispondente ad un grado di sismicità molto bassa.

Seppure la normativa stabilisca una scarsa possibilità di evento sismico nel territorio in oggetto, a scopo cautelativo, di seguito vengono riportate delle integrazioni alle *procedure di operatività* con le specificità del *rischio sismico*.

FASE DI NORMALITÁ (VERDE)

SINDACO

- Incarica tecnici abilitati della verifica preliminare generale dello stato di integrità del patrimonio edilizio presente sul territorio comunale;
- Aggiorna costantemente la disponibilità di materiali e mezzi in dotazione all'amministrazione;
- Collabora alla redazione del Piano di Protezione Civile.

U.T.C.

- Esegue sopralluoghi per una verifica preliminare generale dello stato di integrità del patrimonio edilizio presente sul territorio comunale;
- Segue la predisposizione del Piano di Protezione Civile secondo le direttive regionali;
- Stila protocolli di intesa con i gestori delle reti per la gestione dell'eventuale emergenza;
- Stila convenzioni con ditte di trasporto per eventuali evacuazioni.

P.L.

- Collabora alla stesura del Piano di Protezione Civile;
- Svolge attività di informazione alla popolazione;
- Provvede al controllo del territorio per individuare potenziali fonti di pericolo.

GRUPPO DI P.C./VOLONTARIATO

- Organizza esercitazioni congiunte con altre forze preposte all'emergenza e forma i volontari.

FASE DI ALLARME (BLU SCURO)

Evento sismico certo ma danno ipotetico: si realizza quando si ha notizia di un evento sismico certo, ma se ne ignorano le effettive conseguenze sul territorio e sulla popolazione.

SINDACO

- Si attiva autonomamente e/o in base alle richieste del territorio assumendo ogni notizia rilevante al fine di configurare correttamente lo scenario di riferimento;
- Convoca l'UCL e dispone immediata operatività del Piano di Protezione Civile;
- Dispone una ricognizione dell'intero territorio al fine di accertare l'effettivo impatto del sisma sul territorio, mantenendosi in contatto con la Sala Operativa di Prefettura, *per valutare l'opportunità di revocare lo stato di 'allarme' o la necessità di dichiarare la fase di 'emergenza'*;
- Verifica la continuità delle comunicazioni e dei servizi essenziali;
- Informa della situazione con ogni mezzo disponibile Prefettura, Provincia e Regione (Sala Operativa di P.C.) richiedendo, se necessario, l'attivazione di forze operative supplementari;
- Attiva, se necessario, i volontari di P.C. locali perché forniscano supporto alle attività;
- Adotta, se necessario, ordinanze (rif. Subrelazione C4) urgenti ai sensi del D.Lgs. n. 267/2000;
- Se attivato, presiede il COM fino all'arrivo del funzionario prefettizio espressamente delegato, al quale poi cede la direzione del COM stesso disponendosi ad operare in sintonia, se non delegato dalla Prefettura;
- Informa la popolazione in merito alle misure di protezione collettiva, definite di concerto con la Prefettura e gli altri Organismi tecnici competenti in materia dell'evento in corso, diramando il messaggio di 'allarme' alla popolazione;
- Procede, se così deciso, all'allontanamento della popolazione da edifici o luoghi considerati a rischio (dando priorità alle persone con ridotta autonomia);
- Emana, *anche a solo scopo cautelativo*, tutti i provvedimenti volti a tutelare la pubblica incolumità, la salvaguardia dei beni pubblici e privati e dell'ambiente.

SE OPPORTUNO O NECESSARIO

- attiva l'UCL e, sentita la Prefettura, anche il COC;
- richiama in servizio il personale necessario per lo svolgimento delle attività straordinarie;
- predispone l'utilizzo delle aree logistiche per accogliere i mezzi di soccorso confluenti nel proprio territorio e dispone l'utilizzo delle aree di accoglienza per le persone eventualmente evacuate;
- secondo la necessità ed in funzione dell'evoluzione dell'evento, provvede ad informare la popolazione;
- attiva la sorveglianza delle aree a rischio, mantenendo costantemente aggiornate tutte le strutture operative locali di Protezione Civile;
- valuta l'efficienza e l'efficacia delle attività di tutti gli Organismi operanti sotto il proprio coordinamento, disponendo misure alternative laddove si riscontrino delle carenze;
- mantiene contatti con i gestori di servizi essenziali riferiti al proprio territorio.

ROC

- Dirige e coordina alla scala comunale l'emergenza attraverso le strutture operative;
- Richiede l'apporto alla Prefettura per emergenze non fronteggiabili alla scala comunale.

U.T.C. - P.L.

- Svolge ricognizioni sul territorio comunale per accertare l'impatto del sisma sul territorio comunale

FASE DI EMERGENZA (LILLA)

Evento sismico certo, danno conclamato e grave: si realizza quando si ha notizia di un evento sismico certo e grave in rapporto all'entità e alla tipologia dei danni prodotti al territorio e alla popolazione; riguarda in termini generali eventi sismici con intensità massima attesa pari o superiore al grado VIII della Scala MCS (la Comunità scientifica individua la soglia di danno alla magnitudo 5.0 Richter).

SINDACO

- Informa con ogni mezzo disponibile la Prefettura, la Provincia e la Regione (Sala Operativa di P.C.) richiedendo, se necessario, l'attivazione di forze operative supplementari;
- Convoca UCL e dispone immediata operatività del Piano di Protezione Civile;
- Attiva l'UCL e, sentita la Prefettura, anche il COC;
- Coordina i primi soccorsi alla popolazione, a mezzo del COM se costituito, fino all'arrivo del funzionario prefettizio:
  - Ordina l'evacuazione delle aree a rischio, in particolare: se l'evento si verifica nella mattina o nel pomeriggio, verifica che si sia data attuazione ai piani di emergenza delle scuole presenti sul territorio;
  - Dispone il trasferimento della popolazione verso aree sicure;
  - Predispone comunicati alla popolazione interessata tramite mezzi di informazione;
- Emana, secondo necessità, provvedimenti contingibili e urgenti volti a tutelare la pubblica incolumità e il patrimonio pubblico (compreso l'ambiente) e privato;
- Segnala ai VV.F. e al SSUEm 118 un luogo dove far confluire i mezzi di soccorso;
- se necessario, allestisce la sala dove dovrà operare il COM;
- se necessario, attiva i volontari di P.C. locali perché forniscano supporto alle attività di soccorso;
- Attiva, se non ancora effettuato, le procedure per l'impiego delle risorse (persone, materiali, mezzi, strutture) necessarie per fronteggiare la situazione di emergenza richiamando in servizio il personale necessario per lo svolgimento delle attività straordinarie e chiedendo supporto alla Prefettura per le richieste che non possono essere soddisfatte con i mezzi disponibili in ambito locale;
- Dispone, se necessario, l'apertura delle aree di raccolta temporanea e dei centri di ricovero;
- Se proposto dal COM o dagli organi tecnici, ordina la sospensione dell'erogazione dei servizi quali acqua, energia elettrica e gas;
- Se attivato, presiede il COM fino all'arrivo del funzionario prefettizio espressamente delegato, al quale poi cedono la direzione del COM stesso disponendosi ad operare in sintonia, se non delegati dalla Prefettura;

- Informa la popolazione in merito alle misure di protezione collettiva da attivare se già non precedentemente fatto o da disporre ulteriormente in funzione della situazione contingente, definite di concerto con la Prefettura e gli altri Organismi tecnici competenti in materia dell'evento in corso;
- Segue l'evolversi della situazione mantenendosi in contatto e coordinandosi secondo necessità con tutti gli altri Organismi operanti nell'emergenza;
- Formula eventuali proposte in ordine alla conferma o alla revoca dello stato di emergenza.

SE OPPORTUNO O NECESSARIO

- allestisce le aree e le strutture logistiche e accoglie i mezzi di soccorso di tutti gli altri Enti, confluenti nel proprio territorio;
- coordina l'accoglienza della popolazione eventualmente evacuata nelle strutture ricettive a tal scopo identificate nel PPC, utilizzando in via prioritaria le strutture già disponibili e adoperandosi per un rapido allestimento delle altre;
- secondo necessità e in base agli sviluppi della situazione, provvede all'aggiornamento della popolazione.

ROC

- Dirige e coordina alla scala comunale l'emergenza attraverso le strutture operative;
- Richiede l'apporto alla Prefettura per emergenze non fronteggiabili alla scala comunale.

P.L.

- Costituisce, insieme a VV.F., 118, FdO, ARPA e ATS il Posto di Comando Avanzato (P.C.A.);
- Partecipa alle operazioni di soccorso prima su direttive degli organi municipali e poi su direttive del comandante dei VVF:
  - Informa la popolazione nelle aree a rischio secondo le istruzioni del Prefetto;
  - Tiene aggiornati e fornisce alla Prefettura elenco morti/feriti/evacuati;
  - Delimita, su disposizione del Prefetto, le zone di interdizione al transito e alla sosta del personale non autorizzato;
  - In caso di ordine, provvede all'evacuazione dell'area colpita;
  - Gestisce deviazione, controllo e smaltimento del traffico in modo da garantire la viabilità o il suo ripristino;
  - Si occupa di allestimento-gestione aree di raccolta e fornitura vettovagliamenti;
  - Procede alla ricerca e ricongiungimento dei dispersi.

U.T.C. - P.L.

- Svolge ricognizioni sul territorio comunale per verificare l'entità di eventuali danni a edifici, in particolare alle strutture strategiche e vulnerabili;
- Verifica la funzionalità delle reti di mobilità;
- Verifica funzionalità delle lifelines (rete elettrica, fognaria, gas, acquedotto, telecomunicazioni) e contatta i referenti delle Aziende che le gestiscono.

FASE DI POST EVENTO (BIANCO)

Dopo un evento sismico certo, danno conclamato e grave: operazioni di ripristino delle condizioni di

normalità e1 messa in sicurezza dei luoghi a maggior frequentazione.

Oltre a quanto di seguito riportato si rimanda alla definizione delle procedure alla struttura commissariale che sarà attivata.

SINDACO

- Contatta i tecnici per verificare eventuali situazioni a rischio, in particolare il rilievo dei danni e l'agibilità di edifici pubblici e privati danneggiati dall'evento.
- Informa la cittadinanza sulla natura dell'evento e sulla possibile evoluzione.
- Revoca o conferma le ordinanze di sgombero degli edifici emesse in fase di allarme.
- Ordina il rientro della popolazione presso le abitazioni precedentemente evacuate, laddove ne venga verificata la stabilità.
- Se sussiste pericolo per la popolazione residente o per insediamenti e strutture sensibili, dispone l'informazione della cittadinanza, l'attuazione di provvedimenti di sicurezza (divieto di abbandono delle abitazioni, divieto di apertura delle finestre, divieto di consumo cibi freschi, ecc.), secondo le indicazioni dei tecnici ARPA o dei Vigili del Fuoco, con particolare attenzione alla eventuale presenza di cittadini anziani o disabili (consultare l'elenco dei residenti non
- autosufficienti, se presente, ovvero consultare i servizi sociali)
- Qualora necessario, dispone l'evacuazione delle abitazioni o delle strutture sensibili eventualmente presenti, indirizzando i cittadini verso il centro di raccolta più vicino, presso il quale è a disposizione personale di protezione civile/volontari per fornire supporto agli sfollati.

U.T.C.

- Svolge immediatamente sopralluoghi di verifica con il seguente ordine priorità:
- Scuole
- Luoghi di cura
- Segnalazioni di crolli sul territorio;
- Prima di avvicinarsi o di accedere all'edificio, si accerta che sul luogo della segnalazione non vi siano pericoli incombenti o situazioni in atto che possano compromettere l'efficacia del suo intervento, quali ad esempio pericolo di crollo o di caduta di calcinacci, pericolo di esplosione od incendio - prestando attenzione ai segni di cedimento presenti sull'edificio (crepe, lesioni vistose, caduta di tegole e calcinacci, rottura di condutture - avvicinarsi con prudenza, indossando l'elmetto protettivo;
- Verifica che non vi siano feriti, infortunati o persone in serio pericolo, nel qual caso trasmette la segnalazione al Pronto Intervento Sanitario (118) o alla sede del Servizio di Protezione Civile;
- Se la situazione appare grave, tale da compromettere la stabilità dell'edificio o di parte di esso, richiede l'intervento dei vigili del fuoco per un eventuale sgombero dell'edificio;
- Per il rilievo dei danni e dell'agibilità degli edifici si avvale delle schede Aedes, come stabilito da DP.C.M 05/05/2011.
- Se sussiste la possibilità che il dissesto interessi le condutture del gas, localizza la valvola di intercettazione combustibile ed interrompe il flusso di gas nell'edificio.
- In caso di danneggiamenti a reti tecnologiche, sia aeree che interrate (elettrodotti, condutture gas,

acqua), che possono originare interruzioni nell'erogazione di servizi essenziali, o pericolo per la popolazione, allerta gli enti gestori.

- Verifica delle condizioni degli impianti industriali ad alto rischio, se presenti.
- Se necessario, richiede la collaborazione di una pattuglia della Polizia Locale, o del personale di Protezione Civile e volontario a disposizione per il governo della circolazione e il posizionamento di segnaletica stradale.
- Fa allestire le Aree di Accoglienza.

P.L./Gruppo P.C.

- Controlla la sicurezza delle infrastrutture di trasporto nelle aree colpite.
- Se necessario, circoscrive l'area pericolosa con banda colorata bianca/rossa o con altri mezzi, e allontana eventuali curiosi.
- Regolamenta il traffico, costituendo percorsi preferenziali per i soccorsi;
- Collabora eventualmente al recuperare persone rimaste sotto le macerie;
- Spegne incendi locali se non è possibile ottenere l'aiuto dei Vigili del Fuoco;
- Liberare le strade da macerie o da autovetture che ostruiscano la carreggiata anche con l'appoggio di mezzi di ditte convenzionate;
- Soccorre le persone ferite in collaborazione con i servizi di primo soccorso (118);
- Effettua servizio antisciacallaggio presso gli immobili sfollati;
- Assiste ed informa la popolazione sfollata nelle aree di raccolta, anche coadiuvati dai dipendenti del Settore Servizi Sociali.

FASE DI REVOCA STATO DI ALLARME

Dopo un evento certo ma con danni lievi: si realizza quando si ha notizia di un evento sismico certo ma lievi in rapporto all'entità ed alla tipologia dei danni prodotti al territorio ed alla popolazione.

PROCEDURA DI RILEVAZIONE DANNI

Le procedure di rilevazione di danno in relazione alle attività tecniche da porre in atto sul territorio in conseguenza ad un terremoto, vanno da subito distinte in funzione delle seguenti tipologie di verifiche:

- *verifiche su fabbricati e infrastrutture*, a cura del Soggetto Proprietario (Ente, Azienda, Società, …), con l'aiuto di VV.F., S.T.E.R. e tecnici agibilitatori della Regione (secondo le modalità definite a livello nazionale – Schede di rilevamento dell'esposizione e della vulnerabilità sismica degli edifici, di primo e secondo livello);
- *verifiche sui versanti*, a cura dello S.T.E.R., della Provincia e delle Comunità Montane, dando priorità alle verifiche di situazioni note di instabilità e/o presentanti maggiore pericolosità/rischio per le zone urbanizzate o per la viabilità.

Riferimenti importanti per le procedure di rilevazione del danno, specificatamente per le verifiche su fabbricatie e infrastrutture, sono i documenti del Consiglio Nazionale delle Ricerche, Gruppo Nazionale per

la Difesa dai Terremoti, ed in particolare:

- *"Rilevamento dell'esposizione e vulnerabilità sismica degli edifici – Istruzioni per la compilazione della scheda di I livello";*
- *"Rilevamento della vulnerabilità sismica degli edifici – Istruzioni per la compilazione della scheda di II livello".*

Nelle verifiche, va data priorità agli edifici di interesse e uso pubblico e, nell'ambito dell'edilizia privata, la priorità è destinata a quelle strutture che presentano un maggior numero di unità immobiliari o che per la loro collocazione possono maggiormente impattare sul territorio (ad esempio perché prospicienti tratti di viabilità principale). Inoltre, i controlli alla rete viaria (ma anche alle altre infrastrutture di distribuzione) devono essere effettuati non solo per il rilievo dei danni ai manufatti, ma anche con la finalità di garantire le comunicazioni ed i trasporti che possono essere impediti da macerie di edifici prospettanti le strade, danni ai manufatti, ecc..

Nella attività di verifica, vanno descritte le caratteristiche tipiche di danno riscontrate in un edificio (o in altra struttura) a seguito di un terremoto. Le considerazioni da farsi devono riferirsi ai danni riscontrabili nelle strutture resistenti, il cui riconoscimento costituisce spesso la premessa per interpretare anche i danni subiti da elementi privi di ruolo strutturale.

Il presupposto inevitabile per poter consapevolmente leggere, riconoscere o ricercare i danni di origine sismica è la conoscenza dei tipici meccanismi di risposta delle strutture alle azioni indotte da un moto del terreno; la possibilità infatti di individuare gli elementi resistenti all'azione sismica si traduce direttamente nella localizzazione delle zone più sollecitate e quindi suscettibili di danno; per tali attività ci si deve riferire alle regole di rilevamento del danno in edifici secondo le schede di vulnerabilità di primo livello, che costituiscono un criterio di riferimento nella quantificazione del danno sismico.

SCHEDA DI PRIMO LIVELLO (MURATURA E CEMENTO ARMATO)

I dati raccolti attraverso la scheda hanno lo scopo di fornire le informazioni necessarie per conoscere l'esposizione ed un primo livello di vulnerabilità sismica di edifici in:

- muratura;
- calcestruzzo armato;
- acciaio
- misti

In relazione al loro numero e la loro grado di dettaglio, i dati rilevati mediante la scheda sono da ritenere destinati prevalentemente ad elaborazioni di tipo statistico e, pertanto, una loro utilizzazione per analisi di informazioni relativamente ai singoli edifici può essere possibile avendo piena consapevolezza del loro intrinseco grado di approssimazione e usando le dovute cautele nelle elaborazioni.

La scheda è predisposta per edifici con prevalenza di destinazione abitativa; perciò, per le costruzioni a carattere monumentale o che escono dagli schemi tipici dell'edilizia abitativa, quali chiese, impianti

industriali, capannoni, ecc.., il rilevamento, ove possibile, può avere solo un carattere preliminare ed indicativo.

All'inizio della campagna di rilevamento si dovranno designare dei coordinatori ai quali spettano i compiti della:

- formazione delle squadre;
- predisposizione ed elaborazione del materiale cartografico per l'individuazione degli aggregati strutturali;
- compilazione delle parti campite della scheda.

Tutte le attività tecniche di verifica sul territorio, devono avere il primario obiettivo – al fine di alleggerire il carico delle attività assistenziali e ripristinare una situazione di normalità – di conoscere al più presto lo stato degli edifici per permetterne, dove possibile, la continuità di utilizzo.

Per questo devono essere attuate in maniera sistematica ed organizzata le campagne di verifica ed di sopralluoghi agli edifici lesionati per la valutazione del danno e dell'agibilità.

L'*agibilità*, in estrema sintesi*, è l'esistenza dei requisiti che rendono un edificio idoneo ad accoglierne gli occupanti*; nel caso d'agibilità post-sismica l'edificio idoneo deve poter essere utilizzato lasciando protetta la vita umana, anche in presenza di una successiva attività sismica.

Il danno e l'agibilità sono valutati, come accennato in precedenza, da tecnici mediante sopralluoghi su:

- ✓ edifici pubblici per la loro importanza strategica per le funzioni stesse di protezione civile (ospedali, sedi comunali, Prefettura, caserme, ecc.) o perché soggette a pubblico affollamento o riutilizzabili per gli sfollati;
- ✓ edifici privati perché il loro danneggiamento costringe gli occupanti ad essere evacuati in luoghi provvisori di ricovero;
- ✓ luoghi di culto perché hanno spesso caratteristiche di pregio storico, artistico o architettonico o sono luoghi di riferimento per le popolazioni colpite.

La valutazione di agibilità in emergenza post-sismica, è affidata all'esperienza ed alla professionalità dei tecnici rilevatori, perché condotta in tempi limitati a causa dello stato d'emergenza ed in base alla semplice analisi visiva ed alla raccolta delle sole informazioni facilmente accessibili.

I risultati della verifica di agibilità sugli edifici sono codificati schematicamente in cinque casi:

- <u>edificio agibile</u> quando non sono presenti danni o in presenza di danno lieve non diffuso su tutta la struttura;
- <u>edificio inagibile</u> in presenza di danno superiore al medio diffuso su tutta la struttura;
- <u>edificio parzialmente agibile</u> in presenza di danno superiore al medio, ma molto localizzato;
- <u>edificio agibile con provvedimenti di pronto intervento, ma temporaneamente non agibile</u>, quando la situazione di pericolo è dovuta ad elementi non strutturali facilmente rimovibili o consolidabili con un'idonea protezione;

- edificio temporaneamente inagibile , da rivedere con approfondimento, ad esempio nel caso di diffusione sistematica di danno lieve con manifestazioni di danno medio.

Può inoltre verificarsi il caso di un edificio che, seppur senza danni, debba essere dichiarato inagibile a causa del rischio indotto dai vicini edifici pericolanti.

NOVITÀ INTRODOTTE DOPO IL SISMA ITALIA CENTRALE 2016

A seguito degli eventi del 26-30 ottobre 2016 in Italia centrale che hanno coinvolto una grande parte di territorio nello scenario emergenziale, si è reso necessario procedere ad una valutazione urgente dell'agibilità post sismica degli edifici privati mediante una nuova procedura da attuarsi, su richiesta dei Sindaci, nei Comuni maggiormente interessati dai recenti eventi. È stata così introdotta (Ordinanza D.P.C.M. 422/2016) la procedura denominata FAST (rilevamento sui Fabbricati per l'Agibilità Sintetica post-Terremoto), prioritariamente finalizzata ad individuare rapidamente le situazioni nelle quali sussistono le condizioni per la concessione delle soluzioni abitative di breve termine (moduli-container). Pertanto i Sindaci sono invitati a richiederne l'attivazione principalmente in relazione a tale finalità.

Inoltre, mentre la precedente procedura stabiliva che tali verifiche potessero essere effettuate solo da tecnici "abilitati" alla stesura delle schede AeDES, con la nuova procedura Ordinanze, **tutti i tecnici iscritti** agli ordini e collegi professionali abilitati all'esercizio della professione con competenze di tipo tecnico e strutturale potranno occuparsi della **compilazione delle schede AeDES.**

I tecnici professionisti dovranno redigere e consegnare agli Uffici Speciali della Ricostruzione le **perizie giurate relative alle schede AeDES** degli edifici danneggiati e dichiarati inutilizzabili con le schede FAST **entro 30 giorni dalla comunicazione** ai proprietari della non utilizzabilità dell'edificio da parte dei Comuni.

SUB PROCEDURA DI RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

Quanto segue va ad integrare le *procedure di operatività* con le specificità del *rischio di incendi boschivi*.

L'ente AIB di riferimento per il territorio è la Città Metropolitana di Milano.

La tipologia delle azioni da intraprendere da parte degli Enti competenti e delle figure operative coinvolte nelle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi dipendono, in primo luogo dalle dichiarazioni o avvisi di criticità preventivi emessi da Regione Lombardia piuttosto che dal ricevimento di segnalazioni di incendio boschivo; si rimanda al Piano triennale 2020-2022 per gli aspetti di dettaglio, ed in particolare l'Allegato 13 dove sono descritte per esteso, per ciascuna struttura/operatore AIB, le procedure operative per l'allarme e l'intervento di spegnimento.

Si sottolinea in primo luogo come, ai sensi della vigente normativa regionale, durante tutto l'anno e su tutto il territorio regionale, è vietato a chiunque accendere, all'aperto, fuochi nei boschi o a distanza da questi inferiore a 100 m (art. 45 comma 10 legge regionale n. 31/2008 a cui si rimanda per le definizioni complete) con unica eccezione per le seguenti deroghe, applicabili tuttavia nei periodi in cui non vige lo stato di rischio per gli incendi boschivi:

- è permessa l'accensione dei fuochi esclusivamente per le tre successive casistiche:
    1. negli spazi esistenti in apposite aree attrezzate da parte dei soggetti che, per motivi di lavoro o turismo, stazionano in bosco;
    2. per la ripulitura delle masse vegetali residue di attività selvicolturali;
    3. per la carbonizzazione purché non avvenga in giornate ventose.

Di seguito le azioni prioritarie a seconda delle casistiche:

- ***"Periodo ad alto rischio di incendi boschivo"*** – dichiarato da Regione Lombardia (con la possibilità di aprirlo e chiuderlo più di una volta all'anno, in funzione della variazione delle oggettive condizioni di pericolo).

Nel corso del periodo di apertura del **periodo ad alto rischio di incendi boschivi** è vietata ogni operazione che possa creare pericolo di incendio, senza eccezione alcuna, **su tutto il territorio regionale**. Per i trasgressori scattano le sanzioni previste dalla legge.

Nei comuni in classe di rischio 5 sono vietate, nei territori boscati e nei terreni coltivati, pascoli e incolti limitrofi alle aree boscate, anche le seguenti azioni, diverse dall'accensione di fuochi, che possono comunque determinare, anche solo potenzialmente, l'innesco di un incendio (art. 10, comma 5, Legge n. 353/2000 e art. 45, comma 4, Legge regionale n. 31/2008): fare brillare mine, usare apparecchi a fiamma o elettrici per tagliare metalli, utilizzare motori, fornelli o inceneritori che producano braci o faville, fumare e compiere qualsiasi altra azione che possa determinare pericolo di

incendio.

- **Codice di allerta GIALLO (CRITICITÀ ORDINARIA) – per la zona omogenea di appartenenza**
  - il principale effetto operativo in criticità ordinaria è un rafforzamento delle attività di monitoraggio da parte delle strutture tecnico-operative regionali deputate
  - gli enti AIB assicurano attraverso le proprie squadre AIB un'attività di contrasto preventivo adeguata, secondo le proprie valutazioni, a fronteggiare gli incendi boschivi potenzialmente attivabili e ne informano il Centro Operativo Regionale AIB

- **"Avviso di criticità" - cod. ARANCIO (CRITICITÀ MODERATA) e cod. ROSSO (CRITICITÀ ELEVATA),**
  - fa **scattare l'obbligo** di attivare, per i Presìdi territoriali interessati da tali livelli, **misure di ricognizione, sorveglianza e avvistamento**, anche attraverso il pattugliamento sul territorio da parte delle proprie squadre AIB, informandone il COR AIB

- **"Revoca dell'Avviso di criticità"**
  - al ricevimento della revoca i Presìdi territoriali (gli Enti locali territorialmente competenti) verificano i presupposti per tornare all'attività ordinaria.

- **Intervento di spegnimento e direzione delle operazioni**

Per quanto riguarda l'intervento di spegnimento di un incendio boschivo, questa è una attività che necessita di essere adeguatamente diretta:

- la direzione sul posto delle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi è assunta da personale opportunamente formato ed abilitato (DOS, Capisquadra AIB), afferente agli Enti locali territorialmente competenti o al CNVVF
- in caso di "principio d'incendio", cioè un evento di dimensioni molto limitate e con ancora scarsa tendenza evolutiva, estinguibile con un attacco iniziale a terra da parte di una sola squadra di volontari antincendio AIB e, in linea di massima, senza supporto aereo, il coordinamento dell'intero intervento di estinzione può essere svolto dal Caposquadra AIB, mantenendosi in contatto radio con il proprio Referente operativo e con il COR AIB.
- in caso di "incendio conclamato" vale a dire un evento che presenti fronti già strutturati e si diffonda più rapidamente sul territorio, con maggiore potenzialità evolutiva necessita dell'intervento di più risorse e richiede quindi la presenza di un Direttore delle Operazioni; il compito di "Direttore delle Operazioni di Spegnimento" sul singolo evento (ed anche quello di "coordinatore dell'estinzione") è un compito che viene assunto da una sola persona;
- In caso di incendio che, per la sua localizzazione, estensione e diffusività richieda (in atto o in potenza) il soccorso e/o la assistenza di persone o possa colpire strutture o infrastrutture di rilevante importanza, **il coordinamento fra le operazioni di soccorso e l'attività di lotta attiva all'incendio boschivo, è assunta dal personale VV.F..** Allo scopo il ROS VV.F. e il DOS - "Responsabile del teatro" presenti sul posto collaborano, nel rispetto dei relativi ruoli. La Direzione delle Operazioni, per particolari esigenze riconducibili alla pubblica incolumità (evacuazioni, chiusura viabilità ecc.), può avvalersi, tramite il COR AIB, di Enti e Istituzioni preposti quali Prefetture/Questure, Vigili del Fuoco, Enti gestori della viabilità, Forze dell'Ordine

- in caso di supporto aereo (per quanto riguarda i mezzi aerei AIB nazionali e regionali), il DOS presente sul posto è il riferimento locale per gli interventi di supporto allo spegnimento e dirige l'intervento dei velivoli direttamente o tramite incarico ad altro personale afferente alla catena di comando predisposta
- un incendio boschivo che perduri durante la notte non può essere abbandonato e deve essere quanto meno presidiato da operatori AIB, disposti per l'osservazione costante dell'incendio e per l'eventuale richiesta di altro personale per l'azione di contenimento di fronti che nel corso della notte potrebbero raggiungere le linee di sicurezza. **Tuttavia, su tutto il territorio della Lombardia, ai fini della sicurezza e della tutela degli operatori AIB, è vietato, in via generale, effettuare attività di intervento diretto sul fronte del fuoco nelle ore notturne, da effemeridi a effemeridi**.

Di seguito sono descritte le procedure generali relative al Comune

FASE DI NORMALITÁ (VERDE)

SINDACO - U.T.C.

- Si tiene costantemente aggiornato tramite il sito internet regionale http://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/servizi-e-informazioni/enti-e-operatori/protezione-civile

FASE DI ATTENZIONE (AZZURRO)

SINDACO - U.T.C.

- Riceve avviso di criticità regionale con segnalazione di ordinaria - moderata criticità per rischio incendio boschivo e/o altra comunicazione di ordinario-moderato pericolo per gli incendi boschivi.
- Avvisa COC, UCL, ROC e P.L.

ROC

- Si confronta con il Gruppo di Protezione Civile/Volontari.

FASE DI ALLARME (BLU SCURO)

SINDACO - U.T.C.

- Riceve avviso di criticità regionale con segnalazione di elevata criticità per rischio incendio boschivo e/o altra comunicazione di grave pericolo per gli incendi boschivi.
- *Si confronta con la Città Metropolitana di Milano e/o il Parco Valle del Ticino per l'attivazione delle squadre AIB (Anti Incendio Boschivo)*
- Avvisa COC, UCL, ROC e P.L.

ROC

- Si confronta con il Gruppo di Protezione Civile / Volontari.

GRUPPO DI PROTEZIONE CIVILE / VOLONTARI

- Attivano la squadra di intervento

FASE DI EMERGENZA (LILLA)

SINDACO

- Riceve segnalazione di evento in corso o imminente
- Avvisa VVF secondo i criteri del *"Piano Regionale delle Attività di Previsione, Prevenzione e Lotta Attiva contro gli Incendi Boschivi"*
- Richiede alla Città Metropolitana l'attivazione delle squadre volontari AIB (volontari Anti Incendio Boschivo) [se area esterna al territorio del Parco]
- Richiede al Parco Valle del Ticino l'attivazione delle squadre volontari AIB (volontari Anti Incendio Boschivo) [se area compresa nel territorio del Parco]
- Si coordina con il Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS) per attività di competenza comunale:
  - supporto alla popolazione;
  - gestione viabilità
- Attiva UCL (funzioni supporto alla popolazione, comunicazione, volontariato ove necessario)
- Attiva soccorsi e volontari
- Richiede, se necessario, a Prefettura e Provincia l'intervento di forze esterne
- Richiede la chiusura di strade comunali, provinciali e statali, agli Enti proprietari
- Attiva i centri di prima accoglienza
- Dispone l'eventuale evacuazione di edifici coordinandosi con il ROS dei VVF (Ordinanza - rif. Relazione C4)

ROC

- Informa dell'evoluzione degli eventi gli abitanti delle case potenzialmente soggette all'evento
- Attiva il gruppo di P.C.
- Coordina la chiusura dei cancelli stradali e riferisce al Sindaco
- Si coordina con il ROS dei VVF per le eventuali fasi di evacuazione

U.T.C.

- Riferisce a ROC sulle risorse comunali a disposizione per l'evento

- Gestisce i dati per il supporto alla popolazione
  - Verifica eventuali danni a edifici, infrastrutture e reti dei servizi coordinandosi con il ROS dei VVF

P.L.

- Allerta la popolazione interessata dall'evento
- Istituisce e coordina i cancelli ad interdizione delle aree ritenute a rischio, provvedendo all'eventuale evacuazione delle abitazioni a rischio
- Supporta il ROS durante le fasi di evacuazione
- Avvisa e aggiorna la popolazione sugli accadimenti e comportamenti di autoprotezione

GRUPPO DI P.C./VOLONTARIATO

- Supporta la P.L. nel presidio dei cancelli stradali,
- Collabora con la P.L. nelle fasi di allestimento e gestione delle aree di attesa e di accoglienza.

FASE DI POST EVENTO (BIANCO)

SINDACO

- Informa la cittadinanza sulla natura dell'evento
- In caso di cessazione evento avvisa ROC e attiva U.T.C.
- Revoca o conferma le ordinanze di sgombero degli edifici emesse in fase di emergenza

U.T.C.

- Dispone per una sistematica rilevazione della situazione (danni alle persone, danni materiali).

P.L.

- Presidia il territorio in funzione di Pubblica Sicurezza

GRUPPO DI P.C./VOLONTARIATO

- Supporta la P.L. nel presidio del territorio

La matrice di seguito riportata indica, secondo la scadenza temporale, le azioni da svolgere nelle fasi di preallarme, allarme, individuando – per ciascuna azione – **il Responsabile dell'attività** (R), **chi deve fornire il Supporto tecnico** (S) e **chi deve essere Informato** (I).

	PREALLARME						ALLARME								
	Comunicato di avverse condizioni meteo	Attivazione Servizio di allerta					Attivazione durante l'evento	Livello Comunale	Attivazione post evento 8bonifica e controllo)						
Agenzia di protezione Civile	I						I								
Servizio Regionale di P.C.	R						I		I						
ERSAL	S						I		I						
Provincia	I						I		I						
Prefetto	I						I		I						
Sindaco		R					S	R							
P.M.		I						S	S						
U.T.C.								S							
Gruppo di P.C. Comunale		S						S	S						
Vigili del Fuoco							S		S						
Carabinieri							S		S						
Polizia Stradale							S		S						
Associazioni di Volontariato								S	S						
Genio civile															
C.F.S.							R		R						
A.S.L. e Strutture Ospedaliere															
C.R.I.								S							
Popolazione								I	I						

SUB PROCEDURE RISCHIO INCIDENTE FERROVIARIO (TIPOLOGIA 1 - D.P.C.M. 06.04.2006)

La comunicazione dell'evento perviene dal territorio ad una o più sale operative territoriali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità:

- 112 Arma dei Carabinieri
- 113 Polizia di Stato
- 115 Vigili del Fuoco
- 118 Emergenza sanitaria
- 117 Guardia di Finanza
- 1530 Guardia Costiera

che provvedono, nel corso della stessa comunicazione della notizia, ad acquisire il maggior numero possibile di informazioni e parallelamente la comunicazione dell'evento perviene dal luogo dell'incidente alla sala operativa territoriale del Gruppo Ferrovie dello Stato, che provvede a:

- informare la sala operativa nazionale Rete Ferroviaria Italiana (RFI);
- attivare le proprie procedure interne;
- trasmettere immediatamente l'allarme al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, alle Forze di Polizia e al 118 comunicando:
  - il luogo dell'incidente, con la progressiva chilometrica;
  - il tipo ed il numero dei treni coinvolti.
  - le modalità di accesso al luogo dell'incidente

Ciascuna sala operativa delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità, secondo le modalità previste dalle proprie procedure:

- invia le proprie squadre di intervento;
- contatta le altre sale operative territoriali per la verifica della notizia e lo scambio delle informazioni;
- contatta, laddove attive, le sale operative delle Polizie Locali (Polizia Municipale e Polizia Provinciale) e le sale operative di protezione civile degli enti locali;
- informa l'Ufficio Territoriale del Governo - Prefettura;
- contatta le amministrazioni e gli enti di gestione della infrastruttura e/o strutture interessate;
- attiva il flusso di comunicazione interno;
- attua quanto altro previsto dalle proprie procedure.

Inoltre, la sala operativa dei VVF avvia le procedure per l'invio di mezzi speciali e contatta, se necessario, le aziende di erogazione dei servizi essenziali territorialmente competenti.

Inoltre, la sala operativa del 118:

- avvia le procedure per l'attivazione delle risorse sanitarie territoriali;
- allerta le strutture sanitarie per l'eventuale attivazione del loro Piano di Emergenza Interna per Massiccio Afflusso Feriti (PEIMAF).

La sala operativa della Polizia di Stato attiva la polizia ferroviaria.

Le sale operative nazionali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità, la sala operativa regionale di protezione civile, la sala operativa nazionale RFI, le sale operative nazionali degli enti gestori delle strade/autostrade e gli Uffici Territoriali del Governo – Prefetture avvisano immediatamente dell'incidente l'Ufficio Gestione delle Emergenze – Sala Situazione Italia (Sit.I.) del Dipartimento della Protezione Civile e la mantengono informata sull'evoluzione dell'evento e sulle risorse in campo. Le stesse sale operative dovranno far pervenire alla Sit.I. eventuali richieste di concorso e supporto all'attività di gestione dell'emergenza.

In tal modo sarà possibile per il Capo del Dipartimento della Protezione Civile valutare la situazione emergenziale e, qualora si rivelasse di carattere eccezionale, coordinare su disposizione del Presidente del Consiglio dei Ministri gli interventi e tutte le iniziative per fronteggiare l'evento in corso, così come previsto dall'art. 3 del decreto legge del 4 novembre 2002, n.245, convertito con modificazioni, nella legge 27 dicembre 2002, n. 286.

L'INTERVENTO SUL LUOGO DELL'INCIDENTE

Le squadre che intervengono sul luogo dell'incidente operano ciascuna nell'ambito delle proprie competenze tecniche e secondo quanto previsto dalle proprie procedure operative.

Per garantire, tuttavia, il coordinamento degli interventi tecnici e di soccorso delle squadre appartenenti alle diverse strutture che intervengono, è necessario individuare, fin dai primi momenti dell'emergenza, il Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS), cui è affidato il compito di definire le priorità degli interventi da attuare.

In accordo con le indicazioni dello stesso, cui dovranno essere messe a disposizione tutte le informazioni tecnico-specialistiche necessarie a garantire che le operazioni si svolgano in condizioni di sicurezza, verranno attuati i seguenti interventi:

- soccorso tecnico urgente (Vigili del Fuoco – VV.F.);
- soccorso sanitario (Servizio Sanitario Regionale, Croce Rossa Italiana - CRI ed Associazioni di volontariato sanitario):
  - eventuale attività di ricognizione e triage (sistema 118)
  - eventuale impiego dei mezzi mobili di soccorso sanitario
  - eventuale installazione di un Posto Medico Avanzato – PMA di I o II livello
  - trasporto e ricovero dei feriti secondo quanto previsto dai piani di emergenza intraospedalieri

- attività medico-legali connesse al recupero e alla gestione delle salme (Azienda Sanitaria Locale - ASL di concerto con la Polizia Mortuaria)
- attività connesse con problematiche di sanità pubblica (ASL)

- prima verifica e messa in sicurezza dell'area (VV.F.);
- eventuale interruzione delle linee erogatrici dei servizi essenziali (aziende erogatrici dei servizi e, in caso di incidente ferroviario, RFI);
- **individuazione e delimitazione dell'area destinata alle attività di soccorso (Forze di Polizia e Polizie Locali);**
- **interdizione e controllo degli accessi all'area (Forze di Polizia e Polizie Locali);**
- **individuazione e gestione di corridoi riservati per l'afflusso e il deflusso dei mezzi di soccorso e di relative aree di sosta (Forze di Polizia e Polizie Locali);**
- **gestione della viabilità generale dell'area circostante al teatro delle operazioni (Forze di Polizia e Polizie Locali) con successiva emissione di ordinanze sindacali;**
- attività di ordine pubblico e attività di analisi e raccolta di dati per investigazione sulle cause di incidente (Forze di Polizia);
- gestione effetti personali recuperati (Forze di Polizia);
- aggiornamento costante sulla situazione alle proprie sale operative (tutte le squadre intervenute).

In caso di incidente ferroviario si attiverà il blocco del traffico sulla linea interessata (RFI).

Considerate le caratteristiche di questo tipo di emergenze il Direttore Tecnico dei Soccorsi deve essere identificato nel Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, o comunque nel responsabile delle squadre VVF presente sul luogo dell'incidente.

Il direttore tecnico dei soccorsi nell'espletamento delle attività di coordinamento si avvarrà della collaborazione dei responsabili sul posto per ciascuno dei seguenti settori:

- Soccorso Sanitario (Direttore dei Soccorsi Sanitari - DSS);
- Ordine e Sicurezza Pubblica;
- Viabilità.

Sin dalle prime fasi il direttore tecnico dei soccorsi garantirà la collaborazione con l'autorità giudiziaria.

L'assistenza e l'informazione alla popolazione

A *latere* dell'intervento sul luogo dell'incidente finalizzato al recupero e al soccorso dei feriti e coordinato dal direttore tecnico dei soccorsi, è necessario prevedere una serie di attività che garantiscano l'assistenza alla popolazione anche indirettamente interessata dall'evento:

- distribuzione di generi di conforto;
- assistenza psicologica;
- organizzazione di un eventuale ricovero alternativo;
- informazione alla popolazione sull'evento, sulle persone coinvolte, sulle misure adottate e sulle norme di comportamento da seguire;
- coordinamento dell'impiego del volontariato di protezione civile per il supporto operativo alle diverse attività;
- gestione dell'afflusso di giornalisti sul luogo dell'incidente e rapporti con i mass media;
- vigilanza igienico-sanitaria sull'area interessata e smaltimento dei rifiuti speciali.

La gestione delle attività di assistenza e di informazione alla popolazione è affidata al Sindaco che, qualora lo ritenga necessario, potrà richiedere il supporto dell'Amministrazione Provinciale, della Regione e dell'Ufficio Territoriale del Governo - Prefettura.

Il Prefetto assumerà, in relazione alla situazione di emergenza, le determinazioni di competenza in materia di ordine e sicurezza pubblica.

Il Centro di coordinamento

Qualora l'evento, per tipologia e/o estensione, evidenzi criticità tali da richiedere un maggiore impiego di risorse, può rivelarsi necessario istituire un Centro di coordinamento che, in particolare, provveda a:

- supportare le richieste che pervengono dal luogo dell'incidente attraverso il direttore tecnico dei soccorsi il quale, in ogni caso, informa costantemente il Centro sulla situazione nell'area di intervento;
- garantire l'assistenza e, se necessario, l'evacuazione della popolazione interessata, anche indirettamente, dall'evento;
- tenere costantemente informate le sale operative nazionali sulla evoluzione complessiva dell'evento;
- mantenere i rapporti con i mass media, prevedendo uno spazio idoneo dedicato agli incontri con i giornalisti;
- organizzare le attività finalizzate al ripristino della situazione ordinaria.

La responsabilità di individuazione, attivazione e gestione del Centro di coordinamento è affidata al Sindaco, che, qualora lo ritenga necessario, potrà richiedere il supporto dell'Amministrazione Provinciale, della Regione e dell'Ufficio Territoriale del Governo – Prefettura.

Il Centro di coordinamento sarà composto dai rappresentanti delle componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile che partecipano alla gestione dell'emergenza.

Qualora le risorse disponibili sul territorio non fossero sufficienti a fronteggiare l'evento, ovvero risultasse necessaria una attività di coordinamento sovraregionale, le autorità territoriali rappresentate nel Centro di coordinamento potranno richiedere, attraverso l'Ufficio Gestione delle Emergenze – Sala Situazione Italia, l'intervento del Dipartimento della Protezione Civile.

Nel caso di eccezionalità della situazione emergenziale, il Presidente del Consiglio dei Ministri, con proprio decreto, su proposta del Capo Dipartimento della Protezione Civile, sentito il Presidente della Regione interessata, può disporre il coinvolgimento delle strutture operative nazionali del Servizio nazionale della protezione civile, e, di conseguenza, il Capo del Dipartimento della Protezione Civile provvede a coordinare gli interventi e tutte le iniziative per fronteggiare l'evento in corso.

Di seguito vengono descritte le principali attività richieste alla struttura comunale di Protezione Civile; tali procedure vanno ad integrare le *procedure di operatività* con le specificità del *rischio incidente ferroviario*.

FASE DI EMERGENZA (LILLA)

SINDACO

- Ricevuta la segnalazione, informa la Prefettura, la Provincia e la Regione (Sala Operativa di P.C.) richiedendo, se necessario, l'attivazione di forze operative supplementari.
- Coordina i primi soccorsi alla popolazione, a mezzo del COM se costituito, fino all'arrivo del funzionario prefettizio:
  - Ordina il riparo al chiuso o l'evacuazione delle aree a rischio;
  - Dispone il trasferimento della popolazione verso aree sicure;
  - Predispone comunicati alla popolazione interessata tramite mezzi di informazione;
- Dispone affinché tutta la struttura comunale di protezione civile cooperi con le altre strutture operative: convoca ed attiva le funzioni di supporto previste nel piano comunale di protezione civile presso il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e dispone immediata operatività dei piani di PC comunali;
- Segnala ai VV.F. e al SSUEm 118 un luogo all'esterno dell'area di rischio dove far confluire i mezzi di soccorso;
- Attiva, se necessario, i volontari di P.C. locali perché forniscano supporto alle attività di soccorso;

- Collabora, tramite la PL, a deviare il traffico lungo percorsi alternativi locali, in grado di sopperire, ad esempio, alla chiusura di tratte autostradali;
- Effettua, in collaborazione con le Autorità di protezione civile, i primi interventi mirati a tutelare la pubblica incolumità (ad es. transennamenti, idonea segnaletica stradale)
- Dispone, se necessario, l'apertura delle aree di raccolta temporanea e dei centri di ricovero;
- Se proposto dal COM o dagli organi tecnici, ordina la sospensione dell'erogazione dei servizi quali acqua, energia elettrica e gas.);
- Predisporre i comunicati alla popolazione tramite mezzi di informazione
- Segue l'evolversi della situazione.

ROC

- Dirige e coordina alla scala comunale l'emergenza attraverso le strutture operative;
- Richiede l'apporto alla Prefettura per emergenze non fronteggiabili alla scala comunale.

P.L.

- Costituisce, insieme ai VV.F., al 118, alle FdO, ad ARPA e all'ATS il Posto di Comando Avanzato;
- Partecipa alle operazioni di soccorso prima su direttive degli organi municipali e poi su direttive del comandante dei VVF:
  - Informa la popolazione nelle aree a rischio secondo le istruzioni del Prefetto;
  - Tiene aggiornati e fornisce alla Prefettura elenco morti/feriti/evacuati;
  - Delimitano su disposizione del Prefetto le zone di interdizione al transito e alla sosta del personale non autorizzato;
  - Ricognizioni al fine di verificare che la popolazione abbia adottato le misure di riparo al chiuso.
  - In caso di ordine, provvede all' evacuazione dell'area contaminata;
  - Deviazione, controllo e smaltimento del traffico in modo da garantire la viabilità o il suo ripristino;
  - Allestimento-gestione aree di raccolta e fornitura vettovagliamenti;
  - Ricerca e ricongiungimento dei dispersi.

FASE DI POST EVENTO (BIANCO)

SINDACO

- Contatta i tecnici per verificare eventuali situazioni a rischio;
- Informa la cittadinanza sulla natura dell'evento e sulla possibile evoluzione;
- Revoca o conferma le ordinanze di sgombero degli edifici emesse in fase di allarme;
- Ordina l'ordinato rientro della popolazione presso le abitazioni precedentemente evacuate.

U.T.C.

- Procede al censimento dei danni avvenuti sul territorio.

P.L. – U.T.C.

- Controlla la sicurezza delle infrastrutture di trasporto nelle aree colpite;
- Verifica, se necessario, la stabilità degli edifici;
- Verifica l'efficienza delle reti acquedottistiche e fognaria;
- Verifica delle condizioni degli impianti industriali ad alto rischio;
- Informazione alla popolazione.

SUB PROCEDURA RISCHIO INCIDENTE CON PRESENZA DI SOSTANZE PERICOLOSE (TIPOLOGIA 4 - D.P.C.M. 06.04.2006)

Rischio incidente con presenza di sostanze pericolose (*tipologia 4 - D.P.C.M. 06.04.2006*)

La comunicazione dell'evento perviene dal territorio ad una o più sale operative territoriali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità.

Inoltre, in caso di incidente nell'ambito di stabilimenti industriali la prima fonte della notizia deve essere fornita dal gestore dell'impianto industriale, che provvede a:

- attivare il Piano di emergenza interno per fronteggiare e circoscrivere l'evento all'interno dello stabilimento;
- informare la sala operativa dei Vigili del Fuoco di quanto è accaduto comunicando:
  - il luogo e la tipologia dell'incidente;
  - le caratteristiche della sostanza presente nell'incidente;
  - l'estensione dell'evento ed i possibili futuri sviluppi;
  - il percorso migliore da effettuare da parte delle squadre di emergenza per raggiungere lo stabilimento;
  - quanto altro ritenuto importante per affrontare l'intervento
- informare:
  - il Prefetto
  - il Sindaco
  - il Presidente della Regione
  - il Presidente della Provincia

In caso di tratti di stabilimento classificato a rischio di incidente rilevante, ai sensi del D.Lgs. 105/2015 il Prefetto, provvede ad attivare il Piano di emergenza esterna (PEE); il Sindaco, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 105/15, informa la popolazione con il messaggio d'allarme prestabilito nel corso della campagna informativa preventiva.

Ciascuna sala operativa delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità, secondo le modalità previste dalle proprie procedure:

- invia le proprie squadre segnalando che lo scenario dell'intervento prevede la presenza di sostanze pericolose;
- contatta le altre sale operative territoriali per la verifica della notizia e lo scambio delle informazioni;
- contatta, laddove attive, le sale operative delle Polizie Locali (Polizia Municipale e Polizia Provinciale) e le sale operative di protezione civile degli enti locali;

- contatta l'Ufficio Territoriale del Governo - Prefettura;
- contatta le amministrazioni e gli enti di gestione della infrastruttura e/o strutture interessate;
- contatta i servizi di emergenza locali o nazionali, ovvero la società produttrice, detentrice e manipolatrice dei prodotti e dei composti chimici coinvolti;
- attiva il flusso di comunicazione interno;
- attua quanto altro previsto dalle proprie procedure.

Inoltre:

la sala operativa del 115:

- attiva le squadre specializzate in interventi con presenza di sostanze pericolose;
- contatta, se necessario, le aziende di erogazione dei servizi essenziali territorialmente competenti;
- avvia le procedure per l'invio di mezzi speciali;

la sala operativa del 113:

- attiva le squadre munite di idonei dispositivi di protezione individuali (DPI) per presidiare la zona di accesso all'area di intervento;

la sala operativa del 118:

- attiva le squadre munite di idonei DPI per la ricognizione;
- attiva le squadre e la stazione di decontaminazione campale;
- contatta il Centro Antiveleni di riferimento;
- attiva il PMA di I o II livello;
- allerta le strutture sanitarie sull'eventuale arrivo di soggetti contaminati e per il ricovero dei feriti.

Le sale operative nazionali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità, l'UTG interessato e la sala operativa regionale di protezione civile, avvisano immediatamente dell'incidente l'Ufficio Gestione delle Emergenze – Sala Situazione Italia (Sit.I.) del Dipartimento della Protezione Civile e la mantengono informata sull'evoluzione dell'evento e sulle risorse in campo. Le stesse sale operative dovranno far pervenire alla Sit.I. eventuali richieste di concorso e supporto all'attività di gestione dell'emergenza.

In tal modo sarà possibile per il Capo del Dipartimento della Protezione Civile valutare la situazione emergenziale e, qualora si rivelasse di carattere eccezionale, coordinare su disposizione del Presidente del Consiglio dei Ministri gli interventi e tutte le iniziative per fronteggiare l'evento in corso, così come previsto dall'art. 3 del D.L. 245/02 convertito nella L. 286/02.

L'intervento sul luogo dell'incidente

Le squadre che intervengono sul luogo dell'incidente operano ciascuna nell'ambito delle proprie competenze tecniche e secondo quanto previsto dalle proprie procedure operative, prestando particolare attenzione alla sicurezza degli operatori attraverso l'uso di idonei Dispositivi di Protezione Individuale - DPI.

Per garantire, tuttavia, il coordinamento degli interventi tecnici e di soccorso delle diverse squadre è necessario individuare, fin dai primi momenti dell'emergenza, il direttore tecnico dei soccorsi, cui è affidato il compito di definire le priorità degli interventi da attuare.

In accordo con le indicazioni dello stesso, cui dovranno essere messe a disposizione tutte le informazioni tecnico-specialistiche necessarie a garantire che le operazioni si svolgano in condizioni di sicurezza, verranno attuati i seguenti interventi:

- soccorso tecnico urgente e, in relazione alla specificità dell'intervento (Vigili del Fuoco):
  - identificazione del/i prodotto/i ed acquisizione delle relative schede di sicurezza
  - delimitazione delle aree di intervento in base allo stato di contaminazione ed alle condizioni metereologiche
  - confinamento/neutralizzazione della sostanza pericolosa
  - individuazione dell'area di decontaminazione (in accordo con il Direttore dei Soccorsi Sanitari)
  - decontaminazione tecnica degli operatori
  - collaborazione per la decontaminazione della popolazione coinvolta (con le squadre di decontaminazione del Servizio Sanitario Regionale)
  - evacuazione di aree particolarmente esposte al prodotto pericoloso
- attività sanitarie (Servizio Sanitario Regionale, CRI ed Associazioni di Volontariato) e in relazione alle specificità dell'intervento:
  - collaborazione alla individuazione dell'area di decontaminazione (in accordo con i VV.F)
  - attività di decontaminazione dopo ricognizione e triage
  - eventuale installazione di un PMA in area di sicurezza
  - trasporto feriti decontaminati nelle strutture sanitarie
  - attività medico-legali connesse al recupero e gestione delle salme (di concerto con la Polizia Mortuaria)
  - bonifica ambientale dell'area interessata
  - vigilanza igienico-sanitaria sull'area interessata e smaltimento dei rifiuti speciali
  - assistenza veterinaria
  - assistenza psicologica anche ai soccorritori
- eventuale interruzione delle linee erogatrici dei servizi essenziali (aziende dei servizi);

- interdizione e controllo degli accessi alle aree di intervento individuate dai VV.F. e destinate alle attività di soccorso (Forze di Polizia e Polizie Locali);
- individuazione e gestione di corridoi riservati per l'afflusso e il deflusso dei mezzi di soccorso e di relative aree di sosta (Forze di Polizia e Polizie Locali);
- gestione della viabilità generale dell'area circostante al teatro delle operazioni (Forze di Polizia e Polizie Locali) con successiva emissione di ordinanze sindacali;
- attività di ordine pubblico (Forze di Polizia);
- gestione effetti personali recuperati (Forze di Polizia);
- rilevazioni specialistiche della sostanza (VV.F., APAT, ARPA, Forze Armate, ENEA);
- aggiornamento costante sulla situazione alle proprie sale operative (tutte le squadre intervenute).

Considerate le caratteristiche di questo tipo di emergenza il direttore tecnico deve essere identificato nel Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, o comunque nel responsabile delle squadre dei VV.F. presente sul luogo dell'incidente, che dovrà porre particolare attenzione alla sicurezza degli operatori attraverso l'uso di idonei DPI.

Il direttore tecnico dei soccorsi nell'espletamento delle attività di coordinamento si avvarrà della collaborazione dei responsabili sul posto per ciascuno dei seguenti settori:

- Soccorso Sanitario (Direttore dei Soccorsi Sanitari);
- Ordine e Sicurezza Pubblica;
- Viabilità.

Sin dalle prime fasi il direttore tecnico dei soccorsi garantirà la collaborazione con l'autorità giudiziaria.

L'assistenza e l'informazione alla popolazione

A *latere* dell'intervento sul luogo dell'incidente finalizzato al recupero e al soccorso dei feriti e coordinato dal direttore tecnico dei soccorsi, è necessario prevedere una serie di attività che garantiscano l'assistenza alla popolazione anche indirettamente interessata dall'evento:

- distribuzione di generi di conforto;
- assistenza psicologica;
- organizzazione di un eventuale ricovero alternativo;
- coordinamento dell'impiego del volontariato di protezione civile per il supporto
- operativo alle diverse attività;
- gestione dell'afflusso di giornalisti sul luogo dell'incidente e rapporto con i massmedia

In interventi con presenza di sostanze pericolose assume importanza fondamentale l'aspetto legato

all'informazione alla popolazione. Infatti la divulgazione di informazioni corrette e tempestive che forniscano indicazioni sulle misure adottate, su quelle da adottare e sulle norme di comportamento da seguire, permette di ridurre i rischi di contaminazione della popolazione. In particolare, per gli stabilimenti industriali del D.Lgs. 334/99, l'informazione alla popolazione deve essere preventivamente predisposta dal Sindaco sulla base delle schede informative fornite dal gestore e nel rispetto del Piano di Emergenza Esterno.

La gestione delle attività di assistenza e di informazione alla popolazione è affidata al Sindaco che, qualora lo ritenga necessario, potrà richiedere il supporto dell'Amministrazione Provinciale, della Regione e dell'Ufficio Territoriale del Governo – Prefettura.

Il Prefetto assumerà, in relazione alla situazione di emergenza, le determinazioni di competenza in materia di ordine e sicurezza pubblica.

Il Centro di coordinamento

Qualora l'evento, per tipologia e/o estensione, evidenzi criticità tali da richiedere un maggiore impiego di risorse, può rivelarsi necessario istituire un Centro di coordinamento che, in particolare, provveda a:

- supportare le richieste che pervengono dal luogo dell'incidente attraverso il direttore tecnico dei soccorsi il quale, in ogni caso, informa costantemente il Centro di coordinamento sulla situazione nell'area di intervento;
- garantire l'assistenza alla popolazione interessata, anche indirettamente, dall'evento; in particolare dovrà gestire l'evacuazione, se necessaria, di aree anche altamente urbanizzate, definendone modalità, tempi e predisponendo in tal caso soluzioni alloggiative alternative;
- tenere costantemente informate le sale operative nazionali sulla evoluzione complessiva dell'evento;
- mantenere i rapporti con i mass media, prevedendo uno spazio idoneo dedicato agli incontri con i giornalisti;
- organizzare le attività finalizzate al ripristino della situazione ordinaria con particolare riferimento al monitoraggio ambientale ed alle operazioni di bonifica del territorio e delle attrezzature/mezzi utilizzati.

L'individuazione, l'attivazione e la gestione del Centro di coordinamento è affidata al Sindaco, che, qualora lo ritenga necessario, potrà richiedere il supporto dell'Amministrazione Provinciale, della Regione e dell'Ufficio Territoriale del Governo – Prefettura.

Il Centro di coordinamento sarà composto dai rappresentanti delle Componenti e Strutture Operative del Servizio Nazionale di Protezione Civile che partecipano alla gestione dell'emergenza.

Qualora le risorse disponibili sul territorio non fossero sufficienti a fronteggiare l'evento, ovvero risultasse necessaria una attività di coordinamento sovraregionale, le autorità territoriali rappresentate nel Centro di coordinamento potranno richiedere, attraverso l'Ufficio Gestione delle Emergenze – Sala

Situazione Italia, l'intervento del Dipartimento della Protezione Civile.

Nel caso di eccezionalità della situazione emergenziale, il Presidente del Consiglio dei Ministri, con proprio decreto, su proposta del Capo Dipartimento della Protezione Civile, sentito il Presidente della Regione interessata, può disporre il coinvolgimento delle strutture operative nazionali del Servizio nazionale della protezione civile, e, di conseguenza, il Capo del Dipartimento della Protezione Civile provvede a coordinare gli interventi e tutte le iniziative per fronteggiare l'evento in corso.

Quanto segue va ad integrare le *procedure di operatività* con le specificità del ***rischio incidente industriale.***

FASE DI NORMALITÁ (VERDE)

SINDACO

- Censisce gli insediamenti industriali sul territorio e le strade a maggior rischio di incidente per trasporto sostanze pericolose, individuando la viabilità alternativa;
- Informa preventivamente i cittadini delle zone a rischio che devono conoscere:
  - caratteristiche scientifiche di base del rischio;
  - le predisposizioni del piano di emergenza nell'area in cui risiede;
  - come comportarsi, durante e dopo l'evento;
  - con quale mezzo e in quale modo verranno diffuse informazioni ed allarmi;
- Aggiorna costantemente la disponibilità di materiali e mezzi in dotazione all'amministrazione;
- Assicura la compatibilità tra l'attività a rischio industriale ed altre forme di utilizzo del territorio;
- Collabora alla redazione del Piano di Protezione Civile, alla pianificazione di emergenza delle industrie a rischio e alla redazione dell'elaborato RIR relativo alla pianificazione territoriale e urbanistica.

U.T.C.

- Segue la predisposizione del Piano di protezione civile secondo le direttive regionali ed in sintonia con il piano di emergenza esterno per le aziende a rischio e con il Piano Provinciale;
- Stila protocolli di intesa con i gestori delle reti per la gestione dell'emergenza;
- Stila convenzioni con ditte di trasporto per eventuali evacuazioni;
- Individua istruttore competente per l'addestramento del personale comunale riguardo l'emergenza chimico industriale.

P.L.

- Collabora alla stesura del Piano di protezione civile;
- Svolge attività di informazione alla popolazione;
- Provvede al controllo del territorio per individuare potenziali fonti di pericolo.

GRUPPO DI P.C/VOLONTARIATO

- Organizza esercitazioni congiunte con altre forze preposte all'emergenza e forma i volontari.

FASE DI PREALLARME (BLU CHIARO)

SINDACO / ROC

- Può attivare il COC-UCL e si coordina con il CCS (ove attivato) ed il PCA
- Attiva la P.L.
- Allerta, eventualmente, i servizi tecnici comunali, i gruppi e le organizzazioni di volontariato
- Informa la popolazione interessata
- Invia al PCA, ove previsto dal PEE o su richiesta, personale per la gestione delle funzioni di competenza comunale

ROC

- Preallertamento della struttura comunale P.C. e dell'UCL e risorse necessarie.

PL

- Invia, se richiesto, al PCA personale per la gestione delle funzioni di competenza della polizia locale
- Gestisce le eventuali modifiche alla viabilità
- Utilizza le apparecchiature per le telecomunicazioni a disposizione
- Concorre alla gestione della viabilità in coordinamento con le altre FF.O.

FASE DI ALLARME (BLU SCURO)

FASE DI EMERGENZA (LILLA)

Le due fasi possono essere considerate in modo univoco per questa tipologia di eventi.

SINDACO - ROC

- Attiva il COC, anche per singole funzioni, e si coordina con il Prefetto e con il DTS (VV.F.);
- Invia un rappresentante al CCS (se previsto);
- Attiva i gruppi e le organizzazioni di volontariato;
- Informa la popolazione sulla base delle indicazioni del Prefetto, relative all'incidente e comunica le misure di protezione da adottare
- Dispone per l'eventuale utilizzo di aree di attesa e/o aree e centri di assistenza per la popolazione;
- Adotta atti di urgenza per la tutela dell'incolumità pubblica;
- Segue l'evoluzione della situazione e informa la popolazione del cessato allarme

ROC

- Dirige e coordina alla scala comunale l'emergenza attraverso le strutture operative;
- Richiede l'apporto alla Prefettura per emergenze non fronteggiabili alla scala comunale.

P.L.

- Costituisce, insieme ai VV.F., al 118, alle FdO, ad ARPA e all'ASL il P.C.A.;

- Partecipa alle operazioni di soccorso prima su direttive degli organi municipali e poi su direttive del comandante dei VVF:
  - Informa la popolazione nelle aree a rischio secondo le istruzioni del Prefetto;
  - Tiene aggiornati e fornisce alla Prefettura elenco morti/feriti/evacuati;
  - Delimitano su disposizione del Prefetto le zone di interdizione al transito e alla sosta del personale non autorizzato;
  - Ricognizioni al fine di verificare che la popolazione abbia adottato le misure di riparo al chiuso.
  - In caso di ordine, provvede all' evacuazione dell'area contaminata;
  - Deviazione, controllo e smaltimento del traffico in modo da garantire la viabilità o il suo ripristino;
  - Allestimento-gestione aree di raccolta e fornitura vettovagliamenti;
  - Ricerca e ricongiungimento dei dispersi.

FASE DI POST EVENTO (BIANCO)

SINDACO

- Contatta i tecnici per verificare eventuali situazioni a rischio;
- Informa la cittadinanza sulla natura dell'evento e sulla possibile evoluzione;
- Revoca o conferma le ordinanze di sgombero degli edifici emesse in fase di allarme;
- Ordina l'ordinato rientro della popolazione presso le abitazioni precedentemente evacuate.

U.T.C.

- Procede al censimento dei danni avvenuti sul territorio.

P.L. – U.T.C.

- Controlla la sicurezza delle infrastrutture di trasporto nelle aree colpite;
- Verifica, se necessario, la stabilità degli edifici;
- Verifica l'efficienza delle reti acquedottistiche e fognaria;
- Verifica delle condizioni degli impianti industriali ad alto rischio;
- Informazione alla popolazione (ad esempio tramite diffusione di messaggio verbale con automezzi muniti di altoparlante)

La matrice indica, secondo la scadenza temporale, le azioni da svolgere nelle fasi di preallarme, allarme ed emergenza, individuando – per ciascuna azione – **il Responsabile dell'attività** (R), **chi deve fornire il Supporto tecnico** (S) e **chi deve essere Informato** (I).

	AZIONE																	
	Avviso segnalazione	Cross-check con le altre sale operative	Avviso altri Enti	Avviso al Sindaco	Verifica tipologia incidente	Delimitazioni aree a rischio	Allertamento strutture sanitarie	Informazione alla popolazione	Attivazione COM	Attivazione UCL	Attivazione CCS	Piano anti-sciacallaggio	Attivazione posti di blocco	Attivazione evacuazioni	Attivazione richieste stato emergenza	Effettuazione prelievi	Ricovero vittime	Preparazione aree ammassamento
Vigili del Fuoco	R	R	R	R	R	R	I	S	I	I	I		I	S		S	S	I
SSUEm 118	R	R	R	R	I		R	S	I	I	I		I	S			R	
Forze dell'Ordine	R	R	R	R	I	S		S	I	I	I	R	R	S				I
Polizia Locale	R	R	R	R	I	S		S	I	S	I	R	R	S				I
ARPA			I		I	S		S	I	I	I					R		
ASL			I		I	S	R	S	I	I	I			S		S	S	
Centro Anti-Veleni			I		I			S	I	I	I					S	S	
Strutture Ospedaliere			I				I		I	I	I			I			S	I
Gestore				R	S					I								
Sindaco				I	I	I		R	I	R	I	I	I	R	I		I	R
Prefetto			I		I	I		I	R	I	R	I	I	I	I		I	I
Provincia			I		I	I			I	I	I		I	I	I			I

7.2.1. Incidente rilevante Polo Industriale di Trecate

In aggiunta alle indicazioni sovraesposte, nello specifico caso di incidente che riguardi il polo industriale di Trecate e abbia ricadute sul territorio di Magenta, vengono previste le seguenti procedure (tratte dal PEE predisposto dalla Prefettura di Novara – revisione del 2016 al quale si rimanda integralmente per gli aspetti di dettaglio).

Al verificarsi di un evento incidentale il Responsabile del Piano di Emergenza Interna dello stabilimento è tenuto a stabilire il livello di allerta corrispondente all'accadimento in atto, notificando tempestivamente al Prefetto di Novara ed agli altri soggetti previsti l'accadimento di un evento che ragionevolmente può comportare lo stato di ATTENZIONE, PREALLARME e di ALLARME del PEE di polo o dello stabilimento TI-GAS. Ciò anche con riferimento agli eventi che, pur non ipotizzabili nella normale conduzione dello stabilimento e non definibili a priori, sono presi cautelativamente in considerazione ai fini del presente PEE in quanto potrebbero verificarsi per una serie particolarmente sfavorevole di eventi corrispondenti a frequenze di accadimento molto basse.

In caso di ALLARME di Polo l'attivazione del Piano di Emergenza Esterna da parte del Prefetto comporta l'avvio automatico delle procedure da esso individuate. Le azioni successive saranno commisurate alla reale entità dell'evento e delle sue conseguenze e saranno disposte dal Gestore dell'Emergenza - G.d.E. - (Comandante dei Vigili del Fuoco o suo sostituto) sul teatro delle operazioni sulla base delle indicazioni fornite dagli organi tecnici competenti intervenuti.

La gestione dei soccorsi previsti dal presente Piano di Emergenza è coordinata dal Prefetto attraverso il Centro Coordinamento Soccorsi (CCS), che si avvale di una Sala Operativa che, in caso di allarme, verrà costituita presso la Prefettura di Novara - l'Ufficio Territoriale del Governo.

Di seguito una tabella di sintesi tratta dal PEE:

POLO/AREA	Attività conseguente
ATTENZIONE (di stabilimento) (effetti percepibili all'esterno del singolo stabilimento senza alcun rischio entro e fuori lo stabilimento)	In questa fase, che non prevede attivazioni del PEE, il gestore informa i Vigili del Fuoco, la Prefettura, il Comune di Trecate e Cerano*, nonché le aziende del Polo in merito agli eventi in corso.
PREALLARME di POLO (effetti attesi entro lo stabilimento o fuori dallo stesso ma entro i limiti d'area del polo, coincide nel PEI con un preallarme o un allarme di stabilimento)	In questa fase il gestore adotterà – attivando il PEI - le misure di cautela e prima messa in sicurezza degli impianti interni evitando operazioni di carico e scarico ATB con intralcio delle vie di comunicazioni interne. Richiede l'intervento dei **Vigili del Fuoco**, informando la **Prefettura, il Sindaco di Trecate e Cerano* e le aziende del Polo.** La Prefettura attiva le procedure di PEE per gli altri Enti interessati, mantenendosi in contatto col Comandante dei Vigili del Fuoco o suo delegato sull'evoluzione dell'evento. In ogni caso lo stesso Comandante dei Vigili del Fuoco informa il Prefetto con separati **messaggi dell'inizio e del termine** dell'intervento stesso
ALLARME di POLO (effetti fuori dai limiti dell'area di polo, coincide nel PEI con un allarme di stabilimento)	il gestore provvederà -in coerenza con il proprio PEI- ad adottare tutte le misure di autoprotezione dei propri dipendenti, con particolare riguardo al rischio tossico, e provvederà, altresì, alla messa in sicurezza degli impianti non interessati dall'evento incidentale in corso, limitando le operazione di processo al minimo necessario. Richiede l'attivazione del PEE, qualificando l'allarme di POLO o di stabilimento nel caso della TI-GAS, da parte del **Prefetto**, l'intervento dei **Vigili del Fuoco** e informa il **Sindaco di Trecate e Cerano*, oltre che le aziende del polo ed alcune attività produttive limitrofe.** Questa fase comporta l'attivazione di tutte le procedure previste dal **PEE** in caso di allarme.
CESSATO PREALLARME /ALLARME	La procedura di **attivazione del cessato preallarme/allarme** è assunta dalla **Prefettura**, sentite le strutture operative e gli amministratori locali, una volta **confermata la messa in sicurezza del territorio e dell'ambiente.** **In particolare, Il responsabile dei Vigili del Fuoco**, accertato che sussistono le condizioni per poter dichiarare chiusa la fase di allarme, comunica alla **Prefettura** e al **Sindaco di Novara** la **fine di tale stato. La Prefettura**, ricevuta la comunicazione da parte del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, **provvederà ad informare tutti gli Enti coinvolti della nuova situazione.**

FASE DI PREALLARME (BLU CHIARO)

Ricevuta comunicazione dalla Prefettura, il Sindaco informa l'UCL e dispone il posizionamento dei posti di blocco locali, la PL organizza cancelli per il traffico e informa la popolazione, coadiuvata dal gruppo di PC

Il posto di blocco prossimo al territorio di Magenta è previsto lungo la SS11 km 112+200 – Località ex Hotel Grotta Verde ed è di spettanza dei Carabinieri della Stazione di Magenta.

I compiti prioritari delle Forze dell'Ordine sui posti di blocco sono:

- **favorire il movimento in uscita dei mezzi privati dall'area dell'ipotetico incidente;**
- **consentire l'accesso, nella medesima area, solo ai mezzi operativi e di soccorso.**

FASE DI ALLARME (BLU SCURO)

Il Sindaco, ricevuta comunicazione dalla Prefettura, attiva l'UCL, mentre la PL informa gli operativi sul campo dell'attivazione della fase di allarme

FASE DI EVACUZIONE DELLE AREE A RISCHIO

L'evacuazione della popolazione potenzialmente interessata, benché ritenuta una misura alquanto improbabile per gli scenari di rischio tossico previsti in caso di allarme per il presente PEE, potrà essere adottata qualora sia ritenuto necessario e opportuno a tutela della incolumità delle persone in relazione alle condizioni evolutive degli scenari di rischio.

In tale eventualità le operazioni di evacuazione, definibili di tipo preventivo, avranno luogo mediante avviso a mezzo altoparlanti e dai mass-media alle famiglie ricomprese nella zona rientrante nell'area di danno, a cura delle Polizie Municipali e con il concorso delle Forze di Polizia.

Nel caso il Sindaco attiva le aree di emergenza e dispone le evacuazioni, informa periodicamente gli enti sovraordinati e i media su quanto fatto, il Sindaco o il ROC invia, se richiesti, operativi per le operazioni di soccorso, cui partecipano PL e gruppo di pc.

FASE DI INTERVENTI DI MITIGAZIONE E MESSA IN SICUREZZ AVVENUTI

Il Sindaco, o il ROC, informa sulla revoca dello Stato di Emergenza e ordina il rientro degli sfollati oppure informa la popolazione coinvolta.

SUB PROCEDURE DI RISCHIO CADUTA AEROMOBILI (TIPOLOGIA 3 - D.P.C.M. 06.04.2006)

Rimandando a quanto specificato in precedenza per le procedure generali di seguito si evidenziano le principali attività richieste alla struttura comunale di Protezione Civile per il *rischio di caduta aeromobili*.

In generale, si ricorda che la gestione delle attività di assistenza e di informazione alla popolazione è affidata al Sindaco che, qualora lo ritenga necessario, potrà richiedere il supporto dell'Amministrazione Provinciale, della Regione e dell'Ufficio Territoriale del Governo - Prefettura.

Il Prefetto assumerà, in relazione alla situazione di emergenza, le determinazioni di competenza in materia di ordine e sicurezza pubblica.

Il territorio di Magenta non è interessato dalla presenza di strutture pubbliche o private di gestione del traffico aereo, ma può essere comunque interessato dal transito di aeromobili, data la circolazione aerea che interessa in gran parte il territorio regionale. Il pericolo di crash all'interno del territorio comunale, anche se remoto, è pertanto comunque presente, e può produrre conseguentemente un rischio che potenzialmente interessa tutte le infrastrutture del comune.

Un incidente connesso all'impatto di un aeromobile con la terra ferma, è assimilabile, come indicato dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 6 aprile 2006 e successivi aggiornamenti, a quanto avviene in caso di esplosioni o crolli di strutture con il coinvolgimento di un gran numero di persone.

<u>In questo caso il modello di intervento con il quale si articola l'intervento di protezione civile è assimilabile a situazioni di emergenza per eventi di tipo b) (d.lgs. 1/2018) di livello provinciale.</u>

Nel caso in cui l'evento fosse di impatto e dimensioni limitate di tipo a) (d.lgs. 1/2018) con il coinvolgimento di poche persone la responsabilità della gestione dell'emergenza resta in capo al Sindaco del Comune coinvolto che attiverà le procedure del proprio piano comunale di PC in coordinamento con la Prefettura/Provincia, garantendo una tempestiva informazione.

<u>Si distinguono due tipologie di incidente aereo:</u>

- <u>All'interno del perimetro aeroportuale, o comunque nell'area di giurisdizione Aeroportuale</u>
- <u>Sulla terra ferma al di fuori del perimetro aeroportuale, o comunque dell'area di giurisdizione aeroportuale</u>

Data l'assenza di aeroporti e stazioni per decolli e atterraggi di aeromobili, si può prendere in considerazione solamente la seconda tipologia di incidente aereo.

Un incidente connesso all'impatto di un aeromobile con la terra ferma, è assimilabile - salvo, in genere, la diversa estensione territoriale dell'area interessata da relitti o resti - a quanto avviene in caso di esplosioni o crolli di strutture con il coinvolgimento di un gran numero di persone.

La Torre di controllo competente per lo spazio aereo interessato dall'incidente informa l'ENAC che allerta immediatamente le sale operative territoriali delle forze istituzionali preposte al soccorso.

L'ENAC fornirà al direttore tecnico dei soccorsi, tutte le conoscenze tecniche utili all'intervento e successivamente al centro di coordinamento le informazioni relative alle persone coinvolte nell'incidente.

Ciascuna sala operativa delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità, secondo le modalità previste dalle proprie procedure:

- invia le proprie squadre di intervento;
- contatta le altre sale operative territoriali per la verifica della notizia e lo scambio delle informazioni;
- contatta, laddove attive, le sale operative delle Polizie Locali (Polizia Municipale e Polizia Provinciale) e le sale operative di protezione civile degli enti locali;
- informa l'Ufficio Territoriale del Governo - Prefettura;
- contatta le amministrazioni e gli enti di gestione della infrastruttura e/o strutture interessate;
- attiva il flusso di comunicazione interno;
- attua quanto altro previsto dalle proprie procedure.

Inoltre, la sala operativa dei VVF avvia le procedure per l'invio di mezzi speciali e contatta, se necessario, le aziende di erogazione dei servizi essenziali territorialmente competenti.

Inoltre, la sala operativa del 118:

- avvia le procedure per l'attivazione delle risorse sanitarie territoriali;
- allerta le strutture sanitarie per l'eventuale attivazione del loro Piano di Emergenza Interna per Massiccio Afflusso Feriti (PEIMAF).

Le sale operative nazionali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità, la sala operativa regionale di protezione civile, la sala operativa nazionale RFI, le sale operative nazionali degli enti gestori delle strade/autostrade e gli Uffici Territoriali del Governo – Prefetture avvisano immediatamente dell'incidente l'Ufficio Gestione delle Emergenze – Sala Situazione Italia (Sit.I.) del Dipartimento della Protezione Civile e la mantengono informata sull'evoluzione dell'evento e sulle risorse in campo. Le stesse sale operative dovranno far pervenire alla Sit.I. eventuali richieste di concorso e supporto all'attività di gestione dell'emergenza.

In tal modo sarà possibile per il Capo del Dipartimento della Protezione Civile valutare la situazione emergenziale e, qualora si rivelasse di carattere eccezionale, coordinare su disposizione del Presidente del Consiglio dei Ministri gli interventi e tutte le iniziative per fronteggiare l'evento in corso, così come previsto dall'art. 3 del decreto legge del 4 novembre 2002, n.245, convertito con modificazioni, nella legge 27 dicembre 2002, n. 286.

L'intervento sul luogo dell'incidente

Le squadre che intervengono sul luogo dell'incidente operano ciascuna nell'ambito delle proprie

competenze tecniche e secondo quanto previsto dalle proprie procedure operative.

Per garantire, tuttavia, il coordinamento degli interventi tecnici e di soccorso delle squadre appartenenti alle diverse strutture che intervengono, è necessario individuare, fin dai primi momenti dell'emergenza, il Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS), cui è affidato il compito di definire le priorità degli interventi da attuare.

In accordo con le indicazioni dello stesso, cui dovranno essere messe a disposizione tutte le informazioni tecnico-specialistiche necessarie a garantire che le operazioni si svolgano in condizioni di sicurezza, verranno attuati i seguenti interventi:

- soccorso tecnico urgente (Vigili del Fuoco – VV.F.);
- soccorso sanitario (Servizio Sanitario Regionale, Croce Rossa Italiana - CRI ed Associazioni di volontariato sanitario):
  - eventuale attività di ricognizione e triage (sistema 118)
  - eventuale impiego dei mezzi mobili di soccorso sanitario
  - eventuale installazione di un Posto Medico Avanzato – PMA di I o II livello
  - trasporto e ricovero dei feriti secondo quanto previsto dai piani di emergenza intraospedalieri
  - attività medico-legali connesse al recupero e alla gestione delle salme (Azienda Sanitaria Locale - ASL di concerto con la Polizia Mortuaria)
  - attività connesse con problematiche di sanità pubblica (ASL)
- prima verifica e messa in sicurezza dell'area (VV.F.);
- eventuale interruzione delle linee erogatrici dei servizi essenziali (aziende erogatrici dei servizi e, in caso di incidente ferroviario, RFI);
- **individuazione e delimitazione dell'area destinata alle attività di soccorso (Forze di Polizia e Polizie Locali);**
- **interdizione e controllo degli accessi all'area (Forze di Polizia e Polizie Locali);**
- **individuazione e gestione di corridoi riservati per l'afflusso e il deflusso dei mezzi di soccorso e di relative aree di sosta (Forze di Polizia e Polizie Locali);**
- **gestione della viabilità generale dell'area circostante al teatro delle operazioni (Forze di Polizia e Polizie Locali) con successiva emissione di ordinanze sindacali;**
- attività di ordine pubblico e attività di analisi e raccolta di dati per investigazione sulle cause di incidente (Forze di Polizia);
- gestione effetti personali recuperati (Forze di Polizia);
- aggiornamento costante sulla situazione alle proprie sale operative (tutte le squadre intervenute).

Considerate le caratteristiche di questo tipo di emergenze il Direttore Tecnico dei Soccorsi deve essere identificato nel Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, o comunque nel responsabile delle squadre

VVF presente sul luogo dell'incidente.

Il direttore tecnico dei soccorsi nell'espletamento delle attività di coordinamento si avvarrà della collaborazione dei responsabili sul posto per ciascuno dei seguenti settori:

- Soccorso Sanitario (Direttore dei Soccorsi Sanitari - DSS);
- Ordine e Sicurezza Pubblica;
- Viabilità.

Sin dalle prime fasi il direttore tecnico dei soccorsi garantirà la collaborazione con l'autorità giudiziaria

L'assistenza e l'informazione alla popolazione

A *latere* dell'intervento sul luogo dell'incidente finalizzato al recupero e al soccorso dei feriti e coordinato dal direttore tecnico dei soccorsi, è necessario prevedere una serie di attività che garantiscano l'assistenza alla popolazione anche indirettamente interessata dall'evento:

- distribuzione di generi di conforto;
- assistenza psicologica;
- organizzazione di un eventuale ricovero alternativo;
- informazione alla popolazione sull'evento, sulle persone coinvolte, sulle misure adottate e sulle norme di comportamento da seguire;
- coordinamento dell'impiego del volontariato di protezione civile per il supporto operativo alle diverse attività;
- gestione dell'afflusso di giornalisti sul luogo dell'incidente e rapporti con i mass media;
- vigilanza igienico-sanitaria sull'area interessata e smaltimento dei rifiuti speciali.

La gestione delle attività di assistenza e di informazione alla popolazione è affidata al Sindaco che, qualora lo ritenga necessario, potrà richiedere il supporto dell'Amministrazione Provinciale, della Regione e dell'Ufficio Territoriale del Governo - Prefettura.

Il Prefetto assumerà, in relazione alla situazione di emergenza, le determinazioni di competenza in materia di ordine e sicurezza pubblica.

Il Centro di coordinamento

Qualora l'evento, per tipologia e/o estensione, evidenzi criticità tali da richiedere un maggiore impiego di risorse, può rivelarsi necessario istituire un Centro di coordinamento che, in particolare, provveda a:

- supportare le richieste che pervengono dal luogo dell'incidente attraverso il direttore tecnico dei soccorsi il quale, in ogni caso, informa costantemente il Centro sulla situazione nell'area di intervento;
- garantire l'assistenza e, se necessario, l'evacuazione della popolazione interessata, anche indirettamente, dall'evento;

- tenere costantemente informate le sale operative nazionali sulla evoluzione complessiva dell'evento;
- mantenere i rapporti con i mass media, prevedendo uno spazio idoneo dedicato agli incontri con i giornalisti;
- organizzare le attività finalizzate al ripristino della situazione ordinaria.

La responsabilità di individuazione, attivazione e gestione del Centro di coordinamento è affidata al Sindaco, che, qualora lo ritenga necessario, potrà richiedere il supporto dell'Amministrazione Provinciale, della Regione e dell'Ufficio Territoriale del Governo – Prefettura.

Il Centro di coordinamento sarà composto dai rappresentanti delle componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile che partecipano alla gestione dell'emergenza.

Qualora le risorse disponibili sul territorio non fossero sufficienti a fronteggiare l'evento, ovvero risultasse necessaria una attività di coordinamento sovraregionale, le autorità territoriali rappresentate nel Centro di coordinamento potranno richiedere, attraverso l'Ufficio Gestione delle Emergenze – Sala Situazione Italia, l'intervento del Dipartimento della Protezione Civile.

Nel caso di eccezionalità della situazione emergenziale, il Presidente del Consiglio dei Ministri, con proprio decreto, su proposta del Capo Dipartimento della Protezione Civile, sentito il Presidente della Regione interessata, può disporre il coinvolgimento delle strutture operative nazionali del Servizio nazionale della protezione civile, e, di conseguenza, il Capo del Dipartimento della Protezione Civile provvede a coordinare gli interventi e tutte le iniziative per fronteggiare l'evento in corso (art. 3 D.L. 245/02 convertito nella L. 286/02).

FASE DI EMERGENZA (LILLA)

SINDACO

- Ricevuta la notizia da parta di Prefettura/ENAC/Ente preposto, allerta e mantiene un costante raccordo e coordinamento con tutte le strutture locali di protezione civile;
- Ricevuta la segnalazione, informa la Prefettura, la Provincia e la Regione (Sala Operativa di P.C.) richiedendo, se necessario, l'attivazione di forze operative supplementari;
- Viene data immediata comunicazione al Comando provinciale dei Vigili del fuoco;
- Convoca UCL e dispone immediata operatività del Piano di protezione civile;

- Coordina i primi soccorsi alla popolazione, a mezzo del COM/CCS se costituito, fino all'arrivo del funzionario prefettizio:
  - Ordina il riparo al chiuso o l'evacuazione delle aree a rischio;
  - Dispone il trasferimento della popolazione verso aree sicure;
  - Predispone comunicati alla popolazione interessata tramite mezzi di informazione;
- Invia un proprio rappresentante presso il Centro Coordinamento Soccorsi;
- Segnala ai VV.F. e al SSUEm 118 un luogo all'esterno dell'area di rischio dove far confluire i mezzi di soccorso;
- Attiva, se necessario, i volontari di P.C. locali perché forniscano supporto alle attività di soccorso;
- Dispone, se necessario, l'apertura delle aree di raccolta temporanea e dei centri di ricovero;
- Se proposto dal COM o dagli organi tecnici, ordina la sospensione dell'erogazione dei servizi quali acqua, energia elettrica e gas;
- Predispone i comunicati alla popolazione tramite mezzi di informazione;
- Segue l'evolversi della situazione.

ROC

- Dirige e coordina alla scala comunale l'emergenza attraverso le strutture operative;
- Richiede l'apporto alla Prefettura per emergenze non fronteggiabili alla scala comunale.

P.L.

- Costituisce, insieme ai VV.F., al 118, alle F.d.O., ad ARPA e ATS il Posto di Comando Avanzato (P.C.A.);
- Partecipa alle operazioni di soccorso prima su direttive degli organi municipali e poi su direttive del comandante dei VVF:
  - individuazione e delimitazione dell'area destinata alle attività di soccorso;
  - interdizione e controllo degli accessi all'area;
  - individuazione e gestione di corridoi riservati per afflusso/deflusso dei mezzi di soccorso e di relative aree di sosta;
  - gestione della viabilità generale dell'area circostante al teatro delle operazioni con successiva emissione di ordinanze del Sindaco;
- Informa la popolazione nelle aree a rischio secondo le istruzioni del Prefetto;
- Tiene aggiornati e fornisce alla Prefettura elenco morti/feriti/evacuati;
- In caso di ordine, provvede all'evacuazione dell'area coinvolta dall'evento;
- Allestisce-gestisce aree di raccolta e fornitura vettovagliamenti;
- Ricerca e ricongiunge i dispersi.

GRUPPO DI P.C/VOLONTARIATO

- Supporta la P.L. nel presidio dei cancelli stradali;
- Collabora con P.L. nelle fasi di allestimento-gestione delle aree di attesa e di accoglienza.

FASE DI POST EVENTO (BIANCO)

SINDACO

- Contatta i tecnici per verificare eventuali situazioni a rischio;
- Informa la cittadinanza sulla natura dell'evento e sulla possibile evoluzione;
- Revoca o conferma le ordinanze di sgombero degli edifici emesse in fase di allarme;
- Ordina il rientro della popolazione presso le abitazioni precedentemente evacuate.

U.T.C.

- Procede al censimento dei danni avvenuti sul territorio.

P.L. – U.T.C.

- Controlla la sicurezza delle infrastrutture di trasporto nelle aree colpite;
- Verifica, se necessario, la stabilità degli edifici;
- Verifica l'efficienza delle reti acquedottistiche e fognaria;
- Informa la popolazione.

A conclusione, di seguito si riporta la definizione dei livelli di stato previsti per tale tipologia di evento da Ordinanza ENAC:

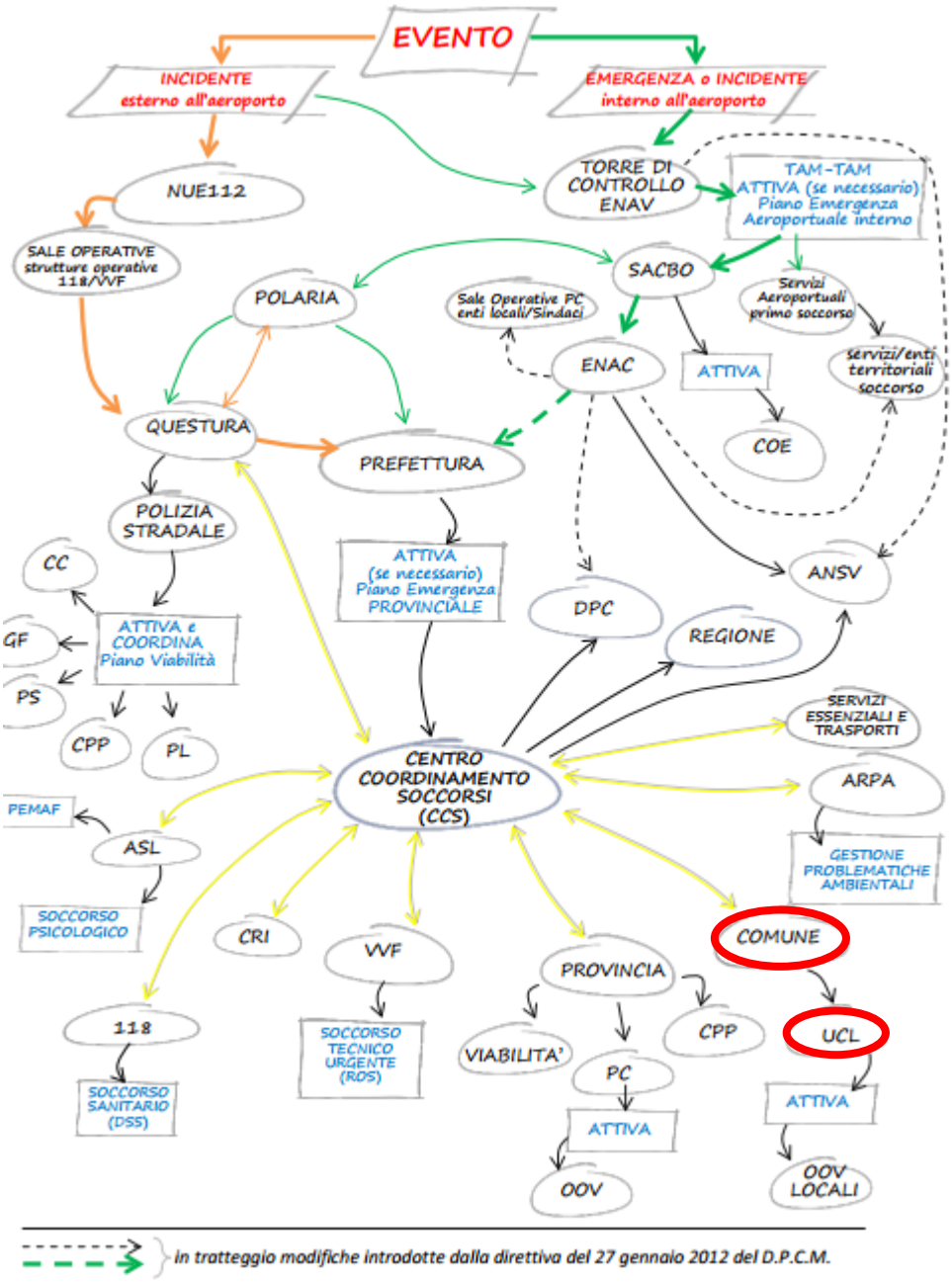
FASE	LIVELLO DI STATO
STATO DI ALLARME	situazione nella quale si ha ragione di dubitare per la sicurezza di un aeromobile e per i suoi partecipanti
STATO DI EMERGENZA	situazione nella quale si ha certezza dello stato di pericolo in cui versa l'aeromobile e per i suoi partecipanti
STATO DI INCIDENTE	situazione nella quale si è verificato un evento dannoso per l'aeromobile e/o per i suoi occupanti

azioni	enti coinvolti													stati		
COMUNE coinvolto direttamente (nella figura del Sindaco)	Torre Controllo	ENAC	SACBO	ANSV	Ser.Aer. P.Assist	PREFETTURA	PROVINCIA	Comune Inter.	VVF	FFO	ASL	SSUEm 118	ARPA	ALLARME	EMERGENZA	INCIDENTE
avuta notizia da parta di Prefettura/Enac/ente preposto, attiva le misure previste nel PEC e allerta e mantiene un costante raccordo e coordinamento con tutte le strutture locali di protezione civile							●							○	○	●
attiva UCL			●			●	●	●						○	○	●
invia a PREF/PROV tutte le informazioni utili derivanti dalla zona interessata dall'evento						●	●							○	○	●
invia un proprio rappresentante presso il CCS						●								○	○	●
verifica la disponibilità di tutte le risorse necessarie per la gestione dell'emergenza, richiedendo a PREF/PROV ulteriori risorse						●	●							○	○	●
attiva e dispone l'intervento del gruppo comunale di protezione civile e/o associazioni di protezione civile convenzionate e se necessario chiede alla PROV un supporto di volontari							●							○	○	○
attua tutti gli interventi necessari per portare gli eventuali primi soccorsi alla popolazione colpita, adottano ordinanze contingibili ed urgenti ai sensi della normativa vigente														○	○	●
attiva il piano dei posti di blocco e dei cancelli di accesso all'area interessato e per il afflusso/deflusso dei mezzi di soccorso, in collaborazione con le FFO						●	●	●		●				○	○	●
emana ordinanze di evacuazioni nell'area coinvolta dall'evento														○	○	●
in funzione dell'evoluzione dell'evento, provvede ad informare la popolazione e i mass media, in accordo con Prefettura/Provincia anche tramite impiego di pannelli a messaggio variabile						●	●	●						○	○	●

● ente coinvolto nell'azione

● da eseguire
○ da eseguire se necessario

Infine, viene di seguito riportato uno schema riassuntivo dei compiti del Comune, tratto dal Piano Provinciale di Protezione Civile di Bergamo, in relazione alla presenza dell'Aeroporto di Orio al Serio.



SUB PROCEDURE RISCHIO INCIDENTE CON TRASPORTO DI SOSTANZE PERICOLOSE (TIPOLOGIA 4 – D.P.C.M. 06.04.2006)

FASE DI EMERGENZA (LILLA)

SINDACO

- Avvisa il Comando provinciale dei VV.F. (la gestione dell'emergenza viene gestita successivamente dai VV.F.);
- Avvisare la prefettura se l'evento è rilevante;
- Attiva soccorsi e volontari.

UCL

- Organizza i dati a disposizione circoscrivendo e individuando le aree interessate.

P.L.

- Effettua un sopralluogo atto a verificare la situazione premunendosi con l'utilizzo di maschere in dotazione;
- Provvede alla gestione della viabilità della zona ed eventualmente dirotta a monte il traffico verso percorsi alternativi con lo scopo prioritario di circoscrivere la zona e allontanare la popolazione presente;
- Chiamare Centro Antiveleni.

Comportamenti da tenere immediatamente dopo l'evento (prima dell'intervento degli organismi competenti):

- Mantenere la calma;
- Prima di intraprendere qualsiasi azione, valutare prima se questa comporta qualche pericolo per la propria persona;
- Segnalare e sbarrare il luogo dell'infortunio;
- Allontanare tutte le fonti d'incendio;
- Solo se necessario, soccorrere i feriti mettendoli al riparo;
- Evitare contatti tra pelle e materia pericolosa;
- Prendere nota dell'etichetta di pericolo applicata ai veicoli e dei numeri nella parte inferiore della tavola arancione;
- Prendere le misure indicate nelle istruzioni scritte che devono essere nella cabina di guida del veicolo, se ciò è possibile

Comportamenti da tenere immediatamente dopo l'evento (in funzione della tipologia di sostanza trasportata)

In caso di GAS INFIAMMABILE:

- Spegnere i motori delle macchine vicine
- Vietato fumare
- Spegnere e/o non accendere la radio
- Non buttare acqua sugli eventuali incendi

In caso di GAS TOSSICO-NOCIVO:

- Abbandonare la macchina sul luogo dell'incidente correndo in direzione opposta al vento e coprendosi bocca e naso con qualsiasi indumento
- Non buttare acqua sugli eventuali incendi

In alternativa:

- Avvisare la popolazione a non uscire e rimanere a casa con le finestre chiuse
- Valutare l'opportunità in base al vento e alla sua direzione di evacuare case-scuole

In caso di LIQUIDO TOSSICO E CORROSIVO:

- Chiamare il camion con la sabbia per eventuale tamponamento dello spandimento all'arrivo dei VV.F.
- Non buttare acqua sugli eventuali incendi
- Abbandonare la macchina sul luogo dell'incidente correndo in direzione opposta al vento e coprendosi bocca e naso con qualsiasi indumento

In alternativa:

- Avvisare la popolazione a non uscire e rimanere a casa con le finestre chiuse
- Valutare l'opportunità in base al vento e alla sua direzione di evacuare case-scuole

In caso di LIQUIDO INFIAMMABILE:

- Spegnere i motori delle macchine vicine
- Vietato fumare
- Spegnere e/o non accendere la radio
- Non buttare acqua sugli eventuali incendi

La matrice indica, secondo la scadenza temporale, le azioni da svolgere nella fase di allarme, individuando – per ciascuna azione – **il Responsabile dell'attività** (R), **chi deve fornire il Supporto tecnico** (S) e **chi deve essere Informato** (I).

	ALLARME								
	Incidente con trasporto di sostanze pericolose	Intervento di bonifica							
Agenzia di protezione Civile		I							
Servizio Regionale di P.C.		I							
ERSAL									
ANPA									
SET (Servizio emergenza trasporti)		S							
Provincia									
Prefetto	I	I							
Sindaco/Comune	R	S							
P. L.	S								
U.T.C.									
Gruppo di P.C. Comunale	I								
Vigili del Fuoco	I	R							
Carabinieri	I	S							
Polizia Stradale		S							
Associazioni di Volontariato									
Genio civile									
C.F.S.									
A.S.L. e Strutture Ospedaliere		S							
C.R.I.		S							
Popolazione	I	I							

SUB PROCEDURA DI RISCHIO PERDITA DI MATERIALE RADIOATTIVO

Quanto segue va ad integrare le *procedure di operatività* con le specificità del *rischio di perdita di materiale radioattivo secondo quanto previsto dal D.Lgs. 230/95 e ss.mm.ii. "Attuazione delle direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 92/3/Euratom e 96/29/Euratom in materia di radiazioni ionizzanti"* .

FASE DI ALLARME (BLU SCURO)

SINDACO

- In caso di smarrimento, perdita, ritrovamento di materiale radioattivo, comunque confezionato, e di apparecchi contenenti dette materie, deve dare **immediatamente** comunicazione del ritrovamento alle seguenti figure:
  - **PREFETTO**;
  - organi del Servizio Sanitario Nazionale;
  - Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco;
  - Comando dei Carabinieri di zona;
- Attiva soccorsi e volontari.

UTC

- Organizza i dati a disposizione circoscrivendo e individuando le aree interessate.

P.L.

- Effettua un sopralluogo atto a verificare la situazione;
- Provvede all'immediata interdizione dell'area circostante;
- Provvede all'evacuazione delle zone in pericolo per la popolazione;
- Attende l'intervento delle forze preposte;
- Controlla l'accesso alle zone pericolose e regola la viabilità della zona.

Si riporta di seguito uno stralcio del Piano di Emergenza Provinciale della Prefettura di Milano, relativo al trasporto di materie radioattive e fissili. Per maggiori dettagli si rimanda all'eleborato completo, incluso nella versione digitale del presente Piano di Protezione Civile

FASE DI PREALLARME (BLU CHIARO)

PREFETTO DI MILANO

- dichiara lo stato di preallarme
- dispone l'insediamento del C.C.E. presso il Comando Provinciale dei VV.F. di Milano (se ritenuto necessario sulla base delle valutazioni fornite dal Comandante provinciale dei VV.F.);
- allerta le Forze dell'Ordine della provincia di Milano;
- allerta il personale della Prefettura, competente per la gestione dell'emergenza, nonché il necessario personale di supporto;
- allestisce una sala del C.C.S. della Prefettura con funzioni di Ufficio Stampa
- informa dell'evento, fornendo i relativi aggiornamenti, le Autorità e gli Uffici seguenti:
  - Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri;
  - Ministero dell'Interno - Gabinetto del Ministro;
  - Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile;
  - Dipartimento della Pubblica Sicurezza;
  - Ministero dell'Ambiente;
  - Ministero dei Trasporti;
  - Presidente della Giunta Regione Lombardia;
  - Presidente della Provincia di Milano;
  - Sindaci dei Comuni interessati;
  - ARPA Lombardia;
  - ISPRA;
  - (per specifica competenza) Società Autostrade, Serravalle Tangenziali Milano, SATAP, R.F.I., ecc;

COMANDANTE PROVINCIALE DEI VV.F. DI MILANO

- nella sua qualità di DTS, provvede a diramare lo stato di preallarme agli Uffici di competenza:
  - Centro Operativo Nazionale (C.O.N.) del Ministero dell'Interno;
  - Direzione Regionale VV.F. della Lombardia;
- attivare il proprio personale tecnico e inviare sul posto, se necessario, ulteriori squadre dei VV.F.;
- convocare, su disposizione del Prefetto:
  - il rappresentante dell'ARPA Lombardia;
  - ulteriori altri esperti, se ritenuti necessari e previa comunicazione al Prefetto

RAPPRESENTANTE DELL'ARPA LOMBARDIA

si reca presso il Comando Provinciale dei VV.F. di Milano prendendo parte ai lavori del C.C.E., allerta il proprio laboratorio radiometrico e dispone l'eventuale invio di una squadra radiometrica sul posto, secondo le proprie procedure di attivazione.

SQUADRA RADIOMETRICA DEI VV.F.

provvede alla delimitazione della zona rossa (vedi tabella seguente), della zona ad accesso limitato (zona gialla) ed all'individuazione degli accessi.

Scenario incidentale	Rischio	Zona Rossa
Impatto lieve	Basso	Raggio di max 50 m dal luogo dell'incidente
Impatto severo	Medio	Raggio di max 100 m dal luogo dell'incidente
Incidente molto grave	Alto	Raggio di max 300 m dal luogo dell'incidente

- individua i punti di controllo/accesso esternamente alla zona gialla (cioè in zona verde), sopravvento rispetto al punto dell'incidente, per fare affluire i soccorsi sanitari e defluire i soggetti da allontanare dall'area operativa;
- individua i punti di controllo (checkpoint) all'interno della zona arancio per poter operare i controlli di contaminazione;
- effettua rilevazioni radiometriche comunicando i risultati delle misure al proprio Comandante provinciale (DTS)2;
- partecipa alle operazioni di soccorso tecnico urgente, ove necessario.

LE FORZE DELL'ORDINE

provvedono a:

- portarsi al di fuori della zona rossa/zona di esclusione collaborando, se possibile, all'allontanamento delle persone presenti;
- mantenere l'ordine pubblico e la viabilità impedendo l'accesso all'interno dell'area operativa con opportuni blocchi stradali;
- regolamentare l'accesso al luogo dell'incidente attraverso i punti di controllo/accesso indicati dalla squadra radiometrica dei VV.F.
- tenere informato il Prefetto.

PERSONALE DELL'AMBULANZA MEDICALIZZATA DEL 118

rimane in attesa che venga delimitata l'area di sicurezza a cura del Vigili del Fuoco e che venga individuata l'entità dell'eventuale contaminazione. In particolare, il personale del 118 dotato di idonei dispositivi di protezione individuale, provvede alla gestione dei feriti secondo le specifiche procedure previste in caso di emergenze radiologiche. **Il D.E.A. dei Centri specializzati** attivano la "cascata" delle chiamate previste per la fase dell'emergenza radiologica.

COMANDANTE PROVINCIALE DEI VV.F. DI MILANO

nell'ambito del C.C.E. in collaborazione con ARPA, interpreta i dati comunicati dalla squadra radiometrica dei VV.F., se presenti, dal personale tecnico dell'ARPA, dalla squadra radiometrica del Trasportatore. Coordina le successive azioni delle squadre radiometriche in campo richiedendo, se necessario, ulteriori rilevazioni e interventi. Sulla base delle valutazioni svolte sui dati radiometrici ricevuti, il D.T.S. propone al Prefetto la revoca dello stato di preallarme o la dichiarazione dello stato di allarme.

PREFETTO DI MILANO

su proposta del Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, in relazione all'evoluzione della situazione emergenziale, può:

- dichiarare la cessazione dello stato di preallarme, informando le Autorità ed Uffici precedentemente avvertiti, nel caso in cui la situazione incidentale si sia normalizzata;
- dichiarare lo stato di allarme, disponendo l'insediamento del C.C.S. presso la Prefettura di Milano, nel caso in cui la situazione incidentale si sia aggravata

FASE DI ALLARME (BLU SCURO)

In caso di dichiarazione dello stato di allarme gli enti di primo soccorso sono impegnati nelle stesse funzioni già indicate per la fase di preallarme con le seguenti integrazioni:

PREFETTO DI MILANO

provvede a:

- disporre lo scioglimento del C.C.E. presso il Comando Provinciale dei VV.F. di Milano;
- disporre l'insediamento del C.C.S. presso la Prefettura competente per territorio, che presiede;

- informa dell'evento le Autorità ed Uffici seguenti:
  - Ministero dell'Interno Gabinetto del Ministro;
  - Ministero dell'Ambiente;
  - Ministero dei Trasporti;
  - Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri;
  - Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile;
  - Dipartimento della Pubblica Sicurezza;
  - Regione Lombardia
  - Provincia di Milano
  - Sindaci dei Comuni interessati;
  - ARPA
  - ATS competente per territo
  - i Prefetti delle altre province potenzialmente interessate all'evento;
  - ISPRA;
  - (per specifica competenza) Società Autostrade, Serravalle Tangenziali Milano, SATAP, R.F.I., ecc.
- richiede alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - D.P.C., se ritenuto necessario, l'intervento del Centro Elaborazione e Valutazione Dati che si insedia presso ISPRA (art. 123 del D.L.vo 230/1995 e s.m.i.);
- aggiorna gli organi di informazione sull'evento in corso.

C.C.S.

insediatosi presso la Sala operativa della Prefettura competente per territorio:

- interpreta i dati comunicati dalla squadra radiometrica dei VV.F., dalla squadra radiometrica del Trasportatore e dal laboratorio Arpa Lombardia (se presenti), mediante un nucleo di valutazione radiologica, individuato al suo interno, costituito da Vigili del Fuoco e ARPA Lombardia e altri eventuali esperti;
- coordina le successive azioni delle squadre in campo richiedendo, se necessario, attraverso il DTS, ulteriori rilevazioni ed interventi;
- sulla base delle valutazioni svolte, propone al Prefetto l'eventuale adozione di un provvedimento, ai sensi dell'articolo 2 del TULPS coinvolto, di blocco del consumo degli alimenti di produzione locale e dell'acqua nella zona di monitoraggio e la successiva revoca del provvedimento stesso, nonché l'adozione di eventuali altri provvedimenti, anche emergenziali e di analoga natura giuridica, che dovessero emergere come necessari;
- propone al Prefetto la revoca dell'allarme e la cessazione dell'emergenza;
- acquisisce dalla ASL le valutazioni sugli effetti tossicologici delle sostanze rilasciate all'ambiente al fine di eventuali provvedimenti di natura sanitaria.

COMANDANTE PROVINCIALE DEI VIGILI DEL FUOCO

attraverso la proprie componenti specialistiche (squadre radiometriche ed antincendio) provvede a:

- dirigere ogni azione di soccorso tecnico urgente che si renda necessaria, anche attraverso il coordinamento degli altri operatori presenti sullo scenario;
- attuare ogni azione mirata a contenere la radioattività e prevenirne lo spargimento, mettendo in sicurezza i colli coinvolti nell'incidente, con l'eventuale aiuto del vettore;
- individuare la zona di monitoraggio;
- effettuare rilevazioni radiometriche comunicando i risultati delle misure al C.C.S.;
- prelevare campioni di matrici ambientali e alimentari da sottoporre a successive misure radiometriche.

- Attraverso il rappresentante del AAT 118, la COEU 118 avvisa il D.E.A. del Centro di riferimento interessato per confermare lo stato d'allarme e la conseguente attivazione delle procedure di emergenza interne.

RAPPRESENTANTE DELL'ARPA LOMBARDIA

prende parte ai lavori del C.C.S. e attiva, su richiesta dello stesso, il proprio laboratorio radiometrico per la misura di campioni di matrici ambientali e alimentari, coordinandosi con la squadra radiometrica dei VV.F. D'intesa con ISPRA (se necessario) e su indicazione del C.C.S. definisce e avvia programmi straordinari di monitoraggio su matrici ambientali ed alimentari.

PREFETTO DI MILANO

su proposta del C.C.S. adotta tutti provvedimenti necessari per la gestione dell'emergenza, volti ad assicurare la pubblica incolumità e ogni altro interesse pubblico.

Tale azione è espletata anche, ove necessario, attraverso atti contingibili ed urgenti, ivi comprese ordinanze ai sensi dell'articolo 2 del TULPS, che qui opera, oltre che per la cura della sicurezza pubblica, anche per assicurare la pubblica incolumità e ogni altro interesse pubblico coinvolto. In particolare, dispone l'eventuale blocco del consumo degli alimenti di produzione locale e dell'acqua. Inoltre, in funzione dell'evoluzione dello scenario incidentale, può dichiarare la cessazione dello stato di allarme, avvisando Autorità ed Uffici precedentemente avvertiti.

SINDACI DEI COMUNI INTERESSATI

- partecipano alle attività del C.C.S.
- adottano, in raccordo con il medesimo organismo, gli atti di loro eventuale competenza e con l'ASL competente per territorio danno attuazione al provvedimento di blocco del consumo degli alimenti di produzione locale e dell'acqua, disposto dal Prefetto.

FASE DI POST EVENTO (BIANCO)

Con la dichiarazione di cessazione dello stato di allarme il Prefetto dispone lo scioglimento del C.C.S.

ARPA LOMBARDIA – DIPARTIMENTO DI MILANO

eventualmente d'intesa con ISPRA, avvia il programma di monitoraggio

PREFETTO DI MILANO

su proposta dell'ASL competente e sulla base delle valutazioni tecniche dell'ARPA Lombardia dispone, mantiene o revoca l'eventuale blocco del consumo degli alimenti di produzione locale e dell'acqua.

SUB PROCEDURA DI RISCHIO FUGHE DI GAS, ESPLOSIONI, CROLLO STRUTTURE

Quanto segue va ad integrare le *procedure di operatività* con le specificità del *rischio fughe di gas, esplosioni e crollo di strutture con coinvolgimento di persone, come individuati dal D.P.C.M. 02/05/2006 (tipologia 1) in attuazione del D.P.C.M. 06/04/2006 pubblicato in G.U. n. 87.*

FASE DI ALLARME (BLU SCURO)

SINDACO

- Dà immediata comunicazione al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco e, nel caso sia coinvolto, al gestore del servizio;
- Attiva soccorsi e volontari.

P.L. – U.T.C.

- Effettua un sopralluogo atto a verificare la situazione.

P.L.

- Provvede all'immediata interdizione dell'area circostante;
- Provvede all'evacuazione delle zone in pericolo per la popolazione;
- Controlla l'accesso alle zone pericolose e regola la viabilità della zona.

La matrice indica, secondo la scadenza temporale, le azioni da svolgere nella fase di allarme, individuando – per ciascuna azione – **il Responsabile dell'attività** (R), **chi deve fornire il Supporto tecnico** (S) e **chi deve essere Informato** (I).

	ALLARME								
	Fuga di gas	Intervento di rimozione del pericolo							
Agenzia di protezione Civile									
Servizio Regionale di P.C.									
ERSAL									
ANPA									
SET (Servizio emergenza trasporti)									
Provincia									
Prefetto									
Sindaco/Comune	R	R							
P.L.	S	S							
U.T.C.		S							
Gruppo di P.C. Comunale	I	S							
Vigili del Fuoco	I	S							
Carabinieri	I	S							
Polizia Stradale									
Associazioni di Volontariato									
Genio civile									
C.F.S.									
A.S.L. e Strutture Ospedaliere									
C.R.I.									
Gestore del gas		S							
ENEL		I							
Popolazione	I	I							

SUB PROCEDURA BLACK OUT

Nell'ambito delle reti tecnologiche, quella che può presentare maggiori criticità per fenomeni di vulnerabilità diretta e sistemica è senza dubbio la rete elettrica, che a sua volta spesso alimenta altre tipologie sistemistiche. La Rete di Trasmissione Nazionale, abbreviata in RTN, è l'insieme delle centrali di trasformazione e delle linee elettriche di tutta Italia che formano una rete diffusa su tutto il territorio nazionale, che si dipana raggiungendo, di fatto, ogni casa ed ogni struttura del Paese allacciata alla corrente elettrica. Questa fitta rete si può suddividere in due segmenti: la rete di trasmissione propriamente detta, che collega gli impianti di produzione di energia e quelli di distribuzione.

In Italia l'unico operatore del sistema di trasmissione è Terna mentre la rete di distribuzione è suddivisa invece tra 135 operatori (ad esempio E-distribuzione, A2A, HERA, etc…).

Per quanto il sistema elettrico sia organizzato secondo un complesso schema produttivo, trasmissivo e distributivo a maglie con elevata affidabilità di funzionamento, purtroppo tale complessità talvolta si traduce paradossalmente in una fragilità intrinseca soggetta ad eventi non sempre prevedibili e programmabili; al riguardo il sistema è dotato di un Piano di Difesa, basato su una strategia ridondante ed articolata che prevede l'adozione di procedure di sicurezza (automatiche, manuali e programmate), con apparati e sistemi installati nella rete elettrica rilevante e nelle cabine primarie delle reti di distribuzione.

Per la gestione delle situazioni particolarmente critiche è stato definito un Piano di Emergenza per la Sicurezza del Sistema Elettrico (i.e. PESSE) con l'obiettivo di attuare la disalimentazione a rotazione dei carichi al fine di fronteggiare situazioni di significativa e prolungata carenza energetica e di evitare interruzioni non controllate del servizio elettrico, che causerebbero un maggiore disagio sociale ed economico per la collettività. Più nello specifico quando la richiesta di energia elettrica in Italia supera la disponibilità dell'offerta, ovvero la domanda di corrente elettrica eccede l'offerta, Terna richiede ai distributori di predisporre l'applicazione del PESSE. A quel punto, i distributori eseguono distacchi programmati delle utenze elettriche, in parole povere, i clienti potranno essere disalimentati per un numero massimo di 3 turni giornalieri non consecutivi, ciascuno della durata di 90 minuti. L'attivazione del Pesse richiede l'obbligo del preavviso, salvo gravissimi casi d'emergenza o forza maggiore, obbligo che si considera soddisfatto qualora ogni impresa distributrice comunichi all'utente finale, contestualmente alla fatturazione e tramite numeri verdi o siti web, il turno di rischio ed il gruppo di appartenenza, cosicché l'interessato possa conoscere il giorno della settimana e la fascia oraria di possibile distacco.

Inoltre, le imprese distributrici, sulla base delle informazioni pervenute dal Gestore, dovranno avvertire delle possibili disalimentazioni e delle zone interessate gli utenti, gli organi di stampa ed una serie di Autorità, fra cui il Dipartimento della Protezione Civile ed i Comuni.

Maggiori disagi, se non una vera e propria emergenza, senza dubbio possono essere creati da blackout

non programmati e preventivabili ma improvvisi: la rete elettrica è un sistema estremamente complesso, articolato e vulnerabile su cui può agire un rischio specifico interno (malfunzionamenti, rotture, …), ma anche un rischio indotto da eventi naturali (interruzioni di linee per fenomeni naturali) o antropici (attentati, ecc.).

Occorre evidenziare come la disalimentazione possa indurre altri effetti, soprattutto se opera a vasta scala, fra cui i più rilevanti sono:

- rischio per la salute di persone collegate ad apparecchiature elettromedicali;
- blocco degli ascensori, con necessità di soccorso delle persone eventualmente intrappolate e con difficoltà aggiuntive per la popolazione anziana o malata;
- blocco di macchinari di condizionamento o riscaldamento alimentati da energia elettrica, con difficoltà aggiuntive per la popolazione anziana o malata;
- blocco di parte del servizio ferroviario e tramviario urbano;
- possibili problemi in centri di cura minori privi di gruppi elettrogeni o di gasolio per alimentarli;
- blocco delle attività amministrative e produttive per impossibilità di utilizzo dei terminali;
- necessità di rifornimento dei gruppi elettrogeni di attività strategiche (Vigili del Fuoco, ospedali, ecc.) e/o ripristino delle scorte di gasolio se l'evento si protrae a lungo;
- problemi di pompaggio dell'acqua potabile nei pozzi e negli acquedotti;
- possibili conseguenze sulla potabilità dell'acqua nell'acquedotto in seguito a lunghe interruzioni;
- problemi nella viabilità regolata da impianti semaforici e nell'illuminazione pubblica;
- possibile disalimentazione dei ponti radio e quindi problematicità nelle comunicazioni

Quanto segue va ad integrare le *procedure di operatività* con le specificità del *rischio black out elettrici e dei servizi essenziali*.

FASE DI NORMALITÁ (VERDE)

SINDACO

- Effettua il censimento degli interventi vulnerabili e delle risorse del territorio; in particolare, in via preventiva, acquisisce informazioni dettagliate su persone che sono collegate a macchinari salvavita.
- Valuta la disponibilità e il corretto funzionamento dei generatori di emergenza.

FASE DI ATTENZIONE (AZZURRO)

Questa fase può essere attivata nei casi in cui il blackout atteso sia di breve durata e affrontabile dal Gestore con ordinarie procedure di intervento interne al sistema elettrico; si esclude l'attivazione del PESSE e non è richiesto alcuna azione specifica a livello comunale.

FASE DI PREALLARME (BLU CHIARO)

Questa fase può essere attivata in caso di blackout potenzialmente evolutivo con tempi di attesa significativi, inizialmente affrontabile internamente. Il Gestore informa tempestivamente gli uffici competenti, segnalando la gravità del possibile evento, l'area interessata ed ogni altro elemento utile ai fini della predisposizione dei più adeguati interventi di soccorso.

SINDACO

- viene allertato dal gestore o da un ente sovraordinato (Prefettura, Provincia, …)
- Avvisa Il ROC e i membri del COC/UCL
- si rapporta, a ragion veduta, con altri Organi di protezione civile (Prefettura, VV.F. SSUEm 118, Forze dell'Ordine, Provincia, Regione) chiedendo, se del caso, l'attivazione di altre forze operative

ROC

- monitora l'evolversi della situazione

FASE DI ALLARME (BLU SCURO)

Questa fase può essere attivata in caso di inefficacia di intervento su evento inizialmente minore che fa supporre con sufficiente probabilità il verificarsi di un blackout grave; oppure improvviso blackout grave del sistema.

SINDACO

- Avvisa Il ROC e i membri del COC/UCL
- Convoca e attiva le funzioni di supporto previste nel piano comunale di protezione civile presso il COC/UCL
- si rapporta, a ragion veduta, con altri Organi di protezione civile (Prefettura, VV.F. SSUEm 118, Forze dell'Ordine, Provincia, Regione) chiedendo, se del caso, l'attivazione di altre forze operative

ROC

- verifica la disponibilità dei generatori di corrente a disposizione delle risorse comunali (provvedendo al rifornimento di combustibile);
-

P.L./U.T.C.

- effettua i primi interventi mirati a tutelare la pubblica incolumità presidiando in particolare incroci e tratti viari più a rischio (transennamenti, idonea segnaletica stradale, regolamentazione degli accessi alle aree a rischio, ecc…);
- si valutano sistemi di comunicazione alternativi (radio, staffette, …)

Gruppo Protezione Civile

- intervengono, se richiesti, nelle attività di soccorso alla popolazione, in particolare le situazioni critiche, coordinandosi con le competenti Autorità di protezione civile;

FASE DI EMERGENZA (LILLA)

Questa fase può essere attivata in caso di blackout ad evoluzione rapida le cui azioni di protezione interne finalizzate a dare soluzione al problema risultano inefficaci; si ha il prodursi di un grave scenario incidentale atteso.

La situazione dovrà essere attentamente monitorata se la disalimentazione coinvolge strutture ospedaliere, poli industriali (specialmente gli impianti chimici e petrolchimici), zone di difficile raggiungimento o aree di affollamento anche temporaneo, ma anche nel caso interessi persone collegate o bisognose nel breve periodo di apparecchiature elettromedicali

SINDACO

- Informa la popolazione con megafoni e la mantiene aggiornata;
- Contatta il personale addetto per verificare i tempi di assenza di energia;
- si rapporta in modo tempestivo e sistematico con gli altri Organi di protezione civile (Prefettura, VV.F. SSUEm 118, Forze dell'Ordine, Provincia, Regione) chiedendo, se del caso, l'attivazione di altre forze operative
- Avvisa i membri dell'UCL e le Associazioni di protezione civile;
- Convoca e attiva le funzioni di supporto previste nel piano comunale di protezione civile presso il COC/UCL
- Emana ordinanze di sospensione della produzione o vendita di alimenti o bevande che potrebbero essere avariate; in particolare se il blackout provoca interruzione prolungata di approvvigionamento d'acqua potabile, vengono emesse le opportune ordinanze (limitazione d'uso, bollitura dell'acqua) o provvede per un approvvigionamento idrico potabile sostitutivo (autobotti, batterie di rubinetti installati su derivazioni attive, sacchetti monouso, … (rif. Sub relazione C4).

ROC

- Reperisce e mantiene in efficienza i generatori di corrente a disposizione delle risorse comunali (provvedendo al rifornimento di combustibile);
- In collaborazione con gli uffici preposti, anche con il supporto della Polizia Locale e del Gruppo p.c. verifica la situazione di edifici scolastici, centri per anziani, centri servizi e collaborano per facilitare l'eventuale rientro a casa delle persone

P.L./U.T.C.

- effettua i primi interventi mirati a tutelare la pubblica incolumità presidiando in particolare incroci e tratti viari più a rischio (transennamenti, idonea segnaletica stradale, regolamentazione degli accessi alle aree a rischio, ecc…);
- si valutano sistemi di comunicazione alternativi (radio, staffette, …)
- collabora con i VV.F. e con i tecnici dell'Ente gestore dei servizi per la costituzione del PCA
- Si accerta che nessun cittadino sia rimasto bloccato all'interno della propria abitazione o negli ascensori.
- effettua e/o vigila sulle eventuali operazioni di evacuazione della popolazione;
- attivano locali per l'eventuale ricovero temporaneo della popolazione vulnerabile ed il personale per

l'assistenza

Gruppo Protezione Civile

- intervengono, se richiesti, nelle attività di soccorso alla popolazione, in particolare le situazioni critiche, coordinandosi con le competenti Autorità di protezione civile;
- rendono disponibili uomini, mezzi e attrezzature alle competenti Autorità per fornire, in condizioni di sicurezza, assistenza alla popolazione o ai soccorritori;
- mantengono un costante collegamento con la Provincia e con le forze operative in campo;

ATS

- Informa i media e predispone comunicati stampa.

SUB PROCEDURA DI RISCHIO INQUINAMENTO DELLA FALDA ACQUIFERA

Quanto segue va ad integrare le *procedure di operatività* con le specificità del *rischio per inquinamento della falda acquifera*.

PREALLARME (BLU CHIARO)

SINDACO

- Dà immediata comunicazione all'ATS;
- Avvisa i membri dell'UCL e le Associazioni di protezione civile;
- Convoca e attiva le funzioni di supporto previste nel piano comunale di protezione civile presso il COC/UCL
- Se necessario, emette Ordinanza di non potabilità e/o ordinanza contingibili e urgenti per la tutela della pubblica utilità (rif. Sub Relazione C4);
- Allerta la popolazione, aziende, strutture pubbliche ubicate in aree a rischio in ordine agli eventi incidentali;
- si rapporta in modo tempestivo e sistematico con gli altri Organi di protezione civile (Prefettura, VV.F. SSUEm 118, Forze dell'Ordine, Provincia, Regione) chiedendo, se del caso, l'attivazione di altre forze operative
- Ricerca con ausilio di ATS ed esperti le cause del problema.

U.T.C.

- Predispone la fornitura di acqua in cisterna se non risulta soddisfatta l'erogazione dell'acqua alla popolazione;
- Con apposita Ordinanza regolamenta l'utilizzo dell'acqua disponibile (rif. Sub Relazione C4).

P.L./U.T.C.

- effettua se necessario i primi interventi mirati a tutelare la pubblica incolumità (transennamenti, idonea segnaletica stradale, regolamentazione degli accessi alle aree a rischio, ecc…);
- collabora con i VV.F. e con i tecnici dell'Ente gestore dei servizi per la costituzione del PCA
- Si accerta che nessun cittadino sia rimasto bloccato all'interno della propria abitazione o negli ascensori.
- effettua e/o vigila sulle eventuali operazioni di evacuazione della popolazione;

ATS

- Monitora i pozzi pubblici presenti sul territorio;
- Comunica i risultati delle analisi.

SUB PROCEDURA DI RISCHIO EMERGENZA SANITARIA

Quanto segue va ad integrare le *procedure di operatività* con le specificità del rischio per emergenza sanitaria; elaborate nello specifico a seguito dell'emergenza epidemiologica COVID-19 si basano in partenza sui contenuti della Nota operativa n.1 – prot. 35/SIPRICS/AR/2020 – ANCI-Dipartimento Protezione Civile del 25/02/2020 "Emergenza coronavirus Covid 19", della Circolare ANCI/Regione Lombardia n. 1 del 06/03/2020 e delle "Disposizioni per l'impiego del volontariato organizzato di protezione civile in relazione all'emergenza Covid-19" emanate da Regione Lombardia. Tali indicazioni di carattere regionale fanno a loro volta riferimento alla Circolare del Dipartimento della Protezione Civile del 03 marzo 2020 – *Misure operative di protezione civile per la gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19* che, nello specifico ha ribadito la *catena di comando e controllo* ai vari livelli di coordinamento nazionale, regionale, provinciale e comunale.

Al riguardo a livello comunale si rende necessario attivare il COC secondo le successive indicazioni.

Privilegiare per l'allestimento del COC e la sua operatività le forme di comunicazione telematiche in videoconferenza o similari, nel rispetto delle disposizioni di sicurezza approntate per la gestione dell'emergenza, e nel rispetto del raccordo informativo con i livelli provinciali e regionali e, laddove possibile, tra le componenti del COC.

La formale attivazione del COC deve essere comunicata al CCS o comunque alla Prefettura territorialmente competente, ove il CCS non fosse formalmente attivato. Il COC comunica verso i CCS, che garantiscono il raccordo con l'unità di crisi regionale.

Nel momento in cui all'interno del territorio comunale *si manifesti un'emergenza sanitaria che coinvolga la popolazione*, il Sindaco provvede all'attivazione del Centro Operativo Comunale, in particolare:

- *una corretta comunicazione alla popolazione in relazione agli eventuali profili di rischio:* ***il rafforzamento delle attività di comunicazione e informazione alla popolazione dovrà avvenire privilegiando sistemi comunicativi che riducano il contatto****;*
- *aggiornare il monitoraggio dei soggetti vulnerabili presenti nel territorio comunale;*
- *attivazione del Volontariato (se presente);*
- *organizzazione di servizi di assistenza a domicilio per persona isolate o in quarantena con personale al quale siano garantite tutte le misure di sicurezza (quali ad esempio i DPI);*

Qualora si rendessero necessarie misure urgenti di contenimento occorrerà altresì:

- *organizzarsi al fine di assicurare la continuità dei servizi essenziali;*
- *organizzarsi al fine di assicurare la continuità di forniture di beni di prima necessità, farmaci, pasti preconfezionati, etc;*
- *attivazione di ulteriori azioni di assistenza alla popolazione;*

FUNZIONI DI SUPPORTO

L'attivazione del COC prevede la presenza delle funzioni di supporto di seguito elencate (come già definite nella relazione B3 del PPC o eventuali successive modifiche) previste dal c.d. Metodo *Augustus.*

- Funzione 1: unità di coordinamento per coordinare i rapporti tra le varie componenti.
- Funzione 2: sanità: considerato che l'emergenza impegna in modo rilevante tutte le componenti sanitarie, si ritiene che la modalità operativa più opportuna di gestione a livello COC sia quella di attivare gli operatori dei servizi sociali del comune, o altra figura dell'Amministrazione comunale, con il compito di interfaccia tra gli operatori sanitari e la popolazione, veicolando informazione e necessità in stretta sinergia con la funzione *assistenza alla popolazione*.

  In particolare il referente della funzione dovrà concordare la pianificazione e gli interventi in emergenza con il responsabile medico del 118 e/o dei servizi del Dipartimento di Prevenzione dell'ATS territorialmente competente.
- Funzione 3: volontariato.
- Funzione 5 e 7: servizi essenziali e mobilità.
- Funzione 8: comunicazioni.
- Funzione 9: assistenza alla popolazione: con il compito di interfaccia tra gli operatori sanitari e la popolazione veicolando informazione e necessità. Nell'ambito del COC, i volontari di protezione civile, oltre alle consuete attività di supporto alla struttura comunale, potranno svolgere l'attività di supporto ai soggetti fragili, noti ai servizi sociali comunali, o comunicati ai Sindaci dalle ATS, in particolare consegnando loro generi alimentari a domicilio, medicinali, dispositivi di protezione e altri beni di prima necessità.

Nei casi in cui l'apertura del COC assuma una funzione di precauzione si consiglia comunque l'attivazione delle funzioni di supporto sanità, assistenza alla popolazione e comunicazione.

SUB PROCEDURA DI RICERCA PERSONE SCOMPARSE

Quanto segue va ad integrare le *procedure di operatività* con le specificità della *ricerca di persone scomparse*.

Al riguardo per il Comune di Magenta il riferimento è dato dal "*Piano di intervento per la ricerca di persone scomparse"* della Prefettura di Milano (revisione di Ottobre 2022).

Il primo Piano provinciale per la ricerca delle Persone scomparse della Prefettura di Milano è stato approvato l'11 marzo del 2013, a seguito dell'entrata in vigore della Legge n. 203 del 14 novembre 2012; nel 2019, a seguito di attività formativa rivolta alle Forze di Polizia e agli Enti del Soccorso, promossa ed organizzata da questa Prefettura per ottimizzare il dispositivo di ricerca, è emersa l'esigenza di meglio definire le competenze e precisare le azioni da porre in essere da parte di tutti gli attori coinvolti

Tipologia dei casi di scomparsa e casi esclusi

In linea generale i casi di scomparsa si differenziano con riferimento a due parametri principali:

- caratteristiche del soggetto interessato (età, condizioni di salute, ecc.)
- possibili motivazioni alla base della scomparsa (desumibili sulla base delle informazioni rese dai denuncianti ovvero frutto di attività info-investigative delle FF.OO. procedenti)

Quanto al primo punto, è importante sottolineare che alcuni scomparse impongono una particolare attenzione, in quanto coinvolgono categorie di persone che sono esposte a maggiori rischi poiché, verosimilmente, non pienamente in grado di autodeterminarsi.

In tali casi la tempestiva comunicazione – alla Prefettura per la valutazione dell'eventuale attivazione del Piano provinciale di ricerca e all'Ufficio del Commissario straordinario, per l'attività di coordinamento e monitoraggio – risulta più che mai necessaria; rientrano in tale casistica i cosiddetti **"Allarmanti"** ai sensi della circolare del 13 gennaio 2017, ovvero le persone:

1) possibili vittime di reato
2) affette da disturbi neuro-degenerativi (a titolo esemplificativo e non esaustivo: Alzheimer, Demenza senile, patologie neurodegenerative)
3) affette da disturbi psicologici anche transitori (a titolo esemplificativo e non esaustivo: depressione, tentativi suicidari o manifestazione di intenti suicidari)
4) affette da disabilità psichiche e/o da disturbi psichiatrici: (a titolo esemplificativo e non esaustivo: schizofrenia, turbe psicotiche)
5) minorenni
6) altre tipologie di scomparsa particolarmente allarmanti per il contesto della scomparsa

Riguardo invece alla (possibile e presunta) motivazione della scomparsa:

1- allontanamento volontario

2- allontanamento da istituti/comunità (soprattutto in caso di minori);
3- sottrazione di minore
4- vittime di eventi accidentali
5- irreperibilità

È bene evidenziare che, anche qualora la motivazione riportata nell'ambito della denuncia di scomparsa sia, come talvolta avviene, quella di (presunto) "allontanamento volontario", sussiste comunque l'obbligo di attivare le procedure per il ritrovamento della persona.

L'esperienza maturata negli anni ha evidenziato che la gestione dell'intervento in maniera mirata, a seconda, cioè, delle diverse tipologie di scomparsa e delle caratteristiche del soggetto da ricercare, ha consentito spesso di pervenire a un celere ritrovamento di persone la cui incolumità fisica desta particolare preoccupazione.

Non rientrano nella tipologia di intervento regolata dal presente Piano:

- ✓ la scomparsa dipendente da disastri di massa, catastrofi naturali (terremoti, maremoti, eruzioni vulcaniche, ecc.) o micro-emergenze (crolli, sprofondamenti, incidenti, allagamenti, ecc.), poiché in tali casi si applicano le direttive contenute nel Piano Provinciale di protezione Civile o nel Piano di Difesa Civile.

- ✓ • l'attività di ricerca di persone scomparse riservate esclusivamente alle Forze dell'Ordine, come nelle ipotesi di soggetti colpiti da misure cautelari, in condizione di detenzione o agli arresti domiciliari;

- ✓ • la ricerca di dispersi quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, escursionisti, alpinisti, speleologi, cercatori di funghi, boscaioli, pastori e altri, per i quali risulta definita un'area di ricerca (Circolare del Commissario per le persone scomparse n.422 del 15 gennaio 2021)

- ✓ • nei casi in cui, anche se la ricerca della persona scomparsa sia già iniziata, intervenga l'Autorità Giudiziaria, quest'ultima assume la direzione dell'attività di ricerca e può disporre la sospensione o la temporanea chiusura delle ricerche per esigenze investigative o correlate alla tutela del segreto, ai sensi dell'art. 329 c.p.p. (caso di scomparsa connessa a reati)

Si precisa al riguardo che tale attività non può essere ricompresa nell'ambito normativo ed operativo di protezione civile. Com'è noto, infatti, alle attività di ricerca di persone a seguito di emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo, come declinate dalle lettere a), b) e c) dell'art. art. 7 del decreto legislativo n. 1/2018, che ha sostituito l'art. 2 della legge 225/1992, si applicano le disposizioni del decreto legislativo n. 1 del 2018. Di conseguenza, i piani provinciali per la ricerca delle persone

scomparse non potranno essere attivati in caso di disastri di massa o di catastrofi naturali (terremoti, alluvioni, ecc.) o per micro emergenze (incidenti, crolli, allagamenti, ecc.).

I soggetti coinvolti a vario titolo a livello territoriale

- Prefettura
- Questura
- Comando Provinciale Arma dei Carabinieri
- Comando Provinciale Guardia di Finanza
- Comando Provinciale Vigili del Fuoco
- Gabinetto Regionale Polizia Scientifica
- Compartimento Polizia Stradale per la Lombardia
- Compartimento Polizia Ferroviaria per la Lombardia
- II^ Zona compartimento Polizia di frontiera per la Lombardia
- Compartimento Polizia Postale e delle Comunicazioni per la Lombardia
- Regione Lombardia - Direzione Generale Territorio e Protezione civile.
- Regione Lombardia - Direzione Generale Welfare
- Città metropolitana di Milano – Servizio Protezione Civile
- Agenzia Regionale Emergenza Urgenza – A.R.E.U.118
- Agenzia Tutela Salute della Città metropolitana di Milano
- I presidi di Pronto Soccorso dell'Area metropolitana di Milano
- Comitato Provinciale della Croce Rossa Italiana
- ATM S.p.A.
- Trenord S.r.l.
- CCV-MI - Comitato di Coordinamento Volontariato di Protezione Civile della Città metropolitana di Milano
- Associazione Territoriale Penelope Lombardia

Le fasi del piano provinciale per la ricerca della persona scomparsa

Fase 1 - PREALLARME

- Segnalazione telefonica della scomparsa - sistema RIN.P.I.
- Formalizzazione della denuncia, inserimento in banca dati SDI e scheda RI.SC.
- Accertamenti informativi – il concorso del sistema sanitario

Fase 2 - ALLARME

- La richiesta di attivazione del Piano provinciale di ricerca
- Ambiti geografici di attivazione del piano di ricerca

Nel Piano, si distinguono tre contesti territoriali caratterizzati della conformazione geografica in cui può verificarsi la scomparsa di una persona.

a) Ambito urbano o territorio antropizzato per la presenza di insediamenti abitativi, produttivi, di servizio o infrastrutturali; **ricerche coordinate dalla Forza di Polizia in raccordo con VVF (se necessari)**

b) Ambito geografico impervio, ostile, definito e/o circoscritto sulla base delle informazioni assunte in sede di richiesta intervento e/o di denuncia di scomparsa; **direzione tecnica del soccorso coordinata dai VVF**

c) Ambito geografico rurale, fluviale, lacustre e/o circoscritto sulla base delle informazioni assunte in sede di richiesta intervento e/o di denuncia di scomparsa; **direzione tecnica del soccorso coordinata dai VVF**

In ciascun ambito il piano venga attivato, è opportuno, da parte della Forza di Polizia procedente, previa consultazione con il Funzionario di turno dei Vigili del Fuoco, l'acquisizione di elementi informativi riguardo al contesto di scomparsa e al profilo della Persona Scomparsa; d'intesa con i Vigili del Fuoco sarà decisa anche la collocazione del Posto di Comando Avanzato (PCA) e la richiesta di attivazione delle risorse specialistiche, anche in considerazione della necessità di ottimizzare il loro impiego.

- Attivazione del Piano e del Tavolo tecnico interforze (cabina di regia) presso la sala operativa di Protezione civile della Prefettura

Fase 3 – INIZIO DELLE RICERCHE

- L'Unità di Crisi Locale e/o Posto di Comando Avanzato

  La Forza di Polizia procedente, di concerto con i Vigili del Fuoco, provvederà ad indentificare uno spazio idoneo per l'istituzione dell'Unità di Crisi Locale e/o Posto di Comando Avanzato, (presso la Casa comunale, Stazione Carabinieri, centro sportivo, edificio pubblico in genere, ecc.)

  Nell'area di ricerca dovrà essere mantenuto un presidio dei Vigili del Fuoco per almeno 48 ore continuative con l'ausilio di segnalazione visiva attiva.

Fase 4 – LA RICERCA DELLO SCOMPARSO

Le modalità di ricerca discendono dallo scenario di riferimento (cfr. FASE 2)

L'attivazione del Volontariato Organizzato di Protezione Civile (VOPC) dovrà essere autorizzata dal Servizio di Protezione Civile di Città metropolitana di Milano.

Le risorse strumentali da utilizzare durante la ricerca verranno concordate con il coordinamento della Prefettura (aeromobili VVF, componente aeronavale della G.d.F., unità specialistiche VVF, unità cinofili molecolari e di superficie, unità ippomontate, droni, sistema COPERNICUS, ecc.)

Fase 5 – EVENTUALE SOSPENSIONE E RIPRESA DELLE RICERCHE

- Comunicazioni con la Prefettura (Sala operativa di Protezione Civile e/o funzionario di turno)
- La sospensione temporanea delle ricerche/La ripresa delle attività di ricerca

  Da concordare con la Prefettura nell'ambito delle attività di coordinamento

Fase 6 – CONCLUSIONE DELLE RICERCHE

La chiusura avverrà nel caso di:

1) rintraccio della persona o ritrovamento di cadavere identificato o su disposizione dell'Autorità Giudiziaria; la Forza di Polizia procedente avrà cura di dare tempestiva comunicazione alla Prefettura di tali circostanze.
2) Presenza di sufficienti elementi che attestino l'impossibilità di proseguire le ricerche La chiusura delle attività verrà concordata con la Prefettura (Dirigente della Sala operativa di Protezione Civile e/o funzionario prefettizio di turno) che informerà tutte i componenti coinvolti della chiusura delle operazioni.

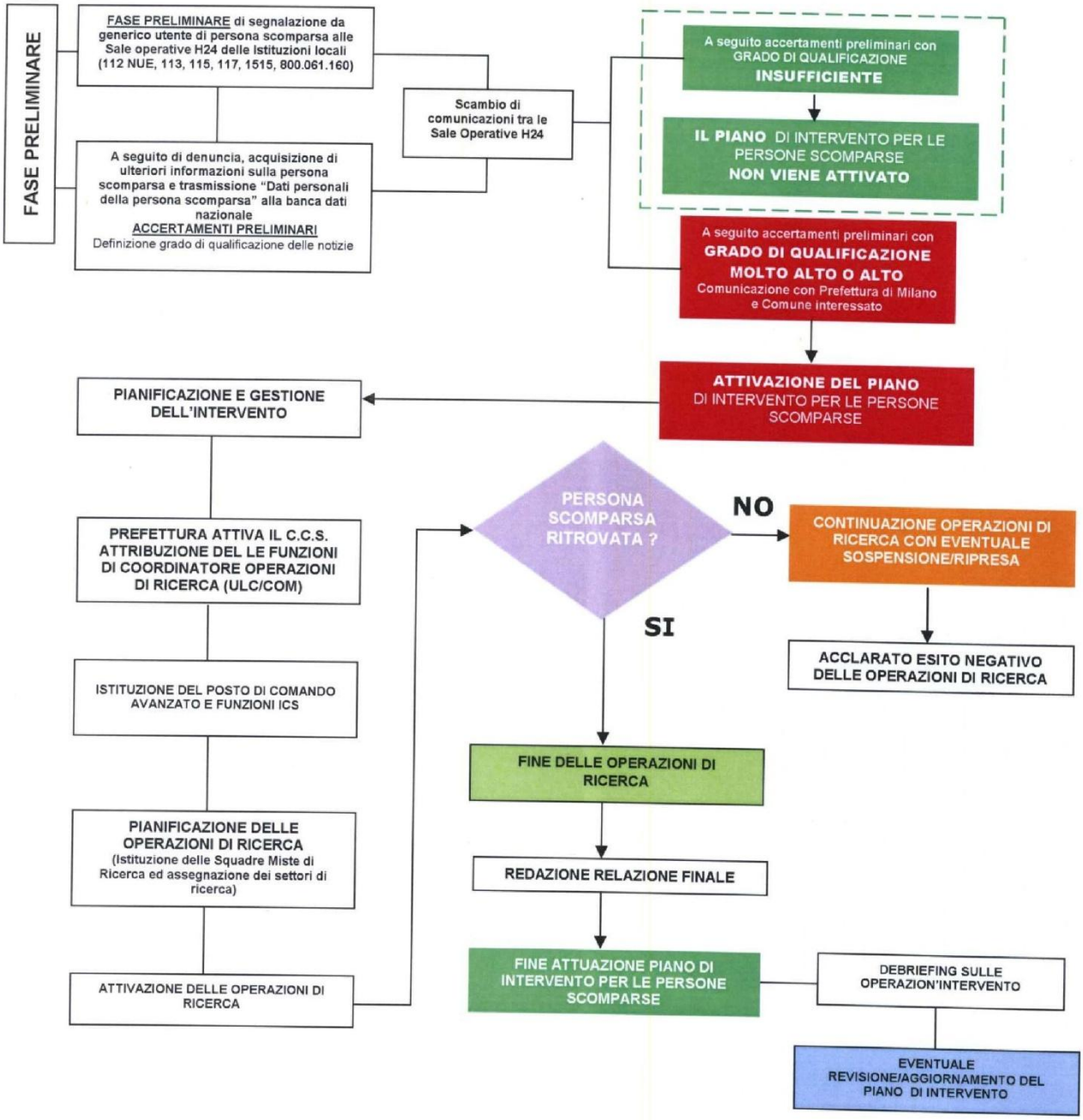
FASE DI POST EVENTO (BIANCO)

Debriefing valutativo

I ROS degli Enti presenti sul luogo al momento della chiusura delle ricerche, fatte salve prime utili osservazioni sulle eventuali problematiche manifestatesi durante le operazioni, concordano, ove necessario, una successiva data in cui ritrovarsi, con tutti i rappresentanti degli Enti che hanno avuto parte attiva nelle ricerche stesse, per un debriefing valutativo da svolgersi, di regola, presso la Prefettura.

Le fasi descritte sono schematizzate nel diagramma di flusso di seguito riportato.

Figura 1 – Flow–chart delle fasi operative



Fonte: *"Piano di intervento per la ricerca di persone scomparse" della Prefettura di Milano (rev01 del 11/03/2013).*

SUB PROCEDURA RIMOZIONE NEVE E SPARGIMENTO SALE

Quanto segue va ad integrare le *procedure di operatività* con le specificità delle conseguenze causate dalla neve.

Per quanto riguarda i tratti di competenza comunale, si rimanda al Piano Neve predisposto dal Comune in oggetto e allegato al presente Piano di Protezione Civile (vedi ppconline)

FASE DI ATTENZIONE (AZZURRO)

Al ricevimento della COMUNICAZIONE e comunque in caso di criticità ORDINARIA (codice GIALLO) per neve, le Amministrazioni in indirizzo mettono in atto le disposizioni previste per la fase operativa di ATTENZIONE.

SINDACO

- Garantisce la regolare percorribilità delle strade;
- Attiva la ditta incaricata della rimozione neve e dello spargimento di sale.

DITTA INCARICATA

- Provvede ad intervenire se si verificano determinate condizioni meteorologiche.

U.T.C.

- Controlla e valuta la necessità di provvedere agli interventi particolari avvisando telefonicamente le ditte preposte al servizio.
  Il tempo di attivazione del servizio dovrà essere il più ristretto possibile (entro i 30 minuti).

FASE DI PREALLARME (BLU CHIARO)

Di seguito si riportano le procedure di operatività da attuare in seguito al ricevimento dell'AVVISO DI CRITICITÀ per livelli di criticità MODERATA (codice ARANCIONE) o ELEVATA (codice ROSSO).

SINDACO/RESPONSABILI PRESIDI TERRITORIALI

- attivano il sistema locale di protezione civile ponendolo in una fase operativa iniziale almeno pari a quella indicata nell'avviso stesso;
- attivano azioni di monitoraggio e servizi di vigilanza intensificati sul territorio, con forze istituzionali e di volontariato congruenti a quanto previsto nella pianificazione locale di emergenza;
- allertano le aziende municipalizzate erogatrici dei servizi essenziali;
- attivano eventuali misure, previste nei Piani di PC, per garantire la salvaguardia della pubblica incolumità, nonché la riduzione di danni al contesto sociale;
- comunicano l'eventuale apertura di UCL/COC;
- comunicano agli enti preposti alla gestione delle emergenze e alla sala operativa regionale di protezione civile le situazioni che comportano rischi per la popolazione;
- comunicano agli enti preposti alla gestione delle emergenze ed alla sala operativa regionale di protezione civile via posta elettronica ordinaria o certificata, il superamento delle soglie individuate nei

piani di emergenza locali e/o in servizi di vigilanza disciplinati da leggi e regolamenti, come il servizio di piena, le situazioni che comportano rischi per la popolazione, indicando:

- le aree potenzialmente coinvolte e il relativo livello di rischio,
- le azioni già intraprese per fronteggiare l'emergenza, allo scopo di assicurare il coordinamento delle forze a livello regionale.

FASE DI POST EVENTO (BIANCO)

Al ricevimento della *REVOCA DI AVVISO DI CRITICITA' REGIONALE*: le azioni saranno congruenti a quanto previsto nelle pianificazioni locali di emergenza fino al ritorno alla condizione di *CRITICITÀ ASSENTE*.

PRESÌDI TERRITORIALI

- danno indicazioni alle proprie strutture operative di mettere in atto le disposizioni contenute nella *revoca* stessa.

Specifiche in caso di presenza di strade di competenza delle Autostrade, Sistema delle Tangenziali e della Città Metropolitana di Milano

Per quanto riguarda i tratti di competenza autostradali, del sistema delle tangenziali e provinciale, le procedure da attuare *in caso di emergenza* sono contenute nel Piano Emergenza Neve redatto dalla Prefettura di Milano – stagione 2019-2020 e ss.mm.ii. a cui si rimanda integralmente e che vengono allegate alla presente documentazione.

Le procedure da attuare per la gestione di criticità viabilistiche correlate alla c.d. "emergenza neve" sono riconducibili a due situazioni:

- Stato di crisi: stato che si verifica nel momento in cui un evento altera le normali condizioni di sicurezza e fluidità della circolazione, compromettendo significativamente la transitabilità delle infrastrutture. Gli eventi che provocano un blocco della circolazione possono dare luogo ad uno stato di crisi tanto più complesso e prolungato nel tempo, quanto più elevati sono i flussi di traffico coinvolti.
- Stato di emergenza: è successivo allo stato di crisi e si verifica quando i tempi previsti per il ritorno, anche parziale, a condizioni di transitabilità non sono accettabili, in quanto superiori alle 4 ore e richiede - per la gestione e la soluzione dell'evento - l'intervento di più soggetti preposti alla gestione dello stato di emergenza sul territorio.

Gli eventi che possono causare un blocco di traffico sono definibili secondo duie tipologie:

- Eventi per i quali il blocco si determina in modo immediato dovute a:
    - incidenti multipli in condizioni di ridotta visibilità;
    - incidenti multipli in presenza di elevati volumi di traffico;
    - incidenti con uno o più veicoli pesanti con eventuale dispersione del carico;
    - incidenti coinvolgenti veicoli che trasportano merci pericolose con eventuale perdita delle sostanze trasportate;
    - intraversamento di mezzo pesante;
    - caduta di linee aeree;
    - frane/allagamenti;
    - procedure per la pioggia ghiacciata

- Eventi quelli per i quali il blocco è frutto di un graduale peggioramento delle condizioni in atto
    - precipitazioni nevose a carattere eccezionale;
    - incendi;
    - esondazioni;
    - fuoriuscita di gas tossici;

Le fasi di emergenza e i protocolli operativi sono stati codificati presso i competenti COV (*Centro Operativo per la Viabilità*) che operano presso la Prefettura; i COV istituitI con apposito decreto prefettizio, hanno il compito di gestire le fasi più critiche delle emergenze viabilistiche, supportando l'azione del Prefetto. Il COV è composto dai rappresentanti di Prefettura, Polizia Stradale, Comando Provinciale dei Carabinieri, Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco e a fronte di specifiche criticità potrà essere integrato da rappresenanti di altri Enti (ad es. Settore Mobilità e Strade provinciale, ANAS, Società di gestione e concessionarie delle reti autostradali e delle Tangenziali, etc…).

Il Comitato si riunisce, di norma, presso la Prefettura e si avvale, per le attività operative, delle relative strutture e risorse umane; detto Comitato mantiene inoltre, soprattutto durante la fase di emergenza, i contatti con il Centro di Coordinamento Nazionale in materia di viabilità, denominato Viabilità Italia.

Tornando al contesto più generale, in caso di condizioni di criticità viabilistiche connesse ad "emergenza neve", il Prefetto può:

- disporre il blocco della circolazione dei mezzi pesanti;
- **invitare i Sindaci a disporre la chiusura delle scuole;**
- chiedere l'ausilio delle Forze Armate.

FUNZIONI DEI COMUNI

Nell'ambito di tali emergenze viabilistiche i comuni svolgono (nella figura del Sindaco) le seguenti funzioni:

- svolgono attività di monitoraggio del proprio territorio e della rete stradale che l'attraversa;
- dispongono l'intervento dei Comandi di Polizia Locale, nei limiti delle risorse a disposizione, in accordo con quella delle altre Forze di Polizia, per il controllo e la regolamentazione dei flussi viari;
- garantiscono gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria della rete viaria;
- attivano le strutture comunali di protezione civile, ove necessario, dandone tempestiva nformazione agli uffici di Citta Metropolitana di Milano

PROCEDURE OPERATIVE IN IPOTESI DI PRECIPITAZIONE NEVOSA E PIOGGIA GHIACCIATA

La fluidità del traffico deve essere assicurata principalmente a mezzo dei seguenti interventi preventivi:

- la preventiva informazione, a mezzo dei pannelli a messaggio variabile, degli automobilisti circa le previsioni meteo ovvero i rischi connessi ad eventuali precipitazioni nevose abbondanti;
- tempestivo intervento dei mezzi spargisale e spazzaneve;
- immediata attivazione dei servizi di assistenza tecnica ai veicoli in difficoltà;
- servizi di controllo della viabilità ed all'occorrenza divieto di accesso, per i mezzi sprovvisti di pneumatici adatti ovvero di catene;
- intervento preventivo dei mezzi spargisale fin dai primi cambiamenti climatici, ancor prima del palesarsi del fenomeno nevoso.

FASI OPERATIVE E CODICI DI EMERGENZA

Le fasi di emergenza e i protocolli operativi sono stati codificati presso i competenti COV (*Centro di coordinamento nazionale della viabilità*) e derivati dall'individuazione di un metodo comune tra ANAS, Prefetture, Polstrada e altri enti territoriali. Il metodo di intervento è suddiviso nelle successive fasi:

➢ ATTENZIONE (PREALLERTA)

- **CODICE ZERO**
  - La sala operativa compartimentale (SOC) provvede ad allertare i comuni territorialmente competenti.

➢ PREALLARME (ALLERTA)

- **CODICE VERDE**
  - I gestori informano, tra gli altri, i Comuni aggiornandoli sull'evoluzione delle operazioni in corso; in particolare, *andrà verificata di concerto con la Polizia Locale la transitabilità dei percorsi alternativi*.

➢ ALLARME (DI INTERVENTO)

- **CODICE GIALLO**

Il "codice giallo" corrisponde a condizioni meteo perturbate, contraddistinte da precipitazioni nevose in atto. L'intensità non è critica ed è contrastata agevolmente dall'azione dei mezzi operativi (il traffico defluisce senza difficoltà). Il responsabile del COV contatta gli altri componenti per le valutazioni del caso

- I gestori informano, tra gli altri, i Comuni aggiornandoli sull'evoluzione delle operazioni in corso; *in particolare, andrà verificata di concerto con la Polizia Locale la transitabilità dei percorsi alternativi*

- **CODICE ROSSO - criticità diffusa**

I Sindaci dei Comuni la cui rete stradale locale è collegata alla rete delle Autostrade, delle Tangenziali e delle Strade Statali e Provinciali ovvero il cui territorio sia comunque interessato dalle criticità, ricevuto l'allertamento col "codice rosso", a cura della Prefettura, operano i seguenti interventi:

- ✓ attivano il personale della Polizia Locale;
- ✓ potenziano i servizi di viabilità sulla rete stradale locale, avendo particolare riguardo a quella già individuata come alternativa alla rete autostradale/tangenziale/statale/provinciale;
- ✓ attivano se lo ritengono necessario, il Centro Operativo Comunale (COC) / Unità di Crisi Locale (UCL);
- ✓ organizzano i gruppi di protezione civile locali per eventuali interventi di assistenza agli automobilisti;
- ✓ mettono a disposizione - se richiesto dalla Prefettura - le strutture di accoglienza temporanee;
- ✓ conducono un monitoraggio costante della situazione in atto, riferendo alla Prefettura ogni criticità;
- ✓ partecipano, se costituito e convocati dalla Prefettura, al Centro Operativo Misto territorialmente pertinente.

➢ EMERGENZA (intervento)

- CODICE NERO - criticità generalizzata

I Sindaci dei Comuni territorialmente interessati dall'emergenza:

- ✓ seguono le operazioni effettuate dalla Polizia Locale e si assicurano che le stesse siano coordinate con quelle disposte, su scala provinciale, dalla Prefettura;
- ✓ attivano se lo ritengono necessario, il Centro Operativo Comunale (COC) / Unità di Crisi Locale (UCL);
- ✓ potenziano i servizi di viabilità sulla rete stradale locale, avendo particolare riguardo a quella già individuata come alternativa alla rete autostradale/tangenziale;
- ✓ attivano i gruppi di protezione civile locali per eventuali interventi di assistenza agli automobilisti;
- ✓ mettono a disposizione – se richiesto dalla Prefettura - le strutture di accoglienza temporanee;
- ✓ effettuano un monitoraggio costante della situazione in atto, riferendo tempestivamente alla Prefettura;
- ✓ partecipano, se costituito e convocato dalla Prefettura, al Centro Operativo Misto territorialmente pertinente.

Allo scopo di assicurare una certa uniformità nella terminologia e, quindi, nelle procedure operative poste in essere dagli organi di protezione civile, in occasione di emergenze, sono stati convenuti i seguenti **cinque "codici", corrispondenti ad altrettante fasi emergenziali** che, qui, di seguito si riportano in forma di prospetto:

CODICE DI ALLERTA NEVE	STATO DELL'EVENTO	CONTENUTO DELL'INFORMAZIONE (es. traduzione su PMV)
"zero"	Emesso allerta meteo ad alto impatto (**Allertamento da parte di Regione Lombardia per la zona omogenea di appartenenza)**	Prevista neve/ghiaccio tratto interessato (es. dopo…) catene a bordo o pneumatici invernali (localmente anche "mezzi antineve/ghiaccio in azione")
verde	Precipitazione imminente – strutture pronte ad operare	
giallo	Neve in atto con intensità non critica e senza effetti sul deflusso del traffico	Neve/ghiaccio tratto interessato (es. dopo…) catene a bordo o pneumatici invernali (localmente anche "mezzi antineve/ghiaccio in azione")
	Neve in atto con intensità non critica ma su tratti impegnativi per tracciato e/o traffico o con tendenza in aumento	Neve (o neve intensa)/ghiaccio tratto interessato (es. dopo…) – possibili disagi
rosso	Nevicata intensa. Rallentamenti ed incolonnamenti. Situazione prossima a evidenziare criticità	Neve intensa/ghiaccio tratto interessato (es. dopo…) – possibili blocchi (o transito sconsigliato)
nero	Primi veicoli posti di traverso sulla carreggiata	Blocco per neve/ghiaccio tratto interessato (es. dopo) transito sconsigliato
	Veicoli posti di traverso in più punti o stima di tempi non brevi per risolvere il primo blocco	Chiuso per neve (*)/ghiaccio tratto interessato

SUB PROCEDURA EVENTI A RILEVANTE IMPATTO LOCALE

Ad integrazione di quanto riportato nelle *procedure di operatività generiche*, devono essere predisposte alcune azioni specifiche per la gestione di manifestazioni pubbliche (ad es. esposizione di bancarelle, rappresentazioni artistiche oppure relative alle ricorrenze delle Feste patronali, etc.…).

La gestione di tali eventi interessa, in particolare, la necessità di regolamentare il traffico pedonale e veicolare durante le fasi di afflusso e deflusso dalle aree circostanti i settori chiusi al traffico e dalle zone direttamente interessate dagli eventi; occorre innanzitutto verificare da parte dell'Amministrazione Comunale se l'evento sia riconducibile alla casistica di quelli a rilevante impatto locale, come specificato nella Direttiva del 9 novembre 2012, in quanto "possono comportare rischio per la pubblica e privata incolumità in ragione dell'eccezionale afflusso di persone ovvero della scarsità ed insufficienza delle vie di fuga". In tal caso potrebbe essere richiesta pertanto, come richiesto dalla Direttiva:

- la dichiarazione di evento a rilevante impatto locale da parte dell'autorità comunale di protezione civile
- l'attivazione del Piano di Protezione Civile con l'insediamento e l'operatività del COC/UCL attraverso l'attivazione delle funzioni di supporto necessarie, definite in relazione alla effettiva portata dell'evento rispetto alla situazione ordinaria
- individuazione dell'ufficio e/o servizio comunale ed il soggetto interno all'Amministrazione Comunale, quale incaricato del coordinamento delle attività preparatorie all'evento e, in particolare, del coordinamento operativo delle organizzazioni di volontariato coinvolte
- il coinvolgimento delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione civile predisponendo un piano speditivo dell'impiego.

A fronte della dichiarazione di *evento a rilevante impatto locale* l'Amministrazione comunale può attivare il proprio Gruppo Comunale e Organizzazioni convenzionate mentre qualora il volontariato locale non dovesse essere in forze sufficienti a garantire la gestione ottimale dell'evento può essere richiesta l'attivazione di altri volontari di protezione civile mediante l'attivazione delle procedure regionali previste con DDS n. 10099 del 12 luglio 2018 in approvazione delle *"Modalità di gestione amministrativa e operativa del volontariato di protezione civile – Aggiornamento del decreto n. 7626/2013 (r.r. 6/2018).*

In particolare deve essere predisposto un **piano operativo di protezione civile**, individuando gli scenari in cui potrebbero generarsi emergenze durante lo svolgimento della manifestazione; tale piano di integra e completa la *relazione di sicurezza e il piano di emergenza predisposto dagli organizzatori dell'evento, nelle quali sono indicate le misure di safety e security previste*. Al riguardo si evidenzia come in qualsiasi caso, a seguito della Direttiva del Ministero dell'Interno del 28 luglio 2017, concernente i "Modelli organizzativi per garantire alti livelli di sicurezza in occasione di manifestazioni pubbliche" e **successive disposizioni**, le manifestazioni pubbliche devono prevedere la stesura di un Piano di Emergenza dedicato, che andrà ad analizzare evento per evento, di volta in volta, nel dettaglio, tutti gli aspetti integrati di safety e security, come richiesto dalla Direttiva Ministeriale al fine di ridurre al minimo i potenziali rischi per i cittadini. Il riferimento vigente

è dato dalle *Linee guida per l'individuazione delle misure di contenimento del rischio in manifestazioni pubbliche con peculiari condizioni di criticità* allegate alla Direttiva del Ministero dell'interno N. 11001/1/110/(10) del 18/07/2018.

Utilizzo del volontariato

Per quanto concerne l'utilizzo del volontariato di protezione civile occorre tenere in considerazione quanto di seguito specificato e chiarito dalla Circolare del Dipartimento della Protezione Civile dello scorso 06/08/2018.

Cosa può fare il volontariato

Nella citata circolare DPC, al punto 2.1, si evidenzia come le attività che le *organizzazioni di volontariato di protezione civile* possono garantire sono le seguenti:

- supporto organizzativo alle attività amministrative e di segreteria all'interno delle strutture di coordinamento attivata dall'Amministrazione Comunale;
- attività socio-assistenziale;
- soccorso e assistenza sanitaria;
- predisposizione e somministrazione pasti nell'ambito delle attività di assistenza alla popolazione;
- informazione alla popolazione.

Si specifica che i volontari di protezione civile dovranno essere specificatamente formati e dotati di idonei DPI per le attività che andranno a svolgere.

Cosa NON può fare il volontariato

Nel successivo punto 2.2 della citata Circolare 06/08/2018 sono, inoltre, elencate le attività che **non possono essere svolte dalle organizzazioni di volontariato di protezione civile** essendo esclusiva dei soggetti istituzionalmente preposti alla sicurezza integrata, in quanto non riconducibili agli scenari di rischio né ai compiti della protezione civile:

- **è totalmente preclusa la facoltà di svolgere servizi di polizia stradale e regolazione del traffico veicolare;**
- attività di controllo del territorio (ad es. servizi di controllo agli ingressi ai luoghi aperti al pubblico, controllo agli accessi, …); tali compiti sono propri di guardie giurate, steward, ecc.;
- servizi di vigilanza e osservazione;
- protezione delle aree interessate dall'evento mediante controlli e bonifiche;
- controlli nelle aree di rispetto e/o prefiltraggio;
- adozione di impedimenti fisici al transito dei veicoli, interdizione dei percorsi di accesso;
- le eventuali attività di servizio antincendio non dovranno prevedere in alcun modo riferimenti ad attività di protezione civile; si ricorda, infatti, che **il volontariato di protezione civile può effettuare servizi solo in caso di incendi boschivi e il concorso per quelli di interfaccia, ma non in altri contesti**

di competenza esclusiva del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Occorre precisare, come specificato nella Circolare del Dipartimento della Protezione Civile dello scorso 06/08/2018, che ai sensi dell'art. 16 comma 3 del Codice della Protezione Civile *non rientrano nell'azione di protezione civile gli interventi e le opere per eventi programmati o programmabili in tempo utile che possono determinare criticità organizzative*, in occasione dei quali le articolazioni territoriali delle componenti e strutture operative del Servizio nazionale possono assicurare il proprio supporto, limitatamente ad aspetti di natura organizzativa e di assistenza alla popolazione, su richiesta delle autorità di protezione civile competenti, anche ai fini dell'implementazione delle necessarie azioni in termini di tutela dei cittadini.

Pertanto, in caso di manifestazioni pubbliche di tipo generico l'impiego del Volontariato di protezione civile può essere previsto, ***esclusivamente*** *per svolgere attività di natura organizzativa e di assistenza alla popolazione.*

Nel quadro delle indicazioni impartite dalla Direttiva del Ministero dell'Interno n. 11001/1/110/(10) dello scorso 18/07/2018, ***l'impiego del volontariato può dunque essere espletato in due diverse modalità***:

- partecipazione in **ambiti non riconducibili a scenari di protezione civile**, per le quali è esclusa l'applicazione dei benefici previsti dal Codice della protezione civile (art. 39 e 40 del D.Lgs. 1/2018); in tali contesti, tra l'altro, **non è consentito l'utilizzo di loghi, stemmi ed emblemi riconducibili alla protezione civile**;

- partecipazione delle Organizzazioni di Volontariato **in qualità di struttura operativa del Servizio Nazionale di protezione Civile** a quegli eventi che richiedono l'assunzione in capo alle Autorità pubbliche preposte di specifiche misure volte all'ordinata gestione delle attività nel rispetto dunque delle disposizioni vigenti in tema di eventi a rilevante impatto locale (Direttiva del Dipartimento Protezione Civile del 9/11/2012):

FASE DI NORMALITÀ (VERDE)

Al fine di attivare l'UCL come previsto dalla Direttiva **in caso di eventi di rilevante impatto locale** occorre procedere secondo la seguente procedura:

SINDACO

- qualora l'evento si reputi conforme a quanto previsto al punto 2.1.3. della Direttiva del Dipartimento Protezione Civile del 9/11/2012 **e si ritenga opportuno richiedere l'attivazione di Organizzazioni di Volontariato** attuare le procedure regionali previste con DDS n. 10099 del 12 luglio 2018 in approvazione delle *"Modalità di gestione amministrativa e operativa del volontariato di protezione civile – Aggiornamento del decreto n. 7626/2013 (r.r. 6/2018).*
  L'attivazione deve esse effettuata almeno 10 giorni prima dell'evento

La richiesta di attivazione dei volontari di protezione civile avverrà a cura della provincia di riferimento, utilizzando un'apposita modulistica predisposta da Regione Lombardia, che contiene una stima dei volontari impiegati e dei costi previsti; in caso di urgenza, la richiesta potrà essere effettuata per le vie brevi e formalizzata entro le successive 24 ore lavorative.

Non è necessariamente previso che venga richiesta l'applicazione dei benefici di legge di cui agli artt. 39 e 40 del D.lgs. 1/2018.

- emanare, se necessario, ordinanze utili alla gestione dell'evento, indicando la viabilità comunale chiusa al traffico.
- attivare UCL secondo la specifica composizione per l'evento
- prevedere la presenza di eventuali soggetti privati diversi dall'Amministrazione Comunale facenti parte dell'organizzazione dell'evento e aventi scopo di lucro
- seguire le indicazioni del piano operativo e l'applicazione delle misure di safety e security (ai sensi Direttiva Min. Interno del 18/07/2018)

P.L./U.T.C.

- creazione di cancelli per il traffico veicolare e pedonale al fine di identificare percorsi obbligati per i vari flussi di traffico
- creazione di corridoi per smaltimento traffico
- garantire l'afflusso ed il deflusso dei mezzi di soccorso alle aree interessate;
- seguire le indicazioni del piano operativo e l'applicazione delle misure di safety e security (ai sensi Direttiva Min. Interno del 18/07/2018)

GRUPPO DI P.C./VOLONTARIATO

- informa gli automobilisti sul posto circa le modifiche temporanee alla circolazione;
- fornire, se necessario, adeguato supporto agli automobilisti (ad es. caldo - freddo);
- controllo costante delle aree interessate
- seguire le indicazioni del piano operativo e l'applicazione delle misure di safety e security (ai sensi Direttiva Min. Interno del 18/07/2018)

FASE DI EMERGENZA (LILLA)

SINDACO

- in base alla gravità dell'evento (principio d'incendio di piccole dimensioni, fuga di gas facilmente intercettabile, esplosioni localizzate o diffuse, traumi o malori, atti terroristici, disordini, eventi meteo rilevanti quali trombe d'aria, nubifragi, allagamenti, ecc…), da valutare
    - sospensione della manifestazione (parziale o totale);
    - sfollamento (parziale o generale)
- attivare gli addetti presenti (definiti nel Piano di emergenza)
- valutare la richiesta di intervento di mezzi di soccorso sanitari e non (Vigili le Fuoco, FF.OO)

P.L./U.T.C.

- ricevuta o vista direttamente la segnalazione dell'emergenza si reca sul posto e ne valuta l'entità
- dispone, nel caso, l'evacuazione dell'area interessata dall'emergenza
- provvede, se necessario, a far spostare eventuali prodotti o sostanze che possono aggravare la situazione;
- una volta individuata l'area occorre delimitarla (ad es. con nastro plasticato bianco e rosso) per evitare l'avvicinamento da parte di personale non autorizzato
- chiama, se necessario, il soccorso sanitario (112) e i VV.F.
- opera in modo che le vie di accesso siano sgombre per far transitare i mezzi di soccorso;
- Costituisce, insieme a VV.F., 118, FdO, ARPA e ATS il Posto di Comando Avanzato (P.C.A.);

P.L./Gruppo P.C.

si mette a disposizione e collabora all'eventuale evacuazione dell'area interessata dall'emergenza coordinandosi con gli altri addetti delle squadre d'intervento.

Qualora presenti i piani di emergenza e la documentazione specifica relativa agli eventi a rilevante impatto locale, vengono allegati e costituiscono parte integrante del presente piano: